

MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

EPIDEMIE E ANTICHI RIMEDI TRA LE CARTE D'ARCHIVIO



PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

EPIDEMIE E ANTICHI
RIMEDI TRA LE CARTE
D'ARCHIVIO

MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI



DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
SERVIZIO II – PATRIMONIO ARCHIVISTICO

DIRETTORE GENERALE ARCHIVI
ANNA MARIA BUZZI

DIRETTORE DEL SERVIZIO II
SABRINA MINGARELLI

CURA REDAZIONALE
GIULIA CIRENEI
MARIA ANTONIETTA CURIONE
MARIA IDRIA GURGO
STEFANIA PIERSANTI





Un racconto che ripercorre, attraverso i documenti straordinari della nostra storia, custoditi negli Archivi di Stato e non solo, alcuni episodi ed accadimenti legati al tema storico delle pandemie, nonché alle misure di contrasto, sia politiche sia sanitarie, adottate via via nei vari luoghi dell'Italia in fieri. Un tuffo nel passato che risulta di straordinaria e sorprendente attualità: si pensi alla limitazione della circolazione delle merci e delle persone, alla chiusura dei mercati e delle scuole, alle misure di distanziamento sociale, alle reazioni della popolazione, che risultano del tutto simili a quelle attuate in tempi di Covid-19.



Epidemie e pandemie hanno sempre interessato la storia dell'umanità, e la risposta delle comunità colpite, in ogni occasione, è stata declinata secondo la terna quarantena, distanziamento sociale, chiusure forzate.

Gli Archivi di Stato conservano una mole impressionante di documenti al riguardo, dall'età moderna, con la lotta alla diffusione del vaiolo, della malaria e della peste, fino ai primi anni Sessanta, con le campagne vaccinali per debellare la poliomielite. Lo sguardo lungo che ci consente lo studio di questo materiale, che va dalle disposizioni delle autorità per il contenimento del contagio alle progettazioni dei lazzaretti fino ai proclami di fine pandemia, getta una nuova luce su ciò che sta accadendo in questo ultimo anno e ci fa comprendere quanto la memoria del passato sia fondamentale per trovare le giuste risposte nel presente e per programmare il futuro con maggiore consapevolezza.

Sfogliando queste pagine, ci si troverà immersi in epoche solo apparentemente lontane e si potranno leggere parole, scritte secoli fa, quanto mai attuali.

Averle riproposte all'attenzione di tutti è il merito della Direzione generale Archivi e di tutti gli Archivi di Stato che hanno partecipato alla scorsa edizione della "Domenica di carta", opportunamente incentrata nel 2020 sul tema "Epidemie e antichi rimedi tra le carte d'archivio". A dimostrazione di quanto il patrimonio archivistico sia di fondamentale importanza per la nazione. Buona lettura

Dario Franceschini
Ministro della cultura



La Direzione generale Archivi è particolarmente lieta di presentare, in questo catalogo, una selezione delle iniziative realizzate dagli Istituti archivistici, su tutto il territorio nazionale, in occasione dell'evento "Domenica di carta", appuntamento che ogni anno il Ministero della cultura riserva alla promozione ed alla valorizzazione del patrimonio conservato in archivi e biblioteche, nell'ambito del Piano di valorizzazione nazionale.

Per questa speciale manifestazione, che ha avuto luogo l'11 ottobre 2020, la Direzione generale Archivi ha scelto di suggerire un tema comune: "Epidemie e antichi rimedi tra le carte d'archivio", invitando gli Istituti ad incentrare le proprie iniziative sulle emergenze sanitarie del passato, la salute pubblica, la storia della medicina, le epidemie, le misure di contenimento e le reazioni della popolazione, i rimedi sanitari innovativi, gli ospedali e gli antichi medicinali. Un tema volutamente ispirato all'attualità contingente di un anno, il 2020, che ha così profondamente trasformato le nostre vite e che difficilmente dimenticheremo.

L'appassionato lavoro di studio e ricerca svolto dai singoli Istituti, che hanno tutti risposto con entusiasmo e partecipazione, si è così tradotto in mostre virtuali ed eventi digitali, portando alla luce la ricchezza e la varietà del patrimonio documentario conservato negli Archivi di Stato e dando vita ad un vero e proprio racconto collettivo lungo cinque secoli, che restituisce un quadro intenso e multiforme degli eventi passati e dei loro protagonisti, fatto di storie pubbliche e private. Un percorso che si snoda nel tempo, lastricato di successi e fallimenti, ma che denotano tutti la pervicacia degli esseri umani nel reagire alle emergenze: dal XV secolo ai giorni

nostri, attraverso le ricorrenti epidemie di peste, colera e vaiolo che hanno flagellato la Penisola, fino all'influenza "Spagnola" del XX secolo, agli ultimi casi di peste bubbonica, alla fine della Seconda guerra mondiale; dagli studi sui vaccini, con le immancabili dispute scientifiche, alle campagne di vaccinazione; dalle misure restrittive e di contenimento, come la chiusura dei confini, i divieti di circolazione e assembramento, con tanto di multe e sanzioni per i trasgressori; e, ancora, indagini pubbliche, misure di profilassi, ruolo e funzionamento delle istituzioni sanitarie nazionali e internazionali, come la Croce Rossa, fino alle campagne di sensibilizzazione sulla poliomielite negli anni '60 del secolo scorso. E, infine, il sollievo per aver raggiunto l'unico risultato desiderato: il proclama di fine epidemia e la ripresa della vita sociale ed economica.

Il tutto narrato attraverso la voce dei documenti di archivio: note e circolari di Sindaci, Prefetti, Ministri; relazioni dei medici vaccinatori, liste vaccinali, progetti e piante di ospedali e lazzaretti, ma anche testamenti e atti notarili, indagini e inchieste sulla salute pubblica e sulla salubrità delle acque, corredati dalle relative mappe, patenti di sanità per le navi, editti e disposizioni locali e nazionali; persino biglietti anonimi che accusano le autorità di avere volontariamente diffuso l'epidemia.

Un racconto che ripercorre momenti ed episodi della nostra Storia comune, e che risulta di straordinaria e sorprendente attualità, non soltanto in termini di misure e politiche sanitarie adottate, come la limitazione della circolazione delle merci e delle persone, la chiusura dei mercati e delle scuole, le misure di distanziamento

sociale, che ricordano così da vicino quelle ormai familiari della pandemia da Covid-19; persino le reazioni della popolazione, tanto rispetto alle epidemie quanto alle restrizioni imposte dalle autorità politiche e sanitarie, non sono poi così dissimili da quelle che oggi conosciamo attraverso i moderni mezzi di comunicazione. Gli studiosi e gli esperti che conoscono e frequentano gli Archivi sanno quante analogie il passato possa avere con il presente, e quanto i documenti e le tracce della Storia possano ancora essere di insegnamento per tutti noi. La Direzione generale Archivi, con questo catalogo e la grande manifestazione nazionale che lo ha preceduto, ha voluto estendere a tutti questa ricchezza, nella convinzione che le fonti della memoria collettiva, custodite nei documenti dei nostri Archivi, siano un potente antidoto alla paura ed al disorientamento del presente, e la guida sicura che può orientarci nell'immaginare il futuro.

A conclusione di questa breve presentazione, vorrei che il mio personale ringraziamento, e un doveroso riconoscimento, arrivasse a tutti gli Istituti che hanno partecipato, alcuni dei quali non è stato possibile ospitare in questo catalogo. Ai Direttori, ed al personale tutto che, ancora una volta, hanno saputo tradurre la consapevolezza dell'importanza del Patrimonio loro affidato, in capacità di farlo conoscere e di valorizzarlo.

Anna Maria Buzzi
Direttore Generale Archivi



NORD

All'interno di ciascuna area geografica, gli Archivi di Stato sono presentati in ordine alfabetico

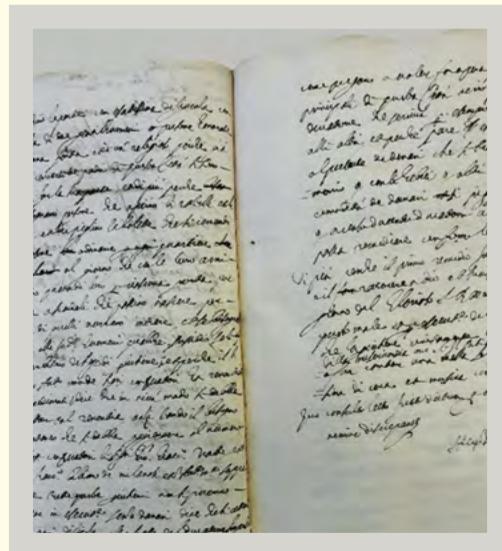
- PIEMONTE
- LOMBARDIA
- TRENTINO ALTO ADIGE
- VENETO
- FRIULI-VENEZIA GIULIA
- LIGURIA
- EMILIA-ROMAGNA

ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA

Epidemie e carte d'archivio. La peste 'manzoniana' nel territorio di Alessandria.

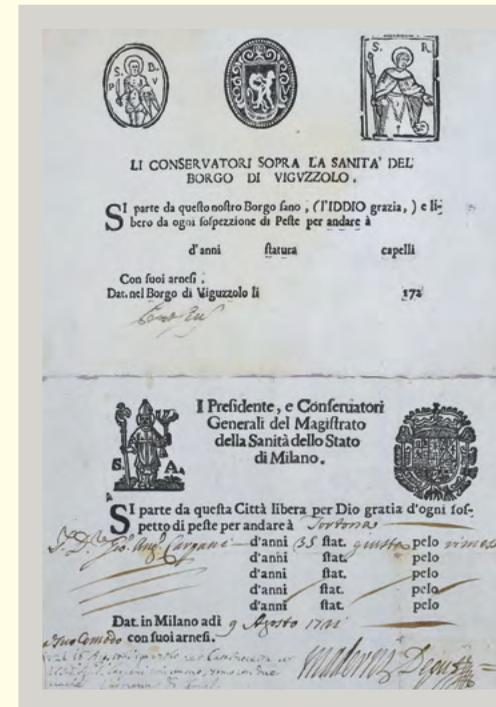
L'Archivio di Stato di Alessandria ha realizzato la mostra "Epidemie e carte d'archivio. La peste 'manzoniana' nel territorio di Alessandria", esponendo documenti d'archivio riguardanti il terribile morbo che negli anni 1630-1633 colpì anche Alessandria e il suo

territorio, seminando panico tra la popolazione e diffondendo un senso di paura, isolamento ed impotenza non dissimile da quello provato ai giorni nostri durante l'emergenza da Covid-19. I documenti esposti sono stati tratti dall'Archivio storico comu-



L'Archivio storico del Comune di Alessandria (ASCAL) custodisce preziose informazioni sulla peste e la sua diffusione in città, in particolare nei verbali e nelle ordinanze comunali e nelle lettere degli oratori: questi ultimi erano i rappresentanti delle principali città presso il Senato di Milano e si facevano portavoce di tutte le loro esigenze. La "Zona rossa": l'isolamento della città.

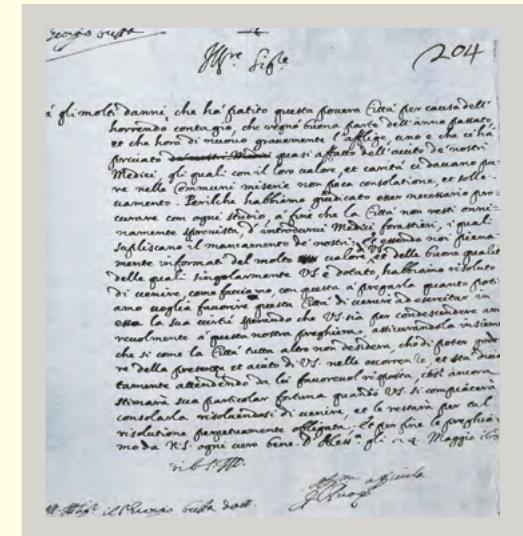
Il Consiglio di Alessandria delibera di isolare la città e di presidiarne le porte, ammettendo l'ingresso solo a chi è munito di "bolletta": "...sentita la sudeta proposta di essere di parere che per preservarsi al imminente pericolo di contagio che tuttavia pare vada acquistando forza nei luoghi circonvicini si debbano usare diligenze straordinarie et in particolare che si custodiscano le porte con esattissima diligenza con assistenza di due gentiluomini o persone onorate per ciascuna porta et d'un religioso poichè già molti conventi de padri di questa Città si sono esibiti far la sua parte, et più perchè vi bisognano persone che aprino li rastelli e li serrino, et che piglino le bolette che si comandi sei persone ordinarie per ogni quartiere al giorno che con le loro armi assistino quota di loro per ciascuna porta per oviare a scandali che possono nascere per parte di quelli che vorano intrare...". 8 agosto 1630. AS AI, Archivio storico del Comune di Alessandria, III 88, Consigli



Esemplari di bollette dei Conservatori della Sanità comprovanti lo stato di buona salute del latore e la sua provenienza da luoghi liberi "per Dio gratia d'ogni sospetto di peste" riferiti ad altre epidemie verificatesi nel territorio di Alessandria. AS AI, Archivio storico del Comune di Alessandria, III 2181

nale di Alessandria, custodito in deposito presso l'Archivio di Stato, e dal fondo dei "Notai di Tortona". Nei primi emergono le misure di contenimento decise dalle autorità, i problemi economici e sociali della popolazione, il bisogno del conforto psicologico e religioso, l'impegno dei medici e la ricerca di possibili rimedi sanitari. I secondi rivelano, invece, come gli atti rogati durante l'ondata epidemica fossero quasi solo testamenti, dei quali buona parte disposti da contagiati nel lazzaretto cittadino o nella propria casa; in quest'ultimo caso

il notaio manteneva il "distanziamento sociale" rogando sulla porta di casa, in cortile, fuori da una finestra.



Riconoscenza ai medici
Proprio come accaduto ai giorni nostri nei momenti più drammatici dell'emergenza da Covid-19, anche durante la peste di quattro secoli prima si era rivelato determinante il ruolo dei medici nell'offrire conforto alla popolazione, anche solo sul piano morale ed affettivo: "gli quali con il loro calore et carità ci donano pure nelle Comuni miserie non poca consolazione et sollevamento". Quando scarseggiavano i medici della città anche allora si ricorreva all'aiuto di quelli di altri paesi: "Per il che habbiamo giudicato esser necessario procurare con ogni studio, a fine che la Città non resti onninamente sprovvista, d'introdurre medici forastieri, i quali suppliscono il mancamento de' nostri". Di conseguenza, l'oratore di Alessandria si rivolge ad un medico, Giorgio Buffa di Sezzadio, pregandolo di venire ad esercitare la sua professione ad Alessandria, 24 maggio 1631. AS AI, Archivio storico del Comune di Alessandria, II 55, Oratori

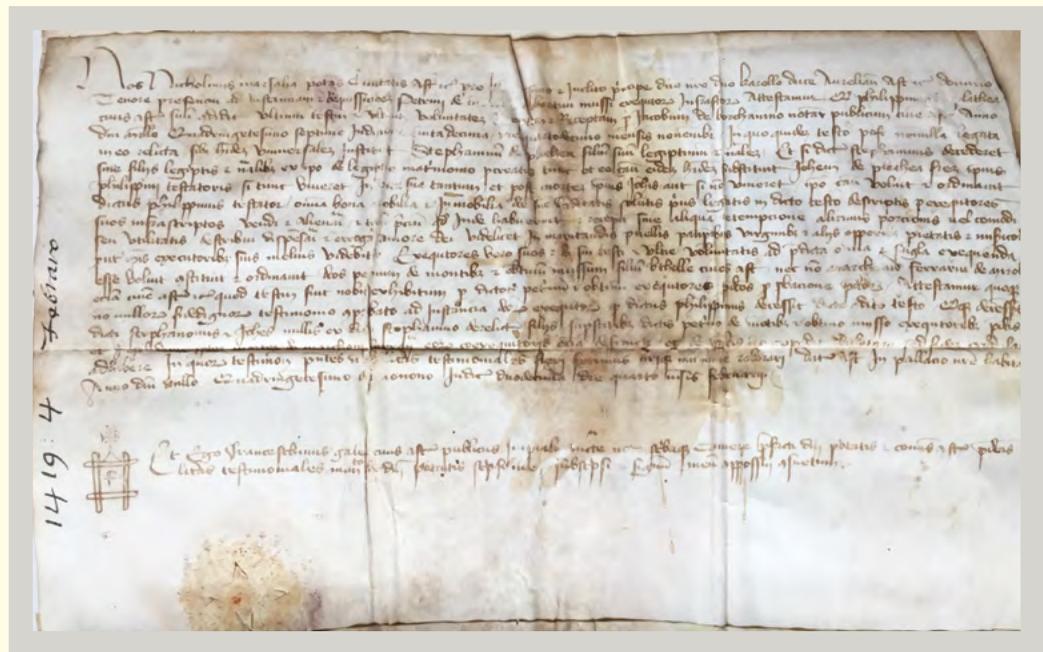
Direttore: Andrea Spagni

ARCHIVIO DI STATO DI ASTI

Asti e la storia del suo ospedale. Il fondo archivistico dell'Ospedale Civile di Asti.

L'Archivio di Stato di Asti ha proposto una mostra documentaria incentrata sul ricco fondo archivistico dell'Ospedale Civile di Asti, conservato in archivio. Attraverso le carte e le pergamene, la

mostra ha ripercorso le tappe della storia dell'Ospedale, frutto della fusione avvenuta alla fine dell'Ottocento di due istituti astigiani più antichi: l'Ospedale degli Infermi (fondato nel 1681 sotto il titolo



Prima dell'introduzione di un sistema di sanità pubblica statale, nello svolgimento dell'attività assistenziale gli ospedali dipendevano da donazioni, lasciti e legati di privati e più in generale dall'amministrazione dei beni immobili e dei capitali che tenevano in gestione o in proprietà; per tale ragione un consistente nucleo di documentazione dell'archivio dell'Ospedale Civile è rappresentato da testamenti, legati, censi, vendite, affitti, enfiteusi. In particolare, nell'archivio dell'Ospedale di Santa Marta si trovano tre volumi, dotati di un indice redatto nel 1749, che raccolgono documenti datati dalla fine del XIV secolo agli ultimi anni del XVII afferenti a questo ambito amministrativo. "Testimoniali del Signor Nicolino Marsari Podestà d'Asti per il Duca Carlo d'Orleans" relativi al testamento di Filippino di Platea; questi nel 1401 "ordinò vendersi tutti i suoi beni mobili et immobili" per destinare il ricavato al "maritaggio di povere figlie vergini ed altre opere di pietà e misericordia", 1419. AS At, Ospedale Civile di Asti

OSPEDALE DEGLI INFERMI

TABELLA DEI LETTI DA INCURABILI eretti nell'Ospedale Civile d'Asti sotto il titolo di S. MARIA SCALA

CENSO E PREZIO DEI FONDATAI	FONDATAI		FONDI		PROFETTI
	DATA	LUOGO	DESCRIZIONE	VALORE	
1. MARILLI Giovanni	17 luglio 1742	Strevige	1. Fiume di Montebello	10000	10000
2. // medesimo	idem	idem	idem	idem	idem
3. VIGNONE Vassilone Batt. e Padua	25 gennaio 1743	Alba	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
4. VIGNONE Girolamo	25 gennaio 1743	Vigone	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
5. VALLETTI Carlo & Vitoletto	25 maggio 1743	Moncalvo	1. Chiesa d'Assi	10000	10000
6. BORRINO San Severino Abate	11 febbraio 1774	Strevige	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
7. FRASSI-LIBRI Marcello Ippolito	12 maggio 1780	Maso	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
8. CAPIA d'Argine Costanzo Chiara	9 agosto 1782	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
9. MAIOLI Camillo	11 dicembre 1788	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
10. VIGNONE Camillo	22 agosto 1790	Alba	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
11. REVERDI Matteo Nicola	22 agosto 1790	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
12. GIARDINO Maddalena	30 luglio 1790	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
13. BONDI Cas. Lorenzo e Fazio Lorenzo	1. giugno 1818	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
14. BORGARINO Paolo Secondo	22 gennaio 1822	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
15. MAZZOLI Michele Paolo di Fazio	18 marzo 1826	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
16. // medesimo	idem	idem	idem	idem	idem
17. AGUIZZI Paolo Teresa ed Angelo	28 giugno 1831	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
18. BORGARINO Luigi	30 febbraio 1836	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
19. FERRARIS Saverio Bartolomeo	7 marzo 1836	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
20. CAI di Carlo e Scardafagna Carlo	25 aprile 1838	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
21. // medesimo	idem	idem	idem	idem	idem
22. CAI Giuseppe della Pace	15 agosto 1838	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
23. // medesimo	idem	idem	idem	idem	idem
24. MAIOLI Camillo	8 marzo 1841	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
25. PRETE Giovanni	20 luglio 1851	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
26. PRETE Giovanni	5 luglio 1852	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
27. PRETE Giovanni	idem	idem	idem	idem	idem
28. PRETE Giovanni	17 gennaio 1852	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
29. // medesimo	idem	idem	idem	idem	idem
30. // medesimo	idem	idem	idem	idem	idem
31. // medesimo	idem	idem	idem	idem	idem
32. MARILLI Giovanni	16 gennaio 1852	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
33. MAIOLI Camillo	15 maggio 1858	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
34. FRASSI-LIBRI Marcello	15 maggio 1858	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
35. MAIOLI Camillo	15 maggio 1858	Busca	1. Chiesa Amministrazione	10000	10000
36. MAIOLI Camillo	idem	idem	idem	idem	idem

Nel 1742 venne istituito presso l'Ospedale degli Infermi un reparto destinato ai cosiddetti incurabili, soprattutto pazienti affetti da sifilide e tubercolosi, costituito da letti di fondazione privata. Per coprire in perpetuo le spese di degenza di un posto letto, i privati legavano all'ospedale beni immobili di loro proprietà e riservavano a se stessi e ai propri discendenti, oppure a enti come la parrocchia o l'amministrazione civica, il diritto di individuare il malato che poteva beneficiare delle cure ospedaliere. Una tabella a stampa, probabilmente destinata a essere esposta all'interno dell'ospedale, presenta i nomi dei benefattori, le indicazioni relative all'atto di fondazione - specificando la natura del documento, la data e il nome del notaio -, i patroni investiti del diritto di individuare i degenti, i malati beneficiari e la data di assegnazione del letto Tabella dei letti da incurabili eretti nell'Ospedale Civile d'Asti sotto il titolo di S. Maria Scala Coeli, 1820-1868. AS At, Ospedale Civile di Asti

di "Santa Maria Scala Coeli") e l'Ospedale di Santa Marta, che esisteva già alla metà del Quattrocento. Una selezione di volumi dall'importante biblioteca dell'Ospedale è stata esposta per rappresentare l'evoluzione dell'arte medica di fronte alla costante sfida alle malattie. La mostra è stata anche occasione per ringraziare e rendere omaggio a tutti i medici e gli operatori sanitari di Asti e provincia impegnati nell'attuale difficile frangente nel garantire le cure ai pazienti e la sicurezza alla popolazione. La mostra è stata articolata in quattro nuclei tematici: la storia dell'ospedale e del fondo archivistico, la gestione dei beni immobili, i letti per gli incurabili e la biblioteca dell'ospedale.



Nel 1994 poco meno di vent'anni dopo il deposito volontario della parte storica dell'archivio dell'Ospedale Civile di Asti presso l'Archivio di Stato di Asti, venne deciso il deposito della biblioteca dell'Istituto. Le tavole di uno dei volumi più antichi e preziosi della biblioteca, il "De Humani corporis" di P. Vesalio (1568) e quelle dell'"Anatomia universale" con tavole in rame, di P. Mascagni (1833) permettono di confrontarsi direttamente con l'evoluzione della conoscenza e della rappresentazione anatomica.

Direttore: Michela Gatti

ARCHIVIO DI STATO DI BERGAMO

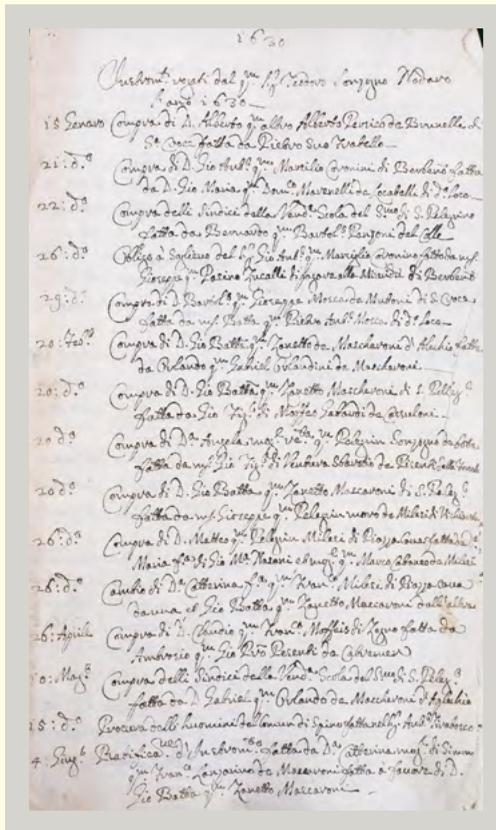
La peste del 1630: circostanze, luoghi e drammaticità, nei testamenti del notaio Sonzogni.

L'Archivio di Stato di Bergamo ha organizzato una piccola mostra di testamenti redatti all'epoca della peste del 1630 dal notaio Sonzogni. Le circostanze, i luoghi e la drammaticità di quel momento,

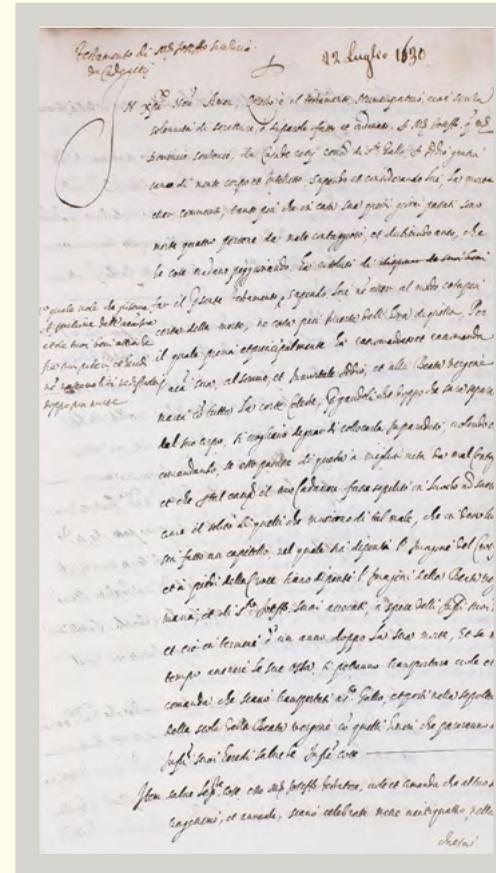
rendono oltremodo doloroso il parallelismo con la prima ondata del Covid-19, durante la quale la mortalità nelle valli bergamasche è stata paragonabile a quella di allora. Il Notaio Teodoro Sonzogni, fu Battista, di Piazza, località di San Pellegrino (ora San Pellegrino Terme, BG), rogò tra il 1604 e il 1646. La rubrica, redatta di suo pugno, riporta gli estremi dei testamenti compilati nel 1630, l'anno dell'epidemia di peste. In particolare, nel periodo compreso tra luglio e ottobre, durante il quale il morbo causò il numero più alto di vittime in Val Brembana, si susseguono una serie di testamenti che dichiarano le ultime volontà dei moribondi.

La datazione dei documenti ricostruisce l'andamento dell'epidemia nel territorio Sanpellegrinese: i primi casi comparvero nel novembre del 1629; l'inverno produsse una decrescita del contagio, da aprile a novembre del 1630 il morbo si propagò mietendo il numero più alto di vittime.

Le disposizioni testamentarie documentano l'urgenza a dettare le ultime volontà e il timore del contagio significativamente espresso nelle formule giuridiche qui di seguito citate: "sapendo et scri-

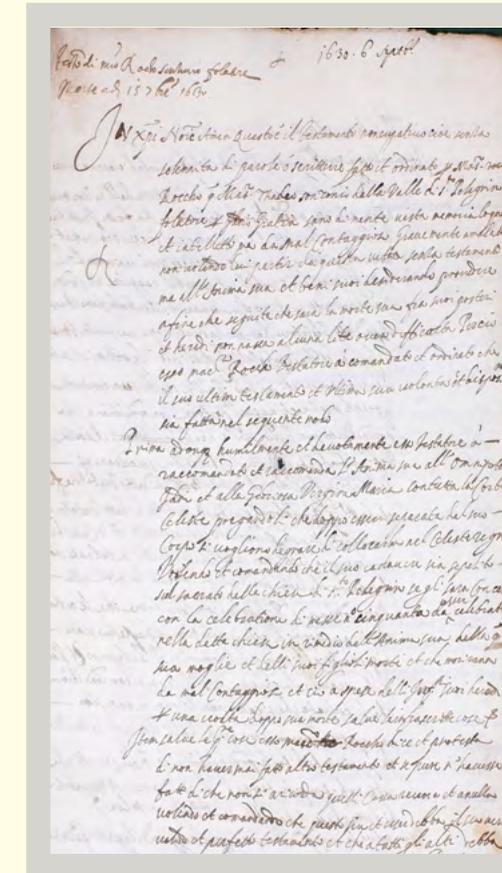


Rubrica del notaio Teodoro Sonzogni, fu Battista, di Piazza, località di San Pellegrino, 1604 - 1646. AS Bg, Archivio Notarile



Testamento di Giuseppe Sonzogni di Domenico, 22 luglio 1630. AS Bg, Archivio Notarile

vendo lui che in sua casa questi giorni passati sono morte quattro persone da mal contagioso era risoluto a fare il presente testamento" (Testamento 22 luglio 1630); "essendo ancora sano di mente memoria et intelletto loquella et visa benchè agravato dalla Peste" (Testamento 3 agosto 1630); "Rocchi Sonzogni della valle di San Pellegrino, folatore, sano di mente pur dal mal contagioso grave-



Testamento di Rocco Sonzogni di San Pellegrino, "folatore" (operaio che lavora alla fola, macchina per il processo di infeltrimento del tessuto ottenuto con l'uso di un prodotto chimico detto folante), che dispone alcuni lasciti in forma caritativa, 6 settembre 1630. AS Bg, Archivio Notarile

mente ammalato" (Testamento 6 settembre 1630); "Gabriele Orlandino per Iddio sano di mente ma dal mal contagioso gravato" (Testamento 23 ottobre 1630).

Direttore: Mauro Livraga

ARCHIVIO DI STATO DI BIELLA

Luoghi e storie di speranza e guarigione della città di Biella attraverso i documenti dell'Archivio di Stato.

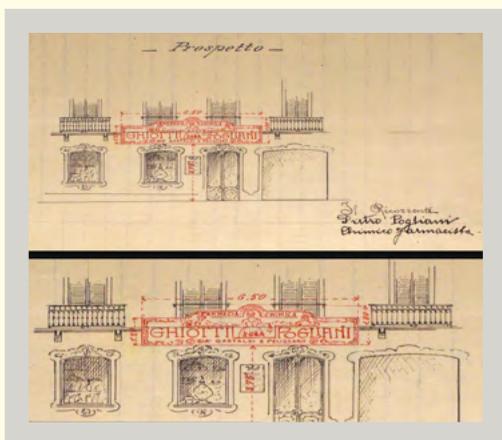
L'Istituto ha ideato e realizzato una speciale iniziativa denominata "...è tutta salute! Luoghi e storie di speranza e guarigione della città di Biella attraverso i documenti dell'Archivio di Stato". Si è scelto di adottare il "tema" suggerito dalla Direzione generale Archivi dando un taglio leggermente diverso e concentrandosi sui luoghi di cura, intendendo, con questo gesto, dare un segnale di speranza al territorio in questi frangenti complicati. L'iniziativa, applicando il principio della *gamification* (ovvero l'utilizzo di elementi mutuati dai giochi e delle tecniche di game design in contesti non ludici) ha inteso portare metaforicamente "all'esterno" il patrimonio dell'Istituto, ideando e propo-

nendo un percorso attraverso la città di Biella, strutturato nella forma di una caccia al tesoro *social*. Con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio dell'Archivio di Stato, promuovendone il ruolo quale fonte principale per la ricostruzione storica del territorio di propria competenza, facendo conoscere ai parteci-



Tracce dell'esistenza di un ospedale in città si trovano già negli Statuti del 1245, ma le origini dell'Ospedale degli Infermi, risalgono solo al 1579 quando Papa Gregorio XIII ingiunse alla Confraternita della SS. Trinità di Biella l'obbligo di ricoverare i poveri pellegrini presso la loro sede (nell'attuale via Italia). A seguito della soppressione del convento dei frati Agostiniani, il 18 novembre 1798, si deliberò di trasportare l'Ospedale più ad est, presso quei locali, ora inutilizzati. In quell'area, per aggiunte successive, vennero realizzati progressivamente nuovi spazi. Nel 1923 iniziarono i lavori di costruzione del nuovo padiglione donato da Carlo Trossi in memoria del figlio Felice, da destinare a cure fisiche, elettriche e meccaniche con sezioni di radiologia, termoterapia, fototerapia, idroterapia e aeroterapia. Vicino a questo, nel 1927, sul terreno verso il "viale Milano", vennero costruiti due nuovi padiglioni: uno per le malattie infettive ed una stazione di disinfezione.

AS Bi, Archivio storico della città di Biella, Comune, Serie III, marzo 20



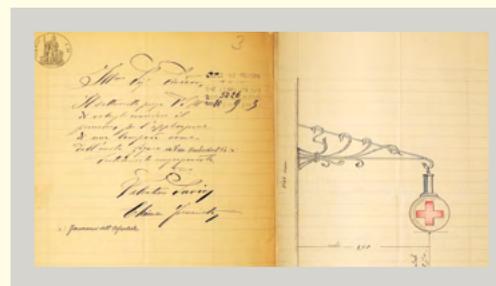
Pietro Pogliani, a nome della ditta Ghiotti e Pogliani titolare della farmacia sita in via Umberto n. 17, chiede l'autorizzazione a collocare una nuova insegna, 1907.

AS Bi, Archivio storico della città di Biella, Comune, Serie III, busta 7



Silvio Cerruti, presidente dell'Ospedale degli Infermi chiede autorizzazione a costruire nuovi padiglioni sul terreno di proprietà dell'Ospedale stesso verso il viale Milano. Saranno costruiti un padiglione per le malattie infettive ed una stazione di disinfezione articolata in due reparti, uno per l'accettazione e trattamento degli oggetti infetti e l'altro per la restituzione di quelli sterilizzati. Prospetti dal progetto allegato, 1927.

AS Bi, Archivio storico della città di Biella, Comune, Serie III, marzo 28



Valentino Savio, chimico farmacista, chiede al Comune di Biella l'autorizzazione a collocare una lampada a braccio sopra l'ingresso della farmacia dell'Ospedale (così chiamata perché incaricata di rifornire l'Ospedale dei necessari medicinali) sita in via Umberto, 1912.

AS Bi, Archivio storico della città di Biella, Comune, Serie III, busta 12

panti il passato di alcuni luoghi della città di Biella, in un modo divertente, in compagnia dei propri amici. La scelta di questa parti-

colare modalità ha avuto, poi, l'intento di avvicinare al mondo degli Archivi di Stato, nuovi *target* di pubblico, più avvezzi a questa tipologia di "mezzi di comunicazione".



Ordine del rettore, dei consoli e del consiglio con il quale si vietava agli abitanti di uscire dalla città di Biella da luoghi diversi dalle porte (dove erano attuati controlli), a causa dei pericoli di contagio di peste, 24 ottobre 1679.

AS Bi, Archivio storico della città di Biella, Comune, Serie I, busta 50



Biella, Porta di Rossigliasco o Vercellina, disegno di Clemente Rovere, 1847.

AS Bi, Centro Studi Cavaliere Pietro Torrione, Carte, Miscellanea iconografica

Direttore: Stefano Leardi

ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA

Governare l'emergenza. Istituzioni e società di fronte alle crisi epidemiche attraverso i documenti dell'Archivio di Stato (secoli XIV-XIX).

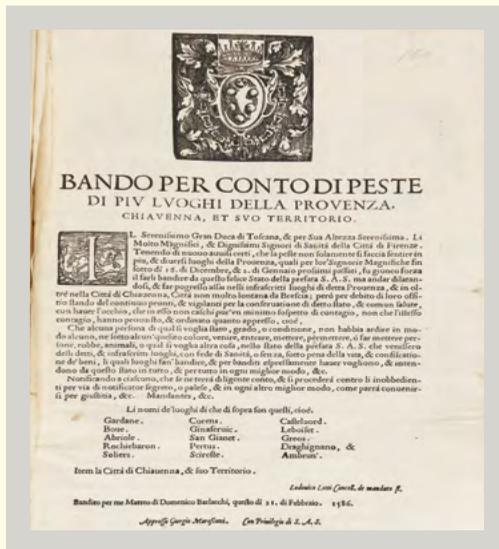
Nel corso dei secoli, la comunità bolognese e i suoi organi di governo si trovarono spesso ad affrontare gravi emergenze epidemiche. Questa piccola scelta di documenti tratti dai fondi dell'Archivio di Stato testimonia, da un lato, gli



Fra i circa 900 testamenti di appestati, rogati nel corso del 1348, sono numerosissimi quelli che vedono in scena operatori sanitari (medici, barbieri-cerusici, studenti di medicina), nel ruolo di testimoni. Al di là dei luoghi comuni di origine letteraria sulla disgregazione dei rapporti interpersonali e sulla pratica della "fuga dalla città", che gli stessi trattati di medicina consigliavano come rimedio sovrano, questa presenza dei medici al capezzale dei loro pazienti, accanto ai parenti del malato e ai suoi vicini di casa, amici e colleghi, testimonia il persistere delle attività di cura e assistenza anche nei momenti più drammatici della crisi epidemica, luglio-dicembre 1348.

AS Bo, Ufficio dei Memoriali, Memoriali, num. 229

atteggiamenti della società cittadina di fronte a tre momenti intensamente drammatici della sua storia, dall'altro, i provvedimenti messi in atto in quei casi dalle autorità per arginare il diffondersi del contagio. L'epidemia di peste del 1348 costituì certamente la crisi sanitaria più grave nella storia di Bologna, dove morirono, fra maggio e settembre di quell'anno, più di 14.000 persone, il 40% circa della popolazione cittadina. Di fronte ad uno scenario generale



L'Assunteria di Sanità, commissione senatoria incaricata del controllo sanitario di Bologna e del suo territorio, curò nel XVI-XVII secolo la regolare raccolta di numerosi bandi, emanati, fra il 1586 e il 1587, a Milano, Piacenza, Genova, Firenze e altrove, sulla peste che dalla Provenza si stava estendendo alle città dell'Italia settentrionale.

AS Bo, Assunteria di Sanità, Bando forestieri sopra la peste



Nella miniatura, firmata da Giovanni Andrea Abbanti, sotto l'arco di trionfo passa una biga, preceduta dalle figure della Prudenza e della Carità e scortata dalla Virtù Eroica e da Felsina. Sulla biga sta seduta la figura della Sanità e sotto le sue ruote, atterrata, l'immagine della Peste, riconoscibile dai suoi lugubri emblemi (teschio e falce). In secondo piano, il tempietto della Sanità, sorvegliato da due leopardi, allusione araldica allo stemma del gonfaloniere Marescotti, maggio-giugno 1657.

AS Bo, Anziani Consoli, Insignia, vol. VIII

così tragico, appaiono di grande interesse, in contrasto con luoghi comuni assai diffusi, la tenuta sostanziale delle strutture sociali (parentela e vicinato) ed il ruolo fondamentale interpretato in quell'emergenza da medici e notai, realtà che emergono dalle molte centinaia di testamenti rogati in quel breve periodo. Pur senza le conseguenze devastanti della "Morte Nera" trecentesca, le epidemie di peste si susseguirono ripetutamente fino al secolo XVII ed oltre. Per fronteggiarle, le autorità sanitarie bolognesi adottarono vari provvedimenti, ma soprattutto tentarono di arginare il diffondersi del contagio con bandi che proibivano l'ingresso in città a persone e merci provenienti da zone infette. Questa politica sanitaria esigeva una puntuale conoscenza dei focolai in corso e una tempestiva emanazione di provvedimenti re-

strittivi: entrambe le attività furono coordinate con una certa efficacia dall'Assunteria di Sanità, che curava la raccolta dei "Bandi forestieri sopra la peste" e l'applicazione dei corrispondenti "Bandi bolognesi sopra la peste". L'epidemia del Cholera morbus raggiunse Bologna nella tarda primavera del 1855. Sottovalutato da molti nella sua potenziale pericolosità e, nonostante le raccomandazioni igieniche successivamente divulgate con opuscoli a stampa, il contagio ebbe in città una diffusione molto rapida, testimoniata dai bollettini sanitari diramati mensilmente dalla Commissione provinciale di sanità: fra maggio e novembre 1855 i cittadini colpiti dal colera furono quasi cinquemila e i morti più di tremilacinquecento.

BOLOGNA E SUOI APPENDIZI		Bologna	
Bollettino sanitario del mese di Cholera dal giorno 29 Maggio fino alla fine del mese del giorno 30 Novembre 1855.			
Mese		Morti	
Casi	Morti	Casi	Morti
Maggio	157	157	157
Giugno	228	228	228
Luglio	185	185	185
Agosto	100	100	100
Settembre	140	140	140
Ottobre	100	100	100
Novembre	100	100	100
Totale	1000	1000	1000

Cholera morbus, Comuni della provincia, Bollettini sanitari dei cholerosi, 1855. Dopo aver pubblicato fra maggio e novembre 1855 i bollettini sanitari mensili sull'andamento del contagio, nel dicembre di quell'anno la Commissione provinciale di Sanità pubblica il consuntivo finale dell'epidemia, comune per comune. A Bologna il contagio aveva fatto la sua comparsa il 29 maggio, mentre l'ultimo caso era stato segnalato l'8 novembre. In quei mesi erano stati registrati in città 4956 casi, con 3534 morti e 1402 guariti.

AS Bo, Commissione provinciale di Sanità, Atti, busta 235

Direttore: Giorgia Muratori

ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA

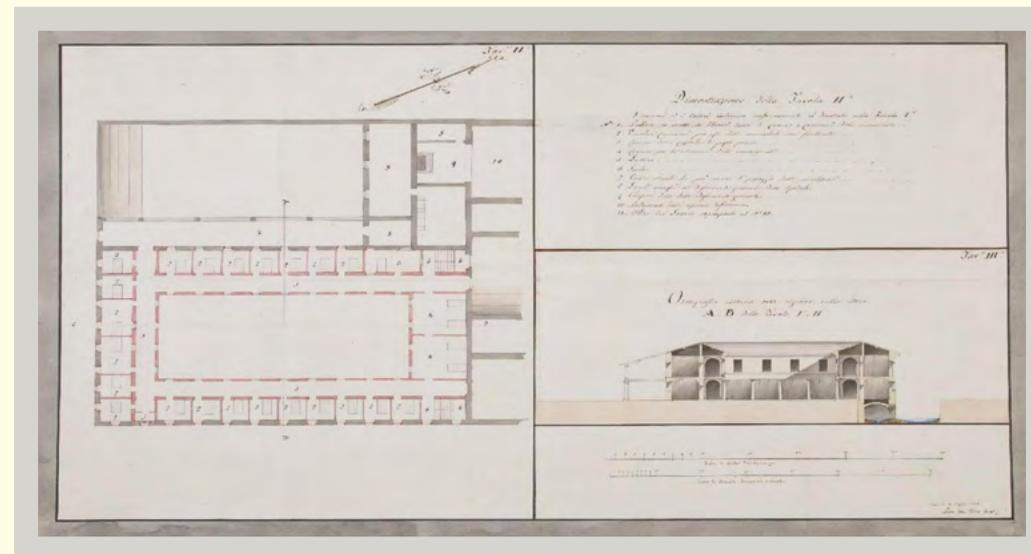
L'evoluzione delle strutture ospedaliere a Brescia dalle origini alla metà dell'800.

La mostra, grazie alla ricca documentazione grafica conservata nell'archivio antico dell'Ospedale di Brescia, ha permesso, particolarmente per i secoli XVII- XIX, di ricostruire parti dell'edificio che dal primo Quattrocento alla metà dell'Ottocento, tra ampliamenti e modifiche, fu sede dell'ospedale cittadino. La Crociera di San Luca,

così detta per la sua forma, occupava e in parte occupa ancora, con altre funzioni, un isolato, all'epoca della sua costruzione, ubicato in una zona periferica a sud della città non lontano dalle mura cittadine. Svitati furono gli interventi e i progetti di ampliamento, che portarono all'acquisizione di aree prossime all'antica struttura,



Giovanni Donegani, Progetto "per la fabbrica del mancante Braccio dell'infermeria dell'Ospitale maggiore", Tav. V "Spaccato interno da mattina a sera dei cameroni e loggie per le balie e dell'infermeria, con prospetto esterno della cupola", 1796 (carta, matita, penna, inchiostro nero, inchiostro rosso, acquerello, mm.725 x 1035/ 485 x 726). AS Bs.



Pietro della Torre, "Progetto delle opere da farsi per ridurre parte dell'Ospitale delle Donne in reparto per i pazzi", Tav. I e III "planimetria dello stato presente del fabbricato, planimetria dopo l'intervento e sezione sulla linea AB", 1826 (carta, penna, inchiostro nero, acquerello, mm.520 x 760). AS Bs.

tra cui l'antico monastero di Santa Maria Maddalena, trasformato in ricovero per le pazzie e il complesso di Santa Maria della Pietà, ex orfanotrofio femminile, adibito a ospedale delle donne, sede d'uffici e spezieria. Nel 1846, di fronte all'inadeguatezza delle strutture tra loro mal collegate, l'amministrazione decise l'acquisizione del contiguo soppresso convento di San Domenico; complesso che da quella data fu sottoposto a importanti lavori per adeguarlo alle nuove esigenze. Negli anni quaranta del Novecento si pensò di dotare la città di un nuovo ospedale, da costruirsi a nord del centro storico. Completata la struttura nel secondo dopoguerra, San Domenico fu abbandonato al suo destino: venduto e demolito per costruire, sulla sua area, nuovi edifici.



Anonimo, Planimetria dell'Ospedale "dei Pazzi detto della Maddalena", sec. XIX prima metà (carta, matita, penna, inchiostro nero, acquerello, mm. 505 x 340). AS Bs.

Direttore: Leonardo Leo

ARCHIVIO DI STATO DI COMO

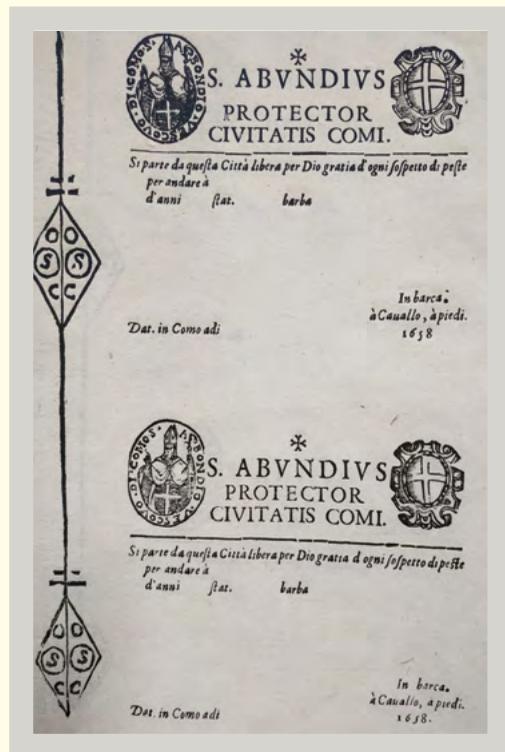
I documenti dell'Archivio raccontano le emergenze sanitarie dei secoli passati nel territorio comasco.

"Che non sii lecito a' barcaroli sbarcare persona alcuna..."

L'Istituto ha organizzato una mostra documentaria con visite guidate, durante le quali sono stati individuati i fondi archivistici dai quali sono stati estrapolati i documenti in mostra (il fondo dell'Archivio storico comunale, il fondo

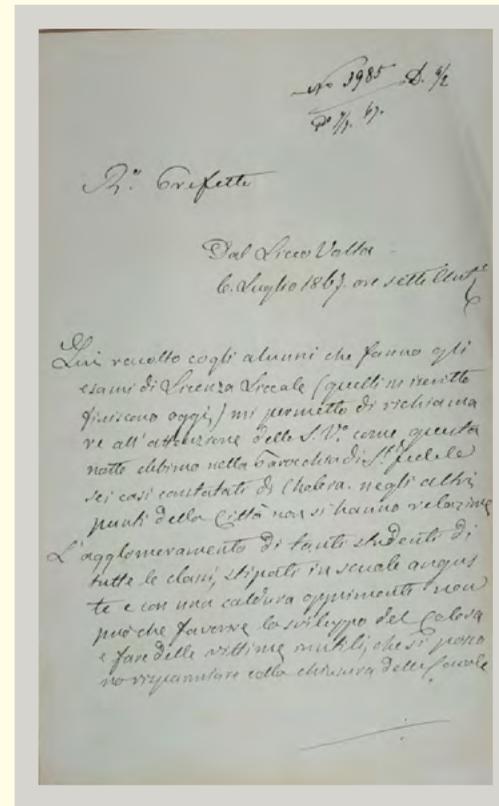


Le bollette di sanità. Grida con l'elenco dei luoghi messi al bando per via della peste. AS Co, *Carte sciolte*, b.181



Bollette di sanità. Sorta di lasciapassare, che permetteva di lasciare la città in quanto "libera d'ogni sospetto di peste". Si noti l'immagine di S. Abbondio *Protector Civitatis Comi*, Como, 1658. AS Co, *Carte sciolte*, b.181

della Prefettura di Como, il fondo dell'Ospedale Sant'Anna di Como). I documenti selezionati, riguardanti le epidemie verificatesi in territorio comasco tra Sei-



Lettera riguardante gli esami al Liceo Volta, Como 1867. AS Co, *Prefettura*, b. 6300

no all'epidemia di influenza "Spagnola") sono stati disposti entro teche secondo un ordine prevalentemente cronologico, con didascalie esplicative e trascrizione del testo. Sono stati esposti ordini di sanità, avvisi, divieti, lasciapassare emessi dalle Autorità dell'epoca per far fronte alle varie epidemie di peste, colera e febbri, oltre ad alcune relazioni mediche e registri esplicative delle percentuali, per comune, degli ammalati, morti e sopravvissuti.



Bollettino giornaliero sul progresso dell'epidemia, 6 luglio 1867. AS Co, *Prefettura*, b. 6300



AS Co, *Prefettura*, b. 6300

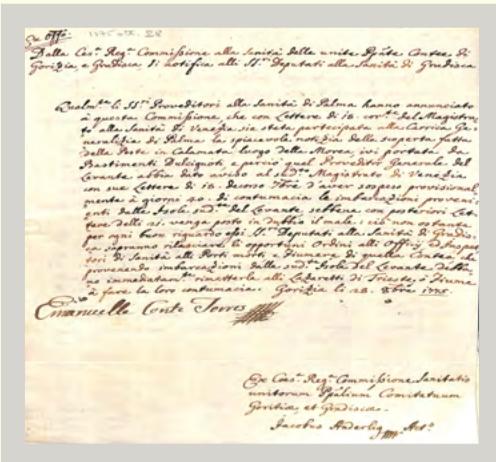
Direttore: Claudio Critelli

ARCHIVIO DI STATO DI GORIZIA

Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Gorizia.

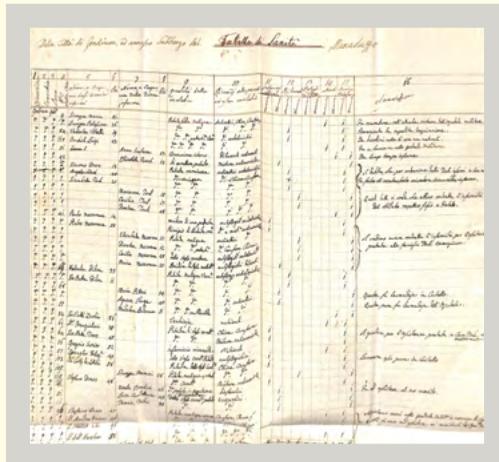
L'Archivio di Stato di Gorizia ha proposto un percorso tra documenti e libri di pregio, appositamente digitalizzati, alla scoperta di epidemie e malattie infettive d'altri tempi: data la serietà e l'attualità dell'argomento, si è scelto un approccio ironico in modo da esporre al pubblico, con opportuna "leggerezza", le varie tipologie di rimedi, misure di contenimento e precauzioni assunte in tali delicati frangenti dalle autorità politiche che ressero il Goriziano fra Settecento e Novecento, dalla sovranità

di Casa d'Austria fino all'inclusione nel nesso nazionale italiano, al termine della Prima guerra mondiale. Attraverso la lettura e l'accostamento di decreti, manifesti, relazioni ufficiali, ma anche lettere personali, è stato possibile evincere tratti che hanno consentito di riscontrare una sorta di parallelo tra le esperienze dell'epoca e il giorno d'oggi; come spesso accade, il viaggio ideale tra i materiali selezionati dai fondi documentari ha offerto inaspettati spunti per riflettere ma anche per sorridere.



Nell'incertezza della diagnosi e nella mancanza di rimedi efficaci contro un male allarmante come la peste, le pratiche preventive erano più che raccomandate e fioccarono i decreti restrittivi. Il 28 ottobre 1775 le autorità venete comunicarono l'adozione cautelativa della quarantena per le imbarcazioni provenienti dalle Isole del Mediterraneo orientale a causa della peste ivi diffusa, provvedimento assunto anche nei domini asburgici.

AS Go, Pretura di Gradisca, b.37



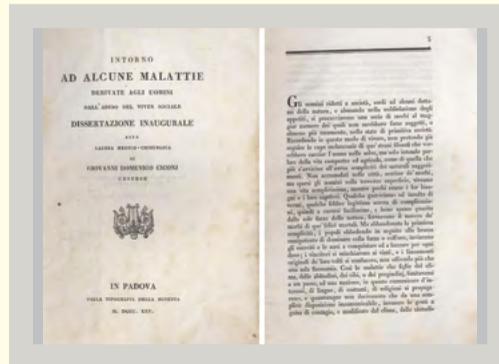
Risalente all'anno 1797, questa interessantissima "tabella di sanità" riporta nomi dei malati, età, abitazione, qualità del male, rimedi applicati ed esito. L'ultima colonna "Annotazioni" include il "tracciamento", diremmo oggi, del contagio, nel tentativo di ricostruire i contatti che i sofferenti di malattie infettive avessero potuto avere con altre persone, potenzialmente non più "immuni". È allegata la relazione del medico Bartolomeo Patuna sull'epidemia a Gradisca.

AS Go, Pretura di Gradisca, b.41



Manifesto illustrativo sulla tubercolosi. Se in precedenza erano i morbi della peste e del colera le cause più gravi e frequenti di epidemia, nel Novecento la tubercolosi ha infierito sulla popolazione mondiale in diverse ondate. Soltanto a fine Ottocento fu chiaro che si trattava di una malattia contagiosa che si diffondeva più facilmente negli agglomerati urbani e che dipendeva anche dalle cattive condizioni ambientali. Durante la Prima guerra mondiale aumentarono i decessi per tubercolosi, soprattutto fra i soldati e in particolare nei campi di prigionia sovraffollati. Nel 1927 una legge rese obbligatoria, in ogni provincia, la costituzione del Consorzio antitubercolare come ente di diritto pubblico dedicato alla lotta alla tubercolosi, alla tutela e assistenza del malato, nonché alla profilassi delle persone sane. Si ottenne così un sensibile calo del tasso di mortalità. Nell'ambito della campagna antitubercolare condotta dal regime fascista, venne portata avanti una martellante attività di prevenzione e di raccolta fondi per il finanziamento di importanti studi fisiologici.

AS Go, Provveditorato agli studi di Gorizia, b. 1



La tematica del distanziamento sociale, tanto auspicato ai giorni nostri contro la diffusione del COVID-19, fu presa in seria considerazione già ai tempi del regno Lombardo Veneto, nel XIX secolo. L'udinese Giandomenico Ciconi redasse una tesi di laurea in medicina, presso l'Ateneo patavino, dal titolo *Intorno ad alcune malattie derivate dagli uomini dall'abuso del viver sociale*, edita a Padova nel 1825 presso la Tipografia della Minerva. In essa lo studioso teorizzava quanto una vita semplice (tipica dei nostri avi) dove il lavoro era per lo più agricolo, il contatto con la natura era quotidiano e poche erano le occasioni di interazione con le altre persone, permettesse agli esseri umani di non farsi infettare da pericolosi morbi e malattie.

AS Go, Biblioteca Coronini Cronberg, n. 5544



Nel corso del secolo XIX, e a fasi alterne anche in quello successivo, il territorio di Gorizia fu soggetto a diverse pericolose ondate epidemiche di colera. A fronte di ciò la Commissione locale di sanità della città di Gorizia proclamò, nel 1831, un avviso sulla profilassi da seguire per contrastare il morbo. Sottoscritto, tra gli altri, dal capitano circolare di Gorizia, barone de Waidmannsdorf, questo documento si rivolge alla cittadinanza per ottenere donazioni e oboli, di qualsiasi genere, a copertura delle spese sanitarie sostenute per contrastare il colera.

AS Go, Archivio Coronini Cronberg, Atti e documenti, b. 77

Direttore: Marco Plesnicar

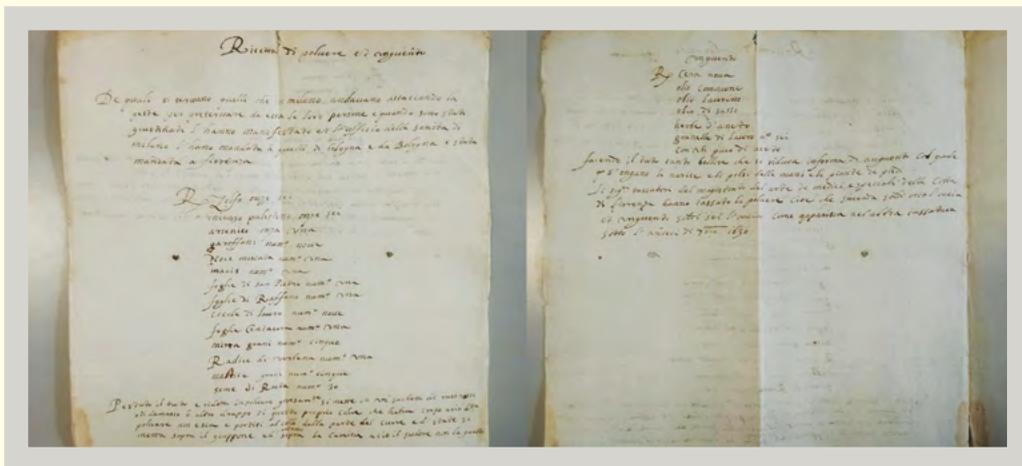
ARCHIVIO DI STATO DI IMPERIA

Epidemie e antichi rimedi nelle carte d'archivio. Notizie dal confine.

L'Archivio di Stato di Imperia ha proposto una piccola selezione di documenti provenienti dalla sede di Imperia e dalle Sezioni di Sanremo e Ventimiglia con lo scopo di declinare il tema scelto dal punto di vista di un territorio di confine come quello, appunto, della provincia di Imperia. Per rimarcare il concetto è stata scelta, come luogo di esposizione, proprio la Sezione di Ventimiglia la cui sede, peraltro, dal 1933 fino al 1981, anno in cui il Demanio ha consegnato una parte dello stabile all'Archivio di Stato, ha ospitato l'Ufficio per l'emigrazione al confine. Lo scopo era quello di far comprendere come sono state affrontate le epidemie in passato, al fine di scoprire che, dopotutto,



Sigillo in negativo dell'Ufficio di sanità, 1580.
AS Im, Sezione di Sanremo, Fondo notarile Taggia



"Ricetta di polvere et unguento", 1630.
AS Im, Sezione di Ventimiglia, Ufficio di sanità di Ventimiglia



Patenti dei "Conservatori di Sanità del Luogo di Bordighera", 1682.
AS Im, Sezione di Ventimiglia, Ufficio di sanità di Ventimiglia

i provvedimenti di tutela della salute pubblica presi dai nostri avi non erano molto diversi da quelli odierni: distanziamento, divieto di assembramento, controllo degli spostamenti delle persone, sospensione delle attività commerciali e delle manifestazioni pubbliche. Un po' meno efficaci i rimedi proposti: troviamo infatti la "ricetta" di un intruglio spacciato, fraudolentemente, come rimedio per la peste. Nella nostra selezione, dunque, troviamo patenti per la circolazione di merci e persone (un po' come le attuali autocertificazioni), relazioni dei magistrati di Sanità che operavano sul territorio, proclami emanati dalle autorità locali in occasione del manifestarsi di epidemie, dalla peste al colera passando per la malaria.



Lettera dal Governo di Genova a "tutti i Luoghi della Repubblica" con il divieto, per il 'prossimo Carnevale' di organizzare feste in maschera, balli, recite et ogni altro pubblico divertimento", Genova, 10 gennaio 1721.
AS Im, Sezione di Ventimiglia, Ufficio di sanità di Ventimiglia

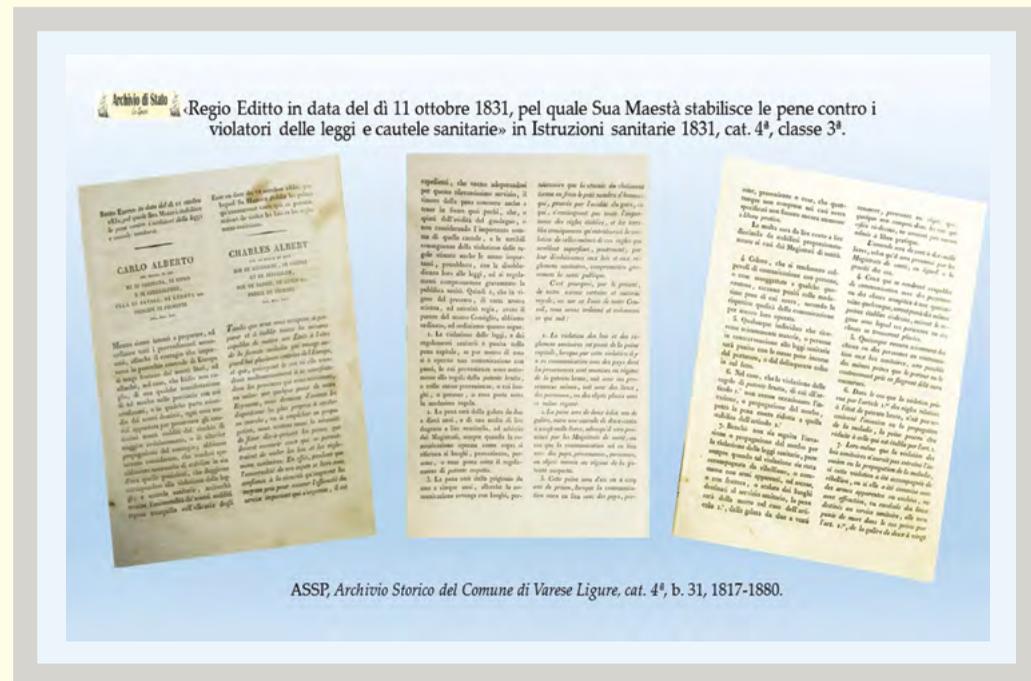
Direttore: Francesca Pitzua

ARCHIVIO DI STATO DI LA SPEZIA

Epidemie e antichi rimedi nelle carte d'archivio. Un approccio di sorprendente attualità.

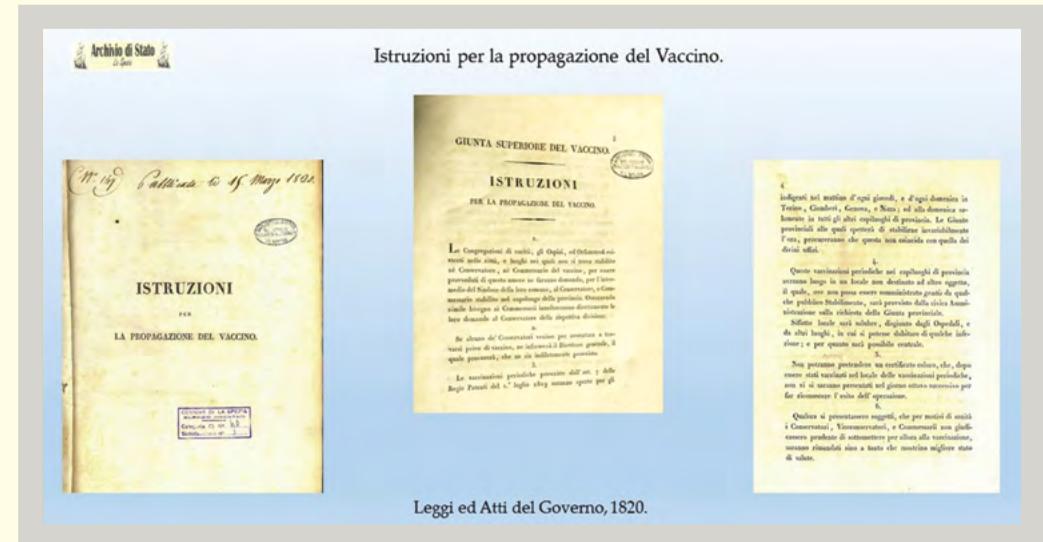
Nella mostra curata da questo Istituto sono stati esposti documenti sulla salute pubblica prodotti dal Governo del Regno di Sardegna (periodo storico di riferimento: 1820-1831), in particolare durante il regno di Carlo Alberto. I documenti sono di sorprendente attualità, in quanto riportano le procedure relative alle campagne per la

vaccinazione, le prescrizioni molto simili a quelle odierne (restare a casa, coprirsi, controllare la temperatura, pulire gli ambienti, non trascurare l'igiene personale) per fronteggiare il *Cholera morbus*, progetti di lazzaretti (ossia il distanziamento sociale dell'epoca...) con istruzioni, disegni e il relativo quadro di previsione di spesa.



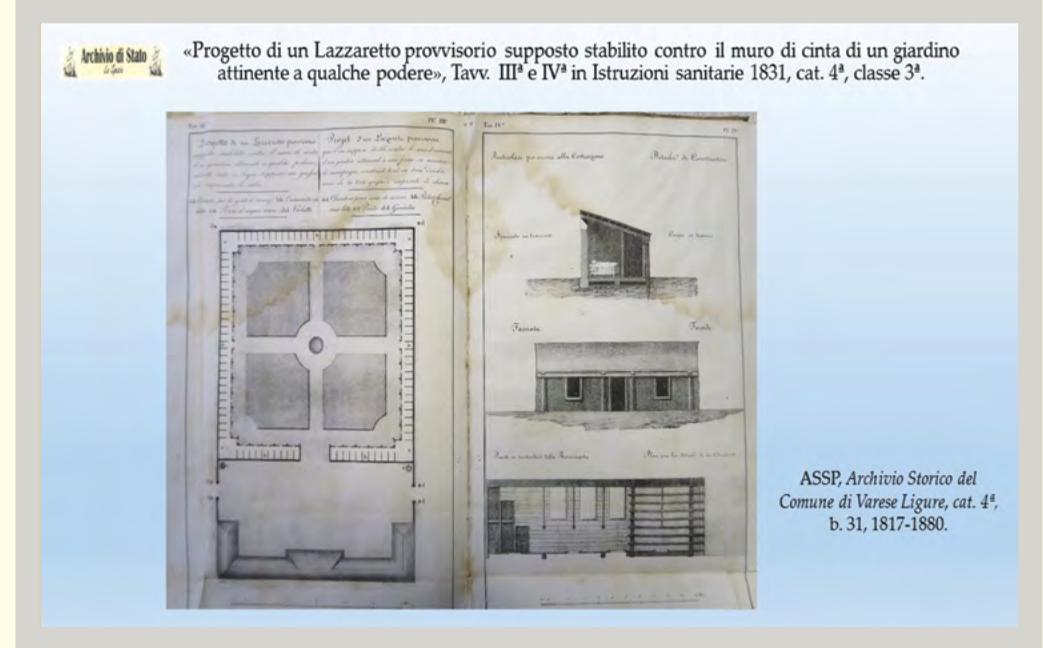
ASSP, Archivio Storico del Comune di Varese Ligure, cat. 4^a, b. 31, 1817-1880.

"Regio Editto in data del di 11 ottobre 1831, pel quale Sua Maestà stabilisce le pene contro i violatori delle leggi e cautele sanitarie". AS Sp, Archivio storico del Comune di Varese Ligure, Istruzioni sanitarie 1831, cat. 4^a, classe 3^a, b. 31



Leggi ed Atti del Governo, 1820.

Istruzioni per la propagazione del Vaccino, 1820. AS Sp, Leggi ed Atti del Governo



ASSP, Archivio Storico del Comune di Varese Ligure, cat. 4^a, b. 31, 1817-1880.

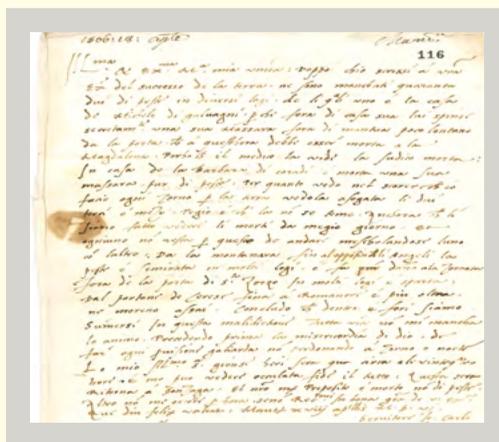
"Progetto di un Lazzaretto provvisorio supposto stabilito contro il muro di cinta di un giardino attinente a qualche podere", Tavv. III e IV. AS Sp, Archivio storico del Comune di Varese Ligure, Istruzioni sanitarie 1831, cat. 4^a, classe 3^a, b. 31

Direttore: Emilio Bertocci

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Mantova.

Il percorso documentario presentato al pubblico presso la Sagrestia della SS. Trinità a Mantova, si sviluppa attraverso una trentina di pezzi, tra documenti e pubblicazioni estratti dall'Archivio Gonzaga, dal fondo



La peste nel Mantovano tra il XV e il XVI secolo. "Capitoli delle provisioni del male contagioso dell'anno 1576, comenzando alli 27 marzo 1576".

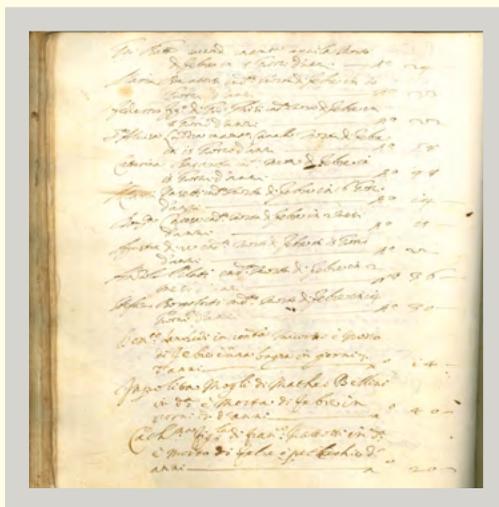
"31. Che si levino li mercati delle castellanze et ville del dominio di Mantova, acciò che per quel commercio si schivi il disordine che potrebbe nascere di attaccar male; ognuno possi però vendere et comprare appartatamente a parsona, et portarano alla città per sovention di quella sotto pena ut supra, et se così parerà a sua altezza. (...)

34. Che levandosi o no la ragione tutti i notari habbino da ripor le sue scritture e protocolli in una stanza serrata dove nessun pratichi et non l'havendo le porti all'archivio de notari morti, serrate in una cassa sotto sua chiave, et questo acciò che se quel tal notaro s'infettesse le scritture siano salve. (...)

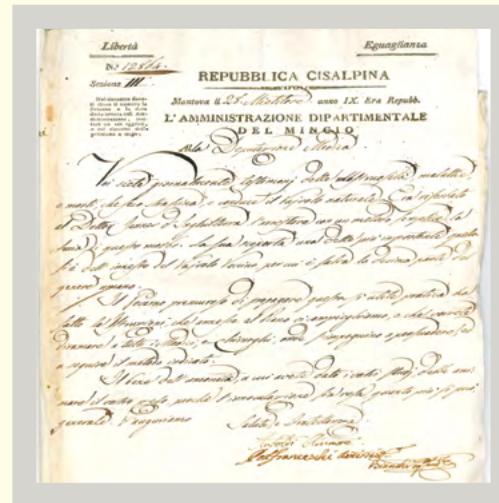
35. Che non possino conversare, et ritirarsi insieme se non tre persone al più stando lontani un da l'altro un braccio almeno per negoziare o andar. (...)"

AS Mn, Archivio Gonzaga, b. 3048

delle Magistrature Sanitarie, dall'archivio familiare Cavriani e dalla Biblioteca storica dell'Ospedale Carlo Poma. Il presente contributo è una selezione dei documenti con particolare riferimento a quelli che raccontano la ricorrenza del fenomeno epidemiologico della peste nel territorio mantovano tra il XV e il XVI secolo, con attestazioni raccolte nella corrispondenza dell'Archivio Gonzaga, grida e provvedimenti emanati dalle autorità nel ducato e nei paesi stra-



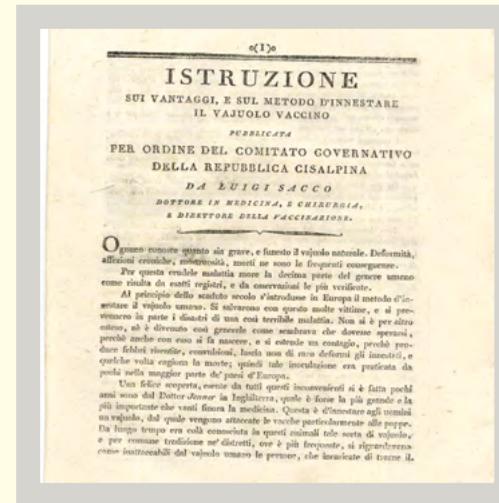
Morti per peste, Mantova, 1630. "Domenico Lanfredi in contrada Unicorno è morto di febre ed una bogna in giorni 7 d'anni 14. Ippolita moglie di Matteo Bellini in detta è morta di febre in giorni 13 d'anni 40. Caterina figlia di Francesco Mattotti in detta è morta di febre e pethechie d'anni 20". AS Mn, Archivio Gonzaga, Registri Necrologici, reg. n. 34



Il vaiolo e le prime vaccinazioni. Durante il periodo francese (1797-1815), l'Amministrazione del Dipartimento del Mincio si fece portatrice a Mantova e nel suo territorio della diffusione dell'inoculazione del vaccino contro il morbo del vaiolo, pratica già in uso in Inghilterra in seguito agli studi e alle pubblicazioni del Dottor Edward Jenner. AS Mn, Magistrature di sanità, b. 152

N.º	Nome	Residenza	Età	Qualità	Parte in cui è stato inoculato	Giorno in cui è stato inoculato	Giorno in cui è stato dichiarato innocuo
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30

La campagna di inoculazione del vaccino del vaiolo toccò anche la città di Mantova, come testimoniano le tabelle compilate in occasione delle vaccinazioni eseguite sulla popolazione cittadina, dove risultano registrati i nomi dei vaccinati, la parrocchia di provenienza e l'esito della inoculazione. Tabella dei vaccinati nel 1806 dai 5 aprile fino ai 21 maggio, Mantova, 1806. AS Mn, Magistrature di sanità, b. 168



Il vaiolo e le prime vaccinazioni. Lettera dell'Amministrazione dipartimentale del Mincio alla Deputazione medica con allegati: "Istruzione sui vantaggi e sul metodo d'innestare il vaiuolo vaccino pubblicata per ordine del Comitato governativo della Repubblica Cisalpina da Luigi Sacco, dottore in medicina e chirurgia e direttore della vaccinazione e Piano generale per rendere generale l'uso ed i vantaggi della vaccina presentato al Comitato governativo dal cittadino dottor Luigi Sacco". Mantova, 17 giugno 1801. AS Mn, Magistrature di sanità, b. 152

nieri; la peste del 1630 con testimonianze di sopravvissuti alla malattia, relazioni, minute di provvedimenti per il contenimento del contagio e le registrazioni dei decessi in città nel corso dell'epidemia; infine la testimonianza della prima campagna di vaccinazione contro il vaiolo, effettuata nel mantovano durante la dominazione francese, nei primi anni dell'800, per volontà dell'Amministrazione dipartimentale del Mincio in un momento di recrudescenza della diffusione del morbo.

Direttore: Luisa Onesta Tamassia

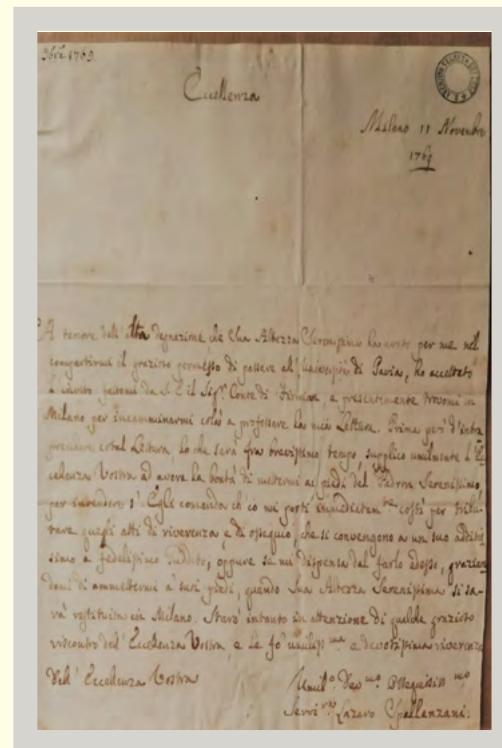
ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

Musica e Medicina in Archivio. Dalle sinfonie barocche di corte alla moderna musicoterapia.

In un anno di pandemia globale l'Archivio di Stato di Modena ha ritenuto opportuno organizzare un evento foriero di serenità e positività, offrendo un denso e piacevole incontro in cui ricordare storia, medicina e musica, ponendo quest'ultima al centro dell'iniziativa.

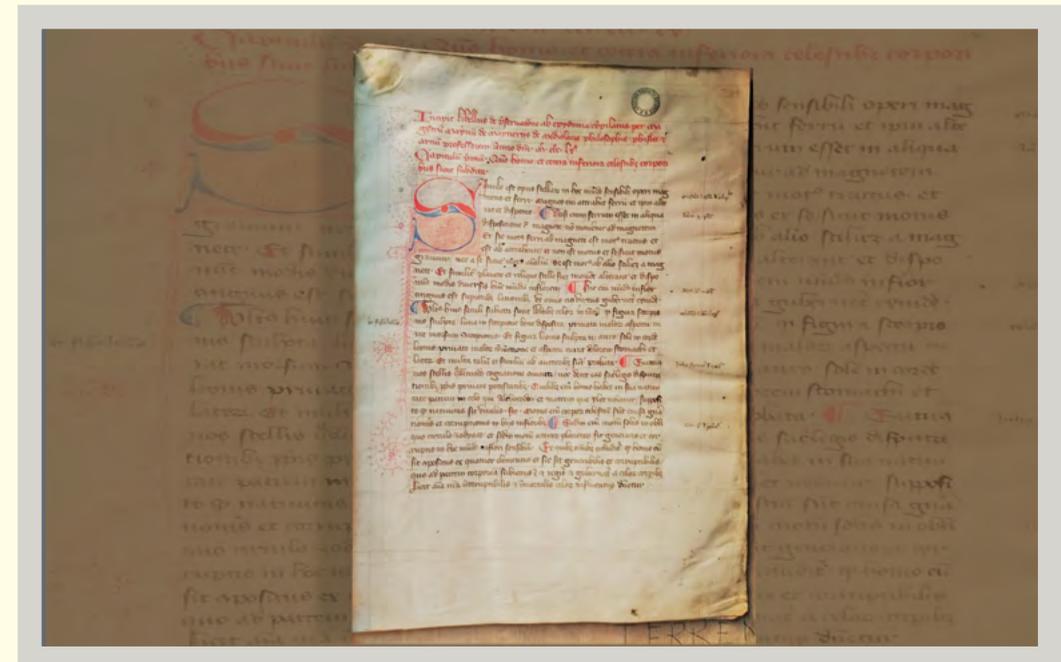


Grida sulla peste del 1630. AS Mo, Archivio Segreto Estense. Cancelleria, Gridario in volume



Lazzaro Spallanzani informa il duca di Modena e Reggio Francesco III d'Este del proprio trasferimento come docente dal Collegio S. Carlo dei nobili di Modena presso l'Università di Pavia. Spallanzani, lettera autografa, Milano, 11 novembre 1769. AS Mo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Archivio per materie, Medici e medicina, Storia della medicina, b. 10

Partendo dalle fonti conservate in Archivio, con presentazione introduttiva a cura di Riccardo Pallotti, si è offerto uno spaccato sull'epidemia di peste del 1630,



Secondo Maino, la causa di diffusione della peste è individuata nelle negative influenze dei corpi celesti, e tra i rimedi curativi proposti nel trattato troviamo alcune "recepta pomorum odoriferorum", "recepta tyriace per nos composita", "recepta quorundam crocisorum... contra epydimiam valentium". Fra tutti, si consiglia in particolare l'uso di un "elettuario", definito "thesaurus et gloria inestimabilis": un preparato farmaceutico a base di erbe miscelate con polveri e altri principi attivi, noto con tale nome anche a Roger Bacon e al celebre medico fiorentino Taddeo Alderotti, la cui composizione sarebbe stata svelata dallo stesso Aristotele in una sua presunta lettera ad Alessandro. Trattato "De preservatione ab epydimia" del medico lombardo Maino de' Maineri (Milano, 1290/1295 ca. - 1365/1368 ca.), composto in occasione della pestilenza che nel 1360 colpì il Milanese. AS Mo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Raccolte e miscellanee, Archivio per materie, Medici e medicina, b. 2

che colpì anche il Ducato di Modena, e puntuali ritratti di due figli del duca di Modena Francesco I d'Este, Alfonso IV e Maria, dedicatari di alcuni testi musicali seicenteschi, poi riproposti in un doppio concerto. L'ensemble ArParla ha suonato le sonate barocche di Marco Uccellini e Michelangelo Rossi, musicisti già al servizio di Francesco I, mentre il duetto formato da Mario Giuseppe Genesi ed Andrea Marras ha eseguito gighe barocche composte dal frate minorita Elzeario Pizzoni in occasione delle nozze tra Maria

d'Este e Ranuccio II Farnese, signori di Parma e Piacenza. Sul tema "La musica come cura. Musicoterapia e malattie degenerative" sono infine intervenuti il dr. Andrea Fabbo e la dott.ssa Vanda Menon, medici specialisti in geriatria, disturbi cognitivi e demenza, concludendo una densa, affascinante, interdisciplinare giornata, intrecciando diletto e salute.

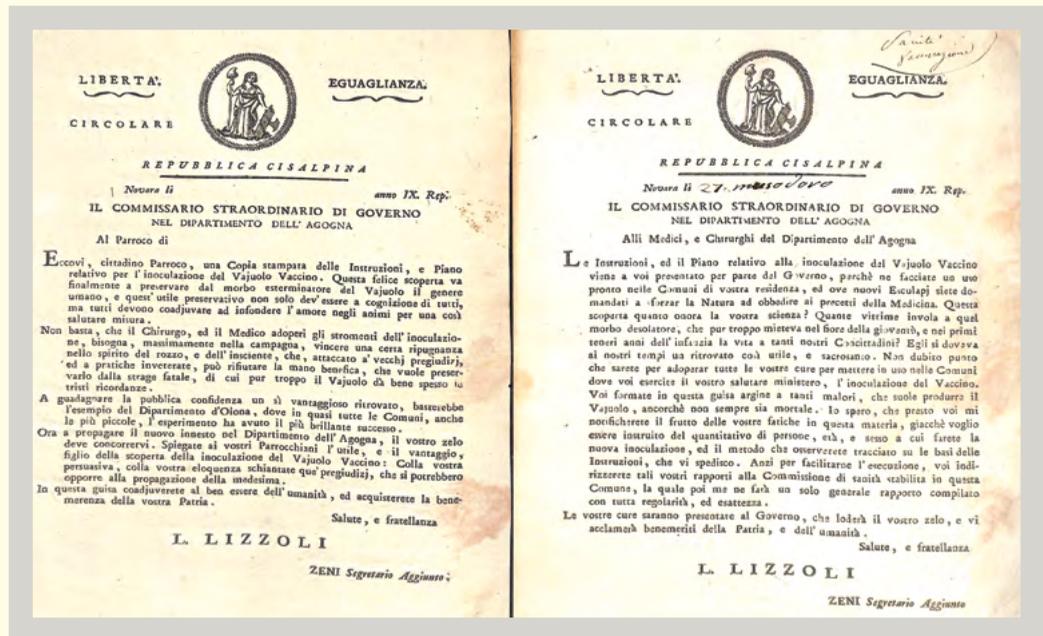
Direttore: Patrizia Cremonini

ARCHIVIO DI STATO DI NOVARA

L'introduzione del vaccino per il vaiolo nel Dipartimento napoleonico dell'Agogna.

Nel corso del Settecento la lotta contro il vaiolo in Europa venne messa in atto attraverso l'introduzione della *vaiuolazione*, sperimentata in Inghilterra dal 1721. Lo stesso Voltaire si mostrò a favore di questa pratica, nell'undicesima delle sue *Lettres philosophiques*, così come illuministi italiani quali Beccaria, Lambertenghi e Pietro Verri. Successivamente sperimentazioni vennero introdotte a Parigi, nell'Impero asburgico di

Maria Teresa, in Toscana. Nel 1798, le osservazioni dell'inglese Edward Jenner sulle proprietà antivaiolose del *cow-pox*, ebbero grande eco, provocando un vasto movimento di adesione, pur tra molte resistenze, nella lotta al vaiolo. Tra queste, il timore di una sorta di *minotaurizzazione* dell'essere umano, al quale doveva essere inoculato un vaiolo di origine bovina. Nella politica sanitaria napoleonica la profilassi antivaio-

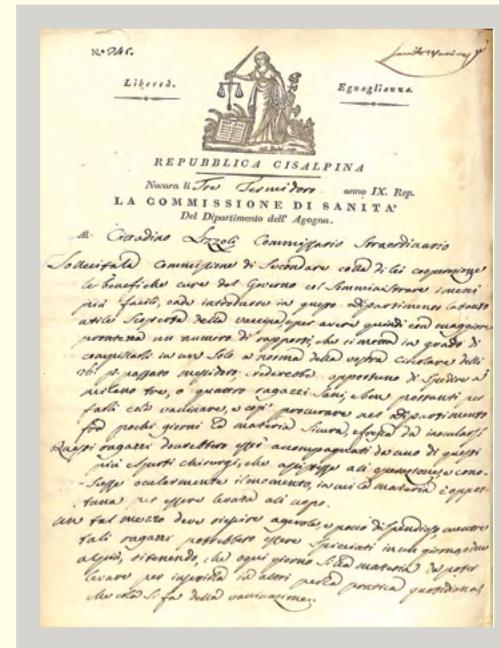


Manifesti del Commissario straordinario di governo del Dipartimento dell'Agogna, con i quali da un lato si invitano i parroci a prodigarsi affinché si vincano, soprattutto nelle campagne, "vecchi pregiudizi" che ostacolano la diffusione del vaiolo vaccino; dall'altro si esortano i medici ad attuare nei Comuni di competenza il piano di inoculazione del vaccino vaiolo, luglio 1801. AS No, Prefettura Dipartimentale dell'Agogna, b. 1893



Nota del Ministro dell'Interno della Repubblica Cisalpina al Commissario di governo del Dipartimento dell'Agogna, con la quale rimette diverse copie a stampa portanti le dichiarazioni dei medici sull'opportunità della vaccinazione vaiolosa, 15 luglio 1801. AS No, Prefettura Dipartimentale dell'Agogna, b. 1893.

losa, fondata sull'uso del vaccino per il vaiolo, occupò un posto di notevole rilievo. In Italia la diffusione si dovette al lavoro del medico Luigi Sacco, che lavorò alla produzione di un vaccino di produzione locale. Dopo i primi innesti nella popolazione infantile di Varese, la sperimentazione proseguì nell'Ospedale dei trovatelli di Milano. A conclusione dei positivi risultati, Sacco propose al Comitato di governo cisalpino un *Piano per rendere generale l'uso ed i vantaggi della vaccina*. A Novara la Commissione di sanità e la Prefettura dipartimentale dell'Agogna si adoperarono nell'applicazione delle istruzioni del governo napoleonico, incontrando altresì re-



Lettera della Commissione di sanità al commissario straordinario Lizzoli, con la quale chiede di inviare a Milano alcuni ragazzi sani, affinché possano essere vaccinati e si possa introdurre in pochi giorni la vaccina nel Dipartimento, 22 luglio 1801. AS No, Prefettura Dipartimentale dell'Agogna, b. 1893

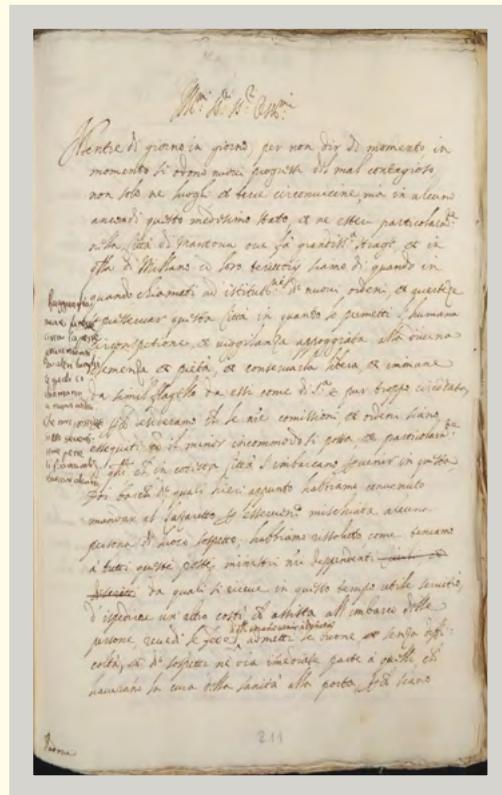
sistenze. Lo stesso Sacco, Direttore generale della vaccinazione, si recò nel Novarese, soccorrendo la popolazione di Intra durante l'epidemia vaiolosa dell'autunno del 1802. Successivamente questi si prodigò affinché l'autorità politica favorisse l'inoculazione del vaccino per il vaiolo contro l'uso della *vaiuolazione* umana. I documenti in mostra illustrano il forte impulso dato dal Governo napoleonico nella diffusione del vaccino per il vaiolo nelle campagne del Novarese nei primi anni dell'Ottocento.

Direttore: Davide Bruno De Franco

ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA

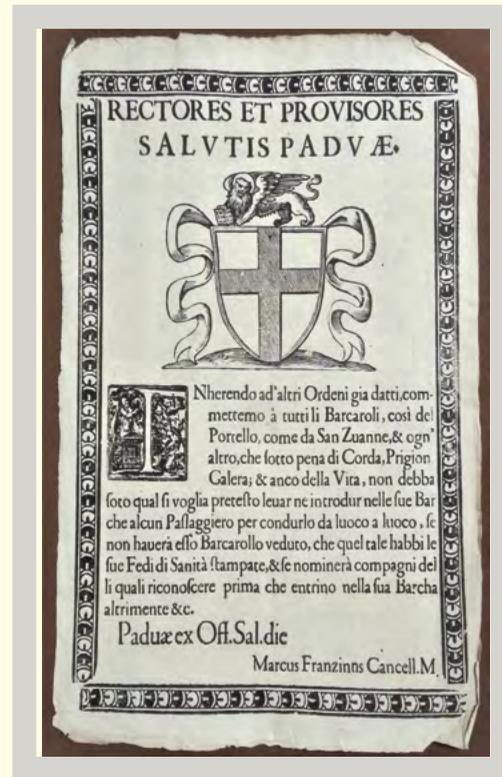
Le epidemie nei documenti dell'Archivio di Stato di Padova.

Nel 2020 abbiamo riscoperto collettivamente cosa comporti confrontarsi con una malattia grave, altamente contagiosa e facilmente diffondibile, sperimentando in prima persona quali siano le ricadute sociali ed economiche dei provvedimenti sanitari volti a limitare l'espansione del morbo. Il disagio dovuto alle misure di contenimento delle malattie epidemiche non fu certamente sconosciuto ai nostri antenati: a partire dal XIV secolo, i magistrati alla Sanità creati negli Stati italiani per far fronte al diffondersi della peste nera disposero, in occasione dei contagi, quarantene dei malati e delle loro abitazioni, divieti di circolazione in entrata e in uscita dai luoghi infetti etc. Le procedure per l'isolamento dei morbi contagiosi vennero riscoperte nel XIX secolo in Inghilterra e in Francia, e trovarono applicazioni sia nell'Ottocento che nel Novecento. L'Archivio di Stato di Padova ha offerto una selezione dalla documentazione sulla materia conservata nei suoi depositi, in una esposizione articolata in tre sezioni tematiche: la peste del 1575-1576 e 1630-1631, il *Cholera morbus* del 1854-1855, l'influenza



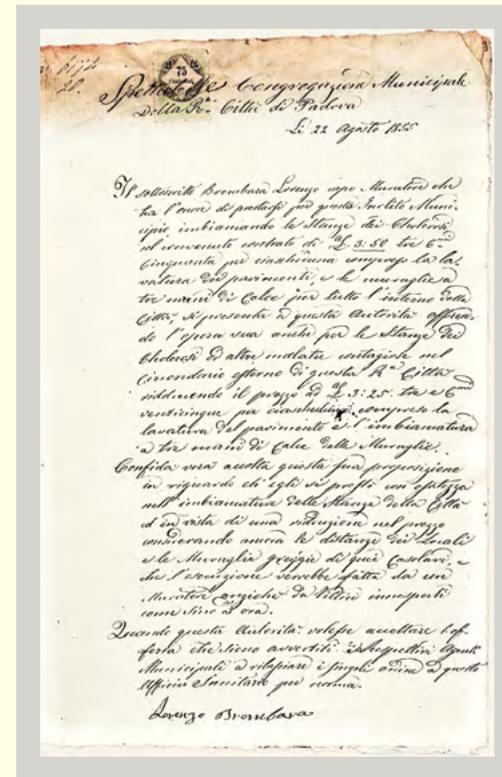
Prima carta di una relazione che "raggiunge nuove funeste circa la peste provenienti da altri luoghi, le quali ci chiamano a nuovi ordini. Che non possono, sotto gravissime pene, li barcaroli sbarcar alcuno", Padova, 2 maggio 1630. AS Pd, Sanità, t. 240

"Spagnola" del 1918-1919. I documenti proposti riguardano i contagi e le misure di prevenzione imposte dalle autorità sanitarie a Padova e nel suo



Il Comune di Padova risponde alla richiesta di notizie da parte della Congregazione municipale di Brescia circa lo stato del colera in città, visto il "comune interesse di tenersi reciprocamente informati sullo stato sanitario del paese". La documentazione allegata, che forniva i dati statistici sull'epidemia ("Dall'unito prospetto rileverà codesta spettabile Congregazione il progresso del Cholera fra noi in quest'anno e l'attuale sua decrescenza, quantunque il caldo si avanzi a gran passi [...]") purtroppo risulta perduta. Padova, 26 maggio 1854. AS Pd, Atti comunali, b. 2115

territorio. L'iniziativa, ispirata dall'emergenza sanitaria in corso, si propone l'obiettivo di offrire al pubblico una selezione di documenti provenienti da fondi archivistici conservati e riguardanti le modalità di diffusione



Lorenzo Brombara, capo muratore, offre la propria opera di imbiancatura a tre mani di calce "per le stanze dei cholerosi ed altre malattie contagiose nel circondario esterno di questa R. Città", come già presta il medesimo servizio "per tutto l'interno della Città", Padova, 22 agosto 1855. AS Pd, Atti comunali, b. 2115

dei contagi, le misure di prevenzione imposte dalle autorità sanitarie competenti, le campagne di prevenzione delle malattie contagiose e di contrasto epidemiologico attuate nei secoli nella città di Padova e nel suo territorio.

Direttore: Cristina Roberta Tommasi

ARCHIVIO DI STATO DI PARMA

Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Parma.

Dalle carte dell'Archivio di Stato di Parma affiora la molteplicità di malattie epidemiologiche che colpiscono sia l'uomo che gli animali, dal Cinquecento all'Ottocento, alcune delle quali destinate a ripetersi nell'arco dei secoli, attribuibili alla concentrazione di individui in spazi ristretti, alla scarsa igiene, alle guerre, alle carestie, alla miseria o ad eventi naturali. Oltre alla peste, considerata la malattia più micidiale, si sono manifestate altre epidemie, come il tifo (detto petecchiale dalla macchia puntiforme cutanea causata da emorragia), il vaiolo (tipico del Settecento), lo scorbuto, il colera, che imperversò lungo tutto il XIX secolo. Partendo quindi dalle singole ma-

lattie contagiose e dagli antichi rimedi proposti, la mostra cerca di affrontare diverse tematiche, evidenziando prima di tutto come spesso a rallentare la presa di coscienza della gravità della situazione abbiano contribuito alcuni fattori, quali l'interesse economico legato al commercio fra gli Stati e l'asservimento della scienza medica alle priorità degli amministratori, in quanto, non potendo fin dall'inizio verificare l'effettiva causa delle morti sospette, le attribuiva a generiche febbri maligne. Le metodologie adottate nel passato per contenerne la diffusione, per mitigarne gli effetti e far fronte a vicissitudini e comportamenti, colpiscono i diversi aspetti della



Fede di sanità di Salvador Lucio, commerciante ebreo di Reggio, per entrare a Parma. Reggio, 18 dicembre 1629. AS Pr, Archivio del Comune di Parma, b. 1039



"Il Modo di preservarsi e curarsi dalla Peste di Gio. Agostino Contardo, Medico Genovese", a stampa, in Genova, appresso Marc'Antonio Bellone MDLXXVI, pp. 40, Parma, 24 gennaio 1778. Fin dal 1300 i medici studiano i sintomi della peste ed elaborano dei rimedi a scopo preventivo e curativo. In questo opuscolo Contardo consiglia i rimedi che le conoscenze mediche del periodo indicavano: prelievi di sangue, evacuazioni, digiuni e vomiti (provocati dal "liscivio"). Propone come cura l'assunzione di brodo di pollo con quattro rossi d'uovo, tre oncie di miele rosato e una di zucchero grosso; consiglia impacchi di un composto costituito da "quattro parti di Acqua di rose, una parte di Vino ottimo, mezza parte di Aceto rosato", da applicare sul cuore, al fegato e ai testicoli. AS Pr, Raccolta Manoscritti, b. 65

vita quotidiana, dalla socialità all'approvvigionamento di quanto è necessario per la vita. In ciò le analogie col presente sono risultate evidenti: la lenta individuazione dello sviluppo del contagio, le prime serrate, le prassi istituzionali per la preservazione dei territori e in particolare delle città dalla propagazione, le fedi di sanità (autocertificazioni), l'isolamento dei malati e dei loro



Si richiama una grida precedente del 23 novembre 1764, che prescrive a chiunque di denunciare la presenza del morbo del vaiolo, indicando le generalità, il tipo di vaiolo e l'esito della malattia. Chiunque frequenti persone ammalate di vaiolo dovrà astenersi per sessanta giorni da qualsiasi contatto con le persone della Corte e degli uffici, sotto pene severissime. Chi deve inoltrare suppliche o lettere alla Corte ducale dovrà introdurle nell'apposita cassetta all'Ufficio della posta. "Avviso penale riguardante le Denunzie da darsi del Vaiuolo" del governatore Giuseppe Alinovi, a stampa (Parma, Dalla Stamperia Reale). AS Pr, Archivio del Comune di Parma, b. 2150

famigliari, il ricorso a rimedi non specifici, la fuga verso la campagna o luoghi meno frequentati (per coloro che potevano farlo), l'attenzione al vettovagliamento (il controllo sulle speculazioni), e infine la limitazione completa della libertà personale e la chiusura di ogni attività non indispensabile, fino alla comparsa di vaccini.

Direttore: Graziano Tonelli

ARCHIVIO DI STATO DI PORDENONE

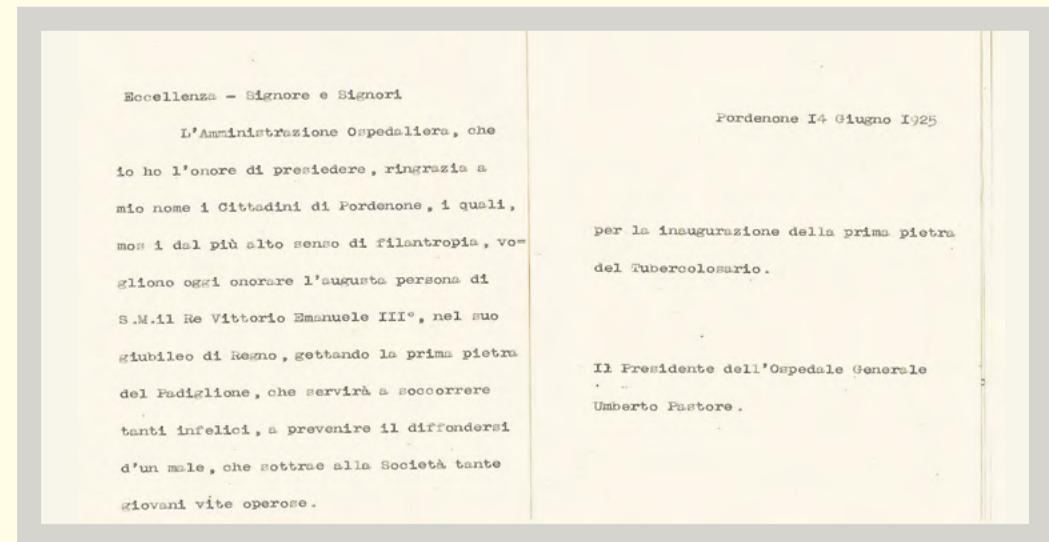
Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Pordenone.

L'Archivio di Stato di Pordenone ha presentato un progetto relativo alle disposizioni pubbliche tese a contrastare le epidemie susseguites nel territorio pordenonese dal sec XV al primo quarto del secolo XX. Studiando i contributi del Benedetti, di Valentini e del Di Ragogna si è evidenziata la frequenza delle crisi sanitarie e infettive nei

secoli e la risposta delle autorità pubbliche per contenere le epidemie e assicurare la popolazione. Oltre alle misure strettamente sanitarie sono state provate anche misure attente alla psicologia di massa della popolazione, come, per esempio, la sospensione del battito delle campane a morto per non terrorizzare la popolazione. Le autorità



Fede di sanità per peste, Fiume Veneto, gennaio 1680. AS Pn, Archivio Montereale Mantica, b. 31



Bozza del discorso tenuto dal Direttore dell'Ospedale di Pordenone, Umberto Pastore, in occasione della posa della prima pietra del nuovo tubercolosario, il padiglione sanatoriale Vittorio Emanuele III, Pordenone, 14 giugno 1925. AS Pn, Ospedale civile Santa Maria degli Angeli di Pordenone, b. 28



Notificazione in materia di Sanità del Luogotenente Generale della Patria del Friuli Federico Sanudo, Udine, 8 marzo 1634. AS Pn, Archivio Montereale Mantica, b. 31

centrali inoltre crearono una rete capillare di controllo della situazione, nominando ufficiali di sanità delle ville del territorio, nobili di loro fiducia per garantire il rispetto delle norme di volta in volta imposte. La ricerca condotta sulle carte d'archivio ha evidenziato inoltre, parallelamente all'adozione di misure strettamente sanitarie, un'attenzione ordinaria e preventiva alle tematiche generali di sanità pubblica. La mostra dell'Archivio di Stato di Pordenone ha voluto raccontare come le disposizioni sanitarie del passato avessero analogie evidenti con quelle presenti e la reazione emotiva della popolazione fosse uguale a quella nostra di oggi a fronte del COVID-19.

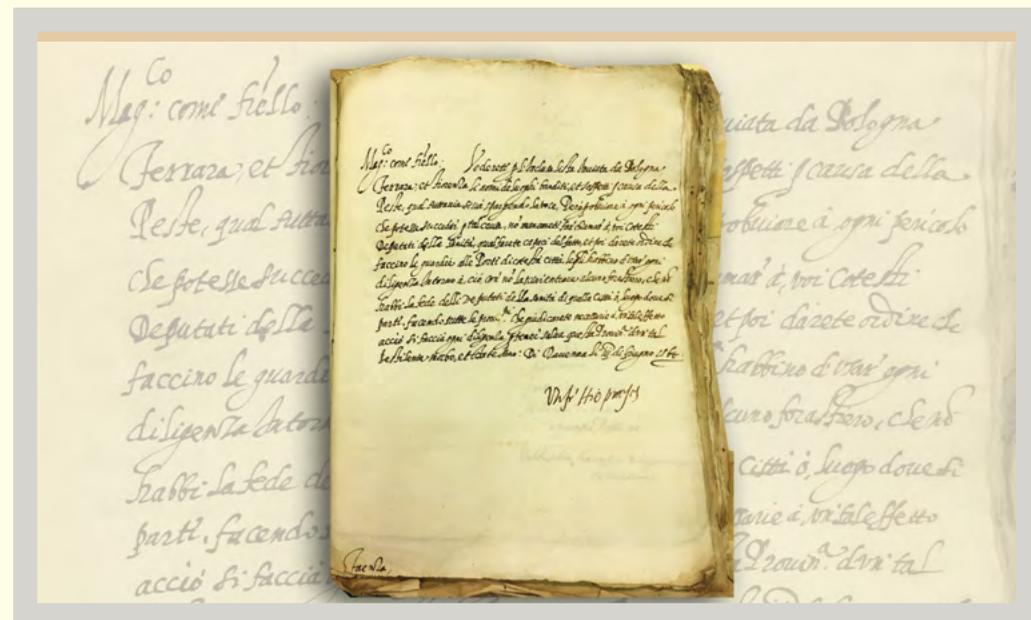
Direttore: Umberto Volpe

ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA

Le epidemie in Romagna nell'Archivio storico del Comune di Faenza.

Nell'ambito dei progetti di valorizzazione del patrimonio culturale conservato presso l'Archivio di Stato di Ravenna è stata compiuta una ricerca su alcuni dei documenti più significativi legati alla salute pubblica presenti nell'Archivio Storico Comunale di Faenza. I temi vanno dall'epidemia della peste del XVII secolo fino al vaccino di Pasteur per la rabbia, passando dalle cure e dalle profilassi per il colera e la febbre gialla;

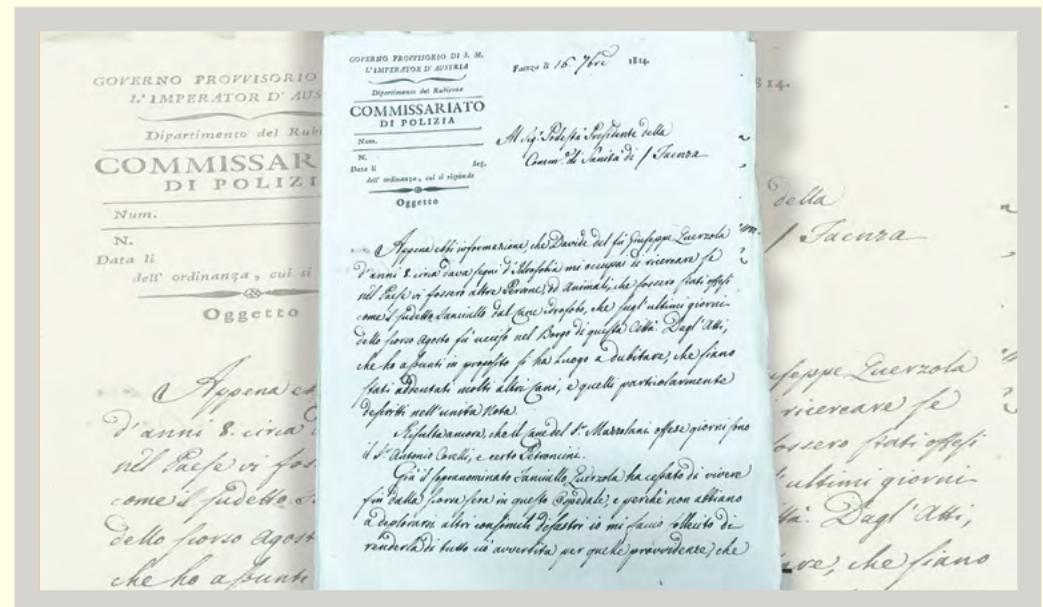
mentre i temi affrontati si sono rivelati di grande interesse sia per la storia della medicina e della sanità sia della vita pubblica. Si tratta solo di un piccolo numero di documenti, ma già sufficienti per riconoscere le incertezze, i timori e le speranze degli uomini di ogni epoca davanti alla inevitabile fragilità del proprio corpo e della propria vita quotidiana davanti agli imprevedibili attacchi delle epidemie.



Il morbo della peste ha più riprese ha funestato la Penisola. Ne troviamo traccia anche negli antichi archivi delle magistrature faentine. Nel giugno 1564 il Rettore della Provincia comunica la lista dei luoghi "banditi et sospetti per causa della peste", consigliando l'intervento delle guardie armate alle porte della città.
AS Ra, Comune di Faenza, Archivio delle Magistrature, Rettori della Provincia, vol. XIII



Il 6 novembre 1804 il Consiglio di Sanità di Faenza informa che a Livorno è in atto una grave epidemia di febbre gialla, e ordina ai medici di denunciare tutti i casi di malattie febbrili.
AS Ra, Comune di Faenza, Archivio moderno, Carteggio amministrativo, b.9



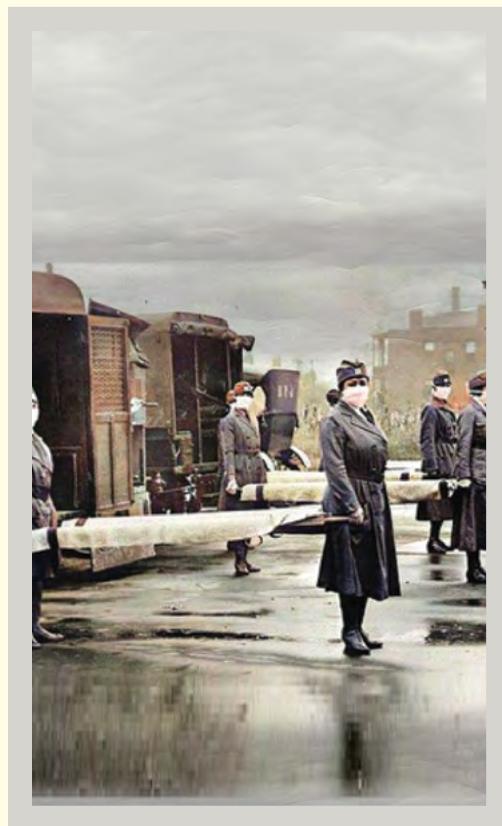
La rabbia, nota inizialmente come idrofobia, spesso trasmessa da morsi di cani infetti, venne debellata tramite la cura elaborata da Louis Pasteur alla fine dell'Ottocento. Documento che riporta una relazione su di un caso di idrofobia, 1814.
AS Ra, Comune di Faenza, Archivio moderno, Carteggio amministrativo, b. 71

Direttore: Giovanna Caniatti

ARCHIVIO DI STATO DI ROVIGO

Gli effetti della pandemia "Spagnola" sulla popolazione tra il 1918 e il 1919. La più grande strage a memoria d'uomo.

L'Archivio di Stato di Rovigo ha voluto ricordare l'epidemia di influenza "Spagnola" con il convegno dal titolo "Gli effetti della pandemia 'Spagnola' sulla popolazione tra il 1918 e il 1919" per tentare di capire quello che accadde un secolo fa. Con le relazioni di Giuliano Passarotto e di Manuela Sgobbi sono stati analizzati sia i motivi scatenanti della più grande pandemia della storia umana, sia la reazione della popolazione polesana, che vide tra l'altro attivarsi nelle cure ai malati molti soccorritori ed infermiere che poi persero la vita dopo aver contratto la malattia. Un secolo è trascorso da quei tragici e movimentati mesi in cui la popolazione, stremata dalla Grande Guerra e in un contesto di generale precarietà e povertà dovette confrontarsi con quella letale influenza che colpì particolarmente il basso Veneto pieno di ospedali da campo e di campi di prigionia in quanto immediata retrovia delle zone di combattimento. Secondo gli studi più recenti ed



Le tracce delle vite delle persone si sedimentano nel tempo in documenti che formano archivi e che possono essere studiati per conoscere il nostro passato e comprendere il presente.

accreditati vi furono oltre 4 milioni di persone contagiate in Italia su di una popolazione di circa 36 milioni e quasi cinquecentomila vittime.

DOMENICA DI CARTA ALL'ARCHIVIO DI STATO DI ROVIGO

11 OTTOBRE 2020

Le tracce delle vite delle persone si sedimentano nel tempo in documenti che formano archivi e che possono essere studiati per conoscere il nostro passato e comprendere il presente. Di questo si parlerà domenica all'Archivio di Stato di Rovigo. Sarà un'occasione per conoscere i dettagli di alcune delle ricerche recentemente concluse sui documenti dell'Istituto nella giornata che ogni anno il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dedica alla promozione dell'immenso patrimonio conservato negli Archivi e nelle Biblioteche dello Stato.

PROGRAMMA



IL MANIFESTO TIPOGRAFICO FIERISTICO E COMMERCIALE A ROVIGO TRA OTTOCENTO E PRIMO NOVECENTO

Ore 16,30

Presentazione del volume "Et Et"
di **Marco Crivellaro**, a cura di
Elisabetta Traniello, Valentina Rachiele

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA "SPAGNOLA" SULLA POPOLAZIONE TRA IL 1918 E IL 1919

Ore 18,00

Tavola rotonda con **Giuliano Passarotto,**
Manuela Sgobbi, Luigi Contegiacomo

Nel rispetto delle norme di sicurezza legate all'emergenza epidemiologica da Covid-19, in osservanza alla necessità di contenimento del rischio di contagio e di distanziamento sociale, per partecipare sarà necessario indossare la mascherina e prenotare contattando il numero 0425 24051

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Per informazioni email:
telefono 042524051

as-ro@beniculturali.it
sito <http://asrovigo.beniculturali.it>



Locandina illustrativa della Mostra, 11 ottobre 2020.

Direttore: Emanuele Grigolato

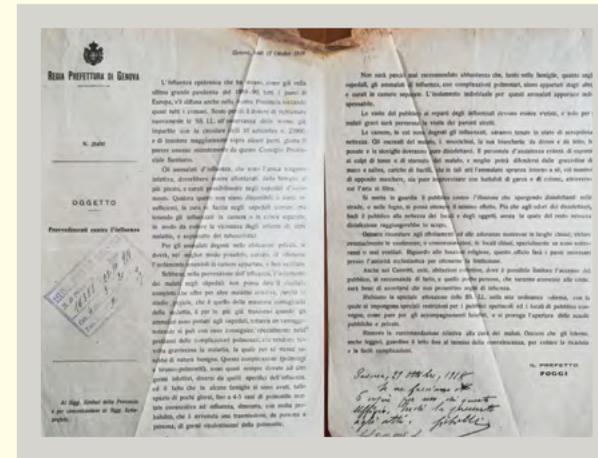
ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA

Le epidemie nella storia di Savona: un percorso tra i documenti d'archivio.

L'Archivio di Stato di Savona ha allestito una mostra documentaria, frutto di ricerche sul tema intraprese negli anni precedenti e sviluppate durante i mesi del lockdown nella primavera 2020. I documenti sono stati organizzati in sezioni tematiche dedicate ad alcune tra le grandi epidemie che hanno colpito il mondo tra il XVII secolo e l'inizio del XX secolo e che hanno interessato pesantemente anche la città di Savona e il

territorio circostante: le pestilenze dei secoli XVII-XVIII, le epidemie di colera e vaiolo durante il XIX secolo, l'influenza "Spagnola" del 1918. I fondi del *Vicariato di Celle* e delle *Podestarie di Varazze e di Andora e Laigueglia* hanno costituito le fonti principali per raccontare la vita della popolazione durante le pestilenze, in particolare quella degli anni 1656-1657. Vi si trovano le bollette di sanità, la notizia di furto di ma-

teriale infetto, le disposizioni delle Autorità per contenere i contagi e il proclama relativo alla agognata fine dell'epidemia, con la conseguente ripresa dei commerci e il lento ritorno alla normalità. I documenti del Comune di Savona ci hanno permesso di mostrare le azioni

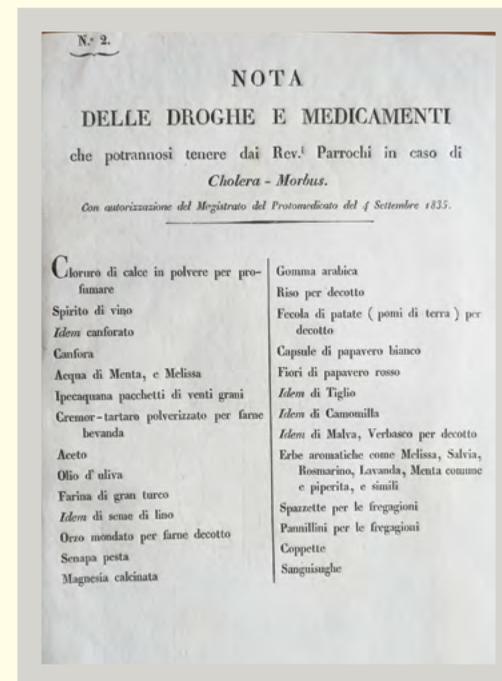


Provvedimenti contro l'influenza "Spagnola" inviati dalla Regia Prefettura di Genova al Comune di Savona. Tra le misure previste, il distanziamento e il divieto di assembramenti. Genova, 17 ottobre 1918. AS Sv, *Comune di Savona, Serie V*, b. 124

intraprese per il contrasto alla diffusione del morbo del colera, del vaiolo e della "Spagnola", i rimedi e i medicinali in uso, e, da ultimo, di sottolineare la fondamentale importanza dei vaccini come strategia di protezione di tutta popolazione.



Bolletta di sanità, ossia dichiarazione comprovante la provenienza di persone e merci da luoghi esenti da Peste. Civitavecchia, 25 aprile 1713. AS Sv, *Notai distrettuali di Savona, Notaio Matteo Gaggino*, filza 2294



Elenco delle sostanze e dei farmaci da distribuire ai parroci di campagna durante l'epidemia di colera, 4 settembre 1835. AS Sv, *Comune di Savona, Serie III*, b. 99/12/A



Manifesto del Comune di Savona relativo alla promozione della vaccinazione contro il vaiolo e delle misure igieniche di base. Savona, 19 aprile 1880. AS Sv, *Comune di Savona, Serie III*, b. 99/11

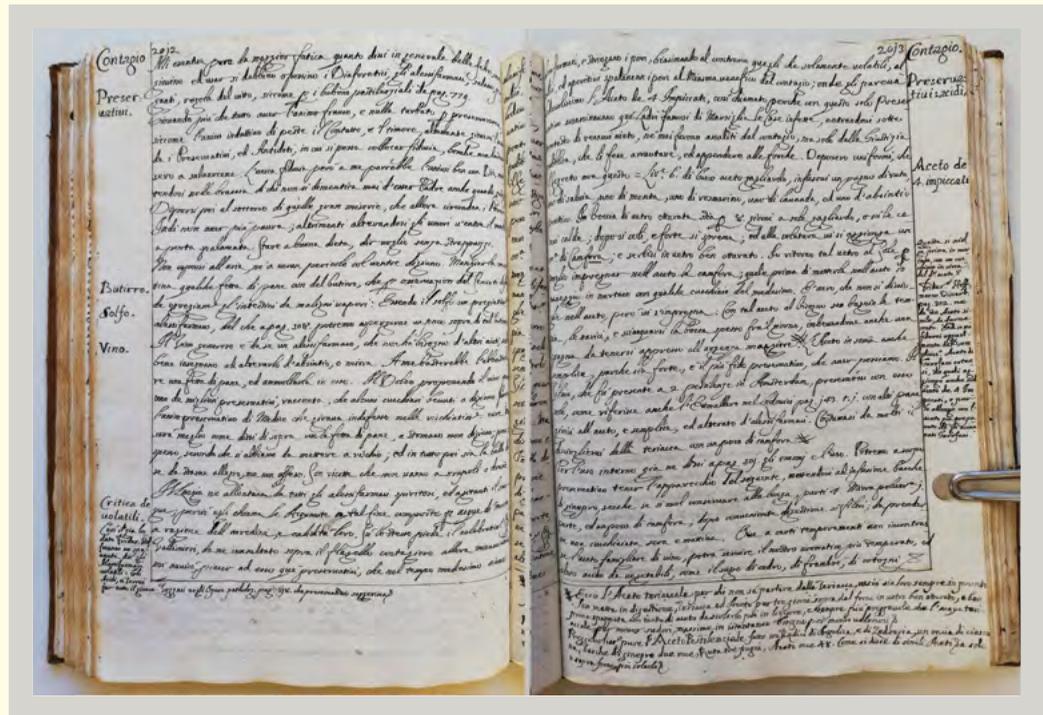
Direttore: Francesca Pitzus

ARCHIVIO DI STATO DI SONDRIO

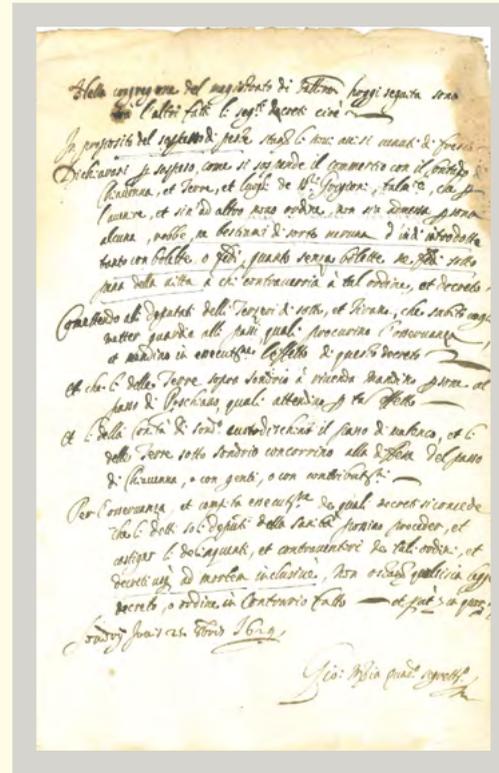
Epidemie e antichi rimedi nelle carte d'archivio. La Valtellina ai tempi della pestilenza e del colera.

L'Archivio di Stato di Sondrio ha allestito la mostra documentaria dal titolo "Epidemie e antichi rimedi nelle carte d'archivio. La Valtellina ai tempi della pestilenza e del colera". Il percorso espositivo, attraverso una selezione di documenti, ha voluto raccontare la dif-

fusione delle epidemie che afflissero il territorio della Valtellina tra il XVII e il XIX secolo. Tra i documenti esposti si annoverano: i provvedimenti adottati dalle autorità per evitare il diffondersi dei contagi, alcuni salvacondotti della prima metà del Seicento, le memorie scritte di



"La privata fonderia" opera manoscritta composta nell'anno 1728 dal canonico Pietro Angelo Lavizzari (1679-1759). Un intero capitolo dell'opera è dedicato ai *Contagi e Pestilenza*, con numerosi rimedi e cure per contrastare i sintomi del male. AS So, Biblioteca Rajna, *Contagi e Pestilenza*, D I, 4-6



Decisioni della Congregazione del magistrato di Valtellina in merito ai sospetti di peste, 25 ottobre 1629. Viene dichiarato sospeso il commercio con il contado di Chiavenna e con le terre e i luoghi dei Grigionni fino a nuovo ordine "tanto con bollette o fedì, quanto senza bollette ne fedì sotto pena della vita", a chi contravverrà a tale ordine. Viene ordinato ai deputati dei Terzieri di sotto e di Tirano di mettere guardie ai passi di confine per il controllo degli accessi in Valtellina. AS So, Biblioteca Rajna, D I, III 36

medici impegnati nella cura dei malati, le tabelle contenenti i dati relativi alla mortalità, alle guarigioni e alle cure adottate, una mappa della prima metà dell'Ottocento che raffigura l'evolversi dell'epidemia colerica nel mondo e il



Notificazione dell'Imperiale Regio Governo di Milano, Milano, 3 ottobre 1831. Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica ordina che i provvedimenti disposti in passato contro la diffusione della peste vengano attuati anche contro il *Cholera morbus*. AS So, Archivio storico del Comune di Sondrio (I parte), b. 430

manoscritto intitolato "La privata fonderia", composto nel 1728 dal canonico Pietro Angelo Lavizzari (1679-1759), in cui un intero capitolo, intitolato "Contagi e Pestilenza", descrive i numerosi rimedi utilizzati nei secoli XVII-XVIII per contrastare la diffusione della peste.

Direttore: Tiziana Marino

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

Tamarindo e sangue di drago, chinino e asprina. Medicina e sanità tra Seicento e Novecento.

Le Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino, la cui sede nacque negli anni Trenta dell'Ottocento come primo ospedale specialistico per la cura delle forme tubercolari, hanno proposto un percorso dia-cronico attraverso quattro secoli durante i quali le Istituzioni dovettero affrontare più volte il problema della malattia e della tutela della salute pubblica.

La mostra si è articolata nelle seguenti sezioni:

- Epidemie di ieri e di oggi – Come le



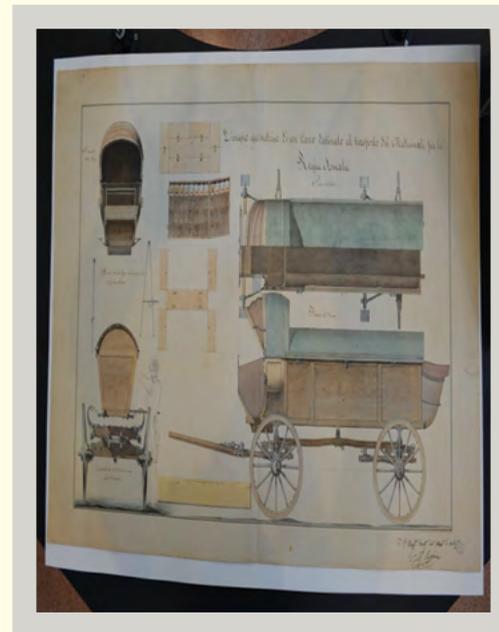
Campagna d'informazione antitubercolare anni '60 del Novecento.
AS To, Sezioni Riunite, *Prefettura, Gabinetto*, primo versamento, mazzi 109 e 111/2

malattie contagiose hanno influenzato economia e società attraverso i secoli.

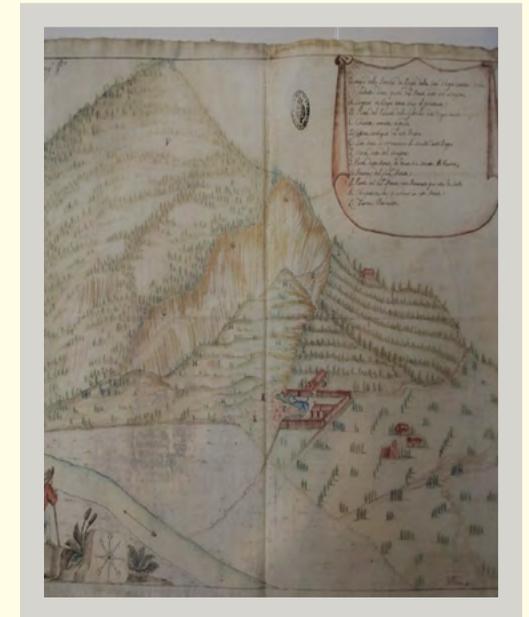
- Dalla Spezieria alla farmacia – Medicamenti e farmaci per alleviare disturbi lievi e guarire malattie gravi.
- Sanità militare – Il Ministero della Guer-



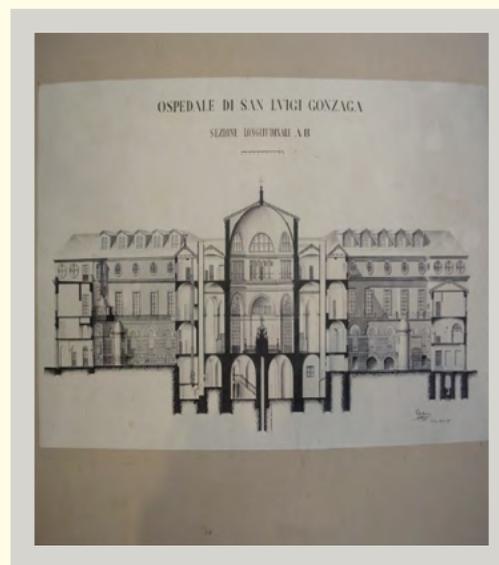
"Questo è il libro de gli mirabili secreti et medicine, elisir et virtuose polueri, cum suau odor, che se vendono ne a Spetiaris di Mastro Tacconis a la insegna de Sancto Symone", Tipografia Vincenzo Bona, Torino, s.d. ma 1890 ca.
AS To, Sezione Corte, *Biblioteca nuova, Fondo D'Andrade*



Furgone per trasporto medicinali, 1832.
AS To, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Carte topografiche e disegni*, mazzi 289 e 290



Terme di Acqui, disegni e progetti, secolo XVII e 1826.
AS To, Sezioni Riunite, *Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Miscellanea, Acqui, Carte topografiche e disegni*, mazzo 59



Prospetto, sezioni e piante dell'Ospedale San Luigi, 1818 ca.
AS To, Sezione Corte, *Archivio Talucchi*, cartella 1

ra e la sua organizzazione nell'assistenza ai soldati malati e feriti.

- Marina e quarantena – La prevenzione delle malattie in arrivo "viamare".
- Progressi della scienza medica – La figura del medico Vitige Tirelli.
- Edilizia ospedaliera e sanitaria – Le innovazioni architettoniche in ospedali e bagni, alla ricerca di soluzioni igieniche e pratiche.

Direttore: Stefano Benedetto

ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE

Morbi e contagi. Emergenze sanitarie a Trieste in età moderna.

Come hanno reagito istituzioni e società alle emergenze sanitarie del passato? È questa la domanda a cui la mostra documentaria, organizzata dall'Archivio di Stato di Trieste ha cercato di dare una risposta, con un percorso diacronico attraverso le fonti delle istituzioni sanitarie conservate. La mostra, divisa in quattro sezioni (Istituzioni, Regolamenti, Sanità e società, e Scuole), ha seguito quel filo rosso che attraversa gli archivi degli organismi amministrativi statali che

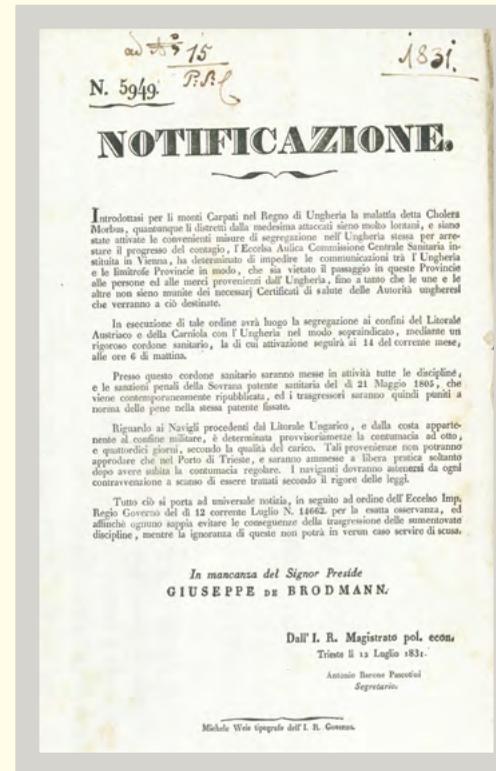
avevano compiti di controllo sulle istituzioni sanitarie, o che viceversa, da esse ricevevano indicazioni relativamente a misure e provvedimenti da adottare, quali gli istituti scolastici. E il filo rosso va ad intrecciarsi con quelli che furono gli effetti sulla vita quotidiana e sulla società nei vari momenti storici, con un'istantanea che non può che riportarci con forza all'attuale emergenza sanitaria in corso, con un raffronto, fatto di analogie, ma anche di profonde diversità.



Fotografie dei padiglioni dell'ospedale di S. Maria Maddalena di Trieste, 1897.

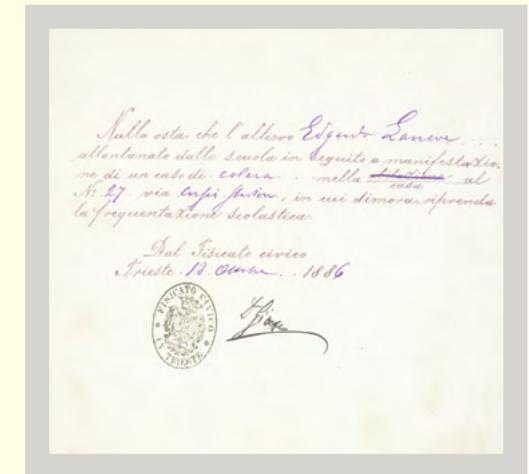
Già nel 1883 la Delegazione comunale di Trieste decise di erigere un ospedale per la cura delle malattie infettive. Il progetto venne però rinviato a causa del diffondersi di una nuova epidemia di colera fra il 1885 e il 1886 quando si ricorse all'uso di baracche, allestite quale ricovero provvisorio per la cura dei numerosi ammalati. Soltanto nella seduta del Consiglio comunale del 10 maggio del 1890 si deliberò l'acquisto della realtà Simeoni di Santa Maria Maddalena Superiore, alla periferia della città, per "adattarvi un ospedale sussidiario per colpiti di malattie trasmissibili". Il nuovo ospedale, inaugurato il 1 febbraio 1897, intitolato a S. Maria Maddalena, era composto inizialmente da 4 padiglioni ed alcune palazzine per gli uffici amministrativi e le abitazioni del personale. In seguito furono costruiti 4 nuovi padiglioni, in modo da renderlo adeguato al trattamento medico delle singole patologie infettive in sedi separate.

AS Ts, *Conservatorio di storia medica giuliana, Fotografie*, n. 15



Notificazione del Magistrato politico economico di Trieste, 12 luglio 1831. Nel 1830 il colera si manifesta nei paesi dell'Europa centro-orientale e nord-occidentale, costringendo le autorità austriache a emanare direttive plurilingue sulla creazione di cordoni sanitari, sulla denuncia dei colpiti dal male, sulla disinfezione della posta proveniente dai luoghi che possono costituire potenziali focolai epidemici. Nella Notificazione del Magistrato politico economico di Trieste si richiama la determinazione della Commissione aulica centrale di sanità istituita a Vienna, atta a impedire le comunicazioni tra l'Ungheria – dove si è introdotta la malattia detta *Cholera morbus* – e le province limitrofe: il cordone sui confini del Litorale austriaco e della Carniola con l'Ungheria è così attivato a partire dal 14 luglio 1831. I navigli provenienti dal Litorale Ungarico sono sottoposti a contumacia di otto o quattordici giorni a seconda del carico e possono approdare solo nel porto di Trieste.

AS Ts, *Governo del Litorale in Trieste, Commissione provinciale di sanità*, b. 3



Durante l'ultima epidemia di colera che colpì Trieste nel 1886 le autorità scolastiche, per contenere il pericolo di contagi, compivano il tracciamento degli alunni per i quali veniva redatto un elenco delle loro residenze, poi confrontato giornalmente, per il mese di ottobre, con le comunicazioni ricevute dal Fiscato civico che forniva l'elenco delle case infette. Sulla base di queste comunicazioni alcuni alunni furono allontanati dalla scuola, in quanto potenzialmente contagiosi e quindi riammessi dopo i dovuti accertamenti.

AS Ts, *Accademia di commercio e nautica in Trieste, Affari di classe, Servizio Sanitario – colera 1886*, b. 137

Antichi ospedali in città, lazzaretti e contumacie, epidemie, rimedi sanitari, misure di contenimento, paura del contagio, prime campagne vaccinali: sono solo alcune delle tematiche contenute nel prezioso materiale documentale esposto, con un percorso che si snoda dalla metà del Settecento fino ai primi decenni del Novecento, in quello che era allora l'ampio territorio che gravitava attorno alla città di Trieste e al suo porto.

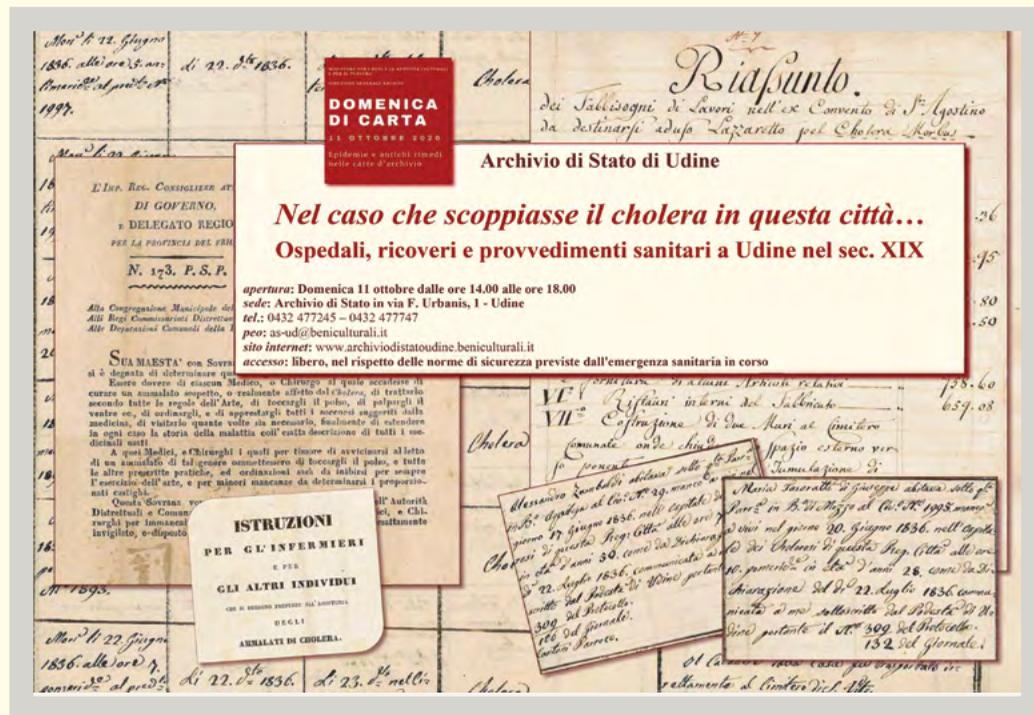
Direttore: Antonietta Colombatti

ARCHIVIO DI STATO DI UDINE

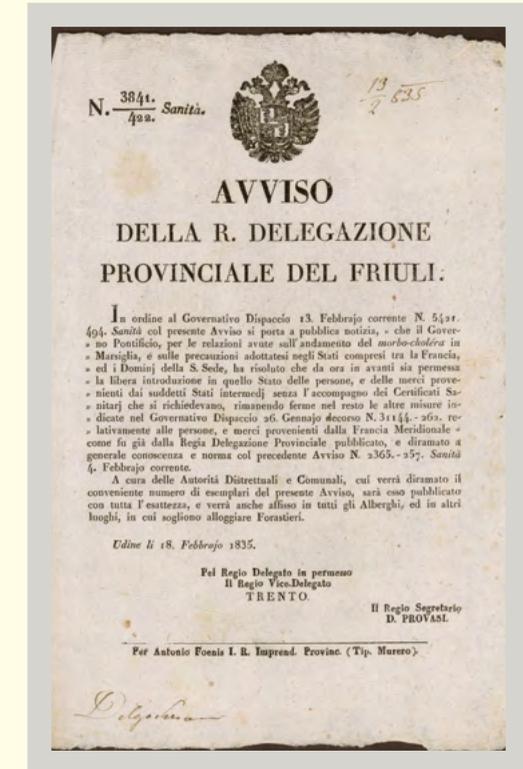
Nel caso che scoppiasse il Cholera in questa città... Ospedali, ricoveri e provvedimenti sanitari a Udine nel secolo XIX.

L'esposizione realizzata dall'Archivio di Stato di Udine ha offerto a studiosi e visitatori la possibilità di conoscere attraverso preziose fonti documentarie come la città di Udine affrontò, durante il XIX secolo, il diffondersi del *Cholera morbus*. Allestita nei locali dell'Archivio, la rassegna documentaria ha trattato i vari aspetti dell'emergenza sanitaria che ha visto molto impegnate le amministrazioni locali e governative nell'organizzare misure

atte ad individuare potenziali focolai epidemici, istituire cordoni sanitari, allestire ospedali e ricoveri sussidiari, denunciare ed isolare i malati, disinfettare luoghi e merci e, perché no, invitare tutti alla preghiera dei santi protettori. È stata questa, per l'Archivio di Stato di Udine, una importante occasione per valorizzare ancora una volta la ricca documentazione conservata nell'Archivio storico del Comune di Udine, depositato presso l'Istituto.



Gli ospedali e i ricoveri per i colerosi negli ex monasteri. L'ipotesi di occupare l'antico convento di Sant'Agostino, risalente al XV secolo e dal 1811 di proprietà privata, per un eventuale lazzaretto si era già presentata nel 1831 su sollecitazione del Regio Delegato. Il Comune di Udine aveva già ordinato ai propri tecnici preventivi per l'adattamento dei locali, ma l'intervento era stato rinviato per ragioni finanziarie. Nel 1836 Sant'Agostino manteneva ancora le caratteristiche per essere idoneo allo scopo. Il Comune lo acquistò per ragioni di pubblica utilità e vi allestì: due sale di osservazione dei casi sospetti, 4 sale di degenza della capienza di 14 letti ciascuna, 2 sale di convalescenza di 8 letti ciascuna, l'infermeria, l'alloggio per 3 padri cappuccini e per 3 medici, la lavanderia e la cucina, i magazzini di deposito, le stanze dell'amministrazione e la farmacia. Il dettagliato "Inventario generale di tutti gli effetti utensili ed altro che trovansi nel locale detto di Sant'Agostino destinato ad Ospedale per i cholerosi", conservato nell'Archivio del Comune di Udine, ci indica la presenza di una dotazione di coperte di lana, di abbondanti lenzuola, di tele cerate per ogni letto, di tabelle nosocomiche per ogni ammalato, di vasche per i bagni, di catini di varia misura, cui si aggiungevano gomitarole, canteri, gotti da sangue, orinali, gabie indispensabili per le pratiche igieniche previste dalle circolari governative. L'ospedale chiuse dopo la dimissione dell'ultimo guarito. Il Sant'Agostino rimase a disposizione delle necessità pubbliche e utilizzato soprattutto per magazzini e depositi militari. Nel 1880 l'immobile venne trasferito all'Esercito italiano che tuttora lo possiede. Durante le epidemie del 1835 e del 1867 vennero individuati alcuni locali in altri due edifici religiosi del centro cittadino, la chiesa di S. Francesco e l'ex convento di S. Chiara, da destinarsi all'accogliimento degli ammalati. Nell'immagine qui sopra: un disegno dell'ex convento di Sant'Agostino da adibirsi a lazzaretto, 1833. AS Ud, Archivio storico del Comune di Udine, Parte austriaca, b. 207



L'epidemia del 1835-1836. Il colera si diffuse al seguito delle truppe asburgiche che rientravano in Austria. Raggiunse il suo apice nella seconda metà del giugno 1836, spingendosi quasi del tutto a settembre. Ebbe il suo epicentro nella città di Udine e nei centri attraversati dalle principali vie di comunicazione percorse dalle truppe austriache. Avviso della Regia Delegazione provinciale del Friuli sull'ingresso di persone e merci dalla Francia meridionale, 18 febbraio 1835. AS Ud, Archivio Regia Delegazione, b. 1.1

Direttore: Luisa Villotta

ARCHIVIO DI STATO DI VARESE

Il Cholera morbus del 1854 a Sesto Calende e provincia di Varese. Breve itinerario all'interno di una epidemia.

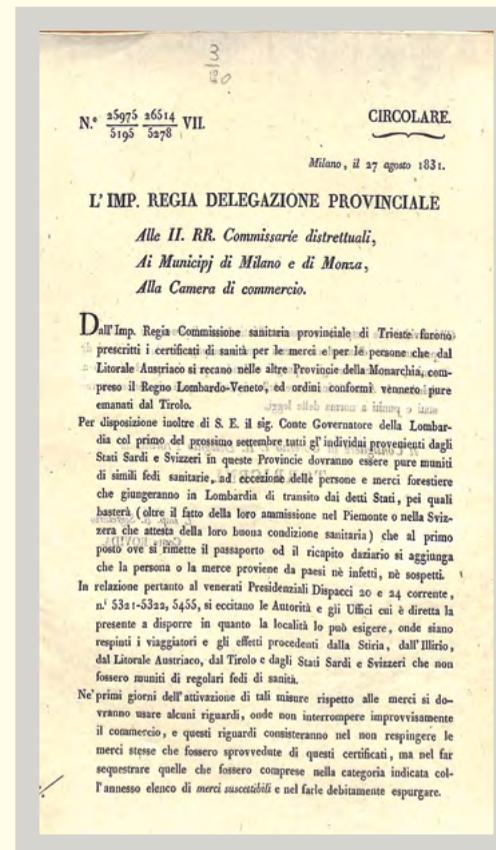
Entrando nella sala conferenze dell'Istituto ci si imbatte nei voluminosi Registri dell'Ospedale Civico di Varese fortunatamente salvati dalle fiamme, che divorarono parte dell'archivio storico del nosocomio varesino prima che questo fosse depositato in archivio. La solennità ed il silenzioso rispetto che incutono al visitatore le pagine manoscritte di questi ingombranti volumi, posti in bella mostra, alle sezioni dedicate ai relativi periodi di epidemie, testimoniano l'altre attività ospedaliera, la sofferenza e i disagi di un tessuto sociale colpito da un morbo, che metteva a nudo la desolante impotenza della scienza medica. In altre bacheche la documentazione recuperata dall'Archivio storico del Comune di Gallarate con i "Regolamenti delle pratiche da seguirsi contro l'introduzione della Peste di Levante" del 1770, ristampati nel 1831, quasi atto scaramantico, o atto di speranza e fiducia nelle risorse umane nel far fronte alle nuove gravi epidemie. Vale per la diffusione del colera indiano del 1831, del 1854 e del 1865-66 e con essa il proliferare di numerose circolari pubblicate dalle Autorità locali e Governative per contenere il contagio. Disposizioni nei confronti degli individui provenienti da altri stati; circolari riguardanti la



Sovrana Patente contenente il Regolamento delle pratiche e disposizioni da seguirsi contro l'introduzione della Peste di Levante. Annessi - Altre ordinanze suppletorie emanate negli anni successivi. Ristampati nell'anno 1831, 2 gennaio 1770.

AS Va, Archivio storico del Comune di Gallarate, Sanità Annona, b. 180

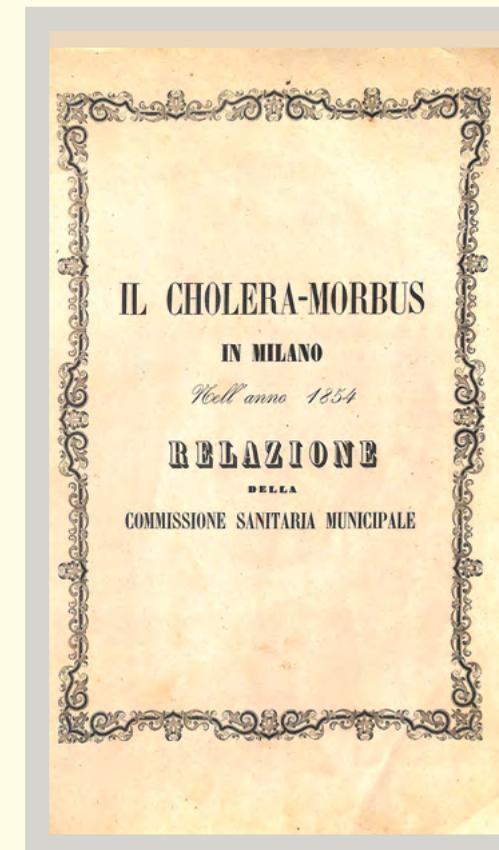
Sanità pubblica emanate dalle autorità governative; relazioni della Commissione sanitaria municipale ed infine la circolare della Prefettura di Milano, del 14 novembre 1867, con la quale si in-



L'Imp. Regia Delegazione Provinciale. Circolare su disposizioni degli individui provenienti da altri stati, 27 agosto 1831.

AS Va, Archivio storico del Comune di Gallarate, Sanità Annona, b. 180

dicano le modalità per comunicare la cessazione della diffusione del colera. Il valore di questa documentazione non sarebbe del tutto comprensibile se l'opera dello storico non ne esaltasse le particolarità intrecciandole con i filoni più generali della storia italiana, così a conclusione di questo breve viaggio all'interno dell'epidemia viene esposta



Il Cholera morbus in Milano nell'anno 1854 - Relazione della Commissione Sanitaria Municipale.

AS Va, Archivio Storico Comune di Gallarate, Sanità Annona, b. 184

l'opera dello storico sestese Elso Varalli, "Il Cholera morbus del 1854 a Sesto Calende", in *Rivista della Società Storica Varesina*, vol. XII, 1975.

Direttore: Claudio Critelli

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

Pandemia e pestilenze a Venezia (secc. XIV-XVII).

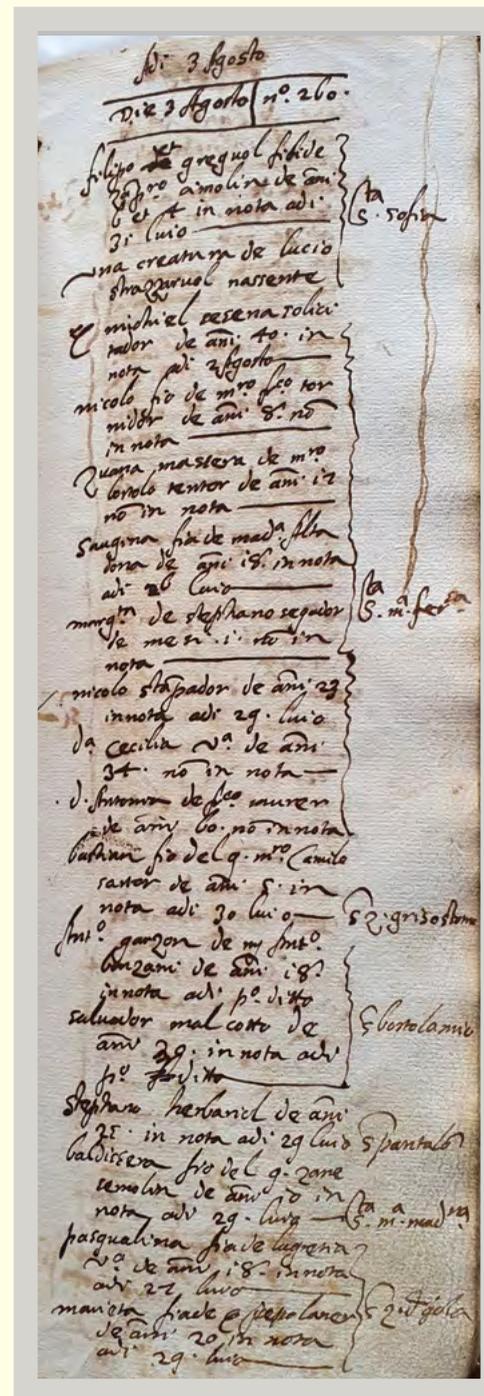
L'Archivio di Stato di Venezia ha aperto i propri spazi monumentali, per proporre al pubblico un'esposizione documentaria intitolata "Pandemia e pestilenze a Venezia (secc. XIV-XVII)", allestita nell'antico refettorio francescano, attuale Sala di studio. Attraverso una scelta di carte originali provenienti dai fondi archivistici qui conservati, sono stati illustrati il quadro normativo e le misure sanitarie predisposti dalla Serenissima per

fronteggiare le epidemie e salvaguardare la salute pubblica, con apposite visite guidate, inizialmente programmate nel numero di tre ma che, a causa dell'alto numero di adesioni e del necessario distanziamento, sono diventate sette, per un totale di 140 visitatori. Il progetto di ricerca storica e le visite guidate sono stati curati da Giovanni Caniato e Alessandra Schiavon; referente organizzativo Pierpaolo De Minicis.



Il Lazaretto nuovo: eretto ex novo nel 1468, per volontà e decreto del Senato al fine di far fronte alle necessità dei nuovi contagi, come luogo di quarantena. Venivano qui ricoverati i convalescenti dimessi dal Lazaretto vecchio, con le loro cose, con le merci e i bastimenti. La sua struttura e suddivisione degli spazi interni contemplava nel secolo XVIII ben nove diverse contumacie rigorosamente separate. Caduto in abbandono ed ormai inutilizzato sul finire del secolo, verrà sostituito dal Lazaretto *novissimo* ubicato nell'isola di Poveglia (1782, ma di fatto solo nel 1793). La peste era ormai scomparsa dallo scenario europeo, ma una nuova malattia avrebbe colpito la popolazione: il colera.

AS Ve, *Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità, Disegni*



Giorno dopo giorno, a partire dal marzo 1576, i *Necrologi* danno conto - parrocchia per parrocchia - di ogni decesso avvenuto in città, compresi, più tardi, anche quelli relativi alle diverse nazioni che a Venezia risiedono, come turchi ed ebrei. Di ogni persona, uomo donna o bambino, si indicano non solo l'identità, il sesso e l'età, accertata o presunta, ma anche e soprattutto due dati fondamentali ai fini della prevenzione: la residenza o domicilio, e la causa di morte. A certificare le informazioni è il medico competente di quella parrocchia, il cui nome viene registrato a margine. Così leggiamo che la devastante pestilenza del 1576-77 - quella che registra tra le sue illustri vittime il 27 agosto del 1576, anche Tiziano - arriva a causare 50.726 decessi, e ancora che in un solo terribile giorno, il 3 agosto 1576, si registrano ben 260 morti in città. Un registro si rende necessario per coprire i primi sei mesi dell'anno, da marzo fino al 31 agosto del 1576, ma per completare la registrazione fino alla fine dell'epidemia ne dovranno essere compilati ben quattro. Il censimento dei morti di peste in città nel 1630-1631 richiederà la compilazione addirittura di sei registri.

AS Ve, *Provveditori e Sopraprovveditori alla sanità, Necrologi*

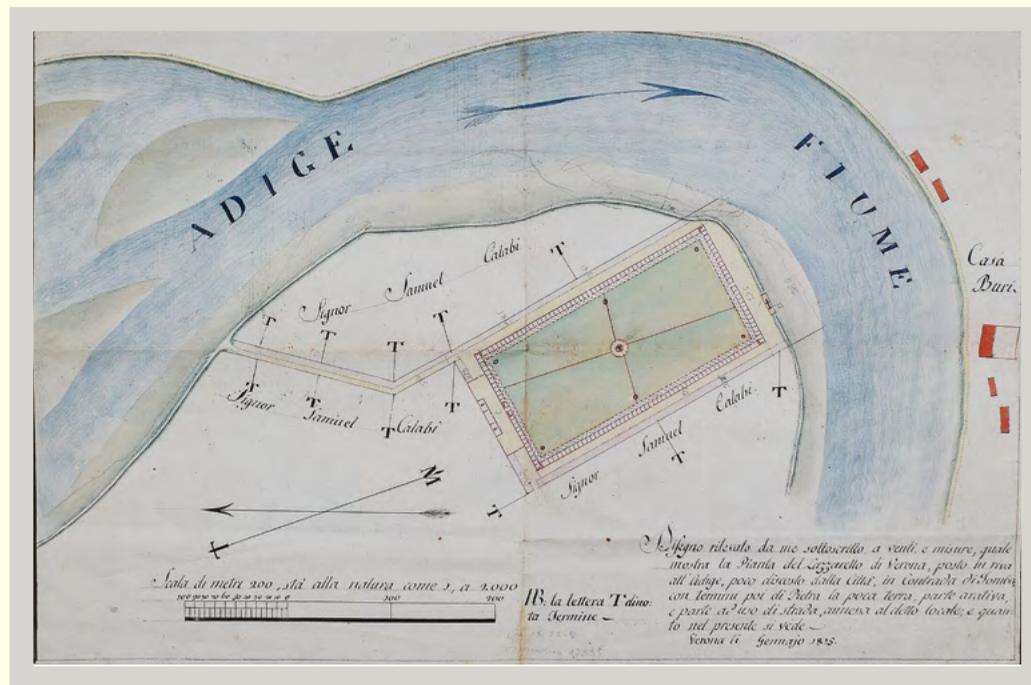
Direttore: Gianni Penzo Doria

ARCHIVIO DI STATO DI VERONA

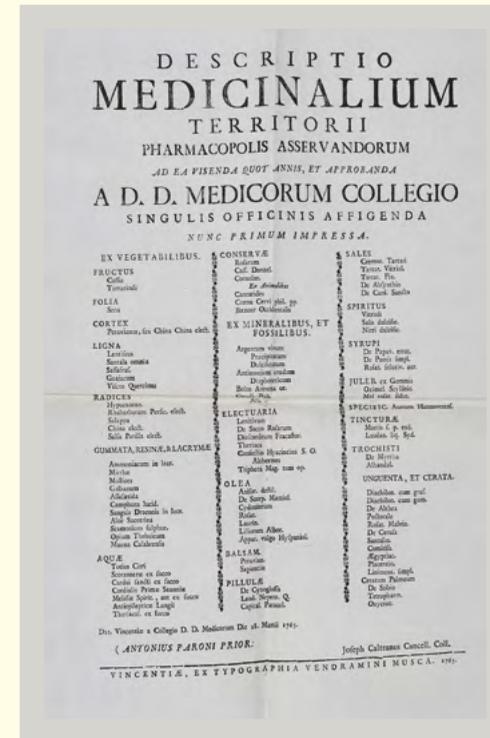
Il Gran Contagio. La Peste del 1630 a Verona e Territorio.

L'Istituto ha organizzato un convegno e una rassegna documentaria dal titolo: "Il Grande Contagio. La peste del 1630 a Verona e Territorio", incentrati sulla valorizzazione della fonte archivistica dell'*Ufficio di Sanità*. Dopo aver illustrato il fondo archivistico di questa istituzione, sorta nel 1449 per iniziativa del Comune di Verona e con un'organizzazione stabile dopo le due grandi pestilenze del 1576 e del 1630, il

direttore ha passato la parola a Gian Paolo Marchi che ha illustrato l'opera del medico e letterato Francesco Pona, autore di una relazione storica dei luttuosi eventi "Il gran contagio di Verona nel milleseicento e trenta" (Verona, Merlo, 1631). Nell'intervento successivo Bruno Chiappa ha parlato delle condizioni demografiche e sociali del territorio veronese dopo la peste del 1630 e ha ricostruito i sopralluoghi compiuti

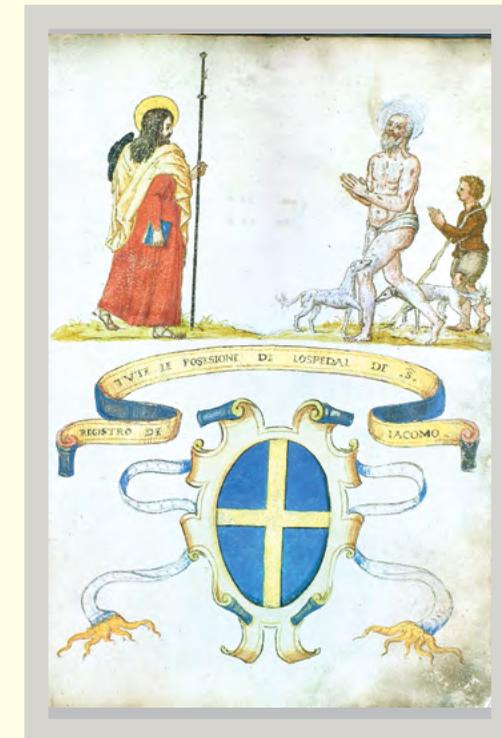


Disegno del gennaio 1815 che raffigura la pianta del Lazzaretto di Verona posto in riva all'Adige. AS Vr, *San Jacopo e Lazzaro alla Tomba*, b. n.n.



Decrizione dei medicinali da approvare ogni anno dagli Speciali e da approvare e revisionare per conto degli stessi. Collegio dei medici del territorio, Vicenza, 28 marzo 1765. AS Vr, *Ufficio di Sanità*, b. 269

nei primi mesi del 1631 dal Provveditore generale alla Sanità, Alvise Valaresso. Marina Garbellotti, ha illustrato invece i principali provvedimenti attuati dall'Ufficio di Sanità per controllare la mobilità delle persone durante le pestilenze con cenni sui disordini sociali e morali conseguenti al morbo. Elena Zanoni, ultima relatrice della giornata, ha presentato il funzionamento interno e nel più ampio contesto della gestione della sanità pubblica del Lazzaretto, luogo di passaggio



Registro contenente i disegni di tutti i possedimenti dell'Ospedale e la miniatura di San Giacomo e dello stemma del Comune di Verona riprodotto nel formato manifesto nel pannello a rotelle posto accanto al leggìo, sec. XVI. AS Vr, *Ospedale dei SS. Jacopo e Lazzaro alla Tomba*, reg.1861

obbligato, non solo per i soldati, ma per tutti i mercanti. A seguire, la presentazione, a cura di Chiara Bianchini, della rassegna documentaria sulle fonti archivistiche più significative riguardanti il "Gran Contagio" del 1630 a Verona e in tutto il territorio veronese.

Direttore: Roberto Mazzei



CENTRO

All'interno di ciascuna area geografica, gli Archivi di Stato sono presentati in ordine alfabetico

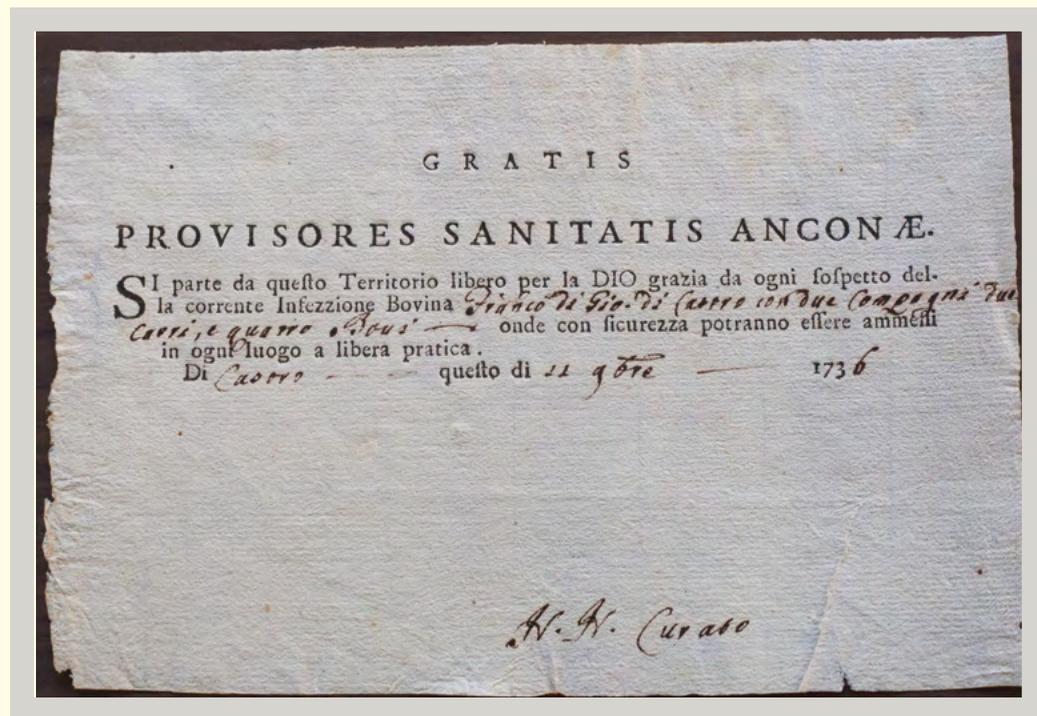
TOSCANA
UMBRIA
MARCHE
LAZIO

ARCHIVIO DI STATO DI ANCONA

Ancona e la Marca al tempo del contagio.

L'Archivio di Stato di Ancona ha organizzato una mostra storico-documentaria dal titolo "Ancona e la Marca al tempo del contagio" con il fine di ripercorrere la storia delle principali epidemie che colpirono Ancona e il territorio circostante, ponendo altresì l'attenzione sulle misure e i rimedi sanitari messi in campo dalle magistrature anconetane nel tentativo di

contrastarne la diffusione e salvaguardare la salute pubblica. La mostra, costituita da una selezione di carte provenienti da due importanti fondi archivistici, l'Archivio storico del Comune di Ancona e l'archivio della Prefettura del Dipartimento del Metauro e Delegazione apostolica di Ancona, si è articolata in 5 sezioni: la prima, dedicata ai "Provisores sanitatis",



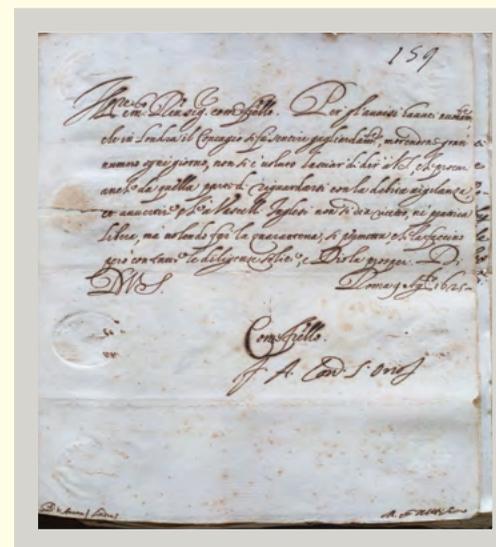
Fede di sanità rilasciata dai Provisori di Sanità di Ancona, 30 novembre 1736. AS An, Archivio storico del comune di Ancona, Antico Regime, Sezione II, Ufficio di Sanità – Carteggio per le epizozie, b. 1

Provincia di Ancona
Comune di Rosora
Diaspone
Del Bollettino Sanitario redatto dal giorno 10 Agosto al 30 Ottobre 1855.

Casi di Cholera avvenuti durante il periodo suddetto			Numero delle Vittime			Spazio			Osservazioni
Uomo	Moglie	Bambini	Uomo	Moglie	Bambini	Sette maggiore ferocia del morbo.	Sette usate mortalità	Sette usate di casi	
10	11	12	13	14	15	Sette al 27 Agosto	17 Ottobre	18 Ottobre	Comune con due epidemie nella prima settimana del 28 Agosto e 18 Ottobre. In entrambi i casi l'epidemia si propagò molto ed erano molto terribili. Una immagine del 28 Agosto nel quale comparve il flagello del morbo epidemico.

A Rosora il 30 Ottobre 1855
Il Sindaco Comunale Assistente della Popolazione Sanitaria,
Giovanni Gio. Marzotto
Per Rosora conforme ad atto di Giuseppe S. S. S.
A Rosora il 6 Settembre 1855
Il Sindaco Comunale
Giuseppe S. S. S.

Comune di Rosora. Riassunto del Bollettino Sanitario redatto dal giorno 10 agosto al 30 ottobre 1855. AS An, Prefettura del Metauro e Delegazione Apostolica, Tit. XXV, b. 1450



Lettera della Sacra Consulta sulla diffusione del contagio a Londra, 9 agosto 1625. AS An, Archivio storico del comune di Ancona, Antico Regime, Sezione II, Ufficio di Sanità, Lettere della Sacra consulta, b. 1, c.159r

una nuova magistratura anconetana di "Ancien Régime" che aveva il compito specifico di preservare la Città e il suo distretto dal dilagare di epidemie e pestilenze; la seconda, dedicata ai "Lazzaretti" che, a partire dal Medioevo, sono stati costruiti nella città di Ancona per lo "spurgo" delle merci e per il ricovero degli ammalati. Le ultime tre sezioni hanno riguardato le tre principali epidemie che colpirono il territorio anconetano dal XVII al XIX secolo: il tifo esantematico del XVII sec., le epizozie del XVIII sec. e il Cholera morbus che colpì Ancona, con una prima ondata, alla fine del 1836 e, con una seconda, nel 1854-1855.

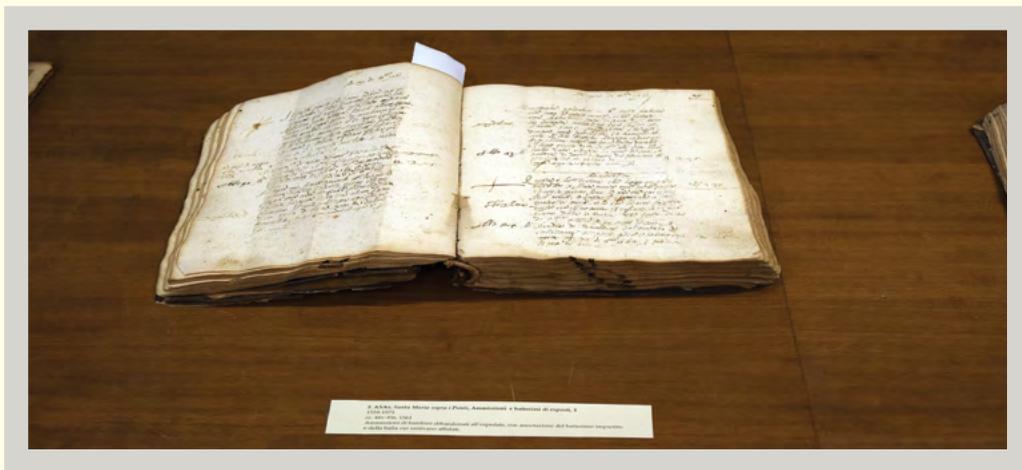
Direttore: Maula Sciri

ARCHIVIO DI STATO DI AREZZO

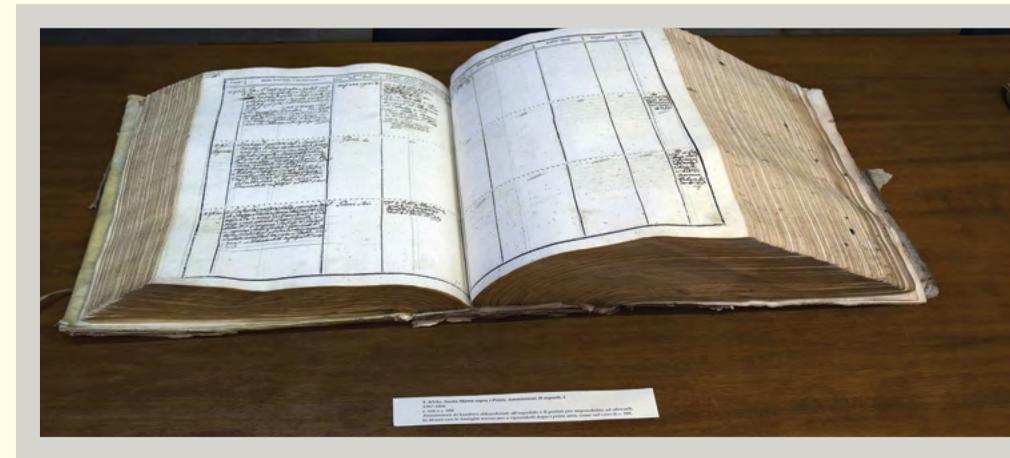
I luoghi di assistenza pubblica del passato: l'ospedale del Ponte e la sua attività nell'assistenza ai "gettatelli".

L'Archivio di Stato di Arezzo ha inteso avvicinare i cittadini al ricco patrimonio librario e documentale conservato: beni di eccezionale valore possono così essere scoperti o riscoperti grazie ad attività specifiche, organizzate intorno ad un tema conduttore. Il tema della pandemia ha permesso di portare l'attenzione verso le pandemie nella storia, ma anche verso i luoghi di assistenza e gli ospedali. L'Archivio di Stato di Arezzo conserva la documentazione prodotta per quasi sette secoli dall'Ospedale di Santa Maria del Ponte, dalla prima at-

testazione certa dell'esistenza dell'ente nel 1211 fino ai giorni nostri. Oltre a prodigarsi per pellegrini ed infermi, fin da subito l'ospedale si occupò di assistere i bambini che venivano abbandonati, fornendo loro le cure necessarie per sopravvivere all'abbandono e in seguito per crescere ed entrare nell'età adulta con un supporto che, almeno nei mezzi e nelle conoscenze, assomigliava a quello di una famiglia. In questa mostra che prende il via dalla scansione cronologica dei registri di ingresso dei "gettatelli" e prosegue nel presentare le principali



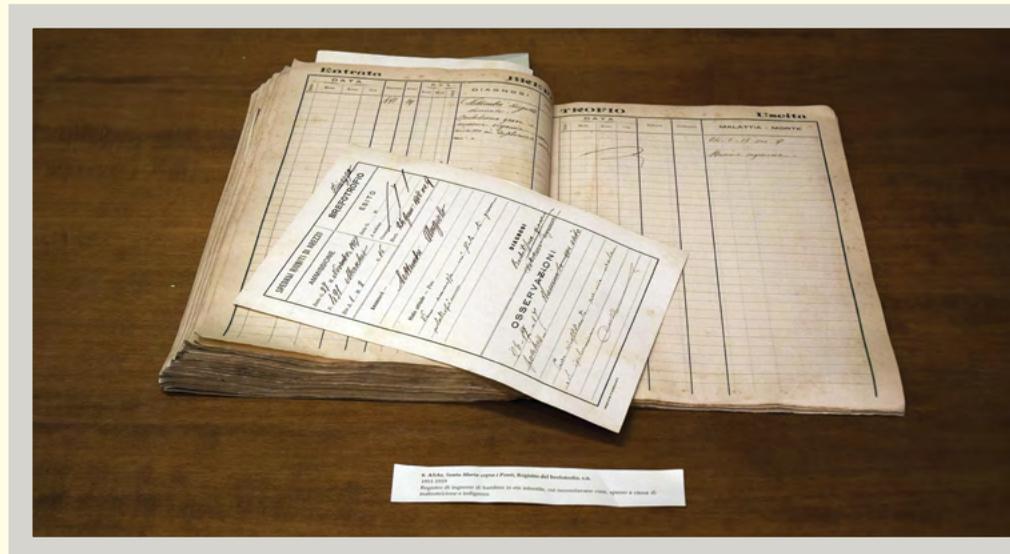
Ammissioni di bambini abbandonati all'ospedale, con annotazione del battesimo impartito e della balia cui venivano affidati, 1561.
AS Ar, Santa Maria sopra i Ponti, Ammissioni e battesimi di esposti



Ammissioni di bambini abbandonati all'ospedale o li portati per impossibilità ad allevarli; in alcuni casi le famiglie tornavano a riprenderli dopo i primi anni, come nel caso di c. 288, 1787-1808.
AS Ar, Santa Maria sopra i Ponti, Ammissioni di esposti

tipologie di registri conservati, è stata pensata proprio una riflessione sul ruolo di assistenza dell'ospedale del Ponte nei

confronti di categorie di cittadini in difficoltà: donne sole, famiglie indigenti, minori senza famiglia.



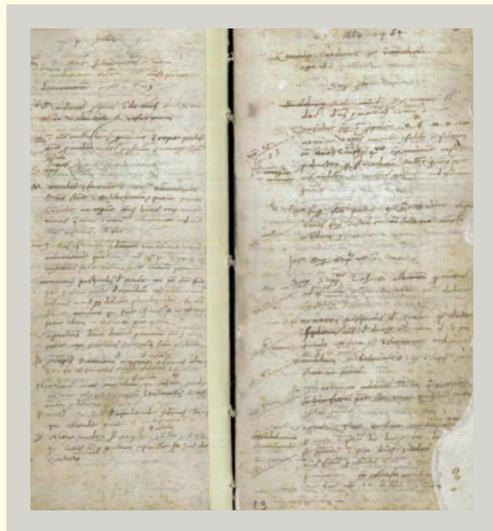
Registro di ingresso di bambini in età infantile, cui necessitavano cure, spesso a causa di malnutrizione e indigenza, 1911-1919.
AS Ar, Santa Maria sopra i Ponti, Registro del brefotrofo

Direttore: *Ilaria Marcelli*

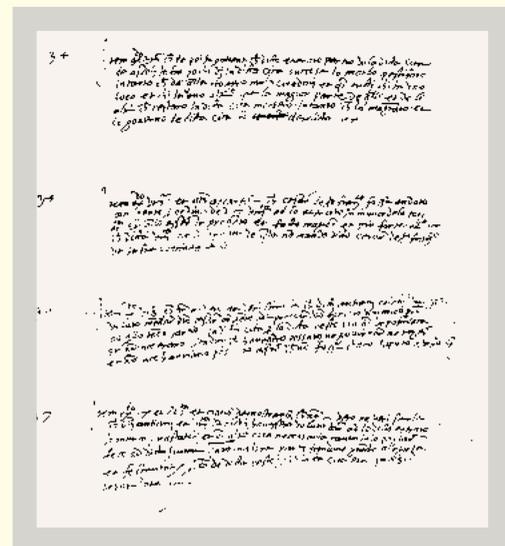
ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO

I mortiferi malori di questo flagello. Epidemie ad Ascoli secoli XV-XVIII.

Il percorso espositivo è costituito da documentazione dell'Archivio storico comunale relativa alle epidemie di peste, manifestatesi ad Ascoli tra il sec. XV ed il sec. XVIII. Provvedimenti emanati dalle pubbliche autorità, cui spettava il compito di gestire le emergenze, attestano le misure di prevenzione e contenimento del contagio, le scelte dei governanti, le reazioni dei cittadini, gli effetti socio-economici, facendo emergere, anche nelle

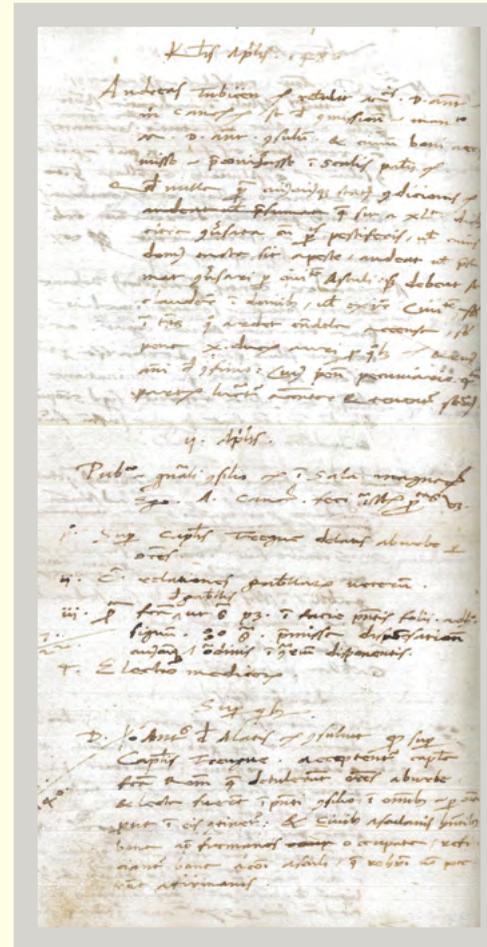


Epidemia del sec. XV ("in audientia secreta"). Gli Anziani segnalano l'allarme per una minaccia di peste in alcuni luoghi della provincia, e la necessità di provvedere "pro conservatione sanitatis civitatis". Il giorno seguente il Consiglio di Credenza delibera di designare i cittadini per la guardia "super facto pestis". Ascoli, 24-24 febbraio 1484. Archivio storico comunale di Ascoli Piceno, *Consigli*, Reg. 53, Bast. B, cc. 17v-18r



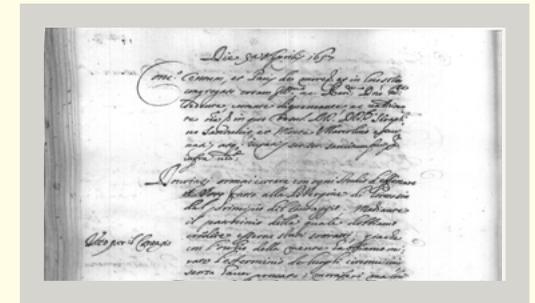
Epidemia del sec. XVI "Responiones", in 63 memorie, delle autorità ascolane al Capitano Rosales sulla causa intentata per la restituzione della terra di Colonnella. In particolare nella memoria n° 34, riferita a fatti avvenuti nel 1528, si nota l'espressione "pestifero morbo" che fece sì che "fogero multi cittadini" dalla Città di Ascoli "et la maggior parte de quelli et de li altri che restaro in ditta città morsero", mentre nella memoria n° 36 si evidenzia come "la ditta città per la ditta peste era quasi depopolata e non ce erano cittadini che havessero possuto ne governar ne regere", a testimonianza degli effetti prodotti dall'epidemia ad Ascoli. Ascoli, 1530. Archivio storico comunale di Ascoli Piceno, *Archivio segreto anzianale*, busta 2 fasc. III, doc. 2

forme usuali della lingua parlata, i reali sentimenti di timore e di smarrimento diffusi in città, come la percezione di "mortiferi malori" provocati



Su mandato degli anziani, del Consiglio e "civium boni aeris", viene diffuso un severo bando volto a contrastare il contagio con il distanziamento ed isolamento sociale, che intimava "reclaudi in domibus", o di allontanarsi immediatamente dalla città, a qualunque persona di ogni stato e condizione che da 40 giorni avesse avuto contatti "cum personis pestiferis". Ascoli, 1 aprile 1486. Archivio storico comunale di Ascoli Piceno, *Bast. B*, Reg. 53, c. 314v

dal "flagello" di metà '600, così efficacemente espressa da essere recepita nel titolo della mostra. Le precauzioni e procedure solitamente ri-



Epidemia del sec. XVII Il Consiglio dei 100 e della Pace del Comune di Ascoli, ritenendo doveroso adempiere al voto fatto alla Vergine, per il cui patrocinio la città è stata risparmiata dal contagio, assistendo allo "sterminio dei luoghi circconvicini senza haver provato i mortiferi malori di questo flagello", ordina ai deputati di procedere con sollecitudine alla raccolta delle offerte dei devoti, e nel caso che le elemosine non fossero sufficienti di cercare ulteriori soluzioni straordinarie per soddisfare adeguatamente le promesse e "honore le gratie ricevute e la benefattrice". Ascoli, 5 aprile 1657. Archivio storico comunale di Ascoli Piceno, *Consigli*, reg.99, c.143v

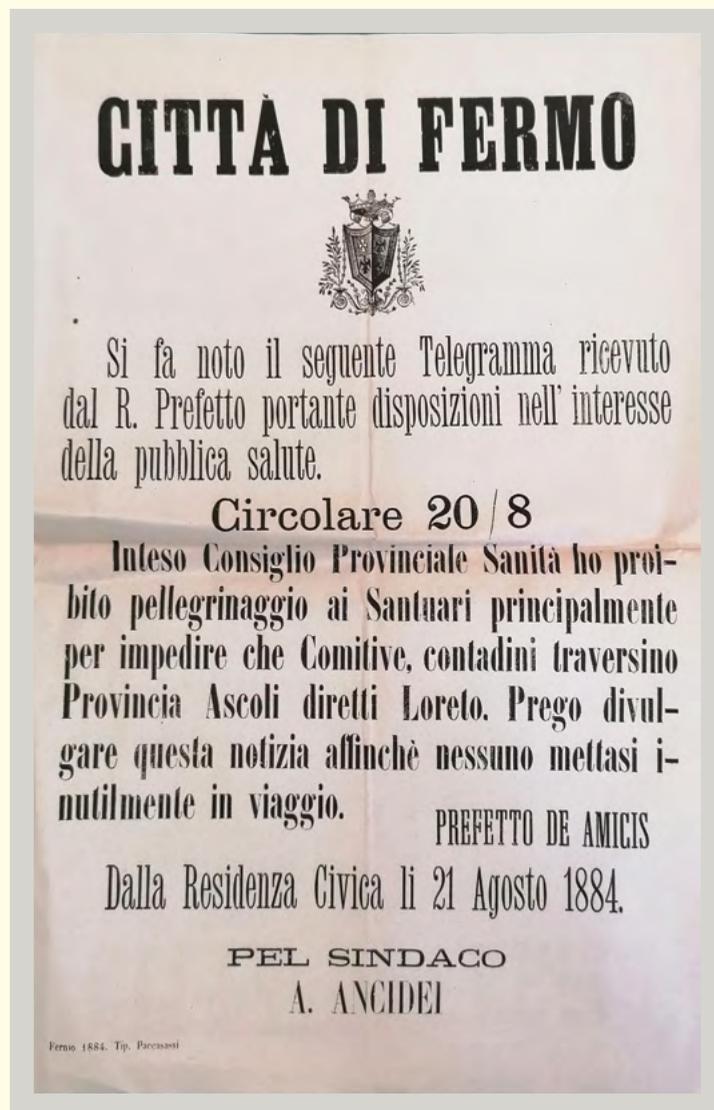
tenute efficaci offrono elementi di confronto e di analogia con il presente: il contagio del 1484-86 fu contrastato con limitazione degli spostamenti delle persone, creazione di apposite magistrature sanitarie, divieto di assembramento, isolamento, cancellazione di manifestazioni pubbliche; nel 1526-28 si registrò lo spopolamento della città con conseguente crisi istituzionale; tra '600 e '700 si rivelò efficace uno strutturato e stabile controllo delle porte cittadine; l'ondata del 1656-57 suscitò un forte impulso religioso che la attribuiva alla necessità di espiazione di peccati, e si concretizzò nella formulazione di un voto da parte della comunità cittadina per ottenere la salvezza dal contagio.

Direttore: Laura Ciotti

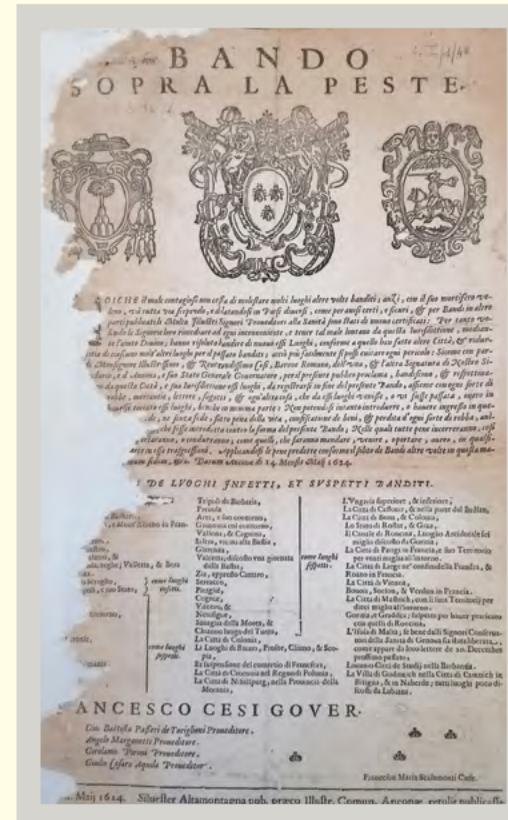
ARCHIVIO DI STATO DI FERMO

Il maggiore dei disastri... le epidemie nella vita quotidiana fermana.

L'esposizione organizzata presso l'Archivio di Stato di Fermo ha messo in luce varie tipologie documentarie con cui la città ha affrontato le pestilenze dal XVII al XIX secolo: i bandi su carta, un volume rilegato in pergamena e una serie di buste prodotte dal Comune di Fermo. I bandi per causa di peste sono uno strumento fondamentale per farsi un'idea del ruolo delle epidemie nella vita quotidiana fermana. Conservati nella raccolta dei manifesti all'interno dell'Archivio storico comunale vengono emanati e stampati per tutta la Marca a partire dalla prima metà del XVII secolo dai Provveditori della Sanità di Ancona. Un volume rilegato in pergamena è l'esito dell'introduzione della Congregazione di

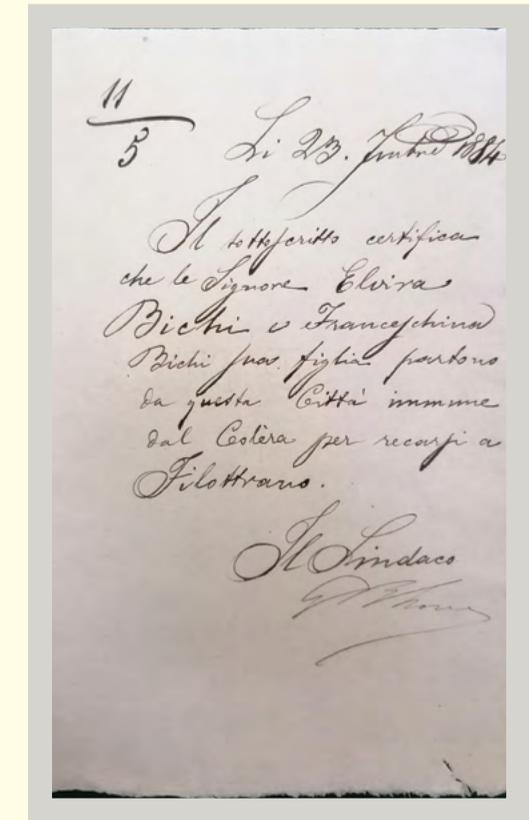


AS Fm, Comune di Fermo, Carteggio amministrativo, titolo XI Polizia, 1885



AS Fm, Comune di Fermo, Manifesti, BI/40

Sanità ad opera di Urbano VIII per affrontare in maniera sistematica le emergenze epidemiche che dall'esterno minacciavano lo Stato Pontificio. Uno dei motivi scatenanti della creazione della Magistratura è stata la peste dilagata nel territorio lombardo a causa del passaggio dei militari durante la Guerra dei Trent'anni. Nel XIX secolo il colera lascia numerose tracce nel carteggio amministrativo del Comune di Fermo con riferimento alle epidemie. Il percorso della documentazione consente di tracciare



AS Fm, Comune di Fermo, Carteggio amministrativo, titolo XI Polizia, 1885

il progredire del contagio dalle prime avvisaglie alle ultime attestazioni alla fine del secolo quando si procede alla stampa di vari opuscoli per informare la popolazione. Si tratta del raro caso in cui la grande produzione di materiale cartaceo viene accorpata all'interno di buste tematiche: ne sono state reperite 3 una del 1836, una del 1855 e una del 1885.

Direttore: Francesca Mercatili

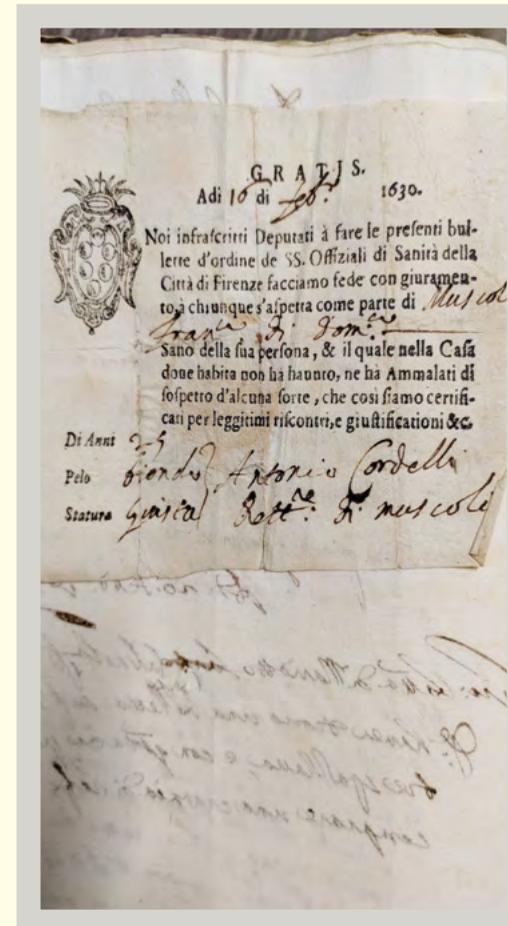
ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Firenze.

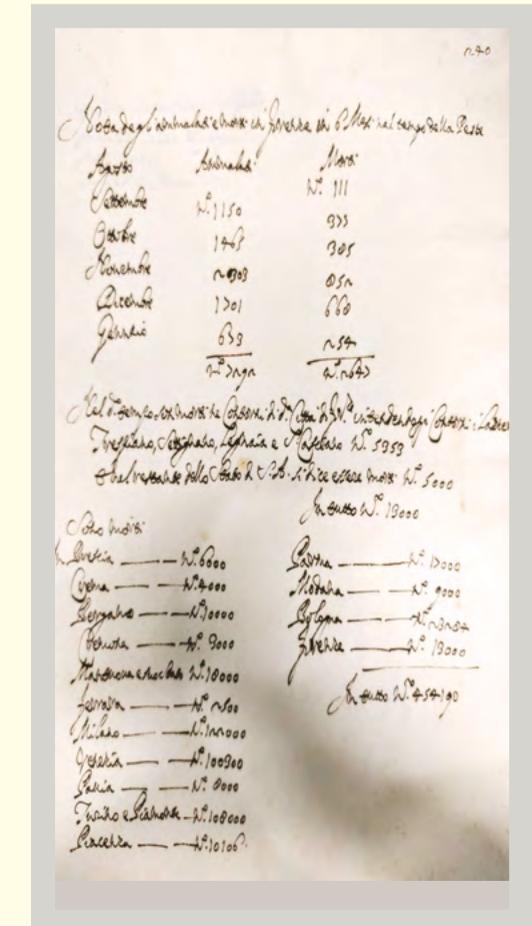
L'Archivio di Stato di Firenze ha realizzato un video in cui si proponeva un excursus storico sulla diffusione della pestilenza nella città di Firenze dal Trecento al Seicento, estratto dal documentario prodotto da Leone Multimedia e dedicato alla storia dell'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze. Alla realizzazione del progetto hanno collaborato, oltre all'Archivio di Stato di Firenze, anche



AS Fi, Miscellanea medica



AS Fi, Ufficiali di sanità



AS Fi, Carte Stroziane

la stessa Arciconfraternita e la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana; in particolare, l'Archivio ha fornito il materiale documentario di epoca medievale e moderna, attingendo ad alcuni importanti fondi quali *Miscellanea medica*, *Ospedale di Santa Maria Nuova*, *Ufficiali di sanità*.

Direttore: Sabina Magrini

ARCHIVIO DI STATO DI FROSINONE

Malattie ed Epidemie nello Stato Pontificio.

L'attuale periodo storico dovuto all'emergenza sanitaria da Covid - 19, che sta sconvolgendo il modo di vivere dell'uomo moderno, con conseguenti angosce, paure, preoccupazioni per le proprie vite e per quelle dei propri cari, ci fa comprendere meglio ciò che accadeva nei secoli passati allorché anche i nostri avi si sono trovati ad

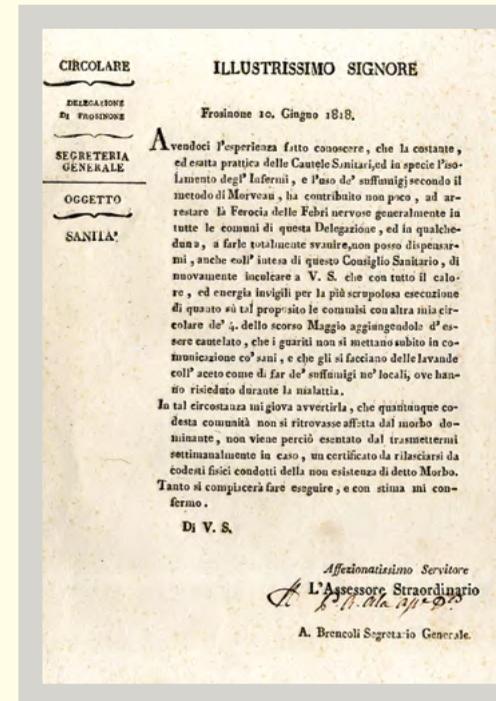
affrontare malattie ed epidemie sconosciute. Nel passato, pur se i rapporti interpersonali e le comunicazioni non erano minimamente paragonabili a quelli odierni, le epidemie colpivano lentamente e inesorabilmente anche quelle società. I provvedimenti, però, e le azioni dei governanti atti a prevenire il contagio e tutelare la salute

Comune di Maenza
Prospecto dei Vaccinati in detto Comune nell'anno 1859

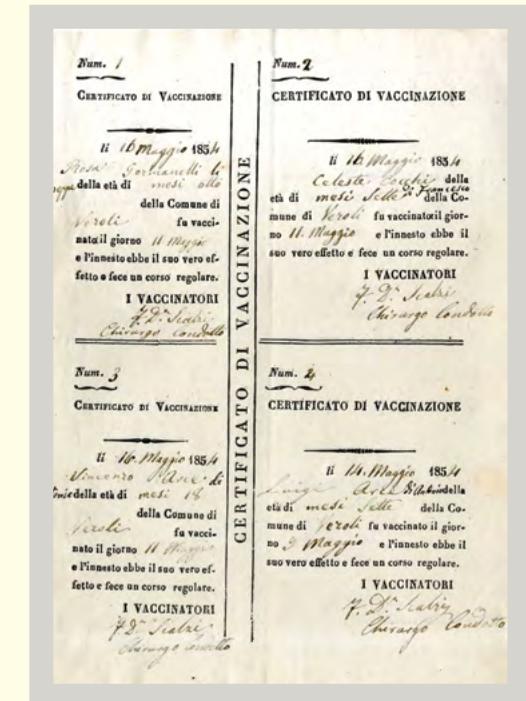
Nomi dei Vaccinati	Età	Nome e Cognome del Padre	Professione del Padre	Indirizzo	Epoca della Vaccinazione	Epoca della Vaccinazione	Epoca della Vaccinazione	Osservazioni
Stevani Maselli	7	Ignazio di Paolo Maselli	Maggio	2.
Alfonso Di...	4	Maggio
...	2	Maggio
...	6	Alessandro Mancini	Maggio	4
...	11	Ricardo di...	Maggio	5
...	10	Maggio	6
...	5	Maggio	12
...	10	Maggio	12
...	7	Maggio	12
...	11	Maggio	17
...	10	Maggio	17
...	14	Maggio	14
...	11	Maggio	14
...	4	Maggio	6
...	4	Maggio	6

Maenza li 6. Gen. 1860.
Assessore Straordinario
Carlo Di...

Prospecto dei vaccinati del comune di Maenza nell'anno 1859, Maenza, 6 gennaio 1860. AS Fr, Delegazione Apostolica, b. 112



Circular. L'Assessore Straordinario della Delegazione A. Ala invita i Gonfalonieri e Priori a far isolare i contagiati dalle febbri nervose, praticare loro lavande coll'aceto oltreché usare suffumigi secondo il metodo di Morveau nei locali frequentati dagli ammalati, Frosinone, 10 giugno 1818. AS Fr, Delegazione Apostolica, b. 66



Certificati di vaccinazione per il vaiolo del comune di Veroli, maggio 1854. AS Fr, Delegazione Apostolica, b. 112

pubblica erano quasi gli stessi di quelli adottati oggi: controllo delle frontiere, divieto di libera circolazione, possesso di certificato sanitario, cordone sanitario, igiene della persona e delle cose, malati e contagiati sistemati in appositi locali a loro riservati, quarantena, divieto di assembramento, obbligo di vaccinazioni. Questi sono gli aspetti che la mostra documentaria realizzata dall'Archivio di Stato di Frosinone, ha messo in evidenza. Certo le conoscen-

ze scientifiche ed i medicinali attuali sono ben lontani dalle conoscenze ottocentesche che prevedevano per lo più fumigazioni e salassi per curare malattie sconosciute. L'esperienza passata, però, ci insegna che bisogna aver fiducia nella capacità di resistenza del genere umano e che qualsiasi epidemia, per quanto grave, è stata sempre superata dall'uomo nel corso della sua storia.

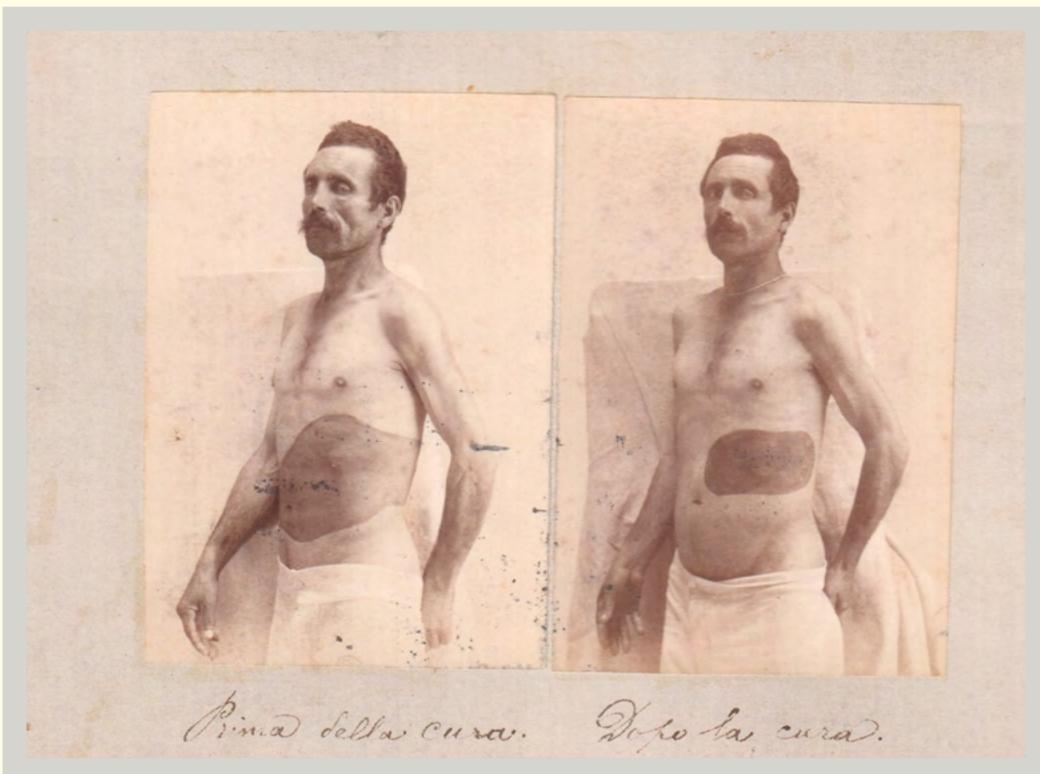
Direttore: Giulio Bianchini

ARCHIVIO DI STATO DI GROSSETO

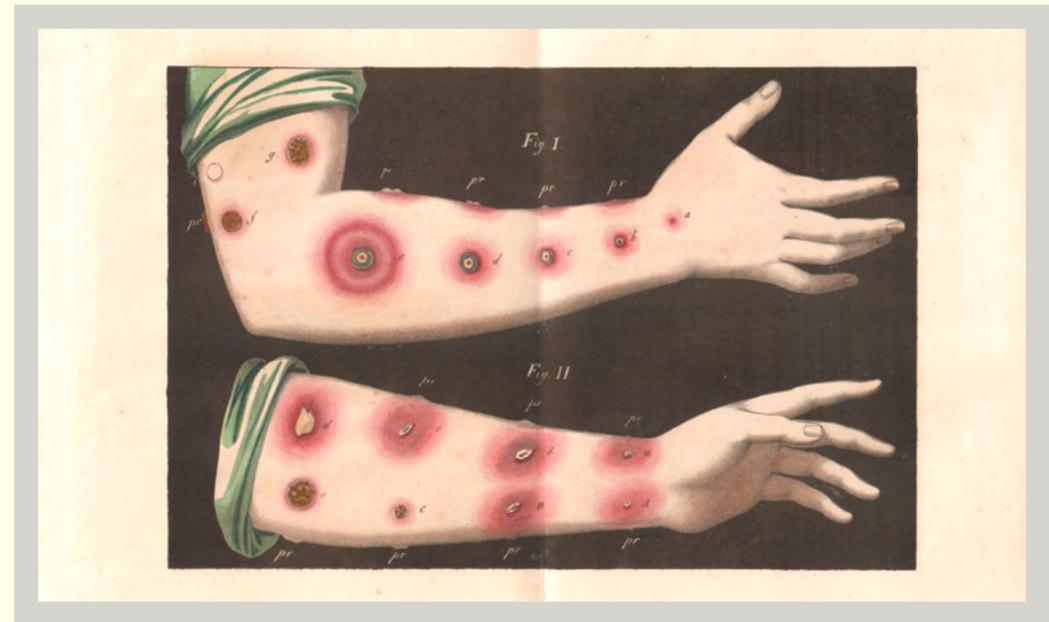
Pillole di salute in Archivio di Stato. Le fonti documentarie grossetane sulla sanità nell'Ottocento.

L'Archivio di Stato di Grosseto, ha proposto un itinerario sulla sanità che ha passato in rassegna registri, disegni e carte diverse inerenti la salute, le epidemie e le misure di contenimento, i rimedi e i medicinali farmaceutici, senza dimenticare gli ospedali del territorio, con i loro antichi edifici. Una rassegna a conferma dello spirito riformatore che soffiò nel sette-

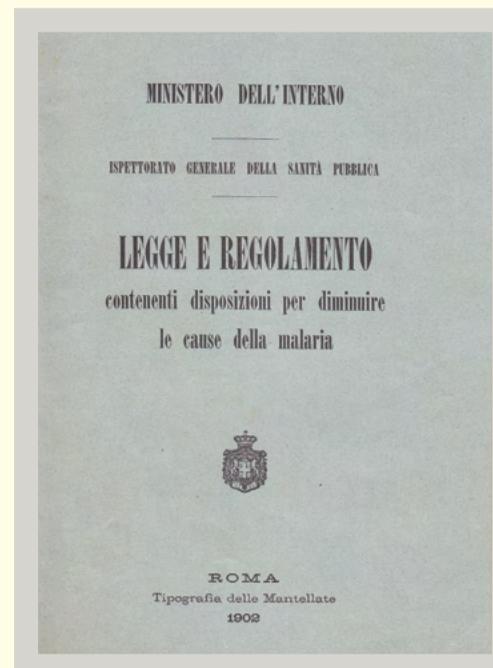
cento in Granducato di Toscana anche in ambito sanitario così come in altri stati del panorama europeo di Ancien Régime. Dai documenti d'archivio si può evincere come, nel 1786, Pietro Leopoldo di Lorena abbia avviato una riforma sanitaria volta a migliorare le condizioni e razionalizzare le spese degli ospedali toscani e nel 1840 venisse istituita



AS Gr, Tribunale postunitario, Processi penali, b. 259



AS Gr, Commissario b. 813 c. 430



ASGr, Comune di Grosseto II dep., XXI, e), b.3 (2)

una Commissione "permanentemente incaricata di sovrintendere alla conservazione della pubblica salute". Sempre dalle carte esposte è possibile ancora comprendere come, nonostante i numerosi sforzi compiuti, il fenomeno della malaria in Maremma rimase purtroppo un grave cruccio per il governo granducale; disposizioni specifiche vennero attuate per la Provincia Inferiore Senese, ovverosia per la Provincia di Grosseto, ove soprattutto nel periodo estivo si manifestava con recrudescenza la malattia, ma occorsero parecchi decenni affinché la malaria potesse essere debellata.

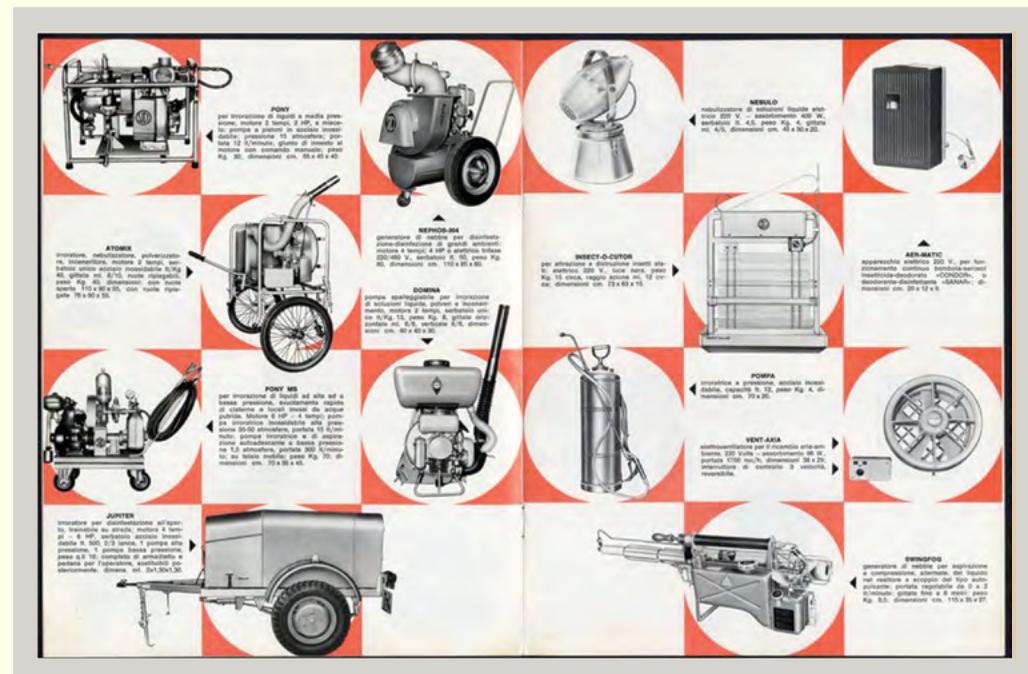
Direttore: Angelo Allegrini

ARCHIVIO DI STATO DI LATINA

Organizzazione della lotta alla malaria in Agro pontino. Moderni rimedi tra cura e prevenzione.

Nel percorso documentario "Organizzazione della lotta alla malaria in Agro pontino. Moderni rimedi tra cura e prevenzione" a margine delle principali opere di bonifica che sono state condotte, si sono messi in luce i passaggi essenziali di quelle lotte antianofeliche che, grazie alla scienza e alle moderne pratiche, riuscirono a debellare la malaria nella pianura pontina. Attraverso la documen-

tazione fotografica e documentaria si mostrano quali "rimedi" venivano utilizzati per la prima volta sulla popolazione, quali effetti collaterali questi producessero, comprese le periodiche indagini statistiche mirate a testimoniare l'incidenza di alterazioni fisiologiche rispetto ai vantaggi su larga scala che si ottenevano nella lotta alla malaria. Il tema apre una discussione quanto mai attuale in



AS Lt, Comitato provinciale antimalarico di Latina, b.39



AS Lt, Comitato provinciale antimalarico di Latina, album 1



AS Lt, Comitato provinciale antimalarico di Latina, b. 249



AS Lt, Consorzio di bonifica di Latina, b. 18

quanto la conoscenza di un fenomeno, lo studio, la sperimentazione, se da un lato reca dei rischi inevitabili, dall'altro pone al centro del progresso civile la ricerca e lo studio anche a partire dalle carte d'archivio.

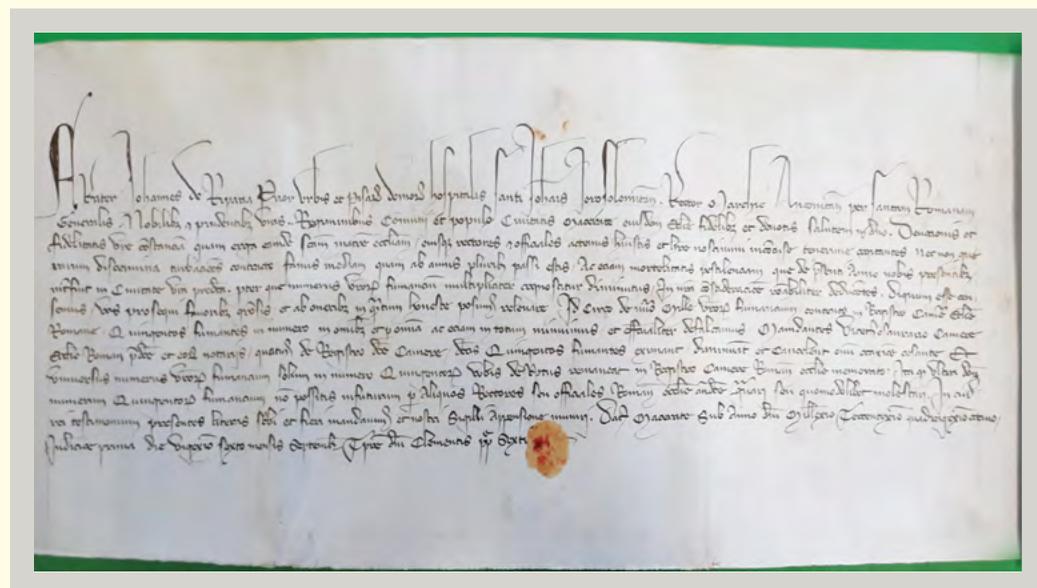
Direttore: Marilena Giovannelli

ARCHIVIO DI STATO DI MACERATA

Peste e non solo. Misure di prevenzione, cure e altri rimedi adottati nel maceratese per fronteggiare le epidemie dal Medioevo al XIX secolo.

La mostra documentaria allestita presso l'Archivio di Stato di Macerata ha inteso dare spazio alla peste e ad altri morbi coi quali la popolazione locale si è trovata in più occasioni a fare i conti, mirando a ripercorrerne la storia e a far conoscere quali misure di prevenzione e contenimento sono state adottate dalle autorità pubbliche per impedire o arrestare la diffusione del contagio. La mostra è stata suddivisa in sette se-

zioni: le sezioni 1-4 sono state riservate ciascuna ad una specifica malattia; la sezione 5 è stata dedicata alle carceri di età napoleonica, la sezione 6 alle prime vaccinazioni contro le malattie contagiose sperimentate in territorio maceratese a partire dalla prima metà dell'Ottocento e la sezione 7, infine, ai santi protettori invocati contro le epidemie e alle pratiche religiose compiute per allontanarle. Emergono dalle



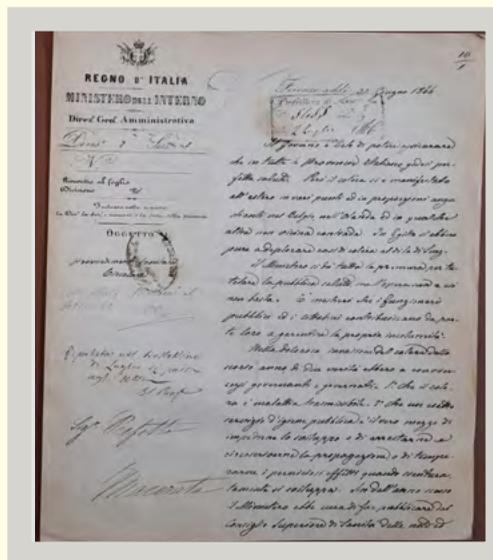
Ordine di Giovanni da Riparia, priore della domus romana e pisana dell'ordine Gerosolimitano e rettore della Marca di Ancona, relativo alla riduzione di 500 "fumanti" di Macerata dal numero di 1.000 previsto, causa la peste scoppiata nel maggio dello stesso anno. Macerata, 26 settembre 1348.

AS Mc, Archivio Priorale di Macerata, perg. VIIIE



Lasciapassare rilasciato il 14 maggio 1630 alla Compagnia della morte di Montecosaro dai priori del comune, nel quale "(per la Dio gratia) si vive senza alcun sospetto di peste". Montecosaro, 14 maggio 1630.

AS Mc, Archivio notarile mandamentale di Civitanova, n. 1416



Circolare di Bettino Ricasoli, Ministro dell'Interno, rivolta al prefetto di Macerata, recante provvedimenti sanitari e misure di prevenzione volti ad impedire la diffusione in Italia di una nuova epidemia di peste, già manifestatasi in Belgio, Olanda, Egitto. Firenze, 30 giugno 1866.

AS Mc, Prefettura amministrativa di Macerata, b.204

carte d'archivio evidenti analogie con il nostro presente, che ci vede impegnati nella difficile battaglia contro la pandemia causata dal Covid-19: il sostegno alla popolazione da parte delle pubbliche autorità, mediante l'allentamento del carico fiscale; il controllo e la limitazione degli spostamenti di merci e persone al fine di frenare il diffondersi della malattia e, infine, l'adozione di misure di sanità pubblica valide ancora oggi, quale, ad esempio, l'isolamento dei malati, uno dei metodi più efficaci per interrompere la catena del contagio.

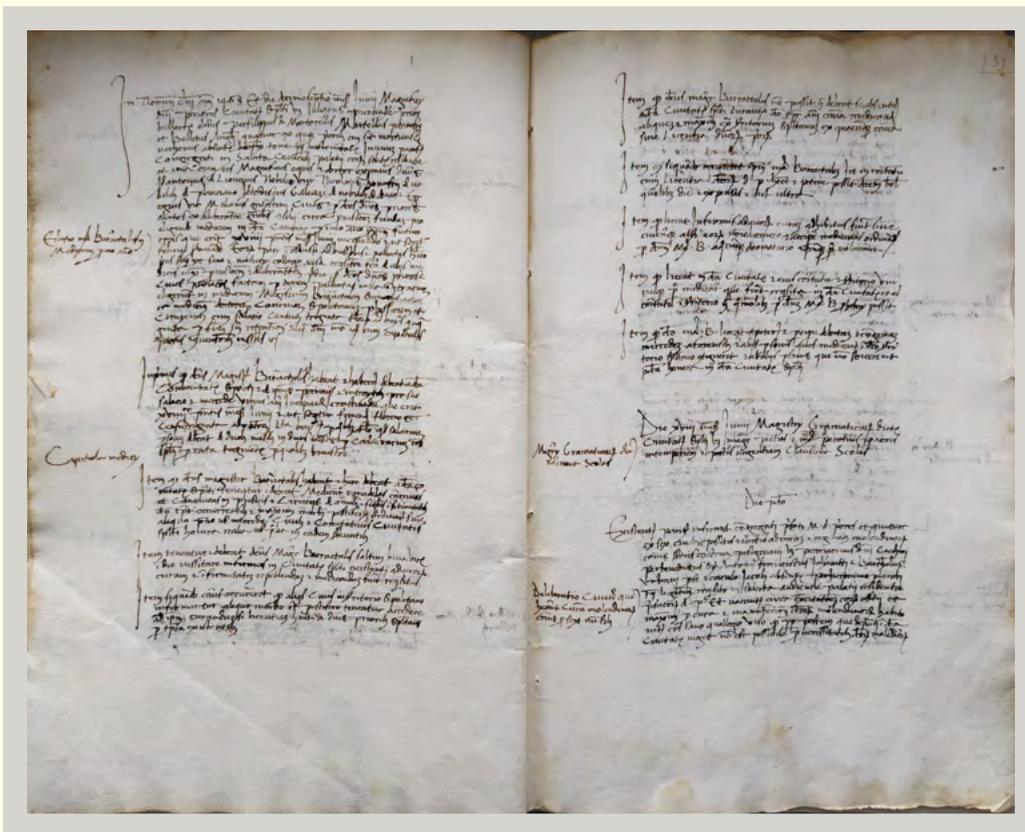
Direttore: Fausta Pennesi

ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA – SEZIONE DI SPOLETO

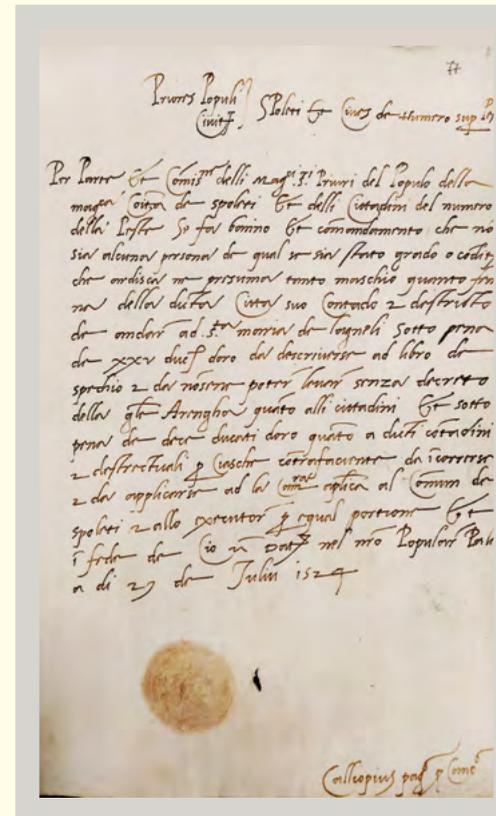
La peste a Spoleto e suo territorio tra XV e XVI secolo. Mezzo secolo di angosce e sofferenze.

L'Archivio di Stato di Perugia, con la Sezione di Spoleto, ha allestito un percorso espositivo allo scopo di raccontare, attraverso i documenti, la grave situazione sanitaria che ha in-

teressato la città e suo territorio tra la metà del XV secolo e i primi decenni del XVI. Nell'arco di tempo indicato si susseguirono una impressionante serie di eventi pestilenziali, non privi di



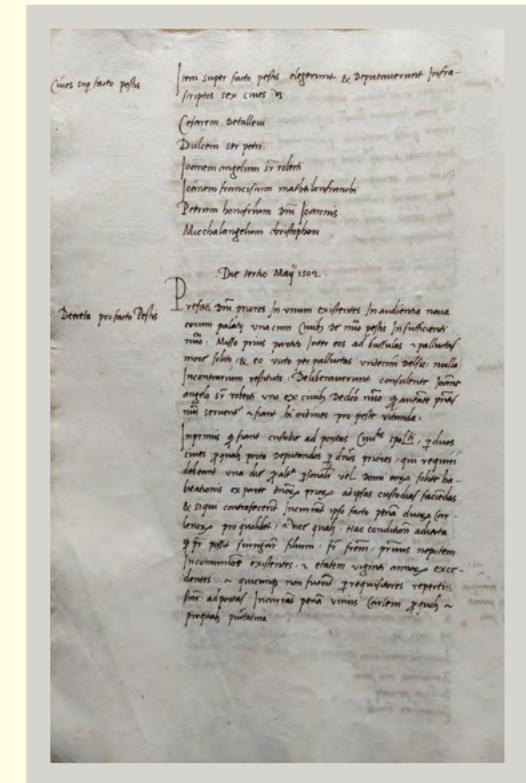
I priori di Spoleto nominano maestro Simone di Barattale, come medico, cerusico, fisico, per un anno e si impegnano a corrispondere un salario di centotrenta fiorini. Fra i capitoli di designazione è previsto che i pazienti siano curati solo con le medicine prescritte da maestro Simone preparate da un aromataro di sua fiducia. Spoleto, 17 giugno 1468. AS Pg, Sezione di Spoleto, *Comune di Spoleto, Consigli e riformanze*, b. 48, cc. 52v-54r



Bando dei Priori della città di Spoleto e del Numero sulla peste nel quale si proibisce anche di andare a Santa Maria degli Angeli per la festa del Perdono, sotto pena di 25 ducati d'oro. Spoleto, 29 luglio 1524.

AS Pg, Sezione di Spoleto, *Comune di Spoleto, Editti e bandi*, b. 1, 116

gravissime conseguenze da un punto di vista sociale ed economico. Tale situazione è ben rappresentata nella selezione dei documenti esposti che evidenziano le reazioni di carattere normativo adottate dal Comune cittadino, ma anche di singoli soggetti, di fronte alla grande incertezza determinata dall'ormai endemica



I Priori della città di Spoleto, insieme ai cittadini del "Numero sulla peste", in esecuzione della delibera del Consiglio generale, considerando che la peste si è già diffusa nel contado approvano nuove disposizioni per limitarne il contagio. Spoleto, 30 luglio 1524.

AS Pg, Sezione di Spoleto, *Comune di Spoleto, Consigli e riformanze*, b. 78, c. 30v

presenza della peste. Ecco allora le misure per il contenimento del contagio, la preparazione di medicinali e l'invocazione alla Vergine e ai santi *contra pestem* quali san Sebastiano e san Rocco.

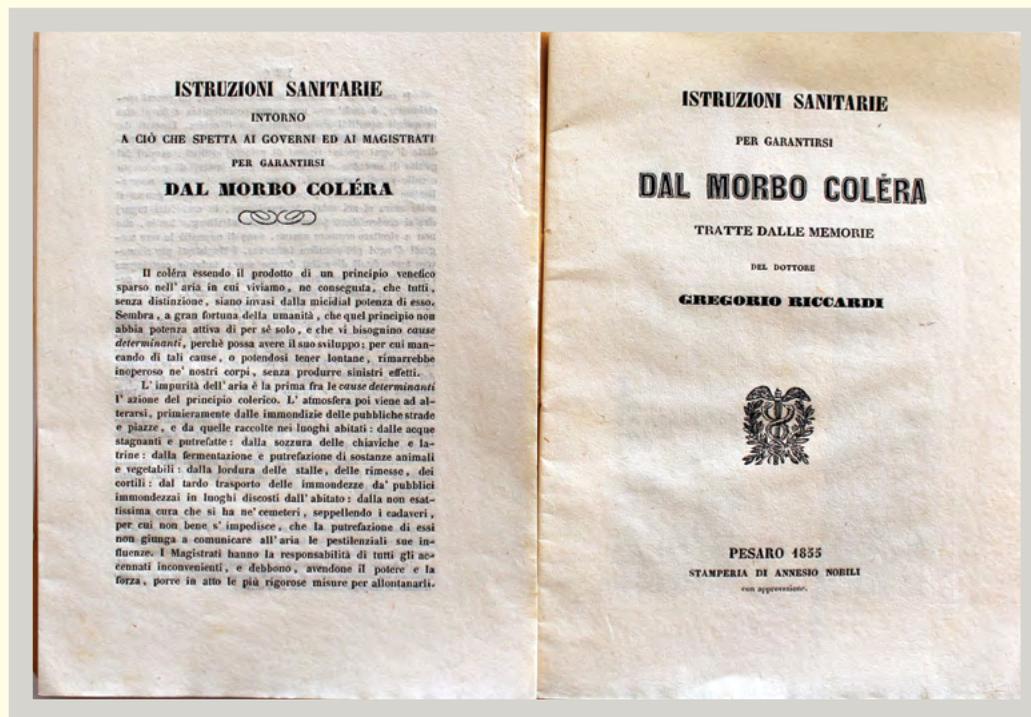
Direttore: Luigi Rambotti

ARCHIVIO DI STATO DI PESARO URBINO

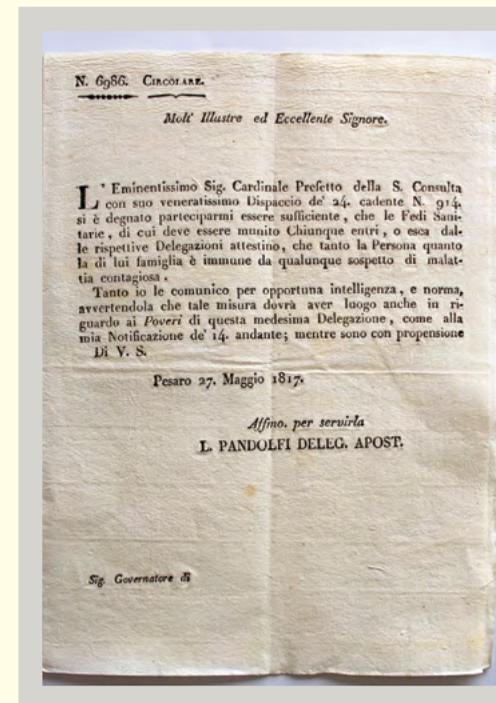
Quel che resta del giorno. Epidemie, uomini e fatti: i documenti della Storia in dialogo con l'Arte del presente.

Anche nel 2020, l'Archivio di Stato di Pesaro Urbino rinnova il dialogo tra i documenti della Storia e l'Arte del presente con una riflessione sull'evento dell'anno: la pandemia da Coronavirus. La ricerca in Archivio, introdotta da una relazione sulle epidemie nella Legazione di Urbino e nella Marca dal XV al XIX secolo, mette in luce l'incidenza dei più noti contagi

nell'ex Ducato di Urbino e le reazioni e i provvedimenti adottati di volta in volta dalle autorità; dalle prime testimonianze rinvenute nelle casuali annotazioni contenute in alcuni protocolli notarili dei secoli XV-XVI, la mostra si snoda attraverso il carteggio dei duchi di Urbino (secc. XV-XVII) e della successiva Delegazione, con bandi, carteggi, costituiti di sanità



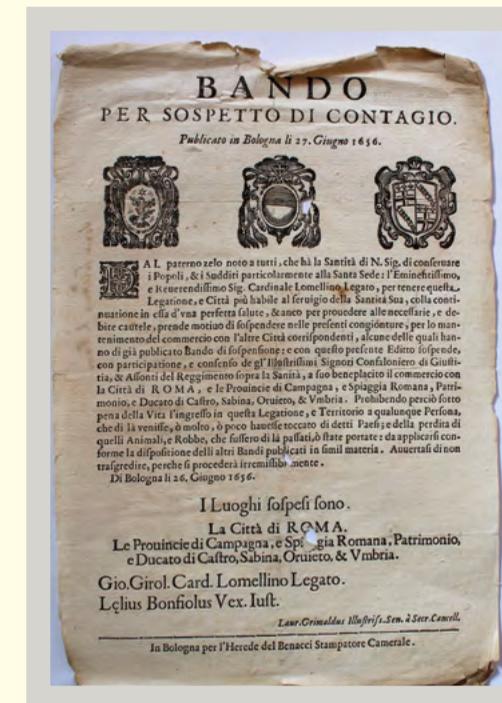
Istruzioni sanitarie per garantirsi dal morbo colera tratte dalle memorie del dottore Gregorio Riccardi, Pesaro, Nobili 1835. AS Pu, Amministrazione provinciale Pesaro, tit. VI Sanità, b. 185



Circolare di mons. Luigi Pandolfi delegato apostolico con cui si danno ragguagli sulle fedi di sanità necessarie per chi entra o esce dalle delegazioni dello Stato pontificio, Pesaro 27 maggio 1817.

AS Pu, Delegazione apostolica di Urbino e Pesaro, Sanità, b. 4

richiesti a chi approdava, e un'intera serie di carteggi dedicata ai provvedimenti per evitare contagi, sorvegliando con attenzione i porti e la costa. Nel secolo XIX sono documentate l'epidemia di tifo petecchiale del 1817, quella di colera del 1836 - che ha parzialmente interessato la Delegazione - e quella gravissima del 1855. Curioso un carteggio del 1810 (in età napoleonica) con il dott. Luigi Sacco di Milano - già allora celebre per le sue ricerche e sperimentazioni sui vaccini - relativo ad una campagna di inoculazione



Esemplari di bandi pubblicati a Roma, Bologna e altrove, nel biennio 1856-1857, nel corso dell'epidemia di "peste" che interessò il Regno di Napoli, Roma e altre città dello Stato pontificio, non raggiungendo tuttavia, come sembra, la Legazione di Urbino.

AS Pu, Legazione apostolica di Urbino, Resti di stampa, b.1

del vaccino contro il vaiolo, con allegate fiale contenenti il "pus vaccino". Il segno dell'Arte è affidato a Mario Vespasiani da Ripatransone. Con "Ritratti: sguardi e anime" l'artista celebra grandi personaggi del mondo dell'arte che sono scomparsi nel 2020. Tredici acquerelli che confermano la sua abilità di ritrattista e un'enfasi coloristica che abbraccia una forte spiritualità e profondità di pensiero.

Direttore: Roberto Domenichini

ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA

I luoghi della cura. Dall'assistenza domestica al moderno ospedale, attraverso gli ospizi.

Il tema della mostra è strettamente legato all'emergenza sanitaria che affligge il nostro Paese e si pone l'obiettivo di offrire, tramite le testimonian-

ze del passato contenute nelle fonti, spunti e strumenti per affrontare il presente e riprogettare il futuro. A partire dal tema "Epidemie e antichi



Nuovo Spedale posto in cappella di S. Jacopo in Castellare.
AS Pt, *Pia Casa di Sapienza*, b. 448



Campione di beni.
AS Pt, *Spedali Riuniti*, Ceppo 43



Spedale di Burgianico fuori Porta al Borgo.
AS Pt, *Pia Casa di Sapienza*, b. 442

rimedi tra le carte d'archivio", l'Archivio di Stato di Pistoia ha proposto un *excursus* sui luoghi della cura dall'antichità ai giorni nostri con testimonianze delle più note epidemie che hanno coinvolto il nostro territorio. La scelta dei "luoghi della cura", con riferimento alla pandemia che ci ha travolto, è dettata dal fatto che nel momento dell'emergenza l'ospedale è il punto di riferimento per tutti e "la

cura" è un nodo nevralgico per chi si salva, ma anche per chi, malauguratamente non ce la farà e dovrà essere accompagnato alla morte, privato anche del conforto dei propri cari.

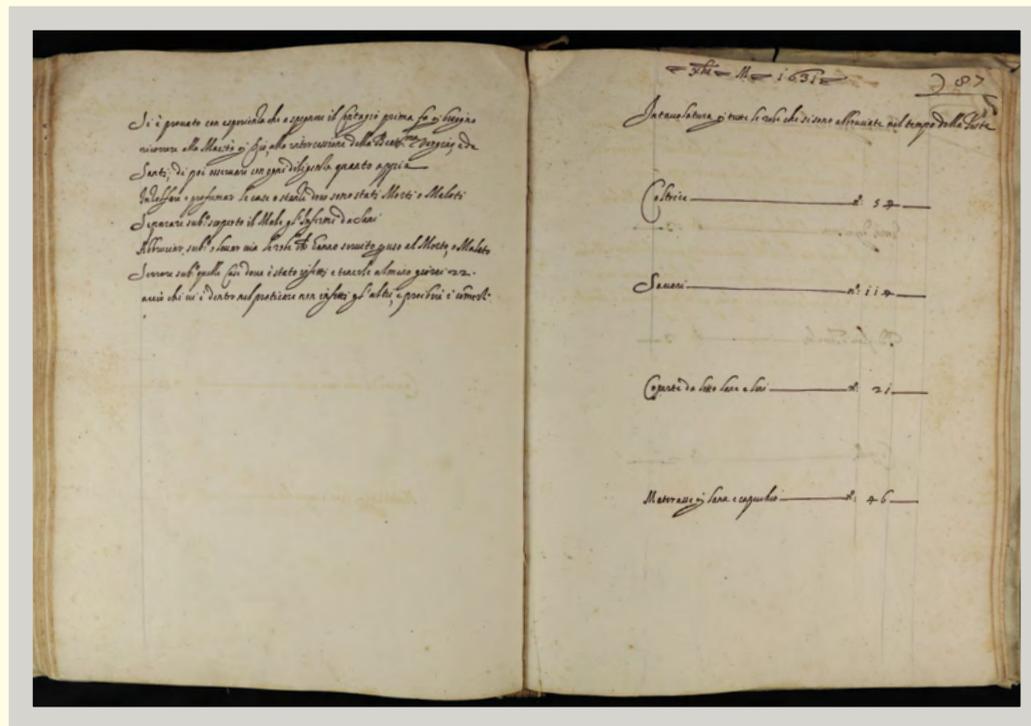
Direttore: Antonietta Saluzzi

ARCHIVIO DI STATO DI PRATO

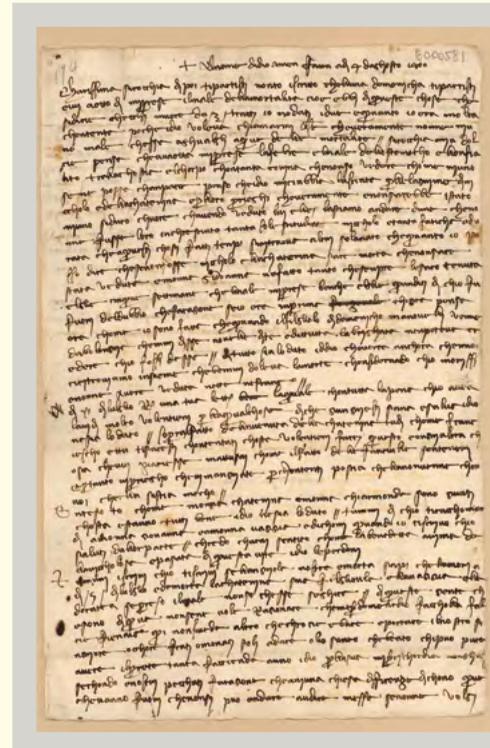
Persone, luoghi, strategie di intervento, sentimenti, espedienti di sopravvivenza, durante le epidemie dal Medioevo al XX secolo.

L'Archivio di Stato di Prato ha ideato, progettato e allestito una mostra documentaria, per ripercorrere grazie ai documenti, dalle lettere di Francesco Datini alla documentazione del secolo scorso, come si vive in emergenza sanitaria e come sono state vissute le epidemie che hanno colpito l'Europa. L'idea dell'allestimento è nata dalle

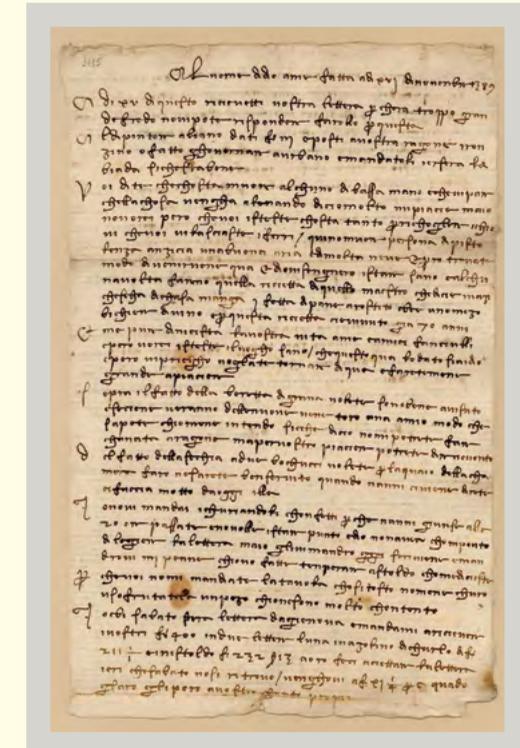
prime manifestazioni dell'epidemia di COVID-19 e si è sviluppata durante il periodo di *lockdown*. I documenti conservati in Archivio di Stato ci raccontano le epidemie che hanno colpito l'Europa e Prato nel corso dei secoli e ci danno uno spaccato della vita durante le epidemie, con un *quid* in più, che emerge da quei documenti, come le



Libro della Sanità tenuto dal provveditore Cristofano Ceffini, 1630. AS Po, Comune di Prato, n. 4047



Francesca di Domenico Bandini, donna di Niccolò dell'Ammannato Tecchini a Margherita, Prato-Firenze, 4 agosto 1440. AS Po, *Datini*, b. 1089.2



Domenico di Cambio a Francesco di Marco, Firenze-Prato, 16 novembre 1389. AS Po, *Datini*, b.328

lettere del mercante Francesco Datini, dove chi scrive può aprirsi a considerazioni e riflessioni personali. Preoccupazioni, senso di incertezza, paura, dolore affiorano con intensa vivezza e si presentano del tutto simili a quanto anche ognuno di noi può aver provato e prova oggi: i sentimenti dei periodi di epidemia seguono incredibilmente analoghi percorsi e si manifestano come universali in qualunque periodo storico e a qualunque latitudine. Emerge poi la solidarietà, l'aiuto agli altri,

declinati dal singolo verso un amico o da tutta la Comunità, attraverso le sue strutture amministrative, a chi è in difficoltà, perché su tutto prevale lo spirito e il senso di comunità.

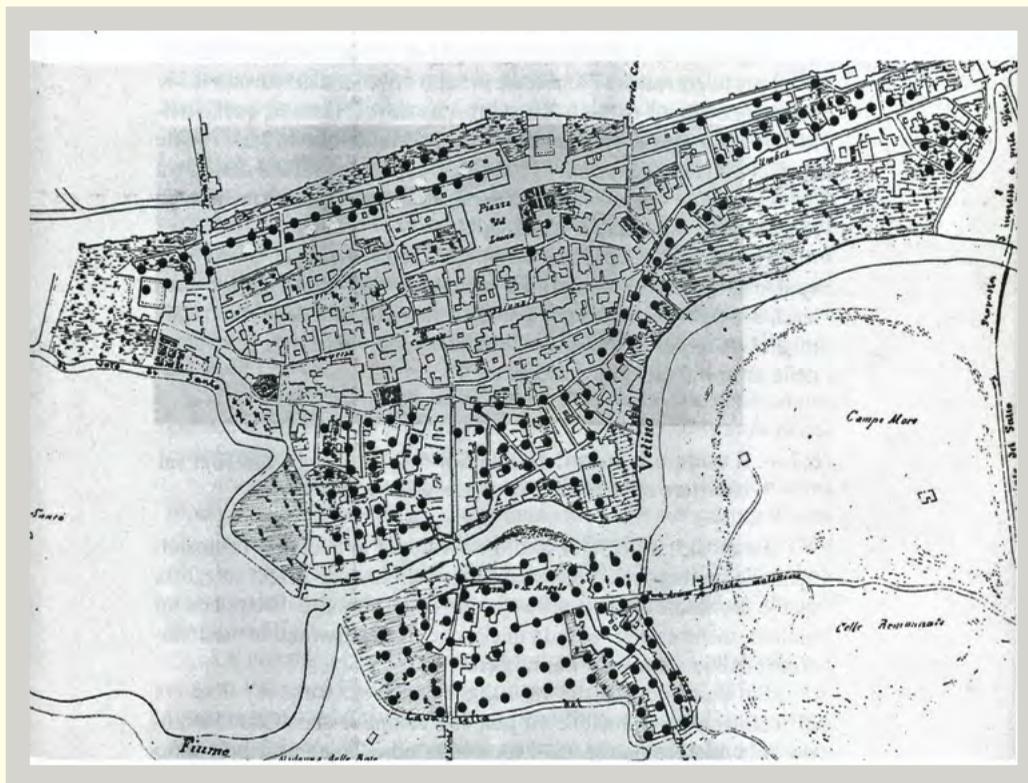
Direttore: Leonardo Meoni

ARCHIVIO DI STATO DI RIETI

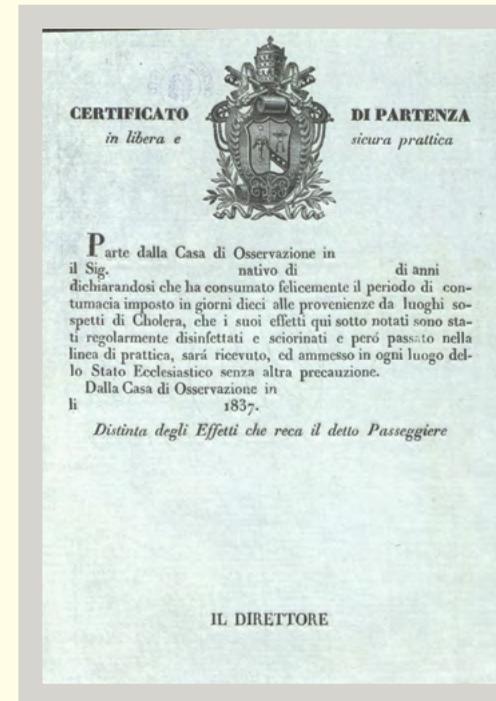
Paure collettive e rimedi empirici nelle epidemie di colera del XIX secolo. Le fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Rieti.

L'Archivio di Stato di Rieti ha organizzato l'incontro dal titolo "Paure collettive e rimedi empirici nelle epidemie di colera del XIX secolo. Le fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Rieti". Il tema delle epidemie e del contrasto alla loro diffusione è stato in-

dividuato dalla Direzione generale Archivi per affrontare la memoria storica conservata delle emergenze sanitarie. La presentazione della documentazione dell'Archivio di Stato di Rieti si è incentrata sulle epidemie di colera in Sabina del 1837 e del 1855 ed è stata

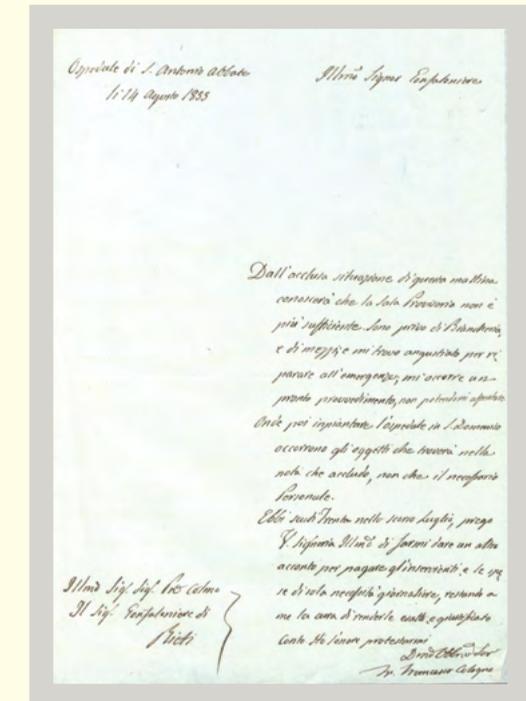


Elaborazione grafica della pianta raffigurante le zone di diffusione dell'epidemia di colera all'interno della città di Rieti nel 1855. Tratta da Roberto Lorenzetti, *Studi e materiali per una storia sociale e economica della Sabina*, Rieti, Istituto E. Ciresi, 1989, pag. 305.



Certificato in bianco di partenza e di libera circolazione per contumacia a causa del colera, 1837. AS Ri, *Bandi ed editti*, b. 5, nr. 499

accompagnata dalla relazione della prof.ssa Giuliana Deli e del direttore dell'Archivio di Stato reatino, Roberto Lorenzetti. La storia dell'epidemia di colera in Sabina è più che altro storia della paura con la quale diverse comunità affrontarono una calamità nei confronti della quale era più che evidente il forte senso di impotenza delle conoscenze mediche del tempo. I documenti discussi hanno riguardato le disposizioni e le relazioni della Delegazione apostolica circa i controlli al cordone sanitario presente sui confini



Lettera al gonfaloniere di Rieti del sig. Francesco Colongone dell'Ospedale di S. Antonio Abate con la quale si fa richiesta di maggiori contributi per far fronte alle spese per l'emergenza di colera all'ospedale di S. Antonio Abate oltre che per impiantare un nuovo ospedale in S. Domenico, Rieti, 14 agosto 1855. AS Ri, *Archivio Comune di Rieti, Carteggio amministrativo, Polizia*, b. 5

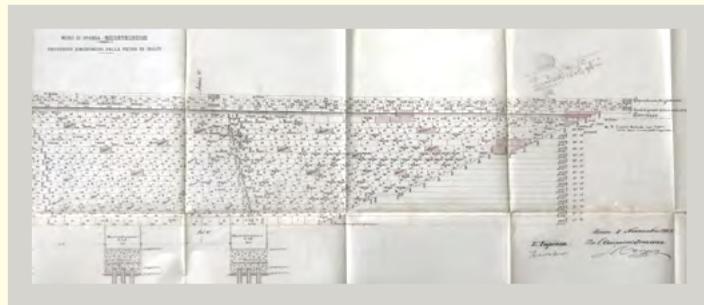
tra Stato della Chiesa e Regno delle Due Sicilie, la situazione medico-sanitaria nella città di Rieti, le autorizzazioni alla circolazione e il controllo sul rispetto delle misure di quarantena da parte di cittadini e operai agricoli.

Direttore: Roberto Lorenzetti

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

Sanificare la città. Ingegneria del Tevere a Roma: soluzioni tecniche e igieniche.

L'Archivio di Stato di Roma ha allestito la mostra "Sanificare la città. Ingegneria

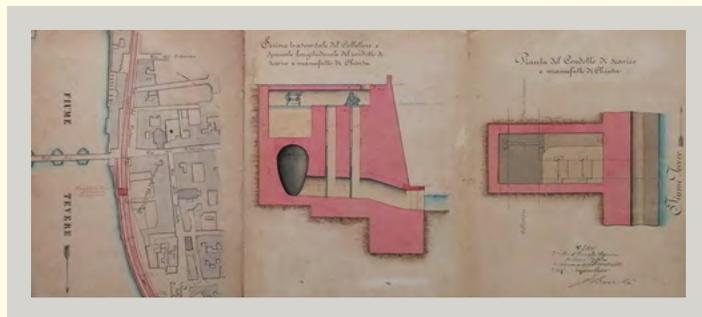


Impresa Adamo Brunori, Disegni allegati ai libretti delle misure, Ricostruzione del rivestimento in pietra da taglio del muraglione agli Alberteschi, 11 dicembre 1903, china su carta telata, 32,5 x 80 cm.

AS Rm, Ufficio Speciale del Tevere e dell'Agro Romano, I versamento, b. 157

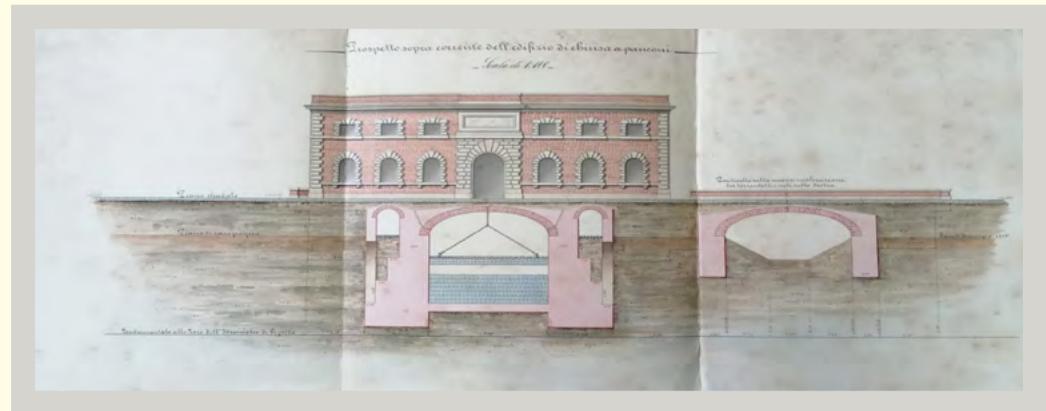
del Tevere a Roma: soluzioni tecniche e igieniche". L'evento è stato organizzato nell'ambito di una convenzione triennale di ricerca con il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica (DICII) dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", per la valorizzazione storico-technica del fondo *Genio Civile di Roma*. La mostra è parte di una serie di contributi dedicati alla valorizzazione del fondo dell'*Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere*

e *l'Agro Romano*, conservato presso la sede decentrata dell'Istituto, in via di Galla Placidia, con l'obiettivo di riscoprire la ricca documentazione e la preziosa collezione di lastre fotografiche ivi conservate. L'evento si inseriva nell'ambito della conoscenza e della valorizzazione delle opere d'ingegneria del Tevere nella storia della città di Roma e dei progetti di tutela e di manutenzione di queste infrastrutture, in un momento in cui la fragilità del territorio è di drammatica attualità. La mostra, dando seguito all'esposizione incentrata sulle opere di difesa



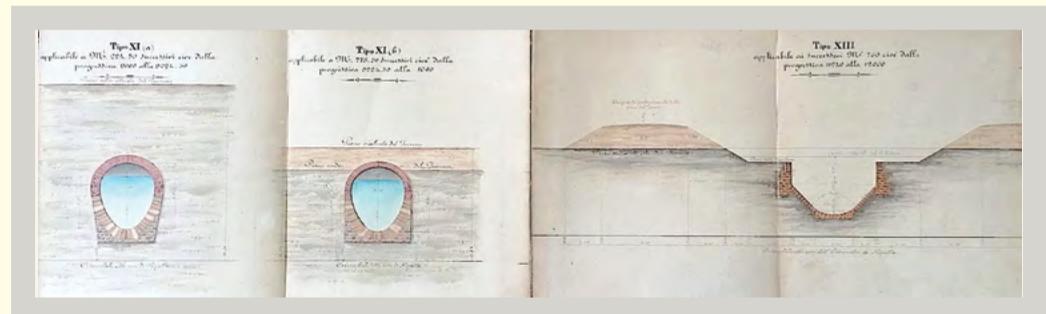
Collettore sinistro, sezione trasversale e pianta del manufatto di chiusa per lo sbocco provvisorio in corrispondenza con ponte Sisto, 1882, 23 x 69 cm.

AS Rm, Ufficio Speciale del Tevere e dell'Agro Romano, I versamento, b. 271



Collettore destro, sezione trasversale di un manufatto di chiusa per lo sbocco del collettore nel fiume, 1882, china e acquerello su carta, 33 x 46 cm.

AS Rm, Ufficio Speciale del Tevere e dell'Agro Romano, I versamento, b. 259



Collettore sinistro, tipi del fognone e del canale in sezione trasversale, 1882, china e acquerello su lucido, 23 x 184 cm

AS Rm, Ufficio Speciale del Tevere e dell'Agro Romano, I versamento, b. 271

e di attraversamento del fiume – argini e ponti – allestita per le Giornate Europee del Patrimonio 2020 (26-27 settembre), si è arricchita di due nuove sezioni. La prima è dedicata al racconto della progettazione e della costruzione delle "opere occorrenti per lo scolo delle acque di pioggia, di sorgiva, di rifiuti di fontane e delle materie luride", realizzate nell'ambito dell'inalveazione del Tevere urbano e volte a garantire la sanificazione della nuova capitale d'Italia, evitando anche la diffusione di malattie

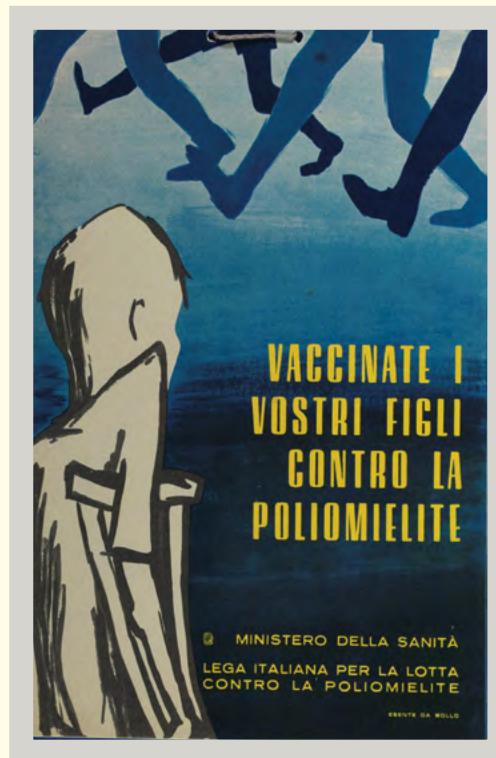
infettive a seguito delle piene del Tevere. Nella seconda sezione è stato presentato un approfondimento sulle difficili condizioni di lavoro nei cantieri degli argini del Tevere e sugli infortuni, i rischi e le malattie, come la "malattia dei cassoni", correlati alla costruzione di queste infrastrutture tra la metà degli anni Settanta dell'Ottocento e la metà del Novecento.

Direttore: Elisabetta Reale

ARCHIVIO DI STATO DI TERNI

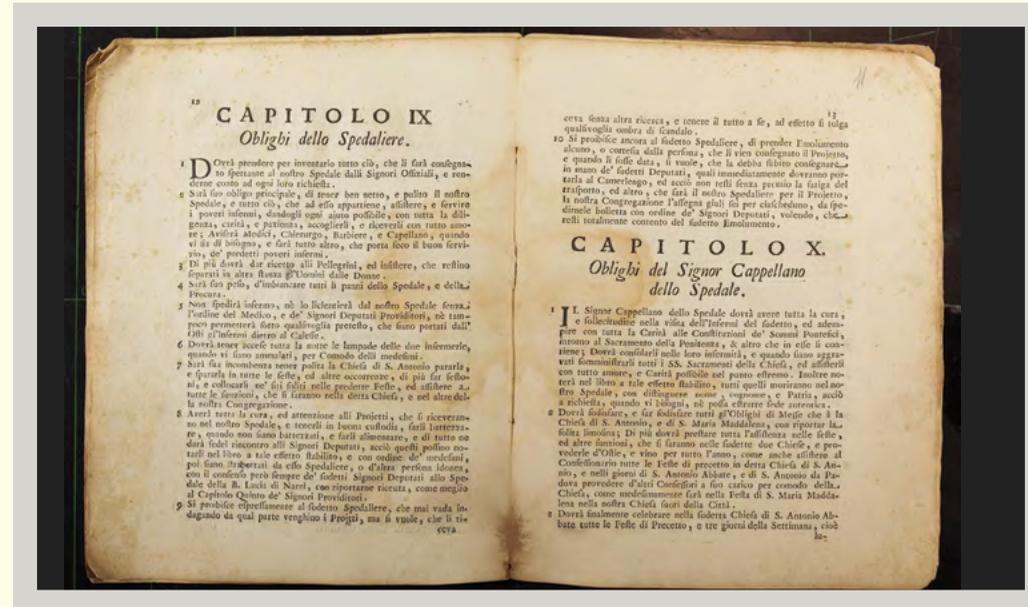
Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Terni.

L'Archivio di Stato di Terni, visto che la società sta vivendo uno dei momenti storici più drammatici degli ultimi 50 anni, a causa di una pandemia, ha voluto organizzare una mostra di scottante attualità, attraverso una selezione di documenti che dal Seicento fino all'età contemporanea, testimoniano quale sia stato nel tempo il comportamento della comunità ternana, di fronte alle gravi difficoltà incontrate nei devastanti fenomeni epidemici che periodicamente si sono succeduti. Le fonti documentarie prese in considerazione appartengono quasi *in toto* all'Archivio storico del Comune di Terni: nel 1656, dall'area napoletana, si stava diffondendo nello Stato Pontificio la peste. Il Consiglio comunale, attraverso un atto di riforme, comunica le decisioni prese per evitare il contagio, *in primis* il blocco di tutte le porte d'ingresso della città, da sorvegliare 24 ore con sei uomini, incaricati di applicare gravi penalità ai trasgressori pericolosi per la salute pubblica. Nel primo trentennio dell'Ottocento, il governo centrale con editti e notificazioni comunica alle istituzioni locali il diffondersi del colera e del vaiolo asiatico. Per quanto riguarda il colera, il Comune e la Sottoprefettura ordinano

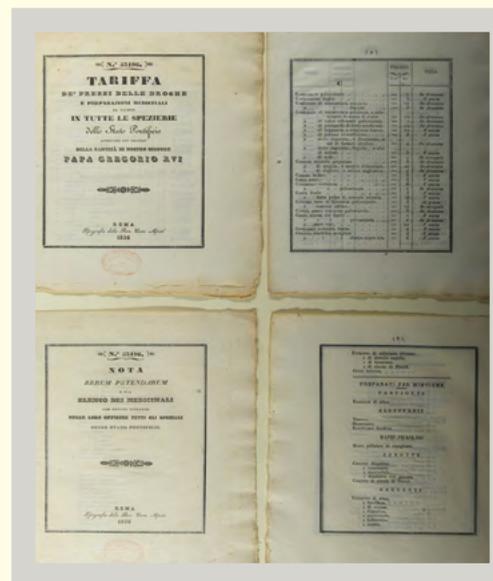


Locandina promozionale della vaccinazione dei figli contro la poliomielite, s.d.
AS Tr, Prefettura di Terni

di osservare misure rigide d'igiene: pulizia latrine, sostituzione lavatoi, pulizia continua delle mani, blocco inoltre delle uscite inutili; le industrie, come testimoniato da più documenti, usano acido per lavare "stracci lungo i fiumi". Per il vaiolo, l'amministrazione locale innesta



Capitoli da osservarsi dalla Nobile Congregazione di San Nicandro doglia della Madonna Santissima di Piazza, Terni, 1742.
AS Tr, Archivio storico del Comune di Terni



Elenco dei medicinali che gli speziali dello Stato Pontificio dovranno esporre nelle loro officine, Roma 15 novembre 1836.
AS Tr, Archivio storico del Comune di Terni

un vaccino, costituito da linfa animale, risultato efficace dai dati statistici di fine '800 presi dal lazzaretto territoriale. Dai primi anni del Novecento fino alla metà del secolo, alcuni documenti testimoniano vaccini antipolio ed antitifo, la popolazione, come oggi, risulta tributante di fronte ai sistemi di innesto, ma tali malattie avevano segnato la vita di troppe persone. Interessante nella mostra è una serie documentaria costituita da ricette terapeutiche a base di erbe, per fronteggiare contagi influenzali ed infiammazioni.

Direttore: Cecilia Furiani

ARCHIVIO DI STATO DI VITERBO

Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Viterbo.

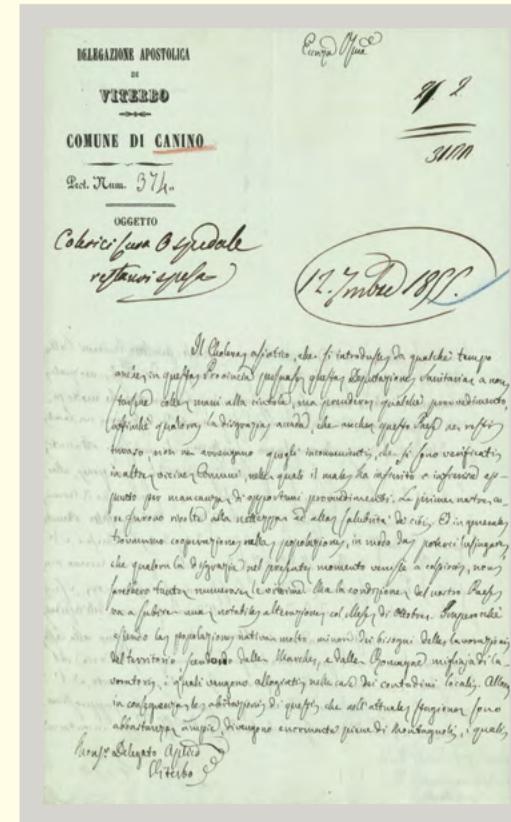
L'Archivio di Stato di Viterbo ha proposto un *excursus* tra i documenti connessi alla salute pubblica, dalle improbabili ricette medico-alchemiche del Cinquecento al problema del contenimento delle malattie e alle soluzioni che i governi ottocenteschi misero in atto attraverso regolamenti e istruzioni agli ospedali e ai medici ed infermieri del territorio. L'itinerario sulla sanità ha passato in rassegna protocolli notarili e carte diverse inerenti la salute, le epidemie e le misure di contenimento, i rimedi e i medicinali farmaceutici. Sottoporre ad un vasto pubblico le pagine del passato che parlavano di accadimenti che oggi non ci appaiono più arcaici ed

Spese fatte dalla Com. di Cellere nei tempi sospetti di Cholera

1	55	Per spazio del Botino al di sopra della Fontana	=	50
2	62	Cera occorsa sopra le Pieve di S. Protettori	=	2 88
3	60	Cotanto alla pubblica Fontana eseguito da Bona Felicia in conto	=	3 -
4	68	Per il pagamento dei suditi cessanti	=	2 -
5	67	Spurgo generale delle Ammonizioni, che incombono all'Abbitato	=	2 -
6	69	Per un botolo alla sorgente di S. Margherita, fonte di acqua salubre	=	60
7	77	Cera occorsa per la Novena di S. Spirito Protettore	=	2: 28
8	82	Costruzione delle Copanne di S. Guardia Sanitaria	=	1 25
9	83	Ad Antonio di Cristoforo per le spedizioni in Viterbo e Canino	=	2 15
10	86	A Santa Baciorella per le spedizioni in Valentano, Soranella e Canino istante	=	50
11	88	Baricate di muro in due punti per andare alla Fontana	=	4 -
12	95	Spurgare il Cefale di S. Nicola e fare il suppiavento	=	2: 40
13	100	A Nicolao Vicinelli per le spedizioni in Soranella	=	30
14	106	Ad Angelo Capretti e altri per le spedizioni in Soranella	=	30
15	107	Per due Cantone di vetro occorse di S. Guardia Sanitaria	=	70
16	108	Per quattro Botoli di Olio consumato dalle Guardie Sanitarie	=	1 60
17	113	A Venanzo Cui per bottone di frumento e giornate per le Copanne più	=	50
18	114	A Domenico Cavatella per aver spurgato la baracca alla Fontana	=	40
Totale			=	27: 30

*Per Copia conforme agli originali mandati.
Vincenzo Antonio Aleffrino Cofinelli Segretario Comune*

"Spese fatte dalla Com. di Cellere nei tempi sospetti di Cholera", Cellere, 1838. AS Vt, Delegazione Apostolica s. II p. II, busta 263, fasc. 25.2



Rapporto del Priore di Canino (De Andreis) circa la situazione igienica della popolazione, Canino, 12 settembre 1855. AS Vt, Delegazione Apostolica s. II p. II, busta 163, fasc. 25.2

impossibili può così aiutare a sviluppare una utile consapevolezza rispetto a comportamenti e giudizi sul prossimo che non sempre si dimostrano raziocinanti o avveduti. Leggere oggi queste carte sbiadite, di duecento o anche cinquecento anni, può diventare allora un modo di affinare la coscienza, anche rispetto alla consuetudine con la malattia e il dolore che l'umanità ha

Stato complessivo di tutti gli Individui ricevuti nei due Lazzeretti di Ponte Centeno dal 10 Settembre sino al 10 Novembre 1835

Nome	Spese fatte					
1. Ammonizioni	65	65	-	-	65	Spese fatte per le Ammonizioni
2. Ammonizioni	61	61	-	-	61	Spese fatte per le Ammonizioni
3. Ammonizioni	10	10	10	10	10	Spese fatte per le Ammonizioni
4. Ammonizioni	62	62	-	-	62	Spese fatte per le Ammonizioni
5. Ammonizioni	63	63	-	-	63	Spese fatte per le Ammonizioni
6. Ammonizioni	64	64	-	-	64	Spese fatte per le Ammonizioni
7. Ammonizioni	65	65	-	-	65	Spese fatte per le Ammonizioni
8. Ammonizioni	66	66	-	-	66	Spese fatte per le Ammonizioni
9. Ammonizioni	67	67	-	-	67	Spese fatte per le Ammonizioni
10. Ammonizioni	68	68	-	-	68	Spese fatte per le Ammonizioni
11. Ammonizioni	69	69	-	-	69	Spese fatte per le Ammonizioni
12. Ammonizioni	70	70	-	-	70	Spese fatte per le Ammonizioni
13. Ammonizioni	71	71	-	-	71	Spese fatte per le Ammonizioni
14. Ammonizioni	72	72	-	-	72	Spese fatte per le Ammonizioni
15. Ammonizioni	73	73	-	-	73	Spese fatte per le Ammonizioni
16. Ammonizioni	74	74	-	-	74	Spese fatte per le Ammonizioni
17. Ammonizioni	75	75	-	-	75	Spese fatte per le Ammonizioni
18. Ammonizioni	76	76	-	-	76	Spese fatte per le Ammonizioni
19. Ammonizioni	77	77	-	-	77	Spese fatte per le Ammonizioni
20. Ammonizioni	78	78	-	-	78	Spese fatte per le Ammonizioni
Stato generale						218

"Stato complessivo di tutti gli Individui ricevuti nei due Lazzeretti di Ponte Centeno dal 10 Settembre sino al 10 Novembre 1835", Acquapendente, 10 novembre 1835. AS Vt, Delegazione Apostolica s. II p. II, busta 13

lungamente conosciuto durante il suo lento cammino; gli archivi sono importanti per la funzione di testimoni delle vicende storiche attraverso i secoli e la memoria del passato non può che giovare a chi voglia operare per un futuro migliore.

Direttore: Angelo Allegrini



SUD E ISOLE

All'interno di ciascuna area geografica, gli Archivi di Stato sono presentati in ordine alfabetico

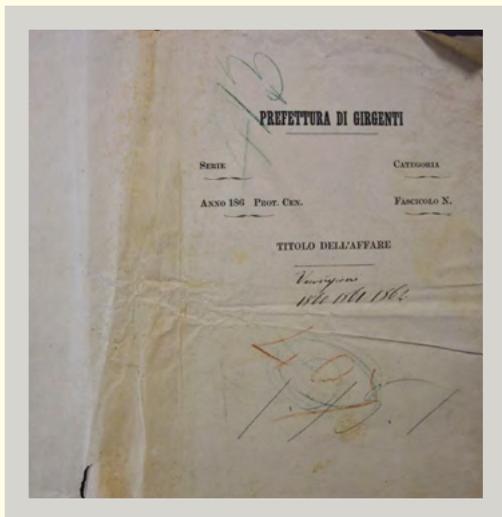
ABRUZZO
MOLISE
CAMPANIA
PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA
SICILIA
SARDEGNA

ARCHIVIO DI STATO DI AGRIGENTO

Il Vaccino Animale. Epidemia di vaiolo nel circondario di Girgenti dopo l'Unità d'Italia.

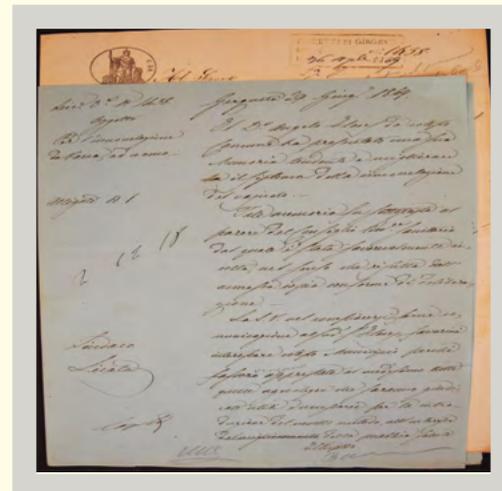
La riflessione sulle epidemie del passato, sui rimedi e sulle strategie adottate per contenere e contrastare l'impatto delle malattie ad ampia diffusione diventa pregnante nell'attuale storia del nostro Paese. I documenti oggetto della mostra "Il vaccino animale. Epidemia di vaiolo nel circondario di Girgenti dopo l'Unità d'Italia", selezionati dal fondo *Intendenza e atti della Prefettura* (1827-1887), attraverso dati statistici, mappe delle vaccinazioni e corrispondenza sulle sperimentazioni e sul dibattito scientifico tra l'antico e il nuovo sistema di vaccinazione, invitano alla riflessione sulle politiche adottate per il contenimento dell'emergenza epidemiologica e offrono l'occasione per

valutare con maggiore consapevolezza i tempi attuali. Tra le scoperte mediche più rilevanti, un ruolo determinante è stato assunto dalla vaccinazione, che ha contribuito a eradicare, nel corso della storia, terribili malattie infettive. La parola "vaccino", oggi di uso comune, è storicamente legata alla malattia infettiva del vaiolo e al medico britannico Edward Jenner, che nel 1798 utilizzò il termine, per la prima volta, per indicare il processo di inoculazione nell'uomo del materiale ottenuto dalle pustole di bovini ammalati di vaiolo bovino, ai fini dell'immunizzazione. Le epidemie e gli antichi rimedi nelle carte d'archivio ci riportano ad una dimensione temporale del passato in cui

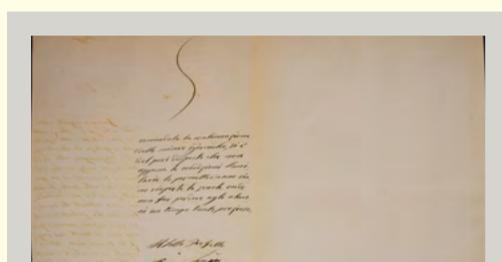
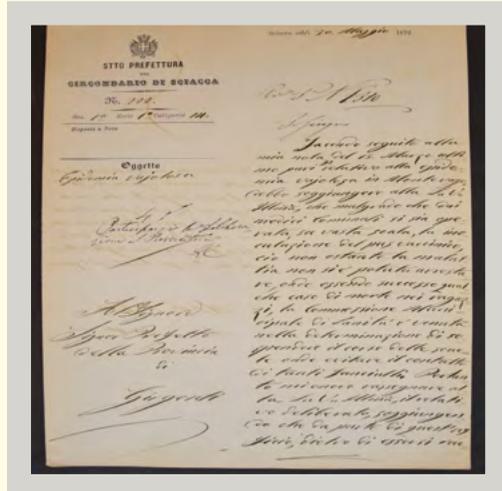


Prefettura di Girgenti, fascicolo "Vaccinazioni 1860-1861-1862". AS Ag, *Intendenza e atti della Prefettura*, b. 157.

Mappa delle vaccinazioni eseguite nei comuni del Circondario di Girgenti nel 1° e 2° semestre 1866. AS Ag, *Intendenza e atti della Prefettura*, b. 158



Domanda del dott. Angelo Flores affinché venga ammessa la pratica dell'inoculazione diretta del vaccino animale (da vacca a uomo e non più da uomo a uomo), ormai diffusa in Europa e in particolare secondo il metodo di Eduardo Jenner del 1798. Si legge che il dottore intendeva: "ripetere gli stessi esperimenti che Jenner ebbe in Inghilterra, cioè l'inoculazione da vacca a uomo e non più da braccio a braccio, e così dalla vacca spargere direttamente il vaccino e diffonderlo". Licata, 25 aprile 1869. AS Ag, *Intendenza e atti della Prefettura*, b. 158



"Sotto Prefettura del Circondario di Sciacca", nota indirizzata al Prefetto di Girgenti sull'epidemia di Vaiolo a Montevago, che accompagnava la deliberazione della Commissione Vaccinale di Sanità sulla sospensione delle scuole: "essendo successo qualche caso di morte nei ragazzi, la Commissione Vaccinale di sanità è venuta alla determinazione di sospendere il corso delle scuole onde evitare il contatto di tanti fanciulli [...] si è del pari disposto che non appena le condizioni sanitarie lo permetteranno siano riaperte le scuole onde non far perdere agli alunni un tempo tanto prezioso". Sciacca 30 maggio 1872. AS Ag, *Intendenza e atti della Prefettura*, b. 158

"Governo della Provincia di Girgenti", Circolare n. 3919 con cui il Governatore, recependo la nota della Luogotenenza Generale del Re Nelle Provincie Siciliane del 12 marzo 1861, comunica a tutti i Comuni della Provincia, di dotarsi di un medico stipendiato che assuma l'ufficio di vaccinator, Girgenti 18 marzo 1861. AS Ag, *Intendenza e atti della Prefettura*, b. 157

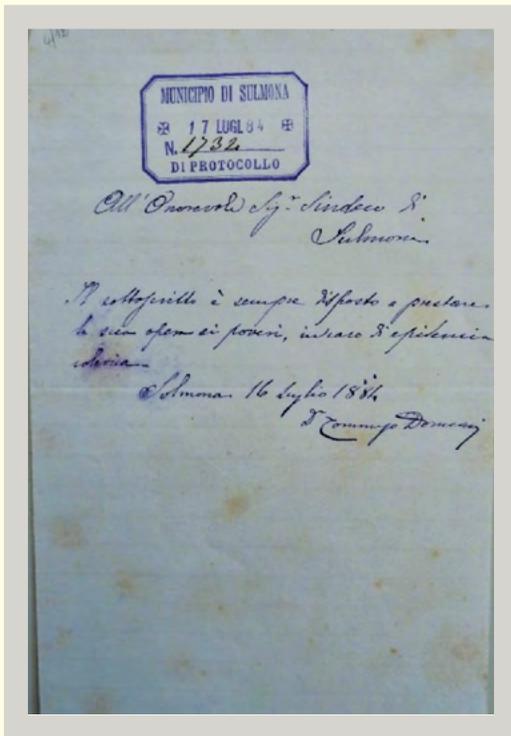
il tema della vaccinazione rappresenta il *fil rouge*. Un passato che torna ad essere vicino più che mai al nostro presente.

Direttore: Rossana Florio

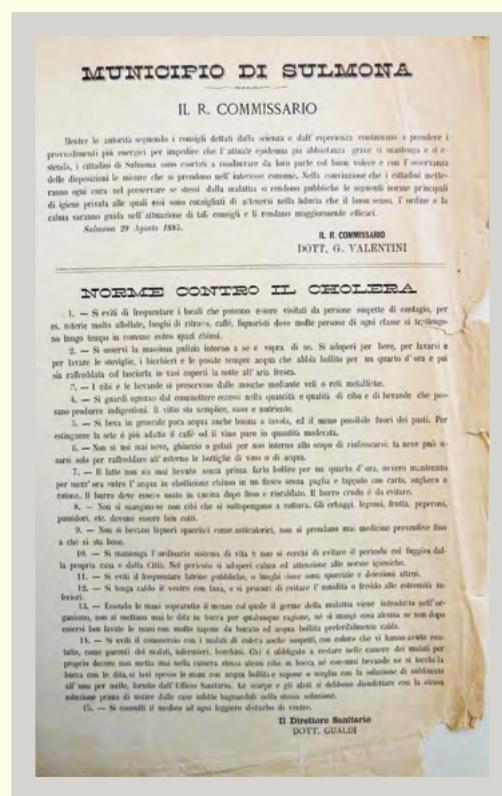
ARCHIVIO DI STATO DE L'AQUILA - SEZIONE DI SULMONA

Epidemie e antichi rimedi tra le carte dell'Archivio di Stato de L'Aquila - Sezione di Sulmona.

Attraverso l'esposizione di documenti presenti in Archivio si è voluto testimoniare come la città di Sulmona abbia reagito durante il periodo storico Otto-Novecento di fronte alle situazioni di pericolo derivanti da contagi ed epide-



Il dott. Tommaso Dorrucchi si dichiara disponibile a prestare la sua opera ai poveri in caso di epidemia colerica, Sulmona, 16 luglio 1884. AS Aq, Sezione di Sulmona, *Archivio Comune di Sulmona*, cat. Sanità ed igiene, b. 4

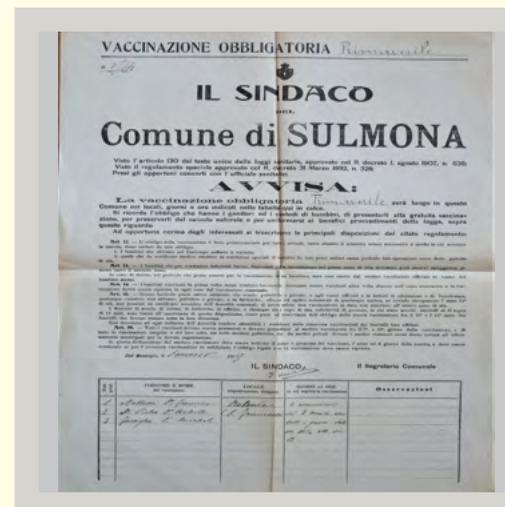


Il R. Commissario Prefettizio rende pubbliche le norme igieniche a cui si devono attenere i cittadini per fronteggiare il colera, Sulmona, 29 agosto 1893. AS Aq, Sezione di Sulmona, *Archivio Comune di Sulmona*, cat. Sanità ed igiene, b. 4

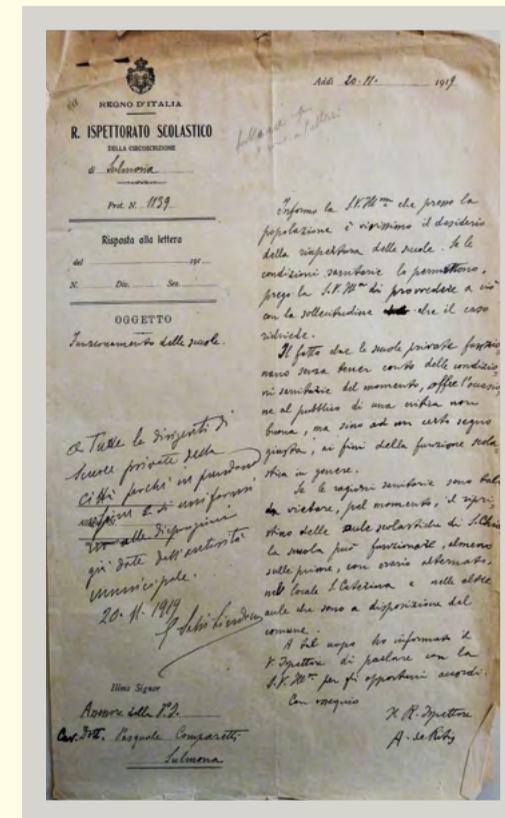
mie. Molti di essi sembrano rispecchiare situazioni che stiamo vivendo nei tempi attuali, come se il tempo non fosse mai trascorso. I documenti sono stati repe-



Il prefetto di Aquila sospende l'imminente Fiera della Pentecoste che doveva tenersi nel comune di Bussi, in considerazione dei numerosi casi di vaiolo registrati sul territorio, L'Aquila, 23 maggio 1900. AS Aq, Sezione di Sulmona, *Archivio Comune di Sulmona*, cat. Sanità ed igiene, b. 3



Manifesto affisso per avvisare la popolazione della imminente vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo, Sulmona 1 marzo 1919. AS Aq, Sezione di Sulmona, *Archivio Comune di Sulmona*, cat. Sanità ed igiene, b. 6



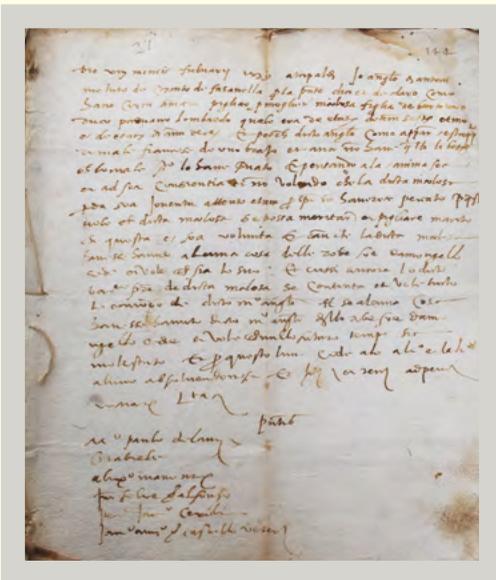
Il R. Ispettore scolastico della circoscrizione di Sulmona, A. De Ritis, esprime all'assessore alla Pubblica Istruzione il vivo desiderio della popolazione di riaprire le scuole pubbliche, 20 novembre 1919. AS Aq, Sezione di Sulmona, *Archivio Comune di Sulmona*, cat. Sanità ed igiene, b. 6

riti nel fondo dell'Archivio comunale di Sulmona e precisamente nella categoria "Sanità e igiene".

Responsabile: Roberto Carrozzo

ARCHIVIO DI STATO DI AVELLINO

Virus: speranze ed opportunità in tempi difficili.



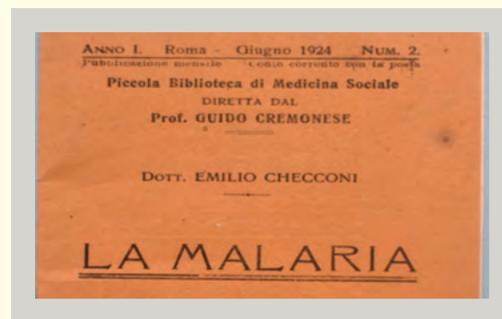
"Io Angelo de Antonio Meluso de Cornito de Fasanella per la presente dico et declaro come have circa anni tre pigliaio per moglie Nicolosa figlia de Bartolomeo Duce Paduano Lombardo quale era di etate di anni septe et mo' è di anni diece. Et perché ditto Angelo como appare è stroppiato de male francese de uno brazo et anco non have quello le bisogna che lo male predetto lo have privato. E pensando a la anima soa et ad soa conscientia et non volendo che la ditto Nicolosa perda la soa joventù attento etiam per epsò non haverese peccato per questo vole che ditto Nicolosa se possa maritare et pigliare marito che questa è soa volontà. Et caso che la ditto Nicolosa avesse havuto alcuna cosa delle robe sue damongello et vole che sia lo suo. Et cussi ancora lo ditto Bartolomeo padre de ditto Nicolosa se contenta et vole tutto lo corredo de ditto mastro Angelo et se alcuna cosa avesse havuto dicto mastro Angelo delle robe sue damongello..." Scioglimento di promessa di matrimonio tra Antonio Meluso e Nicolosa Duce di anni 10 a causa del "mal francese" (o sifilide) contratto dal promesso sposo. Atripalda, 8 febbraio 1539.

AS Av, Protocolli Notarili di Avellino I versamento, Notaio Pirro Antonio De Masi di Atripalda, b. 296



Ordinanza del Prefetto di Principato Ultra sui provvedimenti da adottare per contenere la diffusione del colera: Vigilanza su persone provenienti da Ancona, San Severo e altri luoghi infetti; Posti di blocco forniti di medicinali e suffumigi con medici e delegati di pubblica sicurezza; Quarantena di sette giorni per i casi sospetti; Smaltimento delle materie fecali trattate con solfato di ferro e cloruro di calce; Bolletta di sanità da presentare ai posti di blocco; Obbligo ai sindaci di fare rapporto sulla salute pubblica; Spese mediche urgenti a carico dei comuni in attesa di rimborso. Avellino, agosto 1865.

AS Av, Prefettura, inv. I, b. 99, fasc 955 el.



La malaria. Opuscolo sulle cause e sulla profilassi. Roma, 1924. AS Av, Comune di Santa Paolina, b. 25

CARICO										SCARICO									
ACQUISTO DEL CHININO										SOMMINISTRAZIONE DEL CHININO									
NUMERO E DATA		INDICAZIONE		QUALITÀ, QUANTITÀ E IMPORTO		VALORE		OBSERVAZIONI		RICHIESTA		QUALITÀ, QUANTITÀ E IMPORTO		VALORE		OBSERVAZIONI			

Registro di carico e scarico per somministrazioni gratuite di chinino agli operai e coloni malarici. 1905 / 1906 AS Av, Comune di Conza della Campania, b. 55



Donato d'Aquino, Arcivescovo di Benevento, a richiesta dell'università di Altavilla, concede che si esegua il legato testamentario del fu Guglielmo de Lorenzo di Altavilla per l'erezione di un ospedale e di una cappella in onore della Santissima Annunziata con il privilegio dell'indulgenza di quaranta giorni. 15 aprile 1423, Benevento. AS Av, Pergamene, cartella 1, n. 9

Nella situazione emergenziale della pandemia da Covid-19, si è proposta la mostra "Virus: speranze ed opportunità in tempi difficili". Tra la copiosa documentazione d'archivio riguardante la salute pubblica è stata operata una scelta, ma non si è voluto trascurare quello che le fonti documentarie riflettono della storia dei contagi in Irpinia e di come le popolazioni e le autorità si sono organizzate per fronteggiare di volta in volta le emergenze sanitarie. Pestilenze, sifilide (mal Francese), epidemie di vaiolo, colera o morbo asiatico fino ad arrivare all'influenza "Spagnola" nell'immediato primo dopoguerra si sono alternate durante i secoli. E' significativo notare come i provvedimenti sanitari per arginare l'espandersi dei vari con-

tagi siano sostanzialmente invariati dopo vari secoli e progressi della medicina. Allora come ora le autorità preposte alla salute pubblica si affrettavano a stabilire dei cordoni sanitari, a cercare di circoscrivere l'espandersi del morbo con quarantene tassative, a proibire vita promiscua. Nuovi morbi irrompono con violenza nella civiltà globalizzata, portando sofferenze, lutti, povertà non tanto diversamente dalla peste nera del 1300. C'è da augurarsi che l'umanità, una volta finito questo nuovo contagio, possa ritrovarsi unita per il conseguimento di politiche comuni economiche e sociali a salvaguardia del pianeta e dei suoi abitanti.

Direttore: Maria Amicarelli

ARCHIVIO DI STATO DI BARI

Arte e scienza medica in Terra di Bari: un percorso tra i documenti d'Archivio.

L'esposizione riprende la mostra documentaria allestita in occasione del XXXVII Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina tenutosi a Bari il 5-8 ottobre 1995. L'attuale condizione di pandemia ci ha portato a ripercorrere la storia delle epidemie che hanno colpito la Terra di Bari nei secoli precedenti ed il ruolo e l'attività svolta dalle istituzioni durante quei difficili momenti, al fine di diffondere la conoscenza della memoria conservata negli Archivi. È stata effettuata una selezione di documenti relativi alle epidemie di peste, di malaria e di



"Carta delle zone dichiarate malariche nella Provincia di Bari in data 23 giugno 1902", allegata alla relazione dell'ing. Dirigente del Genio civile sulla situazione dei territori malarici della provincia e dei lavori necessari nel potenziamento della lotta antimalarica, inviata all'Ispettorato generale compartimentale del Genio civile il 21 aprile 1944, 1902. AS Ba, Genio Civile, b. 2337



"Regolamento per lo spurgo dei convalescenti della febbre pestilenziale". Napoli, 1816. AS Ba, Intendenza di Terra di Bari, Sanità pubblica, b. 5

colera, quest'ultimo presente nel nostro territorio sino agli anni '70 del 1900. Abbiamo esaminato il tema della salute e della sua tutela, l'esercizio della medicina con riferimenti a chi la praticava, i rimedi terapeutici più usati e, infine, alcune delle strutture sanitarie realizzate a Bari. Sulla base della selezione effettuata il percorso della mostra è stato suddiviso in sei temi: "La Peste"; "Il Colera"; "La Malaria"; "La Profilassi"; "L'esercizio della medicina: operatori e strumenti" e "Strutture sanitarie". Dalla lettura della documentazione esposta appare evidente come le vicende legate alle epidemie del passato, le soluzioni applicate per il loro



Giovanni Girolamo Defensa, medico e priore *almi Collegii Salernitani Studii*, concede il privilegio di dottorato in chirurgia a Bartolomeo Pistonus Flander di Bruxelles. Salerno, 7 ottobre 1618. AS Ba, Tabulario diplomatico, perg. n.51

contenimento, le reazioni della popolazione possano essere sovrapponibili alle vicende

attuali, come emerge dall'articolo del *Corriere delle Puglie* del 12 settembre 1910.



"Verso la fine dell'epidemia" in "Corriere delle Puglie", anno XXIV. Bari, 12 settembre 1910. AS Ba, Comune di Bari, b. 68



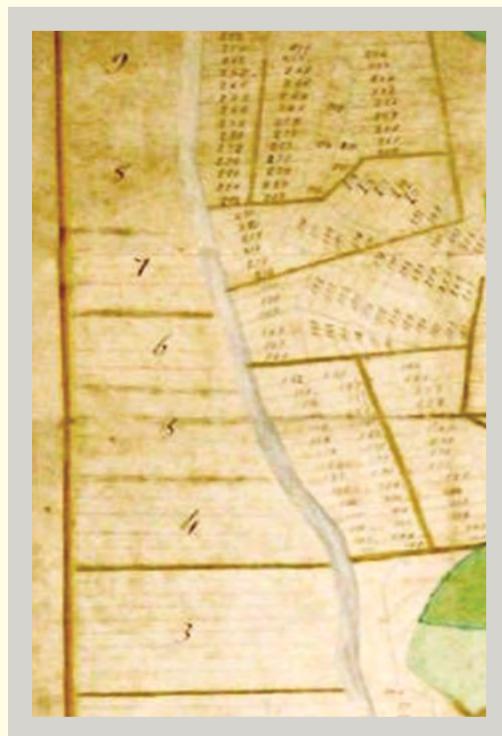
Manifesto del Municipio di Bari nel quale si pubblica l'ordinanza del Sindaco recante disposizioni in materia di igiene pubblica. Bari, 16 agosto 1910. AS Ba, Comune di Bari, b. 68

Direttore: Michele Grimaldi

ARCHIVIO DI STATO DI BARI - SEZIONE DI BARLETTA

Un percorso tra i documenti d'Archivio: un acquedotto per salvarsi dal colera.

La Sezione di Archivio di Stato di Barletta ha organizzato una mostra documentaria riguardante la primogenitura dell'ideazione e costruzione di un acquedotto in Puglia che compirebbe, in questi giorni, 134 anni e che avrebbe portato l'acqua alle assetate e martoriate dalle epidemie terre di Campania, Puglia e Basilicata. Tutto ebbe inizio all'indomani del terribile colera che colpì Barletta, come le altre città vicine, dal 1883 al 1886. Infatti, cessata l'epidemia colerica che causò la morte di quasi cinquemila barlettani, l'Amministrazione comunale ebbe a constatare come uno dei principali e potentissimi germi di infezione aveva la sua principale causa nell'uso, da parte della popolazione, delle acque sorgive inquinate dalle infiltrazioni del sottosuolo dell'abitato, intasato da pozzi neri e condotti di acque luride. Per questi motivi il Comune di Barletta decise di eliminare alla fonte (mai espressione fu più indovinata) il problema e l'origine di quel gravissimo fenomeno. Il "miracolo" venuto dall'uso di acqua pura, spinse l'Amministrazione a pensare seriamente ad una struttura che potesse provvedere in maniera permanente all'erogazione di acqua salubre in sostituzione di quella malsana dei pozzi inquinati. Si tratta-



Particolare del Disegno delle quote demaniali appartenenti al Comune di Barletta lungo il corso del fiume Ofanto.

AS Ba, Sezione di Barletta, *Archivio Storico del Comune di Barletta*, Serie IX Sott. IV, b. 10

va insomma di creare un vero e proprio acquedotto, cioè la costruzione di una galleria dove convogliare le acque sorgive, quindi pulite, in una grande tubatura che le portasse alla popolazione che ne soffriva la mancanza.



Quote demaniali appartenenti al Comune di Barletta lungo il corso del fiume Ofanto. Barletta, 1849.

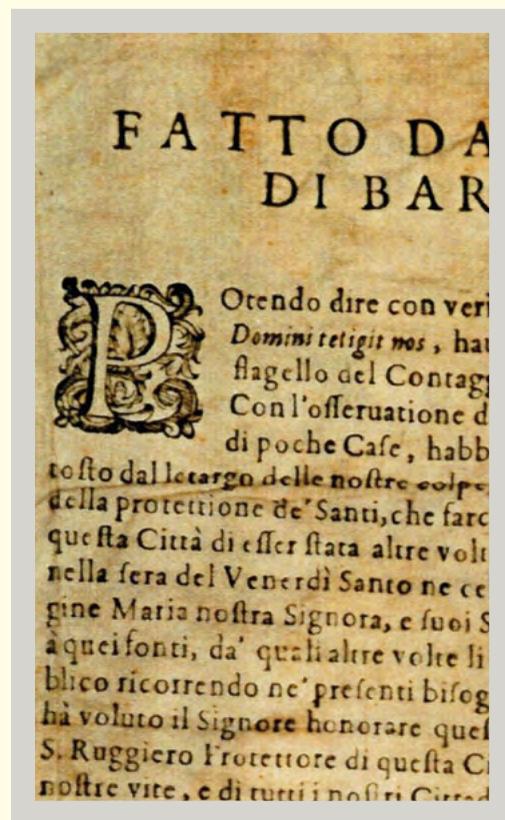
AS Ba, Sezione di Barletta, *Archivio Storico del Comune di Barletta*, Serie IX Sott. IV, b. 10

Direttore: Michele Grimaldi

ARCHIVIO DI STATO DI BARI - SEZIONE DI TRANI

Un percorso tra le carte d'Archivio: il voto che debellò la peste.

La Sezione di Archivio di Stato di Trani ha organizzato la mostra documentaria riguardante il Voto, "certificato" da un rogito del notaio Leonardo Cellammare datato 29 luglio 1656, con il quale si ringraziava il "Signore Onnipotente" per aver fermato la peste che investì Barletta nel 1656 ed aveva ucciso tra le 8.000 e le 13.000 persone. Le cronache dell'epoca riportano l'inspiegabile e repentina cessazione della peste che non mieté più vittime proprio nella notte tra il Giovedì Santo e il Venerdì 20 aprile 1656 allorquando sulla Città si abbatté una nevicata di incredibile intensità mentre il corteo transitava dalle parti dell'attuale via Romania. In seguito alla fondamentale intercessione ricevuta, non soltanto il clero ma l'intera Città di Barletta "formalizzò" il Voto di ringraziamento nel rogito notarile del 29 luglio 1656. Si potrebbe considerare questo un semplice atto di magnanimità da parte dell'amministrazione dell'epoca se la frase fosse letta estrapolandola dal contesto del "Voto" fatto dalla "Fedelissima Città di Barletta in occasione del contagio", invece è stata ed è ancor oggi vincolante, prova ne sia che la processione eucaristico - penitenziale



Pergamena del "Voto fatto dalla fedelissima Città di Barletta con l'occasione del contagio". Trani, 29 luglio 1656.

AS Bari, Sezione di Trani, Fondo Notai Piazza di Trani

del Venerdì Santo vive, anche nei nostri giorni, un momento di comunanza tra la profonda spiritualità e l'importante partecipazione laica.



Pergamena del "Voto fatto dalla fedelissima Città di Barletta con l'occasione del contagio". Trani, 29 luglio 1656.

AS Bari, Sezione di Trani, Fondo Notai Piazza di Trani

Direttore: Michele Grimaldi

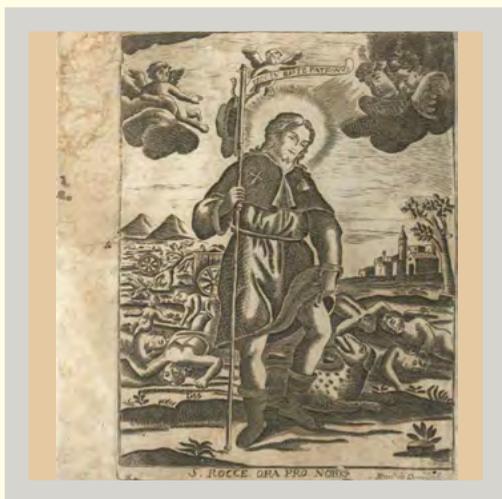
ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO

La medicina del Sannio al tempo delle epidemie dal XVI al XX secolo.

La mostra "La medicina del Sannio al tempo delle epidemie dal XVI al XX secolo" prende in esame alcuni aspetti della cultura medica e delle pratiche mediche esercitate nel Sannio a partire dal XVI secolo. L'iconografia e i documenti esposti in questa rassegna storica testimoniano il risvolto socio-economico che le continue epidemie e crisi alimentari procurarono nel territorio sannita. L'esposizione si apre con le incisioni raffiguranti i santi protettori, invocati dai fedeli per guarire o allontanare il pericolo delle infezioni morbose che colpivano ci-

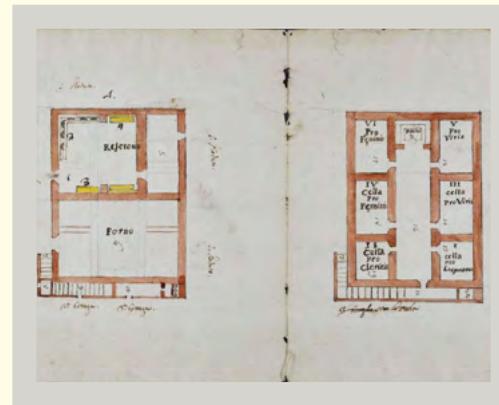


Privilegio di licenza in farmacia: Tiberio Cammaioli, professore di medicina dell'Università di Napoli, primario nel nosocomio A.G.P. e regio protomedico, ascoltati il dottor fisico Donato Rossi e il farmacista Nicola Peccerella sui buoni costumi, la dottrina e la perizia di Domenico Sorda di Fragneto Montforte nella provincia di Montefusco, lo dichiara farmacista e gli concede la facoltà di preparare e somministrare i farmaci prescritti dai medici. Napoli, 30 ottobre 1806. AS Bn, *Notai, Pergamene*, 297

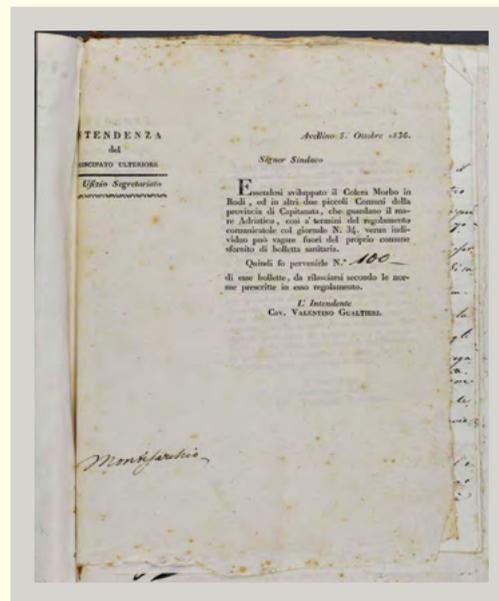


Incisione dell'anno 1768. Benevento, 1768. AS Bn, *Notai, Atti del notaio Giacomo Leone di Benevento*, n. 7117

clicamente animali e uomini. Il percorso della mostra riprende il tema dell'evoluzione degli assetti scientifici e professionali degli esercenti l'arte salutare che organizzano la difesa sanitaria delle popolazioni. Così è documentata la situazione socio-economica del Ducato di Benevento durante le pestilenze del 1630 e 1656. La documentazione raccolta dal fondo *Comune di Montesarchio*, dal 1832 consente di ricostruire l'andamento epidemico del *Cholera Morbus*. Infatti, la storia della prima metà dell'Ottocento è caratterizzata da crisi di mortalità dovute alle epidemie di colera. Tuttavia, nonostante la prevenzione e le cure messe in campo, le epidemie continuano ad accanirsi sulla provincia sannita. Come riportato nella *Monografia agraria della provincia di Bene-*



Pianta dell'Ospizio di S. Bartolomeo in Benevento. Benevento, 1697. AS Bn, *Notai, Atti del notaio De Pompeis Giuseppe di Benevento*, n. 2494



Disposizioni dell'Intendente cav. Valentino Guattieri, secondo i termini comunicati col Giornale dell'Intendenza n. 34, per la circolazione degli individui fuori dal proprio comune di residenza durante l'epidemia di colera. Avellino, 5 ottobre 1836. AS Bn, *Comune di Montesarchio*, fasc. 148

vento, le persistenti epidemie trovano terreno fertile nei vincoli naturali e nelle particolari condizioni di vita delle popolazioni locali.



Copia della Monografia agraria della provincia di Benevento. AS Bn, *Fonti riprodotte*, b. 1



Manifesto della XVII Campagna Nazionale Antituberculare 1954. Spoleto, 1953. AS Bn, *Prefettura*, b. 1908

Direttore: Fiorentino Alaia

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI

El mal contagioso. Fonti di storia sanitaria per la Sardegna dal Cinquecento al Novecento.

Un'attualità che valica i secoli, quella dei mali contagiosi di cui le carte dell'Archivio di Stato di Cagliari hanno reso memoria con la mostra "El mal contagioso. Fonti di storia sanitaria per la Sardegna dal Cinquecento al Novecento", in cui coesistono più ambiti. Quello delle emergenze epidemiche, delle pesti del Cinquecento e Seicento e quella novecentesca dell'influenza "Spagnola", descritte dalle carte di *Antico Archivio Regio (1323-1832)* e *Ospedale di San Giovanni di Dio (1753-1980)*. Spiccano per il sec. XVI gli elenchi dei morti per singolo villaggio; alcuni non si ripresero dalla falcidie. Si è poi voluto dare notizia di istituzioni e strutture che, per cinque secoli, sono state

Elenco delle persone vaccinate a Sassari nel 1827 (prima pagina). Sono indicati tipologia di vaccino e numero di pustole risultanti dalle operazioni, 1827. AS Ca, *Segreteria di Stato*, S. II, vol. 91

preposte al controllo della sanità, alla profilassi e alla protezione della popolazione da eventuali contagi. In tale senso, è di particolare interesse il controllo dei "contagi dal mare": la mostra dà conto di come nel Mediterraneo dei secoli XVIII e XIX vi era una fitta rete di comunicazioni sanitarie, con corollario di "patenti di sanità", regolamenti di sbarco e quarantena, "diritti" sanitari ed esazioni: la Sardegna era al centro di tale rete, come le carte della *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna (1720-1848)* e della *Reale Udienza del Regno di Sardegna (1564-1868)* attestano. Altro importante spazio è stato quello dato ai vaccini, alle campagne contro il vaiolo, al valore che la comunità sarda, già dall'Ottocento, seppe riconoscere a tali strumenti. Infine i luoghi, ospedali e lazzaretti, con i loro statuti e un evolversi che correva parallelo al progresso scientifico.

Lista dei morti per peste rinvenuti in diversi villaggi dell'oristano nell'anno 1653. AS Ca, *Antico Archivio Regio*, Cat. V, vol. FG13



Il Magistrato generale di sanità dispone delle misure restrittive per l'attracco di navi provenienti dalla Francia meridionale a causa di un'epidemia di *Cholera morbus*, e fornisce ulteriori indicazioni circa la profilassi, 27 luglio 1835. AS Ca, *Atti governativi e amministrativi*, vol. 6

Tabella dei tempi di quarantena previsti per gli "Stati Uniti delle Isole Jonie" divisi per tipologia di patente e provenienza geografica delle imbarcazioni, a firma di W.H. Lawrence, 28 gennaio 1847. AS Ca, *Reale Udienza di Sardegna*, Cl. IV, b. 215

Notizie su un caso di vaiolo nella città di Cagliari, 22 gennaio 1907. AS Ca, *Ospedale S. Giovanni di Dio*, b.19



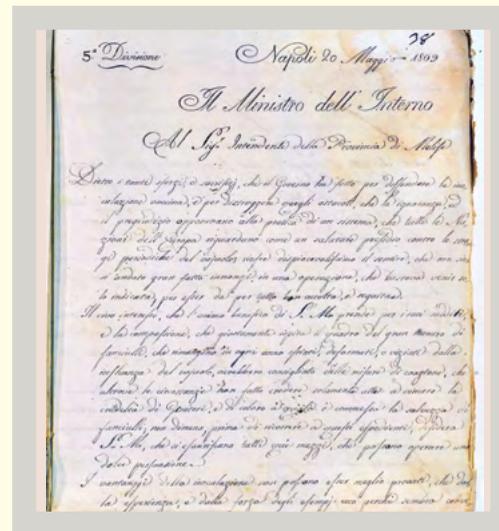
Patente di sanità rilasciata dal console di Tunisi per un viaggio Tunisi-Cagliari attestante "che in questo giorno la salute pubblica in questa città è ottima senza sospetto alcuno di morbo contagioso od epidemico", 26 luglio 1841. AS Ca, *Reale Udienza*, Cl. IV, b.215

Direttore: Enrico Trogu

ARCHIVIO DI STATO DI CAMPOBASSO

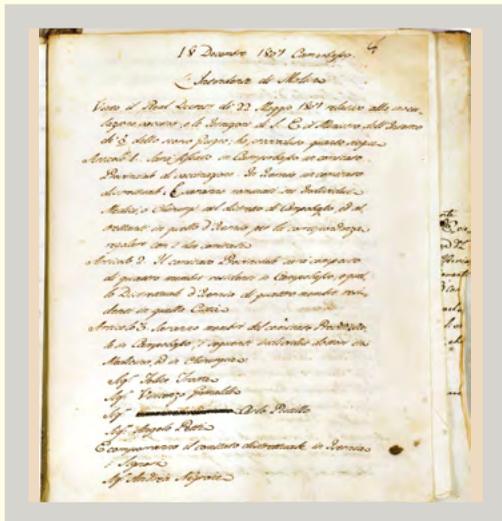
Epidemie in Molise durante l'Ottocento: vaiolo, febbri tifoidee, colera ... uno spunto per la ricerca.

L'Archivio di Stato di Campobasso ha proposto al pubblico la mostra documentaria "Epidemie in Molise durante l'Ottocento: vaiolo, febbri tifoidee, colera ... uno spunto per la ricerca". È stata presentata una selezione di documenti, provenienti dai fondi *Intendenza di Molise, Prefettura, Miscellanea Opere Pie, Provincia. Ufficio tecnico*, parte di un più ampio nucleo. La mostra si è concentrata sulle maggiori epidemie che hanno investito il Molise durante l'Ottocento, in particolare le febbri tifoidee, il vaiolo e il colera (preunitario e postunitario) ed ha, infine, dedicato una piccola sezione

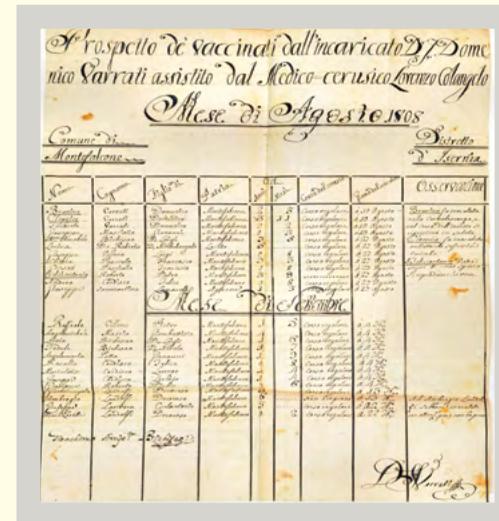


Il 20 maggio 1809, il ministro dell'Interno del Regno di Napoli ribadisce all'intendente di Molise la necessità di praticare la vaccinazione antivaiolosa, evitando ogni "folle pregiudizio", e stabilisce che il rispetto delle norme sulla vaccinazione sarà considerato un requisito essenziale per accedere a cariche pubbliche, uffici ed onorificenze. AS Cb, *Intendenza di Molise*, b. 1016

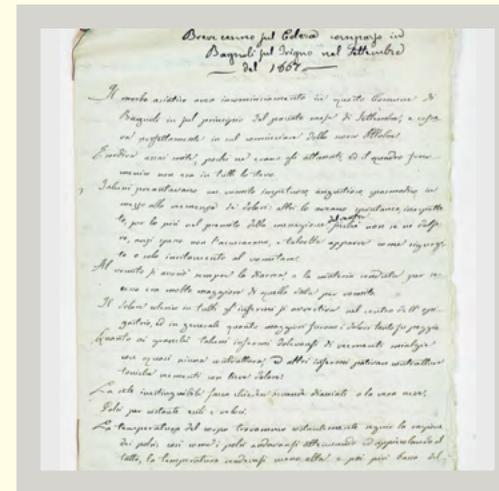
alle professioni sanitarie, gli "Operatori dell'arte salutare". Dai documenti esposti - provvedimenti delle autorità sanitarie indirizzati a tutelare la salute pubblica, indicazioni relative alle campagne di vaccinazione, dati statistici sulla diffusione delle malattie - si evincono aspetti peculiari della situazione socio-sanitaria del territorio molisano. La ricerca ha esplorato ed esaminato la documentazione prodotta dall'indagine conoscitiva condotta sulla situazione sanitaria durante il "Decennio



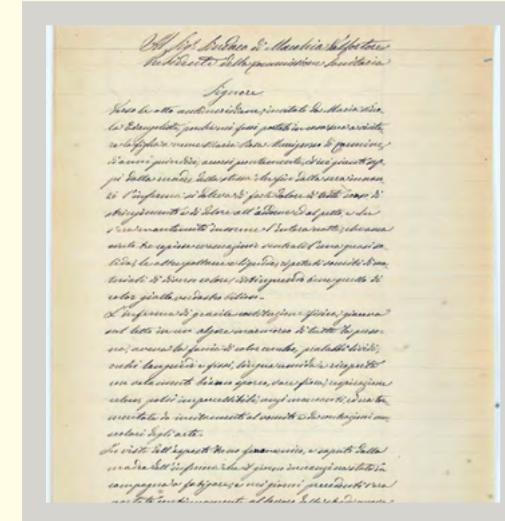
È il 18 dicembre 1807, il vaiolo produce effetti devastanti per la popolazione molisana. L'intendente di Molise istituisce due comitati di vaccinazione (provinciale a Campobasso, distrettuale a Isernia); presso le sedi si conserverà il "pus vaccino". AS Cb, *Intendenza di Molise*, b. 1016



Il provvedimento sembra avere effetto, tanto da far riprendere le attività di vaccinazione. AS Cb, *Intendenza di Molise*, b. 1016



Allo stesso modo, appare attuale anche la necessità di adottare adeguate strategie di prevenzione, come per le ripetute epidemie di colera della seconda metà dell'Ottocento. Determinante è l'osservazione, l'acquisizione di dati precisi ed il loro studio da parte dei medici. È il caso del dottor Ferdinando Vecchiarelli che nel suo "Breve cenno pel colera comparso in Bagnoli del Trigno" nel settembre del 1867 descrive dettagliatamente i sintomi causati dal "colera asiatico" e un appropriato curativo. AS Cb, *Prefettura I*, b. 95



È il caso, anche, del dottor Vincenzo Ruggiero che nella sua *Lettera al sindaco di Macchia Valfortore*, non solo relaziona sui sintomi rilevati durante la visita a Maria Rosa Muccigrosso, di quindici anni, ma, nonostante la crudezza della descrizione e l'utilizzo di uno stile essenziale e distaccato, riesce a trasmettere il dramma di una madre che mentre "era intenta alla spedizione delle medele (medicine) ... non ne ebbe neppure il tempo che fu richiamata perché sua figlia era già morta". AS Cb, *Prefettura I*, b. 95

francese" (*l'Inchiesta Murattiana*); ha, inoltre, preso in considerazione quella relativa allo status, ai compiti e agli obblighi del personale sanitario e ai provvedimenti adottati dal servizio sanitario marittimo, finalizzati all'attivazione di cordoni sanitari. Infine, ha preso in considerazione i documenti relativi ai presidi sanitari, come le farmacie, all'impianto dell'ospedale civile di Campobasso e, anche, alla problematica relativa alla questione dei cimiteri. Il quadro che emerge, pur nelle differenze cronologiche, spesso appare non molto difforme da talune situazioni emergenziali contemporanee.

Direttore: Vincenzo Mario Lombardi

ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA

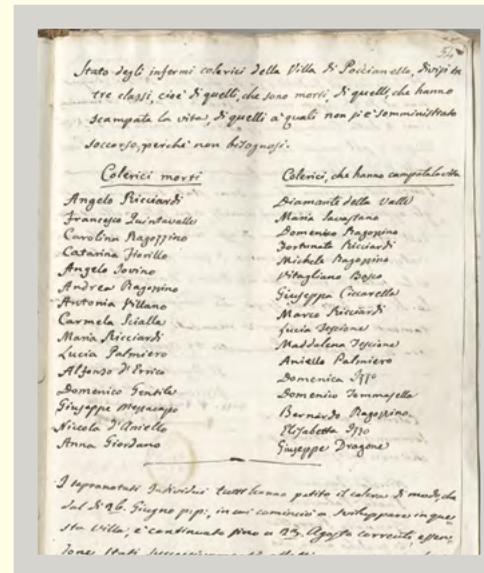
"La Fermezza e la grazia" – Economia e società in tempo di pandemia.

Il titolo della mostra si ispira a un celebre passo del romanzo di Thomas Mann "La morte a Venezia". "La fermezza di fronte al destino, la grazia fra i tormenti non significano solo patire, ma sono qualcosa di attivo, un positivo trionfo". Come nel romanzo di Mann, l'epidemia è sullo sfondo di una Venezia surreale e di un mondo decadente, così nei documenti proposti per la mo-

stra, le sofferenze e l'ineluttabile corso delle pandemie sono l'ambiente in cui continua a svolgersi la vita di tutti i giorni. La mostra intende concentrarsi sulla resistenza quasi stoica delle popolazioni di Terra di Lavoro, che pur tra timori e difficoltà continuano la propria esistenza. Contrariamente all'opera di Mann, percorsa dal logorio e dall'auto-distruzione psicologica e infine fisica



Publicità e reclami per la disinfestazione e per la prevenzione del colera, 1910. AS Ce, Prefettura 1° Serie cat. XV

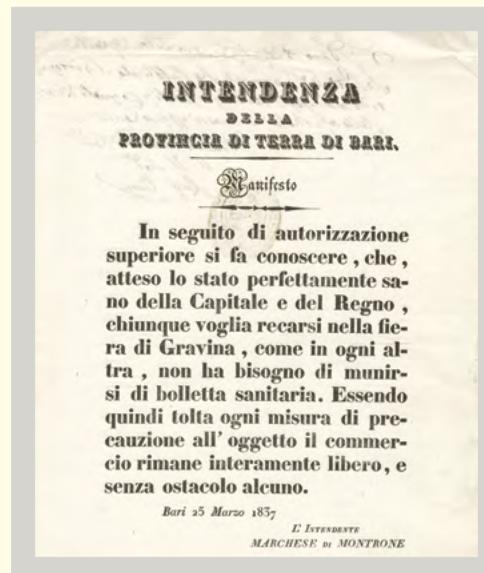


Notamento dei morti per colera del notamento di Caserta, 1837.

AS Ce, Int. di Terra di Lavoro - Affari comunali, b.37



Vaccinatori benemeriti della provincia di Caserta premiati con medaglia d'oro, 1885-1890. AS Ce, Prefettura 1° Serie, cat. XV



Disposizioni riguardanti la celebrazione di fiere durante l'epidemia, 1837.

AS Ce, Agricoltura Industria e Commercio, b. 23

del protagonista, le carte proposte aprono alla possibilità di rinascere e di aprirsi alla speranza di essere migliori.

Direttore: Raffaele Traettino

ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA

L'alimentazione ai tempi... del colera e della malaria. Acque potabili, progetti, irrigazioni, bonifiche e igiene alimentare nella Provincia di Catania tra la seconda metà dell'800 e gli inizi del '900.

La mostra "L'alimentazione ai tempi... del colera e della malaria. Acque potabili, progetti, irrigazioni, bonifiche e igiene alimentare nella Provincia di Catania tra la seconda metà dell'800 e gli inizi del '900" verte principalmente sui temi dell'igiene alimentare e della sanità pubblica, correlati in particolare alla diffusione di orrendi flagelli, quali il

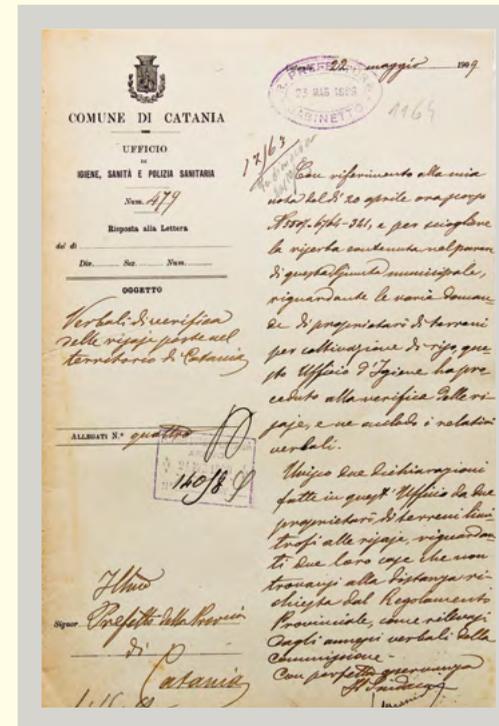


"Piano parcellare" dei pantani di Lentini e Celsari siti nel territorio di Catania, in contrada Vaccarizzo (zona Foce del Simeto), allegato alla pratica di esproprio ai fini di "pubblica utilità" per la bonifica dei terreni malsani, Siracusa 17 luglio 1906. (Foglio membranaceo; a colore; a china ed acquerello; scala da 1 a 5000; mm. h. 550 x l. 605). AS Ct, Prefettura serie I, el. 42, b. 98/573

colera e la malaria. I documenti esposti ritraggono uno spaccato di un mondo siciliano post-unitario (Catania e Provincia), in cui le problematiche attinenti alla vigilanza alimentare e all'igiene pubblica si intrecciano fra di loro, mettendo in

"Inchiesta sulle Acque Potabili nei Comuni del Regno al 31 Dicembre 1903. Volume I. Relazione Generale. Acquedotti" a cura del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Sanità Pubblica" (frontespizio; a stampa), Roma, 1906. L'inchiesta studia il rapporto tra la statistica reale delle acque potabili usate nel territorio nazionale, elencate per ciascuna Provincia, e l'incremento del fabbisogno idrico delle popolazioni, da soddisfare secondo i parametri previsti dalla "Legge Sanitaria" del 22 dicembre 1888.

AS Ct, Prefettura serie I, el. 42, b. 50/525



"Verbali di verifica delle risaie poste nel territorio di Catania", effettuati dall'Ufficio di Igiene, Sanità e Polizia Sanitaria del Comune di Catania. I risultati della verifica accertano l'irregolarità di due proprietari di terreni, limitrofi alle risaie, "riguardanti due loro case che non trovansi alla distanza richiesta dal Regolamento Provinciale...", Catania, 22 maggio 1909. AS Ct, Prefettura serie I, el. 41, b. 38/390

risalto un evidente contrasto tra vecchie e nuove concezioni, tra norme ormai superate e regolamenti innovativi. Dallo studio delle pratiche prefettizie emerge una realtà in bilico tra la progressiva modernizzazione in determinati contesti e il perpetuarsi di antiche piaghe sociali (vedi le condizioni salutari dei quartieri popolari, spesso riprovevoli, l'auspicato risanamento generale della città di Ca-



Ordinanza del sindaco di Catania per il risanamento della città. Al punto 2 si ordina, tra l'altro: "Che siano soppressi tutti i pozzi esistenti nelle contrade a sud della via Garibaldi, essendosi oramai indubbiamente accertato che le acque dei medesimi sono inquinate e pericolose permanentemente alla pubblica salute, come pure quelli esistenti in altre contrade, dei quali durante l'ultima epidemia choleric fu ordinata la chiusura" (a stampa), Catania, 28 febbraio 1888. AS Ct, Prefettura serie I, el. 26, b. 91

tania, l'insufficienza di acqua potabile, le carenze igieniche, le speculazioni alimentari, la denuncia di pozzi inquinati in pieno centro storico a seguito dell'"epidemia choleric").

Direttore: Maria Nunzia Villarosa

ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO

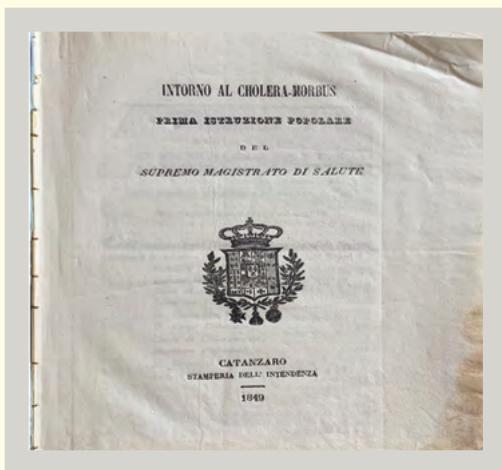
Sanità pubblica, diffusione e controllo delle epidemie nel XIX secolo nella Calabria Ultra 2^

L'Archivio di Stato di Catanzaro ha presentato la mostra "Sanità pubblica, diffusione e controllo delle epidemie nel XIX secolo nella Calabria Ultra 2^", realizzata in collaborazione con l'Archivio di Stato di Vibo Valentia. L'evento ha inteso ripercorrere la storia delle epidemie che hanno colpito il territorio catanzarese e far conoscere le misure di prevenzione e contenimento volte a impedire o arrestare la diffusione

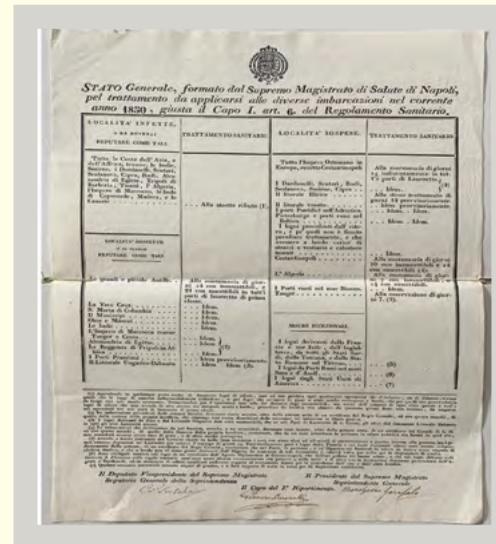


L'Arcivescovo di Tropea comunica all'Intendente di aver diffuso tra i Parroci della propria Diocesi l'ordinanza che contiene disposizioni per il contenimento del morbo del Colera, Tropea, 12 agosto 1835. AS Cz, Intendenza di Calabria Ultra 2, Salute pubblica, Colera, b. 5

dei contagi. Un attento lavoro di selezione e schedatura di documenti tratti dal fondo "Intendenza di Calabria Ultra 2^" e dal fondo "Prefettura", ha reso possibile la ricostruzione delle notizie relative alla diffusione di epidemie nel corso del XIX secolo causate da malattie quali vaiolo, colera, tifo e difterite. È stato possibile, anche, estrapolare atti a testimonianza dell'attività pubblica dello Stato per il contrasto alla diffusione delle malattie stesse con la messa in campo di provvedimenti quali la creazione di Ospedali e lazzaretti, la contumacia a chi proviene dall'estero, le prime vaccinazioni. Sono presentate anche testimonianze mediche e statistiche, come la tabella della ripartizione della "teriaca" da distribuire ai vari farmacisti, elenchi di quanti esercitassero professioni legate



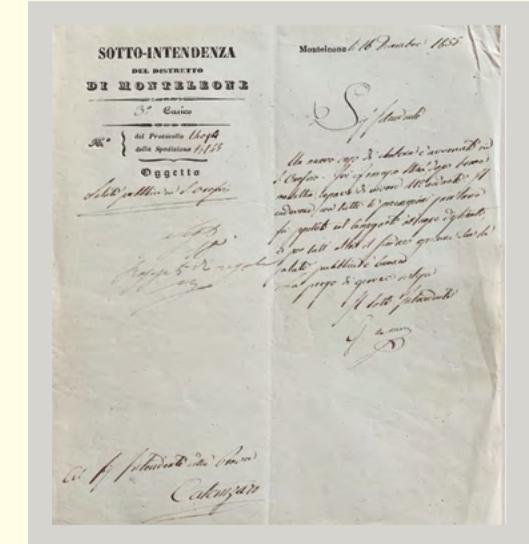
"Intorno al Cholera Morbus" prima istruzione popolare del Supremo Magistrato di Salute. Il Supremo Magistrato di Salute, al quale il Re aveva affidato la tutela della salute pubblica del Regno, deliberò che si compilasse un'Istruzione sul Cholera morbus, "facendosi in essa tesoro delle notizie raccolte nelle relazioni venute dall'Estero e dei lumi della sua Facoltà" poiché essendo "il temuto morbo respinto per mare e per terra", nonostante le precauzioni si corre il rischio che possa rientrare e scoppiare all'interno, Napoli, 21 settembre 1849. AS Cz, Intendenza di Calabria Ultra 2, Salute pubblica, Colera, b. 7



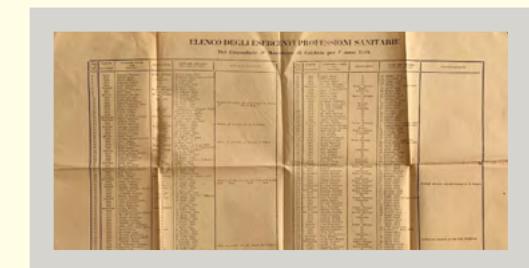
"Stato Generale, formato dal Supremo Magistrato di Salute di Napoli, per trattamento da applicarsi alle diverse imbarcazioni nel corrente anno 1850, giusta il Capo I, art. 6 del Regolamento Sanitario, 1850". AS Cz, Intendenza di Calabria Ultra 2, Salute pubblica, Pro-tomedicata, b. 3



"Ripartizione delle 160 libbre di teriaca dal Reale Istituto d'Incoraggiamento spedite al Cassiere Provinciale", Catanzaro, 8 agosto 1854. AS Cz, Intendenza di Calabria Ultra 2, Salute pubblica, Colera, b. 4



Caso di "Cholera" avvenuto in S. Onofrio. Il Sotto Intendente di Monteleone comunica all'Intendente che il sig. Francesco Stinà, dopo breve malattia, cessava di vivere. Il cadavere, con tutte le precauzioni sanitarie fu seppellito nel Camposanto in luogo destinato, Monteleone, 16 dicembre 1855. AS Cz, Intendenza di Calabria Ultra 2, Salute pubblica, Colera, b. 7



Elenco degli esercenti professioni sanitarie del Circondario di Monteleone di Calabria, Monteleone, 19 gennaio 1884. AS Cz, Prefettura, Serie I, Cat. XV, b. 14

alla sanità, medici e farmacisti, e le statistiche dei malati, della diffusione delle malattie, e dei mezzi impiegati per combatterle.

Direttore: Maria Spadafora

ARCHIVIO DI STATO DI CHIETI

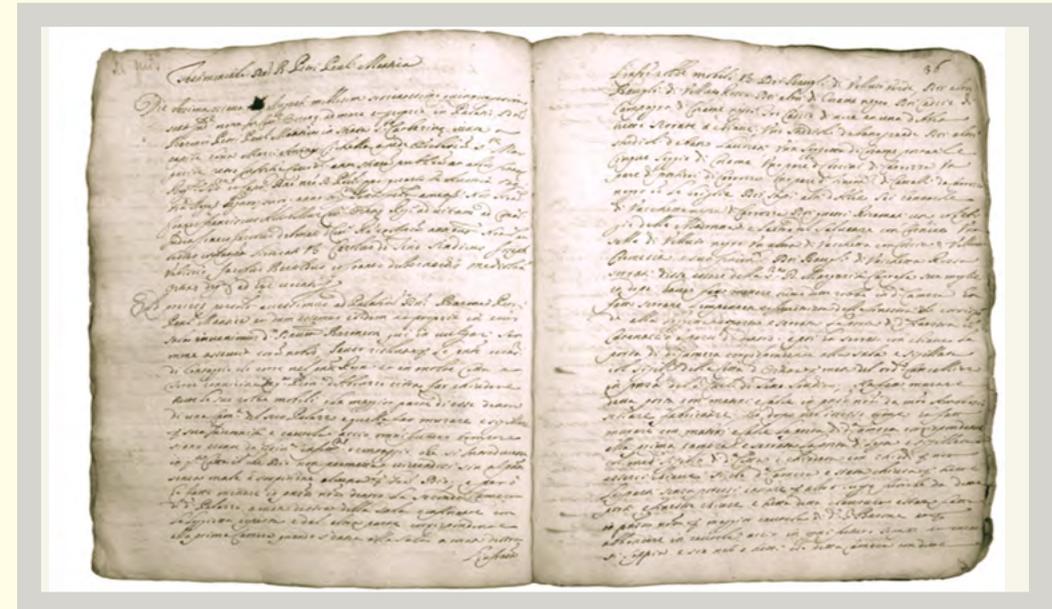
"Contro il mal contagioso". Disposizioni in Abruzzo Citeriore in occasione delle pestilenze 1630 e 1656.

Lo scoppio di una malattia infettiva come la peste ha rappresentato un grave problema per la società del '600. Intere comunità furono minacciate di estinzione, si verificò la trasmigrazione di interi patrimoni da una famiglia all'altra o alla Chiesa, anche il potere politico passò di mano: il risultato finale fu il sovvertimento dell'ordine costituito

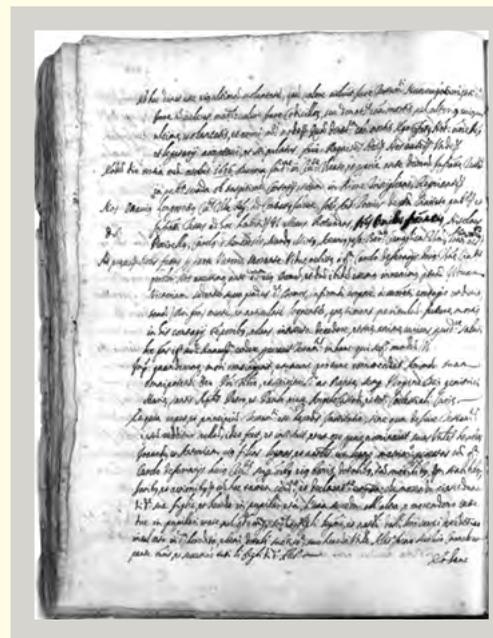
con conseguente ricambio di autorità. L'interesse per lo studio del fenomeno della peste investe tutte le conseguenze sulle società colpite dalle epidemie: l'andamento demografico, i comportamenti sociali, il fenomeno degli untori, le disposizioni sanitarie per la tutela della pubblica incolumità. Attraverso l'esame dei bandi delle autorità centrali



Bollettino di Sanità, 1660.
AS Ch, Regia Udienza, b. XVIII



AS Ch, Atti del Notaio Giovanni Antonio Poccia, 1656



AS Ch, Sezione di Lanciano. Atti del Notaio Giovanniacomo D'Amato, 1656-1661

e locali, degli atti notarili, dei processi e delle deliberazioni consiliari emergono le modalità con cui è stato affrontato il problema igienico-sanitario e medico con tutte le relative implicazioni: difficoltà di relazioni, isolamento, restrizione della libertà di circolazione di persone e merci. Il blocco delle attività commerciali ha comportato come conseguenze dirette la crisi della produzione e la disoccupazione: in definitiva crisi economica con la paralisi economica e commerciale del territorio.

Direttore: Iole Cieri

ARCHIVIO DI STATO DI COSENZA

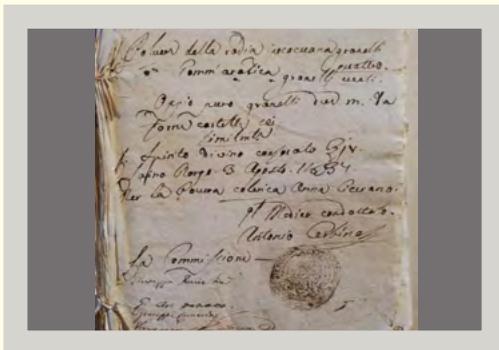
Epidemie e antichi rimedi nelle carte d'archivio – Cosenza 1576-1919.

L'Archivio di Stato di Cosenza ha realizzato una mostra documentaria che ripercorre la storia delle epidemie nella provincia di Cosenza dal 1576 al 1919. Una selezione di documenti a testimonianza della presenza di diverse malattie infettive quali la peste, la lebbra, il vaiolo, il colera, il tifo, l'influenza e la tubercolosi, spesso legate alla povertà e a carenzi situazioni sanitarie, capaci di mettere tragicamente a nudo ogni fragilità. Epidemie affrontate con la prevenzione e la quarantena; curate con salassi e mignatte alla testa, espettoranti, vescicatori e polvere inglese oppure con polvere di radice di ipecacuana e ratania, oppio puro, spirito di vino canforato;

contrastate con i cordoni sanitari e l'isolamento; monitorate con i bollettini sanitari; scampate per intercessione divina; sconfitte, con la revoca di tutte le disposizioni eccezionali di precauzione adottate in occasione della luttuosa epidemia di colera. Il percorso documentario segue l'ordine cronologico delle fonti e traccia a grandi linee una visione dei fenomeni epidemiologici in cui sono comprese le disposizioni, le istruzioni, le informazioni, selezionate di proposito per evidenziare il sorprendente rapporto passato-presente che invita alla riflessione e alla ricerca, attraverso le vicende del passato, di uno stimolo per reagire e non lasciarsi sopraffare.



Il magnifico Daniele Picardi da Firenze presenta formale protesta contro i competenti ufficiali restii a dargli il permesso di trasferire a Napoli otto balle di seta proveniente da Catanzaro e giacenti da più tempo presso la Regia Dogana della città di Cosenza. Nella protesta fa presente i danni che potrebbero derivargli soprattutto per il pericolo della peste, Cosenza, 24 agosto 1576. AS Cs, Not. Prospero Marsico, n. 55



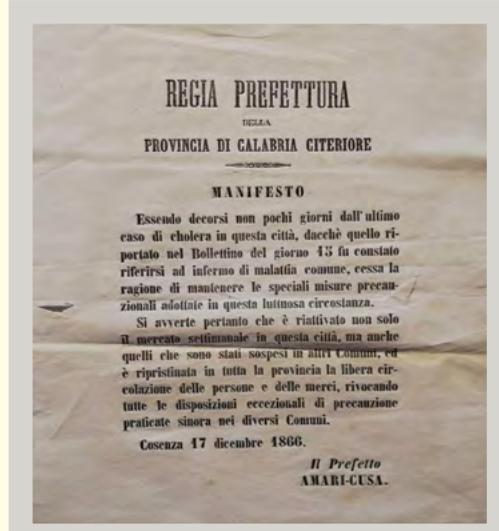
Ricette mediche del dott. Antonio Cerbino per i poveri affetti di colera. Tra gli elementi essenziali per la preparazione dei medicamenti sono annotati: polvere di radice di ipecacuana, polvere della radice di ratania, gomma arabica, oppio puro, spirito di vino canforato, acqua teriacale, Laino Borgo, Agosto 1834. AS Cs, Intendenza di Calabria Citra, Sanità pubblica e marittima, b. 3

N.º	Nome e Cognome	Genitori	Età	Giorno	Stato	Stato	Stato	Stato
1	Carolina Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
2	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
3	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
4	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
5	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
6	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
7	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
8	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
9	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
10	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
11	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
12	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
13	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
14	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
15	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
16	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
17	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
18	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
19	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
20	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
21	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
22	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
23	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
24	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
25	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
26	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
27	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
28	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
29	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861
30	Antonio Fagnano	Carlo Fagnano	10	15	1861	1861	1861	1861

Stato delle vaccinazioni eseguite nella Casa di Nutrizione dal 15 giugno a tutto dicembre 1861. AS Cs, Comune di Cosenza, b. 52



Il Sindaco di San Lucido informa il Prefetto di Cosenza di aver ricevuto la circolare sulla profilassi della tubercolosi e ne assicura il rigoroso rispetto. Le norme igieniche saranno propagandate nelle scuole e nelle famiglie; si procederà al censimento degli infermi con l'isolamento ospedalizzato, alla disinfezione delle abitazioni e sarà istituito un dispensario antitubercolare. Inoltre, con l'aiuto degli Enti locali, si assicurerà agli infermi poveri una buona alimentazione e i farmaci necessari. San Lucido, 19 agosto 1917. AS Cs, Prefettura, Affari Generali, Sanità Pubblica, b. 734



Manifesto del Prefetto Amari-Cusa in cui si dispone la riapertura del mercato settimanale, la libera circolazione delle persone e delle merci e si revocano tutte le disposizioni eccezionali di precauzione adottate per la luttuosa circostanza dell'epidemie di colera. Cosenza, 17 dicembre 1866. AS Cs, Prefettura, Affari Generali, Sanità Pubblica, b. 690



Il telegramma di Crispi ai Prefetti del Regno invita a "non dar pubblicità" al morbo che chiamano influenza per non "impressionare le popolazioni...Il male è facile ad essere prevenuto con una rigorosa igiene e facilissimo ad essere curato". Roma, 17/4/1890. AS Cs, Prefettura, Affari Generali, Sanità Pubblica, b. 688

Direttore: Giovanni Battista Scalfari

ARCHIVIO DI STATO DI ENNA

"Lo stato di salute pubblica si è mantenuto poco soddisfacente": provvedimenti sanitari e misure di contenimento in tempo di epidemie.

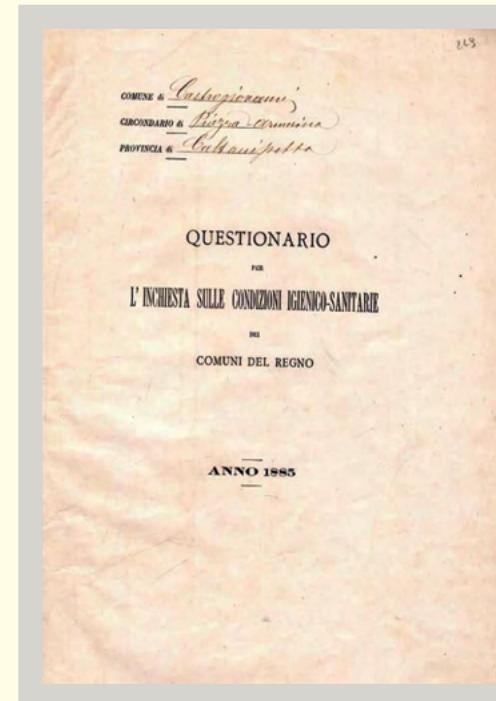
L'Archivio di Stato di Enna ha organizzato un percorso espositivo, in cui la documentazione archivistica, tratta dai fondi *Sottoprefettura di Piazza Armerina* e *Archivio storico del comune di Castrogiovanni*, ha illustrato i principali provvedimenti di igiene e profilassi adottati, in difesa della salute pubblica, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo dalle amministrazioni

locali del territorio ennese ed estesi a tutta la popolazione, al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive e contenere le epidemie di vaiolo e colera che funestarono la provincia, mietendo numerose vittime. Nel corso delle emergenze sanitarie, susseguitesi nel tempo, furono elaborati dalle autorità sanitarie "Precetti igienici", decaloghi e regolamenti recan-

Provincia di Caltanissetta
 Circondario di Piazza Armerina
 Comune di Valguarnera
 QUADRO statistico sanitario per il primo trimestre dell'anno 1883

COMUNE	NUMERO			Denominazione della malattia	Mortalità che dominarono nel Comune durante il trimestre			Come venne disimpegnato il servizio			Se furono constatate le malattie epidemiche e contagiose in qualche specie di animali, quali disposizioni furono prese per la loro cura	OSSERVAZIONI
	Di tutti	Di cui morirono	Di cui morirono per contagio		Non. degli affetti	Numero dei morti	Numero dei morti per contagio	Medico chirurgo	Farmaceutico	Ostetrico		
Valguarnera	1120	111		Varicella	22	1						Si è visto un focolare pubblico nel paese di Valguarnera, dove si sono ammalati e morti alcuni individui. Si è visto anche un focolare nel Comune di Castrogiovanni.
				Colera	22	8	12					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".
				Chicco	42	7	35					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".
				Chicco	1	0	1					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".
				Chicco	30	0	0					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".
				Chicco	100	10	80					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".
				Chicco	60	12	48					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".
				Chicco	16	6	10					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".
				Chicco	43	?	?					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".
				Chicco	154	11	143					La Commissione sanitaria ha emanato un regolamento per la disinfezione delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente".

Quadro statistico sanitario validato dalla Commissione sanitaria del Comune di Valguarnera relativo al primo trimestre del 1883. Le osservazioni riguardanti il primo trimestre registrano che "lo stato di salute pubblica si è mantenuto poco soddisfacente" a causa dell'aumento del numero dei deceduti per malattia. AS En, Sottoprefettura di Piazza Armerina, serie 1, b. 45



Questionario per l'inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie dei Comuni del Regno dell'anno 1885. AS En, Archivio storico del comune di Castrogiovanni, Atti amministrativi, b. 40

ti norme sanitarie e comportamentali, tra le quali il divieto di assembramenti e riunioni. Inoltre furono disposte misure di isolamento per i contagiati e per chiunque avesse avuto contatti con gli ammalati, la "disinfezione" delle case e delle strade per mezzo di calce e sublimato corrosivo e la sanificazione degli oggetti contaminati attraverso le botti "a vapore fluente". Le prescrizioni dovevano essere rigorosamente rispettate dalla popolazione ed erano rese pubbliche mediante apposite ordinanze, rivolte alla cittadinanza ma vincolanti per chiunque



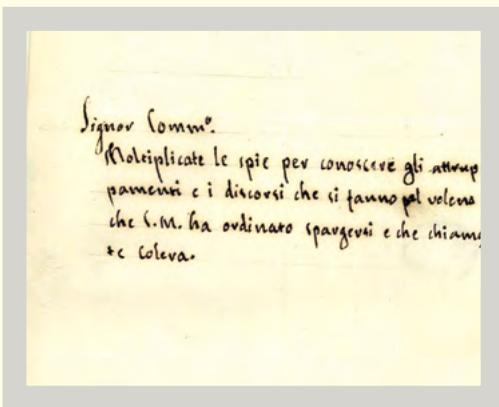
Nota del sindaco di Barrafranca, datata 18 ottobre 1910, indirizzata al Sottoprefetto del Circondario di Piazza Armerina, nella quale era comunicata l'emana-zione di ordinanze rivolte alla popolazione con espliciti divieti a riunioni e assembramenti allo scopo di limitare la diffusione del contagio. AS En, Sottoprefettura di Piazza Armerina, serie 1, b. 49

si trovasse a transitare nel territorio comunale o provenisse da zone a rischio. La loro violazione era severamente punita, non solo con pene pecuniarie, ma anche con la reclusione per il grave pericolo arrecato alla pubblica incolumità.

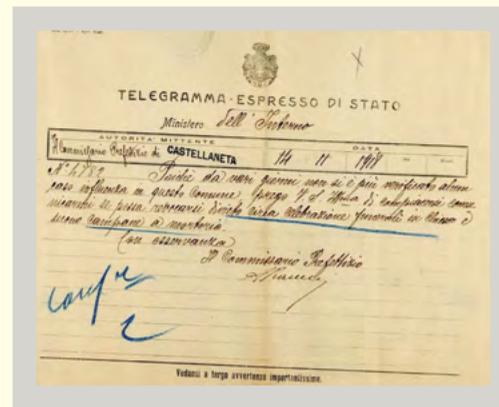
Direttore: Grazia Pistone

ARCHIVIO DI STATO DI LECCE

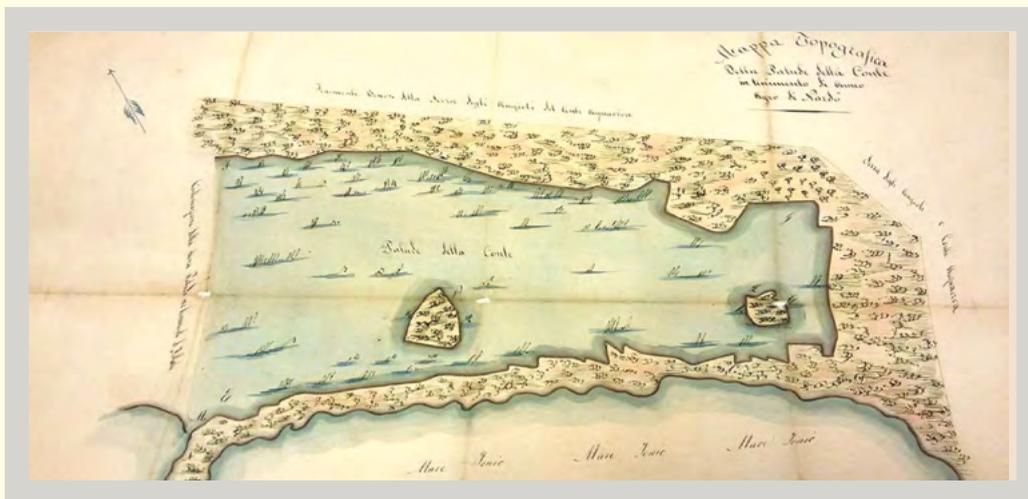
Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Lecce.



Lettere anonime contro il governo borbonico redatte da abitanti di Terra d'Otranto allegate in carteggio con la Reale Segreteria di Stato degli Affari Interni, 1849. AS Le, *Intendenza di Terra d'Otranto, Atti di Polizia*, b. 71

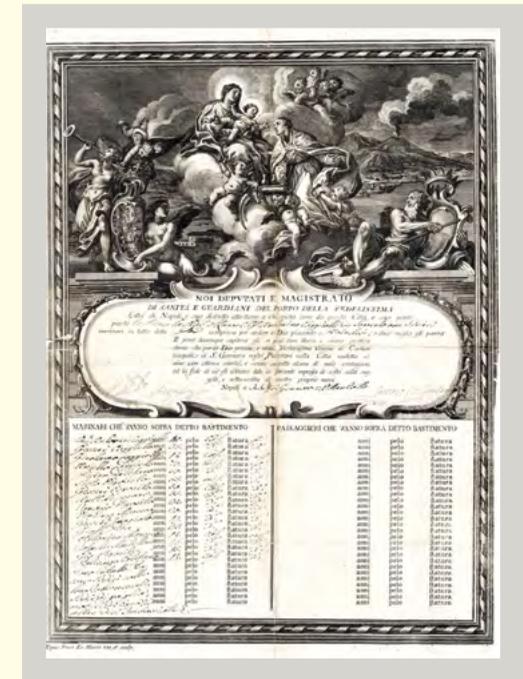


Telegramma del comune di Castellaneta al Ministero dell'Interno relativo alla revoca del divieto di celebrazione dei funerali, alla luce dei cessati casi di influenza "Spagnola" nel paese, 1918. AS Le, *Prefettura, I serie, V versamento*, b. 314

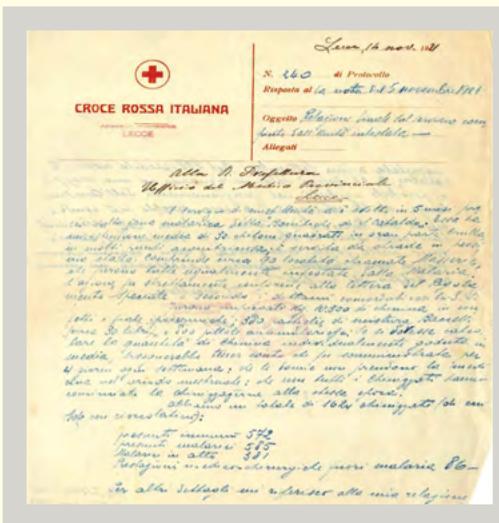


Mappa topografica della palude detta Conte in tenimento di Arneo, agro di Nardò, 1863. AS Le, *Tribunale civile di Terra d'Otranto, Perizie*, b. 89

La mostra documentaria "Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Lecce" ha accompagnato i visitatori in un viaggio tra morbi e contagi del passato cercando, laddove possibile, di stabilire dei parallelismi tra quelli antichi, ormai debellati, e la pandemia di Covid-19 in corso. In particolare il focus espositivo è stato posto su alcune tra le più temibili epidemie del passato: la peste del 1600, la sifilide, il colera, l'influenza "Spagnola", la malaria e su determinati loro aspetti connessi alle cause, reali o presunte, del contagio o ai rimedi che, di volta in volta, vennero attuati per contenerle. Pubblicazioni a stampa del giornale dell'Intendenza, mappe topografiche, protocolli notarili, carteggi della Prefettura e patenti di sanità sono solo



Patente di sanità rilasciata il 13 gennaio 1788 dai Deputati e dal Magistrato di Sanità di Napoli al pinco diretto a Brindisi, con a bordo il capitano Antonino Cappiello di Sorrento e sedici marinai. AS Le, *Intendenza di Terra d'Otranto, Patenti di sanità*



Relazione della Croce Rossa Italiana sul servizio compiuto a Lecce nel 1921. AS Le, *Prefettura, I serie, V versamento*, b. 315

alcuni dei documenti scelti nei vari fondi dell'Istituto, e tutti concorrono alla ricostruzione delle peculiarità e sintomatologie delle epidemie intercorse nel Salento tra XVII e XX secolo, e alla migliore comprensione dei discorsi di natura religiosa, morale e medica che guidarono la ricerca di soluzioni efficaci.

Direttore: Donato Pasculli

ARCHIVIO DI STATO DI MATERA

Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Matera.

L'intento dell'esposizione è quello di diffondere la conoscenza della memoria conservata negli Archivi e di valorizzare quei documenti che, ancora di più, sono importanti testimonianze di un passato non tanto difforme dal presente. È tra le carte di un fondo tra i più pregiati presenti in Archivio di Stato di Matera, quello della Famiglia Gattini di Matera, che sono stati selezionati i documenti esposti. Notevoli il "salvacondotto", o *bollettone* o *passaporto* (1657), rilasciato da *provisores salutis fidelissimae Civitatis Matherae*, documento detenuto dal viandante, che per ragioni diverse doveva spostarsi dal un luogo all'altro, su cui venivano apposti i bolli di ingresso

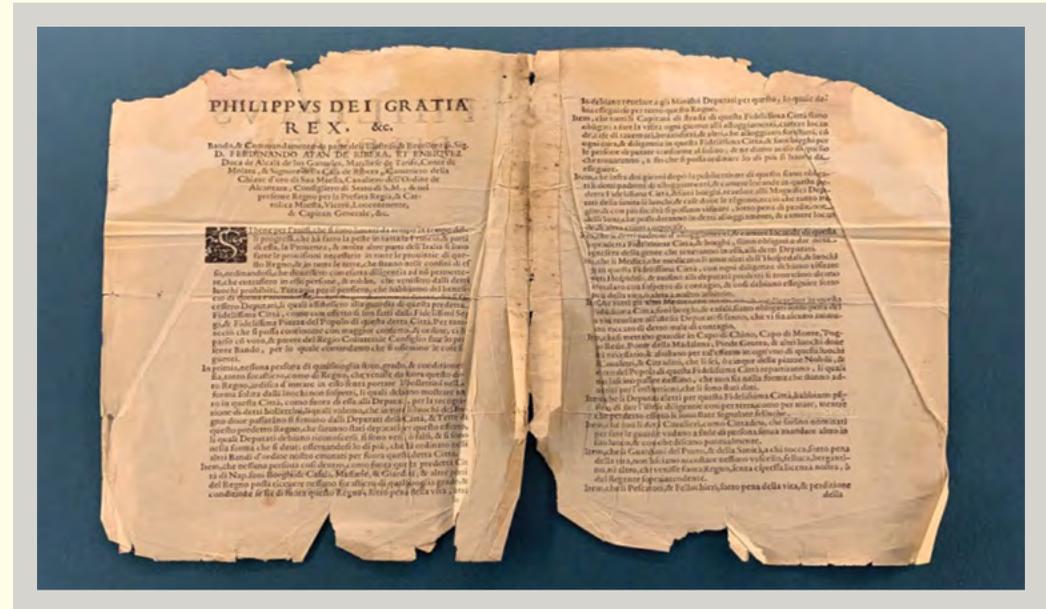


Salvacondotto del 1657.
AS Mt, Archivio privato Famiglia Gattini di Matera, b. 36



Immagine di "S. Eustachio M. Protettore di Matera", 1867.
AS Mt, Archivio privato Famiglia Gattini di Matera, b. 31

alla città e appuntato lo stato di salute del detentore ... per certi versi l'odierna autocertificazione; un bando del 1630 valido per la città e per tutto il Regno di Napoli, in cui prescrizioni e norme da os-



Bando valido per la città di Napoli ed il resto del Regno, 15 luglio 1630. In particolare, tra le varie norme da osservare per contenere la diffusione dell'epidemia di peste: "... nessuna persona di qualsivoglia stato, grado e condizione se sia, tanto forastiero, como di Regno, che venisse da fuora questo detto Regno, ardisca d'intrare in esso senza portare li bollettini nella forma solita dalli luochi non sospetti, li quali debiano mostrare tanto in questa Città, como fuora di essa alli Deputati ...", "... che li Medici, che medicano li ammalati dell'Hospitali, e luochi pii in questa Fidelissima Città, con ogni diligenza debiano visitare detti Hospitali, e avisino alli deputati predetti si trovaranno alcuno ammalato con sospetto di contagio, e così debiano eseguire sotto pena della vita, o altra a nostro arbitrio ...", "... che con li corrieri, e lettere, che veniranno da detti luochi, si continuino le diligentie, che stà ordinato farsi, purgando le lettere con calcina, e aceto ...".

AS Mt, Archivio privato Famiglia Gattini di Matera, b. 60.



AS Mt, Cronica de la città di Matera nel Regno di Napoli composta per il Dottore Eustachio Vercelli, c. 6r., a. 1595

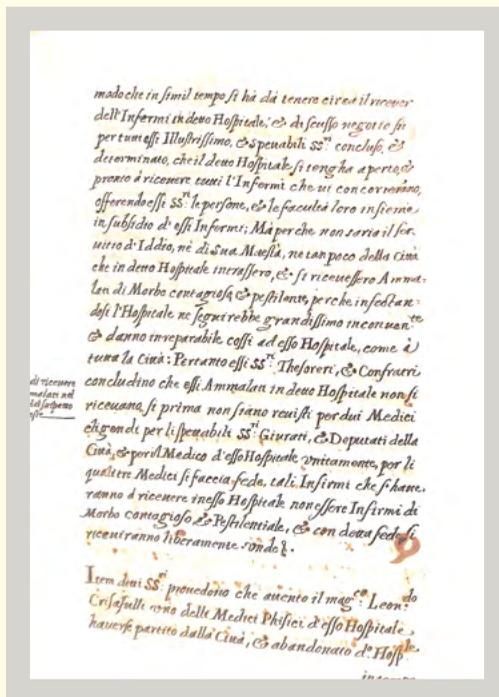
servare ricordano i nostri attuali DPCM; il racconto circa gli antichi rimedi dalla "Cronica de la città di Matera nel Regno di Napoli composta per il Dottore Eustachio Vercelli" (1595), in cui vengono descritte le piante dei padri.

Direttore: Anna Maria Gnocchi

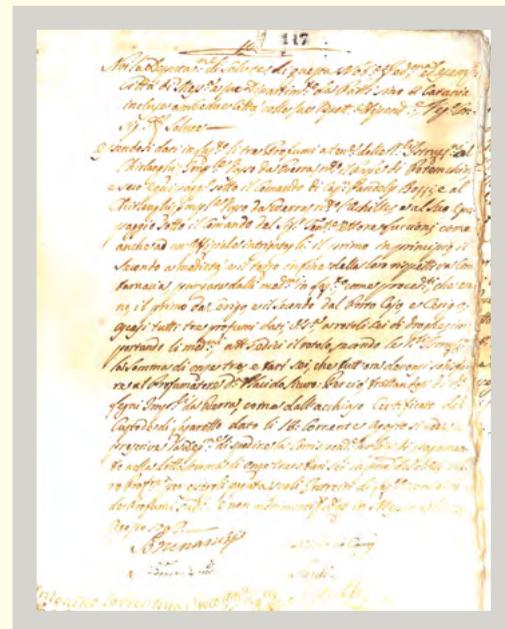
ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA

Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Messina.

L'Archivio di Stato di Messina ha proposto, attraverso una mostra storico-documentale, il racconto degli avvenimenti susseguitisi nella città di Messina nel corso dei secoli relativamente alle epidemie e alle emergenze sanitarie nonché alle soluzioni mediche adottate per fronteggiarle. Attraverso i fondi conservati presso questo Archivio, sono stati così

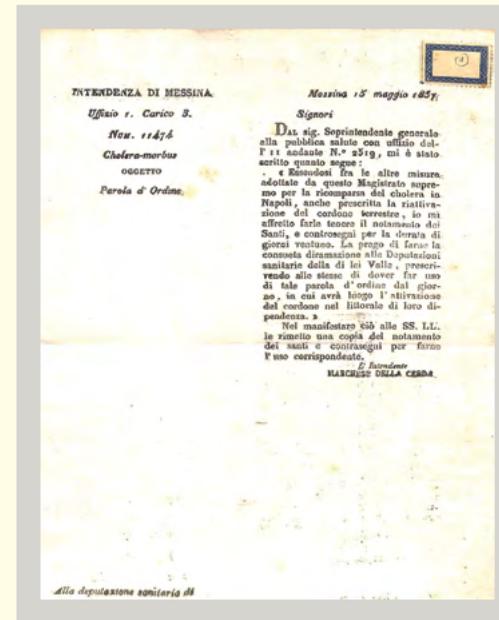


Capitolo degli amministratori dell'Ospedale S. Maria la Pietà di Messina relativo al ricovero degli ammalati sospetti di essere contagiati dalla peste, 9 luglio 1575. AS Me, Ospedale S. Maria la Pietà, b.1



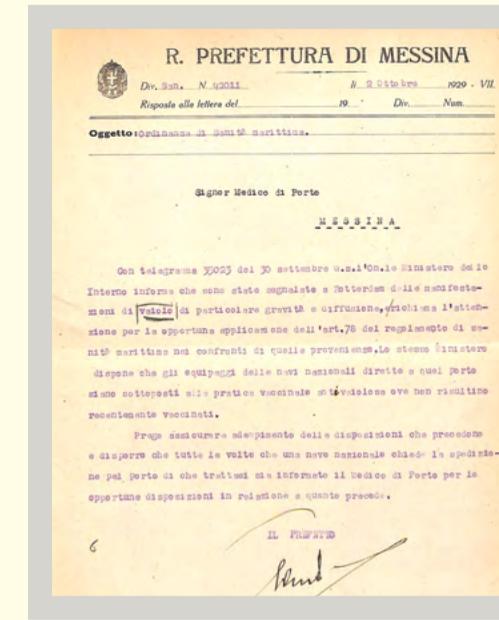
Attestazione della Deputazione di Salute di Messina relativa alle disinfestazioni effettuate nei vascelli dell'impero russo nominati Principe di Potemchin e Achille e relativo equipaggio durante la loro quarantena nel porto di Messina, 1792. AS Me, Deputazione della Salute, b. 2

riproposti alcuni documenti che testimoniano i provvedimenti intrapresi dagli amministratori della città di Messina nei vari secoli per evitare la diffusione del contagio. E' il caso del "Capitolo" del 9 luglio 1575 in cui i consiglieri del grande Ospedale di S. Maria la Pietà dispongono di non accettare malati contagiati dalla peste "perché infestandosi l'Hospitale



Notifica dell'Intendente di Messina, Marchese della Cerda, inviata alla Deputazione Sanitaria di Guidomandri, con preghiera di diffusione alle Deputazioni Sanitarie della Valle avente come oggetto "Parola d'Ordine". In essa si dispone la riattivazione del cordone terrestre e la relativa parola d'ordine da utilizzare a causa della ricomparsa del colera in Napoli. A corredo della notifica, un allegato con nomi di Santi da utilizzare come parole d'ordine dal 15 al 31 maggio 1837. AS Me, Bottari, b. 2

ne seguirebbe grandissimo inconveniente et danno irreparabile cossi ad esso Hospitale come a tutta la città". Anche in seguito la città dello stretto fu sempre molto attenta ad evitare la diffusione delle epidemie intervenendo con azioni preventive, come nel caso delle quarantene imposte alle navi commerciali che stazionavano nel porto, o con drastici provvedimenti in occasione della peste del 1743 e del Cholera morbus del 1837 (Fondo Donazione Bottari) fino a



Ordinanza di sanità marittima della Regia Prefettura di Messina relativa alle provenienze dal porto di Rotterdam ove sono state segnalate manifestazioni di vaiolo di particolare gravità, 2 ottobre 1929. AS Me, Sanità Marittima

giungere all'attività di profilassi sia nei confronti della popolazione che degli equipaggi delle navi provenienti da zone sospette agli inizi del XX secolo (Fondo Sanità Marittima). Grazie alla documentazione presa in esame, si è così potuto constatare l'efficienza e l'attenzione con cui la città di Messina, centro nevralgico per il commercio nel Mediterraneo, ha da sempre provveduto a fronteggiare le epidemie e a garantire la salute pubblica.

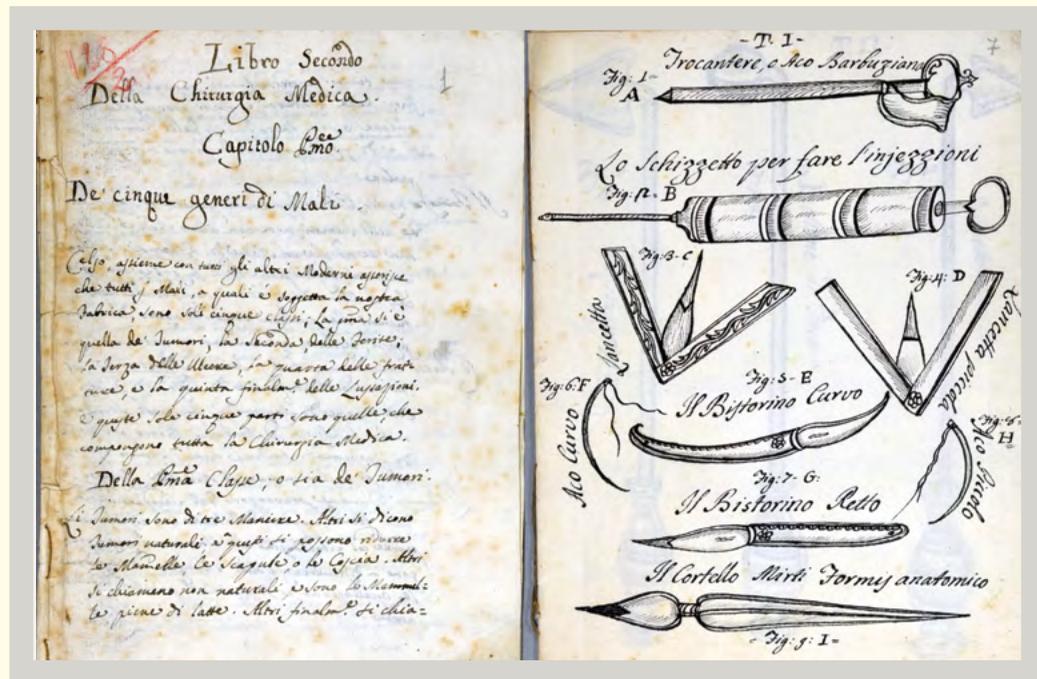
Direttore: Angela Puleio

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Le arti sanitarie: luoghi, professioni e cure.

L'Archivio di Stato di Napoli in collaborazione con il Museo delle Arti Sanitarie di Napoli ha presentato una giornata di divulgazione sul tema "Le arti sanitarie: luoghi, professioni e cure". La sala Filangieri ha ospitato una mostra realizzata con la documentazione dell'Archivio e

documenti, pubblicazioni e oggetti del Museo, articolata in un percorso che ha fornito al pubblico delle suggestioni su alcuni aspetti dell'organizzazione sanitaria, della pratica e delle professioni mediche nel Regno di Napoli e delle due Sicilie. Strumenti del mestiere, farma-



"Libro secondo della chirurgia medica. Capitolo primo. De' cinque generi di mali". S.I., XVIII secolo. Il manoscritto, mutilo, elenca e descrive le cinque classi di mali individuati da Celso: i tumori, le ferite, le ulcere, le fratture, le lussazioni, le quali, insieme, "compongono tutta la chirurgia medica". Al manoscritto sono allegati disegni di strumenti e attrezzi chirurgici: il "trocantere o aco barbuziano, l'aco curvo, l'aco piccolo, il bistorino curvo e il bistorino retto, il cortello mirti formis anatomico, la lancetta, la siringa". AS Na, Biblioteca, Manoscritti, 128/2

Albo de' Professori per le Cliniche del Collegio Medico Cerusico e per le Cliniche

Albo de' Professori del Collegio Medico Cerusico

Clinica	Nome Cognome e Professione	Classe
1. Clinica di Medicina	1. Felice Saverio	2. Classe
2. Clinica di Chirurgia	2. Felice Saverio	3. Classe
3. Clinica di Ostetricia	3. Felice Saverio	4. Classe
4. Clinica di Fisiologia	4. Felice Saverio	5. Classe
5. Clinica di Anatomia	5. Felice Saverio	6. Classe
6. Clinica di Botanica	6. Felice Saverio	7. Classe
7. Clinica di Zoologia	7. Felice Saverio	8. Classe
8. Clinica di Maternità	8. Felice Saverio	9. Classe
9. Clinica di Puericoltura	9. Felice Saverio	10. Classe
10. Clinica di Farmacia	10. Felice Saverio	11. Classe
11. Clinica di Dietetica	11. Felice Saverio	12. Classe
12. Clinica di Igiene	12. Felice Saverio	13. Classe
13. Clinica di Meteorologia	13. Felice Saverio	14. Classe
14. Clinica di Agricoltura	14. Felice Saverio	15. Classe
15. Clinica di Commercio	15. Felice Saverio	16. Classe
16. Clinica di Giurisprudenza	16. Felice Saverio	17. Classe
17. Clinica di Lettere	17. Felice Saverio	18. Classe
18. Clinica di Scienze	18. Felice Saverio	19. Classe
19. Clinica di Arti e Mestieri	19. Felice Saverio	20. Classe
20. Clinica di Religione	20. Felice Saverio	21. Classe
21. Clinica di Filosofia	21. Felice Saverio	22. Classe
22. Clinica di Matematica	22. Felice Saverio	23. Classe
23. Clinica di Fisica	23. Felice Saverio	24. Classe
24. Clinica di Astronomia	24. Felice Saverio	25. Classe
25. Clinica di Musica	25. Felice Saverio	26. Classe
26. Clinica di Pittura	26. Felice Saverio	27. Classe
27. Clinica di Scultura	27. Felice Saverio	28. Classe
28. Clinica di Architettura	28. Felice Saverio	29. Classe
29. Clinica di Ingegneria	29. Felice Saverio	30. Classe
30. Clinica di Giurisprudenza	30. Felice Saverio	31. Classe
31. Clinica di Lettere	31. Felice Saverio	32. Classe
32. Clinica di Scienze	32. Felice Saverio	33. Classe
33. Clinica di Arti e Mestieri	33. Felice Saverio	34. Classe
34. Clinica di Religione	34. Felice Saverio	35. Classe
35. Clinica di Filosofia	35. Felice Saverio	36. Classe
36. Clinica di Matematica	36. Felice Saverio	37. Classe
37. Clinica di Fisica	37. Felice Saverio	38. Classe
38. Clinica di Astronomia	38. Felice Saverio	39. Classe
39. Clinica di Musica	39. Felice Saverio	40. Classe
40. Clinica di Pittura	40. Felice Saverio	41. Classe
41. Clinica di Scultura	41. Felice Saverio	42. Classe
42. Clinica di Architettura	42. Felice Saverio	43. Classe
43. Clinica di Ingegneria	43. Felice Saverio	44. Classe
44. Clinica di Giurisprudenza	44. Felice Saverio	45. Classe
45. Clinica di Lettere	45. Felice Saverio	46. Classe
46. Clinica di Scienze	46. Felice Saverio	47. Classe
47. Clinica di Arti e Mestieri	47. Felice Saverio	48. Classe
48. Clinica di Religione	48. Felice Saverio	49. Classe
49. Clinica di Filosofia	49. Felice Saverio	50. Classe
50. Clinica di Matematica	50. Felice Saverio	51. Classe
51. Clinica di Fisica	51. Felice Saverio	52. Classe
52. Clinica di Astronomia	52. Felice Saverio	53. Classe
53. Clinica di Musica	53. Felice Saverio	54. Classe
54. Clinica di Pittura	54. Felice Saverio	55. Classe
55. Clinica di Scultura	55. Felice Saverio	56. Classe
56. Clinica di Architettura	56. Felice Saverio	57. Classe
57. Clinica di Ingegneria	57. Felice Saverio	58. Classe
58. Clinica di Giurisprudenza	58. Felice Saverio	59. Classe
59. Clinica di Lettere	59. Felice Saverio	60. Classe
60. Clinica di Scienze	60. Felice Saverio	61. Classe
61. Clinica di Arti e Mestieri	61. Felice Saverio	62. Classe
62. Clinica di Religione	62. Felice Saverio	63. Classe
63. Clinica di Filosofia	63. Felice Saverio	64. Classe
64. Clinica di Matematica	64. Felice Saverio	65. Classe
65. Clinica di Fisica	65. Felice Saverio	66. Classe
66. Clinica di Astronomia	66. Felice Saverio	67. Classe
67. Clinica di Musica	67. Felice Saverio	68. Classe
68. Clinica di Pittura	68. Felice Saverio	69. Classe
69. Clinica di Scultura	69. Felice Saverio	70. Classe
70. Clinica di Architettura	70. Felice Saverio	71. Classe
71. Clinica di Ingegneria	71. Felice Saverio	72. Classe
72. Clinica di Giurisprudenza	72. Felice Saverio	73. Classe
73. Clinica di Lettere	73. Felice Saverio	74. Classe
74. Clinica di Scienze	74. Felice Saverio	75. Classe
75. Clinica di Arti e Mestieri	75. Felice Saverio	76. Classe
76. Clinica di Religione	76. Felice Saverio	77. Classe
77. Clinica di Filosofia	77. Felice Saverio	78. Classe
78. Clinica di Matematica	78. Felice Saverio	79. Classe
79. Clinica di Fisica	79. Felice Saverio	80. Classe
80. Clinica di Astronomia	80. Felice Saverio	81. Classe
81. Clinica di Musica	81. Felice Saverio	82. Classe
82. Clinica di Pittura	82. Felice Saverio	83. Classe
83. Clinica di Scultura	83. Felice Saverio	84. Classe
84. Clinica di Architettura	84. Felice Saverio	85. Classe
85. Clinica di Ingegneria	85. Felice Saverio	86. Classe
86. Clinica di Giurisprudenza	86. Felice Saverio	87. Classe
87. Clinica di Lettere	87. Felice Saverio	88. Classe
88. Clinica di Scienze	88. Felice Saverio	89. Classe
89. Clinica di Arti e Mestieri	89. Felice Saverio	90. Classe
90. Clinica di Religione	90. Felice Saverio	91. Classe
91. Clinica di Filosofia	91. Felice Saverio	92. Classe
92. Clinica di Matematica	92. Felice Saverio	93. Classe
93. Clinica di Fisica	93. Felice Saverio	94. Classe
94. Clinica di Astronomia	94. Felice Saverio	95. Classe
95. Clinica di Musica	95. Felice Saverio	96. Classe
96. Clinica di Pittura	96. Felice Saverio	97. Classe
97. Clinica di Scultura	97. Felice Saverio	98. Classe
98. Clinica di Architettura	98. Felice Saverio	99. Classe
99. Clinica di Ingegneria	99. Felice Saverio	100. Classe
100. Clinica di Giurisprudenza	100. Felice Saverio	101. Classe
101. Clinica di Lettere	101. Felice Saverio	102. Classe
102. Clinica di Scienze	102. Felice Saverio	103. Classe
103. Clinica di Arti e Mestieri	103. Felice Saverio	104. Classe
104. Clinica di Religione	104. Felice Saverio	105. Classe
105. Clinica di Filosofia	105. Felice Saverio	106. Classe
106. Clinica di Matematica	106. Felice Saverio	107. Classe
107. Clinica di Fisica	107. Felice Saverio	108. Classe
108. Clinica di Astronomia	108. Felice Saverio	109. Classe
109. Clinica di Musica	109. Felice Saverio	110. Classe
110. Clinica di Pittura	110. Felice Saverio	111. Classe
111. Clinica di Scultura	111. Felice Saverio	112. Classe
112. Clinica di Architettura	112. Felice Saverio	113. Classe
113. Clinica di Ingegneria	113. Felice Saverio	114. Classe
114. Clinica di Giurisprudenza	114. Felice Saverio	115. Classe
115. Clinica di Lettere	115. Felice Saverio	116. Classe
116. Clinica di Scienze	116. Felice Saverio	117. Classe
117. Clinica di Arti e Mestieri	117. Felice Saverio	118. Classe
118. Clinica di Religione	118. Felice Saverio	119. Classe
119. Clinica di Filosofia	119. Felice Saverio	120. Classe
120. Clinica di Matematica	120. Felice Saverio	121. Classe
121. Clinica di Fisica	121. Felice Saverio	122. Classe
122. Clinica di Astronomia	122. Felice Saverio	123. Classe
123. Clinica di Musica	123. Felice Saverio	124. Classe
124. Clinica di Pittura	124. Felice Saverio	125. Classe
125. Clinica di Scultura	125. Felice Saverio	126. Classe
126. Clinica di Architettura	126. Felice Saverio	127. Classe
127. Clinica di Ingegneria	127. Felice Saverio	128. Classe
128. Clinica di Giurisprudenza	128. Felice Saverio	129. Classe
129. Clinica di Lettere	129. Felice Saverio	130. Classe
130. Clinica di Scienze	130. Felice Saverio	131. Classe
131. Clinica di Arti e Mestieri	131. Felice Saverio	132. Classe
132. Clinica di Religione	132. Felice Saverio	133. Classe
133. Clinica di Filosofia	133. Felice Saverio	134. Classe
134. Clinica di Matematica	134. Felice Saverio	135. Classe
135. Clinica di Fisica	135. Felice Saverio	136. Classe
136. Clinica di Astronomia	136. Felice Saverio	137. Classe
137. Clinica di Musica	137. Felice Saverio	138. Classe
138. Clinica di Pittura	138. Felice Saverio	139. Classe
139. Clinica di Scultura	139. Felice Saverio	140. Classe
140. Clinica di Architettura	140. Felice Saverio	141. Classe
141. Clinica di Ingegneria	141. Felice Saverio	142. Classe
142. Clinica di Giurisprudenza	142. Felice Saverio	143. Classe
143. Clinica di Lettere	143. Felice Saverio	144. Classe
144. Clinica di Scienze	144. Felice Saverio	145. Classe
145. Clinica di Arti e Mestieri	145. Felice Saverio	146. Classe
146. Clinica di Religione	146. Felice Saverio	147. Classe
147. Clinica di Filosofia	147. Felice Saverio	148. Classe
148. Clinica di Matematica	148. Felice Saverio	149. Classe
149. Clinica di Fisica	149. Felice Saverio	150. Classe
150. Clinica di Astronomia	150. Felice Saverio	151. Classe
151. Clinica di Musica	151. Felice Saverio	152. Classe
152. Clinica di Pittura	152. Felice Saverio	153. Classe
153. Clinica di Scultura	153. Felice Saverio	154. Classe
154. Clinica di Architettura	154. Felice Saverio	155. Classe
155. Clinica di Ingegneria	155. Felice Saverio	156. Classe
156. Clinica di Giurisprudenza	156. Felice Saverio	157. Classe
157. Clinica di Lettere	157. Felice Saverio	158. Classe
158. Clinica di Scienze	158. Felice Saverio	159. Classe
159. Clinica di Arti e Mestieri	159. Felice Saverio	160. Classe
160. Clinica di Religione	160. Felice Saverio	161. Classe
161. Clinica di Filosofia	161. Felice Saverio	162. Classe
162. Clinica di Matematica	162. Felice Saverio	163. Classe
163. Clinica di Fisica	163. Felice Saverio	164. Classe
164. Clinica di Astronomia	164. Felice Saverio	165. Classe
165. Clinica di Musica	165. Felice Saverio	166. Classe
166. Clinica di Pittura	166. Felice Saverio	167. Classe
167. Clinica di Scultura	167. Felice Saverio	168. Classe
168. Clinica di Architettura	168. Felice Saverio	169. Classe
169. Clinica di Ingegneria	169. Felice Saverio	170. Classe
170. Clinica di Giurisprudenza	170. Felice Saverio	171. Classe
171. Clinica di Lettere	171. Felice Saverio	172. Classe
172. Clinica di Scienze	172. Felice Saverio	173. Classe
173. Clinica di Arti e Mestieri	173. Felice Saverio	174. Classe
174. Clinica di Religione	174. Felice Saverio	175. Classe
175. Clinica di Filosofia	175. Felice Saverio	176. Classe
176. Clinica di Matematica	176. Felice Saverio	177. Classe
177. Clinica di Fisica	177. Felice Saverio	178. Classe
178. Clinica di Astronomia	178. Felice Saverio	179. Classe
179. Clinica di Musica	179. Felice Saverio	180. Classe
180. Clinica di Pittura	180. Felice Saverio	181. Classe
181. Clinica di Scultura	181. Felice Saverio	182. Classe
182. Clinica di Architettura	182. Felice Saverio	183. Classe
183. Clinica di Ingegneria	183. Felice Saverio	184. Classe
184. Clinica di Giurisprudenza	184. Felice Saverio	185. Classe
185. Clinica di Lettere	185. Felice Saverio	186. Classe
186. Clinica di Scienze	186. Felice Saverio	187. Classe
187. Clinica di Arti e Mestieri	187. Felice Saverio	188. Classe
188. Clinica di Religione	188. Felice Saverio	189. Classe
189. Clinica di Filosofia	189. Felice Saverio	190. Classe
190. Clinica di Matematica	190. Felice Saverio	191. Classe
191. Clinica di Fisica	191. Felice Saverio	192. Classe
192. Clinica di Astronomia	192. Felice Saverio	193. Classe
193. Clinica di Musica	193. Felice Saverio	194. Classe
194. Clinica di Pittura	194. Felice Saverio	195. Classe
195. Clinica di Scultura	195. Felice Saverio	196. Classe
196. Clinica di Architettura	196. Felice Saverio	197. Classe
197. Clinica di Ingegneria	197. Felice Saverio	198. Classe
198. Clinica di Giurisprudenza	198. Felice Saverio	199. Classe
199. Clinica di Lettere	199. Felice Saverio	200. Classe
200. Clinica di Scienze	200. Felice Saverio	201. Classe
201. Clinica di Arti e Mestieri	201. Felice Saverio	202. Classe
202. Clinica di Religione	202. Felice Saverio	203. Classe
203. Clinica di Filosofia	203. Felice Saverio	204. Classe
204. Clinica di Matematica	204. Felice Saverio	205. Classe
205. Clinica di Fisica	205. Felice Saverio	206. Classe
206. Clinica di Astronomia	206. Felice Saverio	207. Classe
207. Clinica di Musica	207. Felice Saverio	208. Classe
208. Clinica di Pittura	208. Felice Saverio	209. Classe
209. Clinica di Scultura	209. Felice Saverio	210. Classe
210. Clinica di Architettura	210. Felice Saverio	211. Classe
211. Clinica di Ingegneria	211. Felice Saverio	212. Classe
212. Clinica di Giurisprudenza	212. Felice Saverio	213. Classe
213. Clinica di Lettere	213. Felice Saverio	214. Classe
214. Clinica di Scienze	214. Felice Saverio	215. Classe
215. Clinica di Arti e Mestieri	215. Felice Saverio	216. Classe
216. Clinica di Religione	216. Felice Saverio	217. Classe
217. Clinica di Filosofia	217. Felice Saverio	218. Classe
218. Clinica di Matematica	218. Felice Saverio	219. Classe
219. Clinica di Fisica	219. Felice Saverio	220. Classe
220. Clinica di Astronomia	220. Felice Saverio	221. Classe
221. Clinica di Musica	221. Felice Saverio	222. Classe
222. Clinica di Pittura	222. Felice Saverio	223. Classe
223. Clinica di Scultura	223. Felice Saverio	224. Classe
224. Clinica di Architettura	224. Felice Saverio	225. Classe
225. Clinica di Ingegneria	225. Felice Saverio	226. Classe
226. Clinica di Giurisprudenza	226. Felice Saverio	227. Classe
227. Clinica di Lettere	227. Felice Saverio	228. Classe
228. Clinica di Scienze	228. Felice Saverio	229. Classe
229. Clinica di Arti e Mestieri	229. Felice Saverio	230. Classe
230. Clinica di Religione	230. Felice Saverio	231. Classe
231. Clinica di Filosofia	231. Felice Saverio	232. Classe
232. Clinica di Matematica	232. Felice Saverio	233. Classe
233. Clinica di Fisica	233. Felice Saverio	234. Classe
234. Clinica di Astronomia	234. Felice Saverio	235. Classe
235. Clinica di Musica	235. Felice Saverio	236. Classe
236. Clinica di Pittura	236. Felice Saverio	237. Classe
237. Clinica di Scultura	237. Felice Saverio	238. Classe
238. Clinica di Architettura	238. Felice Saverio	239. Classe
239. Clinica di Ingegneria	239. Felice Saverio	240. Classe
240. Clinica di Giurisprudenza	240. Felice Saverio	241. Classe
241. Clinica di Lettere	241. Felice Saverio	242. Classe
242. Clinica di Scienze	242. Felice Saverio	243. Classe
243. Clinica di Arti e Mestieri	243. Felice Saverio	244. Classe
244. Clinica di Religione	244. Felice Saverio	245. Classe
245. Clinica di Filosofia	245. Felice Saverio	246. Classe
246. Clinica di Matematica	246. Felice Saverio	247. Classe

ARCHIVIO DI STATO DI PESCARA

Emergenze Sanitarie e Salute Pubblica in tempo di Epidemie.

L'Archivio di Stato di Pescara ha proposto un percorso di documenti, foto, registri e locandine a partire dall'anno 1884 dal titolo "Emergenze Sanitarie e Salute Pubblica in tempo di Epidemie". Documenti, foto, registri e manifesti che raccontano le epidemie dell'anno 1898 e del 1914, il colera del 1911;

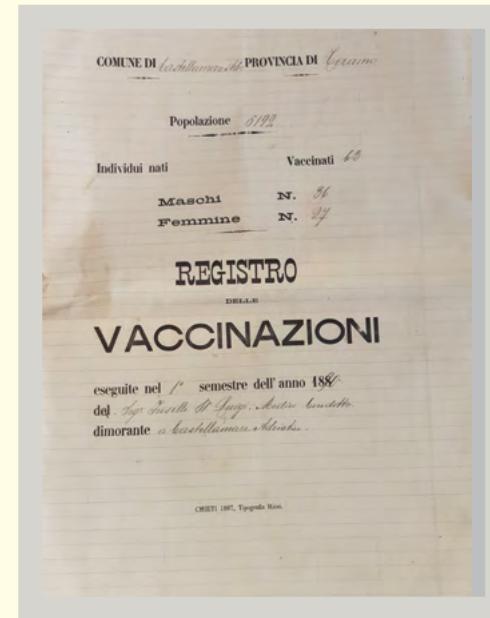
documenti degli Ufficiali Sanitari del 1897, elenchi del servizio sanitario del 1901; notizie su vaccinazioni e cure antirabbiche, documenti dei lazzaretti, atti dello stato civile, distribuzioni di chinino di stato (1904-1910); nomina delle guardie sanitarie 1884-1886, le varie profilassi, preventive e in pre-

Nota nominativa di tutti gli agenti, professionisti sanitari del Comune di Castellammare di Stabia

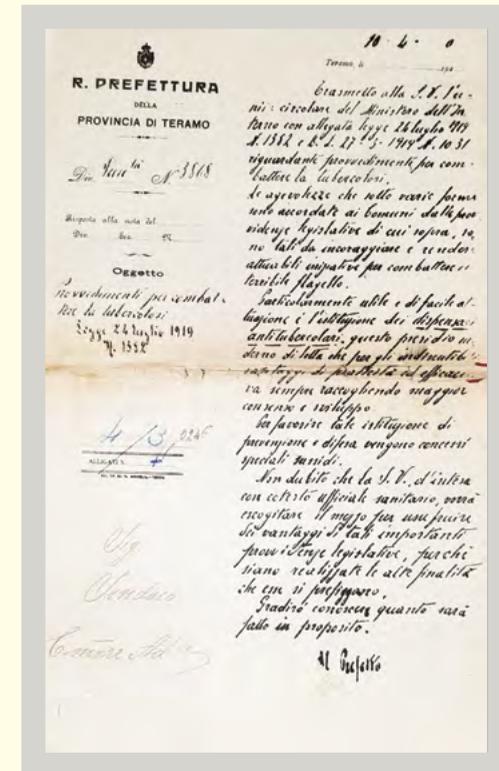
N. Ordine	Cognome e Nome dell'agente	Cognome e Nome dell'agente	Professione, titolo, autorità, etc.	Data di nascita			Stato Civile	Altre note
				Giorno	Mese	Anno		
1.	Egidio Di Paolo	Idem	Medico condotto	29	Sett.	1816	Castellammare di Stabia	L. 18. 12. 1865
2.	Antonio Di Paolo	Idem	Medico chirurgo	11	Aprile	1823	Idem	
3.	Antonio Di Paolo	Idem	Idem	14	Aprile	1826	Idem	
4.	Antonio Di Paolo	Idem	Idem	2	Aprile	1828	Idem	
5.	Antonio Di Paolo	Idem	Idem	20	Aprile	1858	Idem	
6.	Antonio Di Paolo	Idem	Idem	26	Aprile	1858	Idem	
7.	Luigi Di Paolo	Idem	Idem	26	Aprile	1858	Idem	
8.	Antonio Di Paolo	Idem	Idem	14	Aprile	1861	Idem	
9.	Antonio Di Paolo	Idem	Idem	19	Aprile	1862	Idem	
10.	Antonio Di Paolo	Idem	Idem	6	Aprile	1858	Idem	

Autore del 26. Apr. 1865
Il Sindaco
Il Delegato

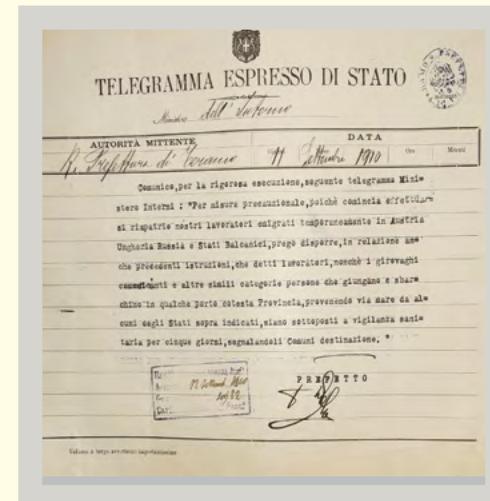
Elenco degli esercenti la professione sanitaria, Castellammare, 1865. AS Pe, Archivio comunale, b. 2751



Registro vaccinazioni eseguite dal dott. Fusilli in Castellammare Adriatico, 1890. AS Pe, Archivio comunale, b. 2715



Norme di igiene per combattere la tubercolosi, 1912-1919. AS Pe, Archivio comunale, b. 1972



Telegramma Ministero dell'Interno "Per misure precauzionale... rimpatrio lavoratori emigrati... siano sottoposti a vigilanza sanitaria". AS Pe, Archivio comunale, b. 2732

Direttore: Maria Amicarelli

ARCHIVIO DI STATO DI RAGUSA

Epidemie e antichi rimedi tra le carte dell'Archivio di Stato di Ragusa.

Il percorso prende avvio dal fondo *Ufficio del Medico Provinciale* (sec. XX), figura cardine dell'ordinamento sanitario: il materiale selezionato, riguardante profilassi antimalarica e antitifida, poliomielite, malattie infettive e AIDS, mette in luce l'importanza della prevenzione e delle campagne di vaccinazione ed educazione sanitaria. Andando a ritroso nel tempo, proponiamo alcune testimonianze riguardanti la storia della medicina e l'evoluzione delle conoscenze scientifiche, con attenzione per i regolamenti di igiene e per le misure adottate per arginare le epidemie. Nel fondo *Notarile* si rinvencono testimonianze (sec. XVI) sull'arte medica



Relazione medica del dr. Cesare Trigili di Ferla a riguardo dell'epidemia registrata a Cassaro, 1818. AS Rg, *Archivio Statella*, 154/5

e sulle antiche farmacie; le *Corporazioni religiose* rivelano le spese mediche dei monasteri. Dall'archivio *Grimaldi* estraiamo due conti di medicinali (sec. XVII); da quello di casa *Statella* un registretto con un conto di medicinali e una missiva, con allegate relazioni mediche, riguardante una violenta epidemia (sec. XIX). Nei volumi delle *Università* (Comuni), ritroviamo le misure contro la peste: quello dell'*Università di Scicli* (sec. XVII) contiene notizie sui servizi del lazzaretto e i medicinali necessari; quello dell'*Università di Modica* (sec. XVIII) contiene i regolamenti con i divieti e le misure



Poliomielite, materiale informativo (opuscolo). AS Rg, *Ufficio del Medico Provinciale*, b. 226/1

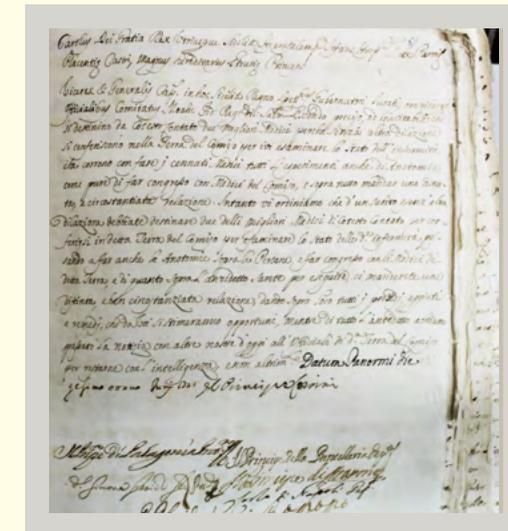


Ricorrente epidemica vaiolosa, 1885-1886. AS Rg, *Comune di Modica*, b. 389/7

emanate dal viceré, le disposizioni del monarca, l'invio di personale medico per studiare il morbo ed eseguire studi anatomicopatologici. Il fondo *Comune di Modica* (sec. XIX), infine, offre diverse testimonianze riguar-



Provvedimenti sanitari per il colera – Manifesto, 1887. AS Rg, *Comune di Modica*, b. 852/5



Lettera indirizzata alle autorità modicane, per sollecitare l'invio di due medici nella città di Comiso. AS Rg, *Università di Modica*, n. 1429, c. 89

danti la salute pubblica, il servizio vaccinicco, le misure igienico-sanitarie per combattere il vaiolo e il colera.

Direttore: Vincenzo Cassi

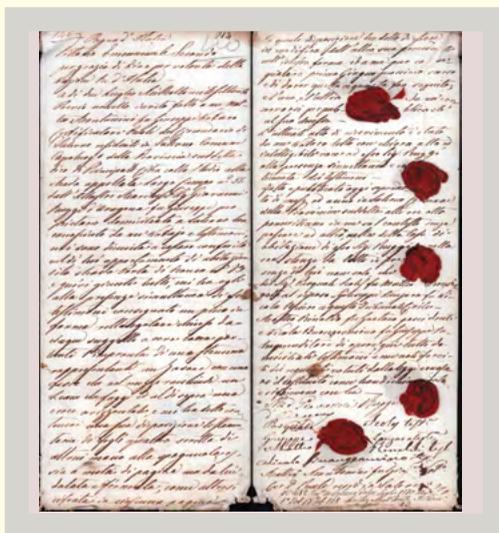
ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO

Pandemie...rimedi e cure tra XIX e XX secolo, nelle carte dell'Archivio di Stato di Salerno.

L'Archivio di Stato di Salerno ha presentato la mostra documentaria: "Pandemie...rimedi e cure tra XIX e XX secolo". Gli spazi espositivi sono stati organizzati individuando la documentazione relativa alle epidemie registrate nel territorio salernitano tra il XIX e il XX secolo, attraverso i fenomeni segnalati negli atti conservati nei fondi Intendenza di Principato Citeriore e Prefettu-



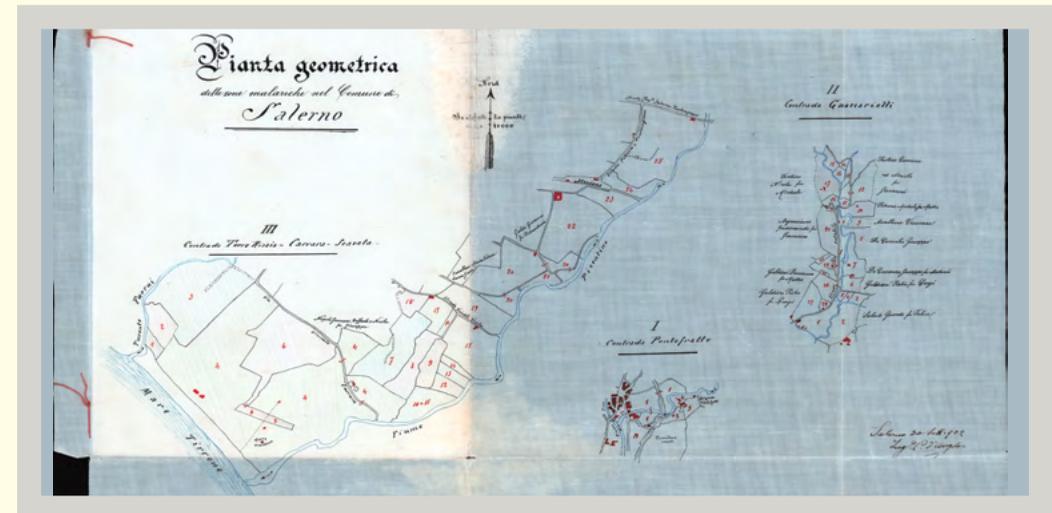
Deliberazione del Consiglio Sanitario Provinciale di Salerno circa la proibizione di frequentare la Fiera di Salerno prevista per il mese di settembre. Salerno, settembre 1861. AS Sa, Prefettura, I serie, b. 1017, fasc. 7



ra di Salerno, riuniti rispettivamente nelle serie archivistiche *Salute Pubblica* e *Sanità pubblica*. Queste ultime, insieme agli *Atti di Gabinetto* e *degli Affari speciali dei Comuni*, rivestono assoluto rilievo per lo studio dei fenomeni epidemiologici che hanno colpito il territorio e per la conoscenza delle misure adottate per prevenire il contagio. Si segnalano, in tale contesto, non solo una partico-

Secondo testamento mistico del marchese Giovanni Ruggi d'Aragona con cui il Comune di Salerno è nominato erede universale dei suoi beni con l'obbligo di fondare un ospedale a beneficio degli abitanti della Città. Salerno, 2 luglio 1870.

AS Sa, Protocolli Notarili, Il versamento, b. 3264



"Pianta geometrica delle zone malariche nel Comune di Salerno". Salerno, 30 settembre 1902. AS Sa, Prefettura, I serie, b. 1108



Determina del Sindaco di Salerno circa le misure urgenti da adottare per l'obbligo della vaccinazione antivaiolosa, 1909.

AS Sa, Prefettura, Gabinetto, b. 425

lare attenzione all'igiene dei centri abitati, ma un progressivo impegno nell'utilizzo di prodotti farmaceutici e chimici, come la somministrazione del chinino nei casi di malaria registrati nella Piana del Sele e le campagne di vaccinazione per debellare il vaiolo. Sono stati considerati, infine, alcuni aspetti legati alla vita delle istituzioni ospedaliere, attraverso testimonianze riguardanti i nosocomi operanti nel territorio nei loro aspetti assistenziali e costruttivi. Il complesso delle testimonianze in esposizione ha permesso di comprendere come atteggiamenti sociali e culturali, misure sanitarie e di prevenzione appartenenti ad epoche apparentemente molto lontane, siano in realtà così attuali da dover ammettere che la storia, ancora una volta, può dare una risposta alle angosce e alle attese del presente.

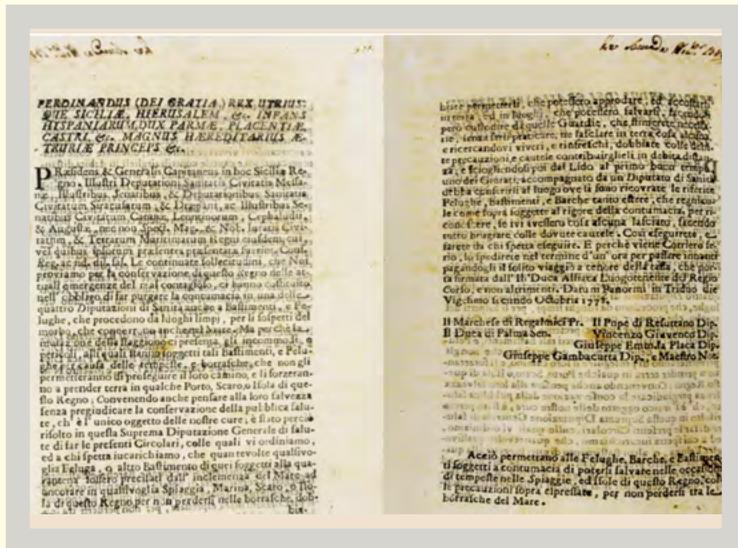
Direttore: Maria Nunzia Villarosa

ARCHIVIO DI STATO DI SIRACUSA

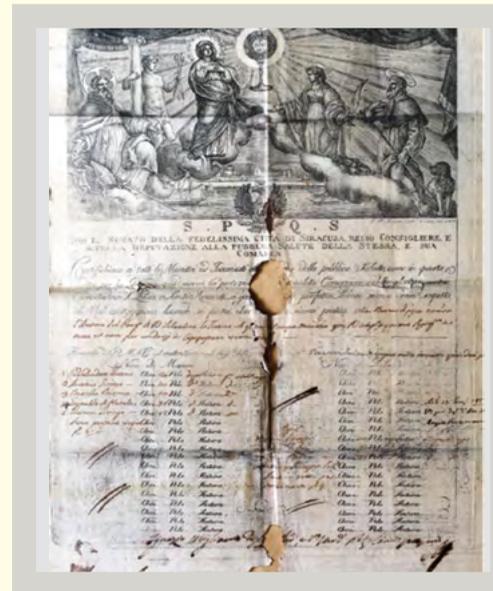
La tutela della salute pubblica nelle carte della Deputazione della Salute di Siracusa.

I documenti della mostra sono stati selezionati dal fondo della *Deputazione di Salute di Siracusa* che era territorialmente competente sull'intero distretto per il servizio sanitario. La difesa dai contagi, favoriti da sbarchi e scambi commerciali nelle città portuali e marittime, era fra gli scopi primari della disciplina sanitaria e questo emerge dai documenti selezionati. Fra questi, il primo documento del 10 novembre 1818, contiene importanti informazioni storiche sulla De-

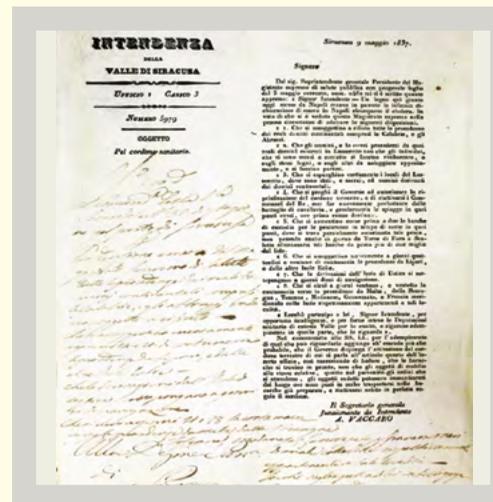
putazione stessa e sugli ordini e privilegi reali in materia a partire dal 1401. Seguono vari regolamenti, disposizioni e bandi, fra cui: un regolamento del 1652 sulla custodia delle coste; bando per la difesa dal "*mal contagioso di Messina*"; disposizioni per la contumacia di "*felughe barche e bastimenti*", fatti salvi il soccorso in mare e lo sbarco agli stessi nel caso di pericolo di vita, per "*non perderli tra le borrasche del mare*"; bando che vieta "*le macerazioni di lini e canapi, il seminario dei Risi e lo stagnamento delle acque, l'incendio della Soda*"; "*patente di sanità*"; rapporto medico su un vaccino di massa ai bambini, per un morbo a carattere epidemico; allarme per un morbo chiamato "*Epizozia Carbonosa*"; disposizioni per il "*Cholera morbus*", e altri. I documenti evidenziano, ciascuno con la propria peculiarità, ripropongono situazioni, paure e soluzioni proprie del sentire e agire umano, oggi come ieri.



Disposizioni per le Deputazioni sanitarie e per i giurati delle città marittime in seguito alle "*attuali emergenze del mal contagioso e per li sospetti del morbo che concorrono anche nel mare*". Le disposizioni obbligano alla contumacia anche "*felughe, barche e bastimenti*" con specifiche precauzioni di salvataggio, nonostante la contumacia, in caso di pericolo di vita per tempesta o altro, 22 ottobre 1778. AS Sr, *Deputazione della salute*, Vol. 16



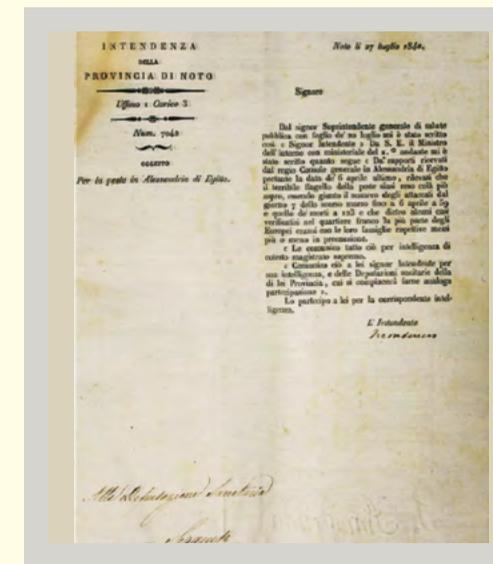
Patente di sanità rilasciata dalla Deputazione della salute di Siracusa, 19 giugno 1815. AS Sr, *Deputazione della salute*, Vol. 39



L'intendenza comunica alla Deputazione della salute le disposizioni dettate dal Soprintendente Generale della Salute pubblica per scongiurare il contagio da Cholera morbus, 9 maggio 1837. AS Sr, *Deputazione della salute*, Vol. 70



Pianta topografica del litorale del comune di Noto con l'indicazione dei posti di guardia, 14 novembre 1831. AS Sr, *Intendenza di Siracusa e poi di Noto*, b. 2937



L'intendente mette a conoscenza la Deputazione della Salute della comunicazione ricevuta dal Soprintendente Generale di Salute Pubblica circa il diffondersi della peste ad Alessandria d'Egitto e le precauzioni adottate nei confronti delle famiglie europee, 27 luglio 1840. AS Sr, *Deputazione della salute*, Vol. 74

Direttore: **Giuseppina Calvo**

ARCHIVIO DI STATO DI TARANTO

Pillole d'archivio: epidemie, morbi, sanità. Un percorso tra le fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Taranto.

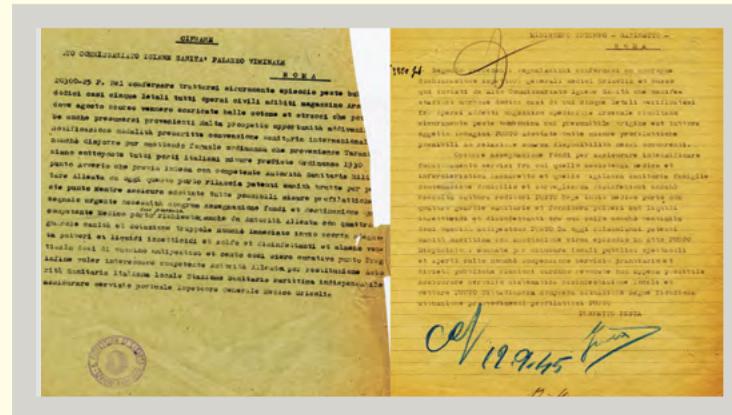
Attraverso l'esposizione di atti notarili, deliberazioni decurionali e giornali d'epoca, sono stati raccontati episodi di contagio che si verificarono dal XVIII al XX secolo. Si inizia da alcuni casi di peste, tra cui quelli del 1799, quando su due imbarcazioni provenienti da Alessandria d'Egitto, sono segnalati membri

dell'equipaggio "afflitti dai bubboni". Su una delle due corvette viaggiava Thomas Alexandre Dumas, il generale mulatto dell'esercito napoleonico, padre dello scrittore Alexandre Dumas, poi imprigionato nel Regio Castello. Si sono passate in rassegna le epidemie di colera che flagellarono il territorio tra il 1837



Per l'approdo nei porti, le navi dovevano essere munite della Patente di Sanità, rilasciata dallo scalo marittimo di provenienza. Nel porto di Taranto durante il 1799 giungono imbarcazioni a bordo delle quali si segnalano casi di peste bubbonica. Il 17 aprile 1799 un legno o sia "maritica procedana, patronizzata da un maltese con bandiera francese e con equipaggio francese, napoletano e maltese" proveniente da Alessandria d'Egitto, viene predata da due lancioni, inviati per ordine del Cardinale Ruffo, e arrestato nel porto di Taranto. Nel documento si legge: "Fu chiamato l'equipaggio dai sig.ri Deputati di Sanità per sentire il lor costituito, come segue; ed essendosi rilevato che porzione di detto equipaggio era nell'attual malore della peste, con essersi rilevato anche dai Professori cerusici e fisici che tre individui di detto equipaggio venivano afflitti dai bubboni nelle inguine, coll'imminente pericolo di perder la vita, che dalli detti signori deputati di sanità erasi risoluto di porsi per ora il legno coll'intero equipaggio in una data distanza dal Porto, riferisi l'occorrente al predetto eminentissimo Cardinal Ruffo ed attendersi le disposizioni. Ma come che il detto Popolo ha concepito del gran timore per la pubblica salute, perciò lo stesso si è fatto sentire, che prima si sottomettesse il legno, e tutte le robbe dell'intero equipaggio a fuoco, e l'individui con tutta la massima riserba trasferirsi in uno scoglio poco distante [...]".

AS Ta, Fondo Notarile, Taranto, Notaio Giangrande Raffele



All'indomani della conclusione della Seconda Guerra Mondiale si verifica a Taranto uno degli ultimi episodi epidemici di peste conosciuti in Italia. I documenti selezionati, due comunicazioni inviate dalla Prefettura di Taranto al Ministero dell'Interno e all'Alto Gabinetto di Igiene e Sanità, testimoniano come, grazie ai provvedimenti sanitari disposti e rigorosamente applicati dalle autorità civili e militari, i numeri del contagio furono limitati ad una trentina di infetti e 15 decessi.

AS Ta, Prefettura, Atti di Gabinetto, b. 273

ed il 1867, sino all'ultima del 1973, per concludere con la narrazione di uno degli ultimi focolai di peste bubbonica in Europa, accesi tra gli operai dell'Arsenale di Taranto nel settembre 1945, al termine del Secondo Conflitto Mondiale.



Pianta descrittiva di terreni situati fuori le mura della città di Taranto, vicino Porta Napoli, nella quale è ben evidenziata la posizione del Lazzaretto, Taranto, 1749.

AS Ta, Fondo Notarile, Taranto, Notaio Troncone Donato Antonio

Nell'indagare le misure di prevenzione e contenimento adottate dai governanti e dalla popolazione, è emerso come alcune tra le azioni allora messe in campo, cordoni sanitari, quarantena, isolamento dei contagiati (lazzaretti), pazienti di sanità, misure di igiene personale e degli oggetti, abbiano impressionanti similitudini con le misure adottate ai tempi del coronavirus.



Le pagine del quotidiano tarantino raccontano la cronaca dell'ultima epidemia di colera del 1973 che colpì Napoli e l'Italia meridionale, 30 agosto 1973.

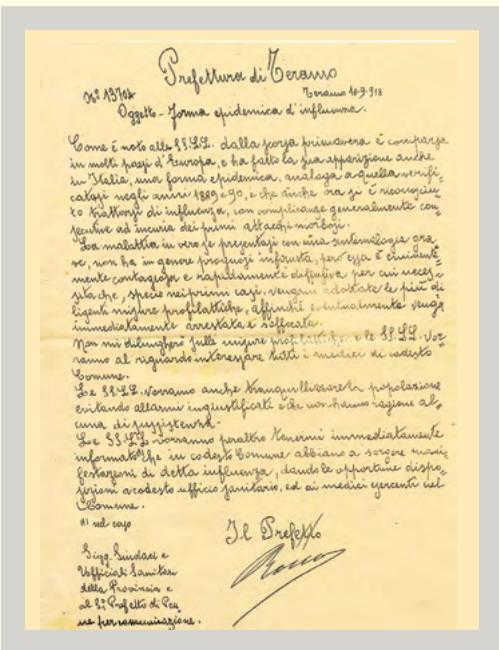
AS Ta, dal "Corriere del Giorno"

Direttore: Valentina Esposto

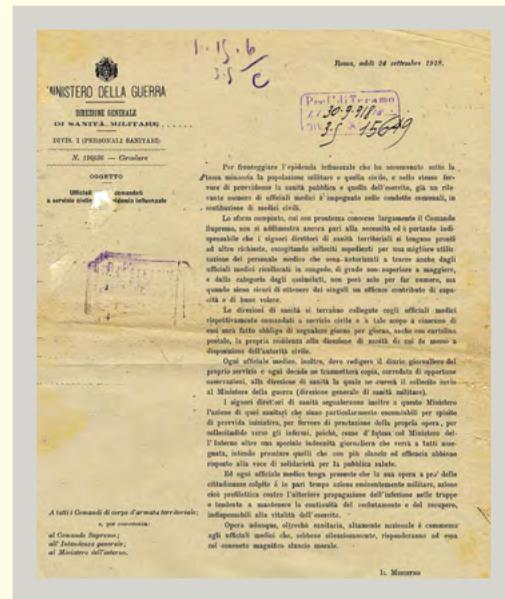
ARCHIVIO DI STATO DI TERAMO

Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Teramo.

Nella primavera del 1918, in un clima di generale sofferenza causato dal perseverare del conflitto mondiale, un altro terribile male colpì la popolazione: la pandemia influenzale della "Spagnola". La denominazione dell'influenza deriva dal fatto che la Spagna,

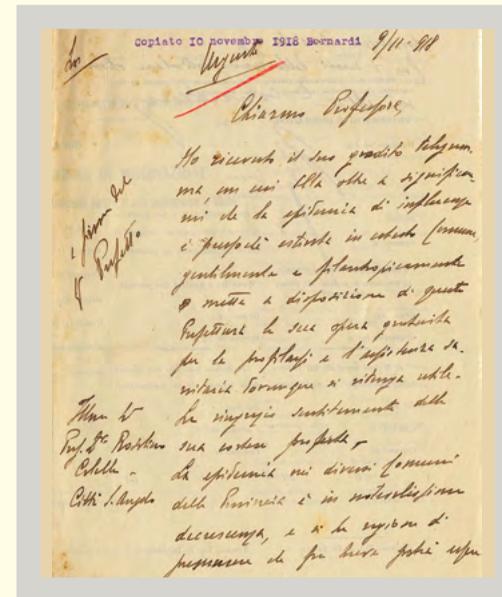


Il Prefetto di Teramo comunica che è comparsa anche in Italia una forma epidemica d'influenza che, pur manifestandosi con una sintomatologia grave, non ha "prognosi infausta" se vengono adottate tempestivamente le "più diligenti misure profilattiche". Nello stesso comunicato, il Prefetto raccomanda di tranquillizzare la popolazione, di non alimentare "allarmi ingiustificati che non hanno ragione di alcuna sussistenza", Teramo, 10 settembre 1918. AS Te, Prefettura II 40, b. 43



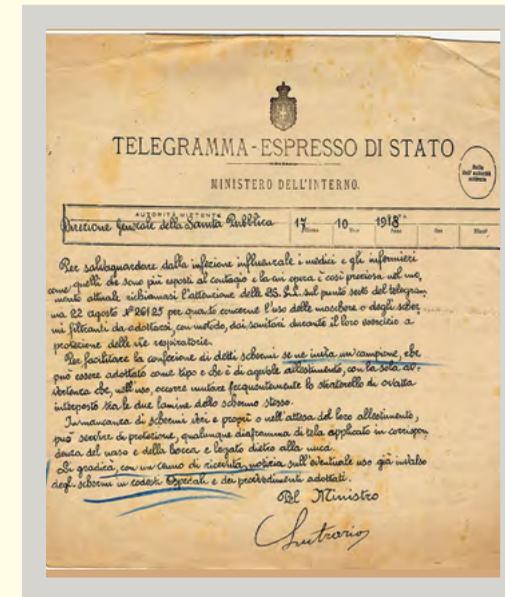
Il Ministro Zupelli comunica a tutti i Comandi del Corpo d'armata territoriale che per fronteggiare l'epidemia influenzale tra la popolazione militare e quella civile è stato impegnato personale medico militare. Lo sforzo compiuto, tuttavia, non è sufficiente a coprire l'emergenza del momento, pertanto si chiede di richiamare in servizio anche il personale collocato in congedo, "non però per fare numero" ma per "ottenere dai singoli un efficace contributo di capacità e di buon volere". Ogni ufficiale medico dovrà redigere il diario giornaliero e inviarne una copia, ogni decade del mese, alla Direzione Generale di Sanità Militare, Roma, 24 settembre 1918. AS Te, Prefettura II 40, b. 43

nazione europea non coinvolta nell'evento bellico, non era soggetta alla censura che, al contrario, vigeva negli altri paesi in guerra. Nel mese di febbraio 1918 l'agenzia di Stam-



Il Prefetto di Teramo esprime gratitudine al professore Rosolino Colella, perché ha messo a disposizione "gentilmente e filantropicamente" la sua opera per la profilassi e l'assistenza sanitaria nel comune di Città S. Angelo, dove il morbo è stato estinto. Nella stessa missiva, si comunica che l'epidemia nei diversi comuni della Provincia è in decrescita e "fra breve potrà essere domata", Teramo, 9 novembre 1918. AS Te, Prefettura II 40, b. 40

pa spagnola Fabra diede l'annuncio ufficiale della comparsa di una malattia epidemica. In Italia invece si tendeva a sminuire la virulenza del morbo per non distrarre il Paese impegnato negli ultimi sforzi bellici, ragione per cui gli organi di governo emanavano messaggi tranquillizzanti. Allorquando però si incomincia a imporre la drammaticità della situazione, la Direzione Generale della Sanità, coordinata da Alberto Lutrario, pre-dispone misure concrete per limitare il propagarsi della pandemia sia tra le truppe che tra i civili. La selezione dei documenti che si



Il Direttore Generale della Sanità Lutrario, richiama il personale sanitario ad attenersi scrupolosamente a quanto disposto sull'uso delle maschere e degli schermi filtranti durante la preziosa assistenza che il momento attuale richiede. In mancanza degli stessi, dovrà essere utilizzato per protezione "qualunque diaframma di tela applicato in corrispondenza del naso e della bocca e legato dietro alla nuca", Roma, 17 ottobre 1918. AS Te, Prefettura II 40, b. 43

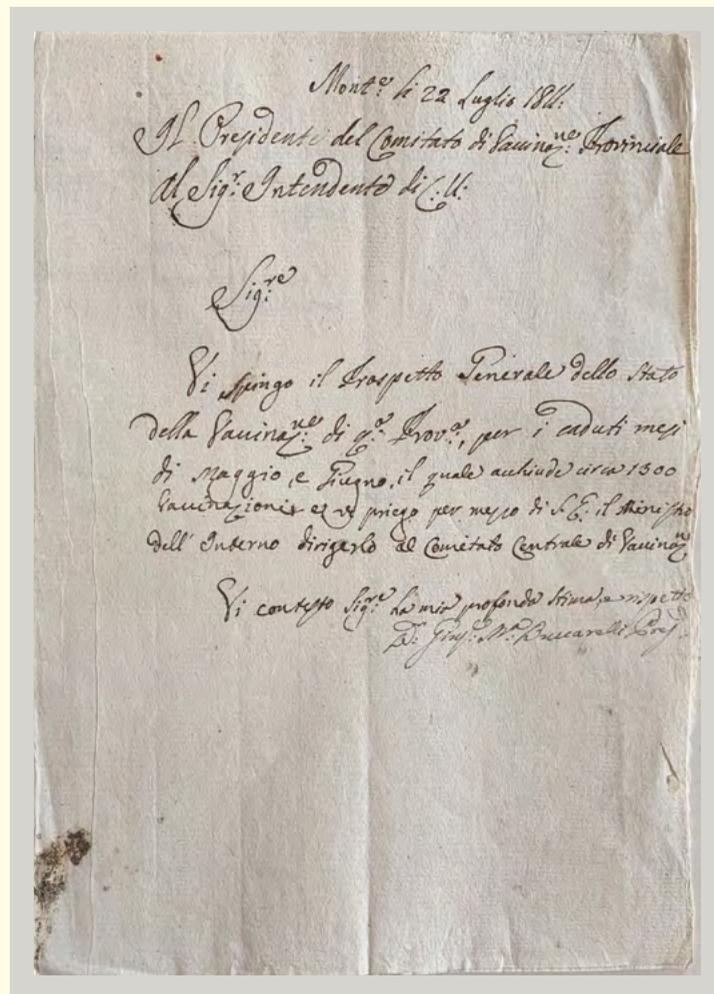
trasmette è tratta dal fondo della Prefettura e testimonia le prime manifestazioni del morbo in provincia di Teramo già nell'autunno del 1918. Si sottolinea la relazione del dottor Rosolino Colella, direttore della Clinica per malattie nervose e mentali della Regia Università di Palermo, nella quale si riportano minuziosamente i provvedimenti sanitari intrapresi a Città Sant'Angelo, suo paese natale, per contrastare la diffusione della pandemia influenzale.

Direttore: Carmela Di Giovannantonio

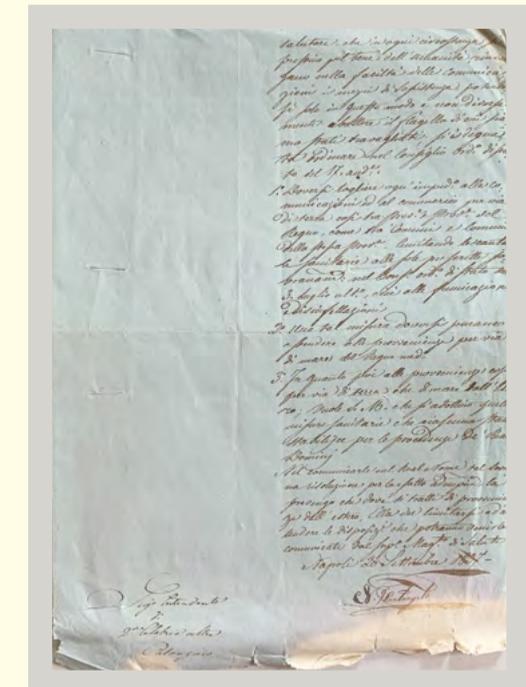
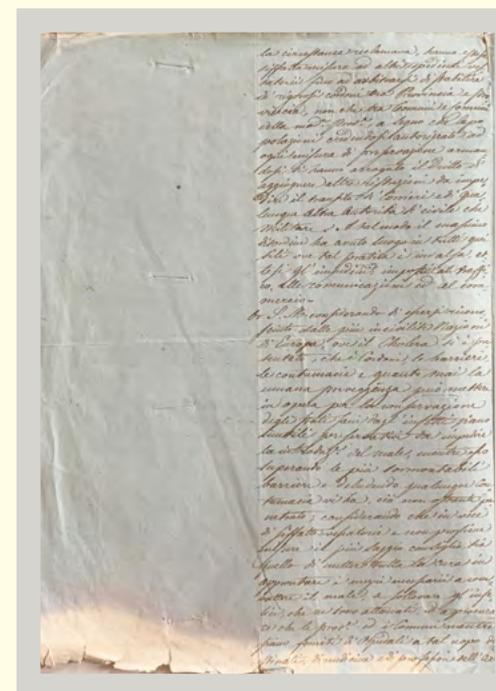
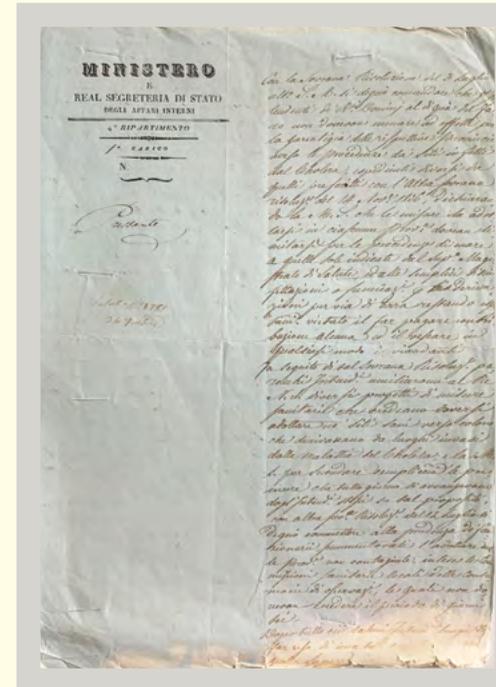
ARCHIVIO DI STATO DI VIBO VALENTIA

Ai tempi del colera... diffusione delle epidemie nel XIX secolo nella Calabria Ultra 2^.

La mostra documentaria allestita presso l'Archivio di Stato di Vibo Valentia è nata dalla collaborazione con l'Archivio di Stato di Catanzaro del quale quello di Vibo, è stato Sezione fino al 1997. Pur non mancando notizie sulla diffusione del vaiolo (e sulle prime campagne vaccinali per contrastarlo), ma anche della difterite e della pertosse, l'attenzione è stata posta sull'epidemia causata dal colera nel corso del XIX secolo che tanto ha influito sulle vicende della popolazione sul piano sociale, economico e sanitario e che ha creato una situazione di emergenza simile a quella che è esplosa nel corso dell'anno 2020, vissuta con la stessa angoscia e con lo stesso terrore. I documenti hanno offerto testimo-



Il Presidente del Comitato di Vaccinazione Provinciale trasmette all'Intendente il Prospetto Generale dello Stato delle vaccinazioni nella Provincia e Calabria Ultra, nel quale risulta che per i mesi di maggio e giugno erano state somministrate n. 1300 dosi di vaccino, Monteleone, 22 luglio 1811. AS Cz, Intendenza di Calabria Ultra 2^, Salute pubblica, Protomedicato, b. 1



Il Ministro degli Affari Interni comunica all'Intendente le risoluzioni sovrane sulla limitazione delle comunicazioni e del commercio "per via di Terra" tra le Province ed i vari Comuni del Regno "limitando le cautele sanitarie alle sole prescritte sovranamente nel Consiglio ordinario di Stato del 3 luglio", Napoli, 20 settembre 1837. AS Cz, Intendenza di Calabria Ultra 2^, Sanità, Colera, b. 6

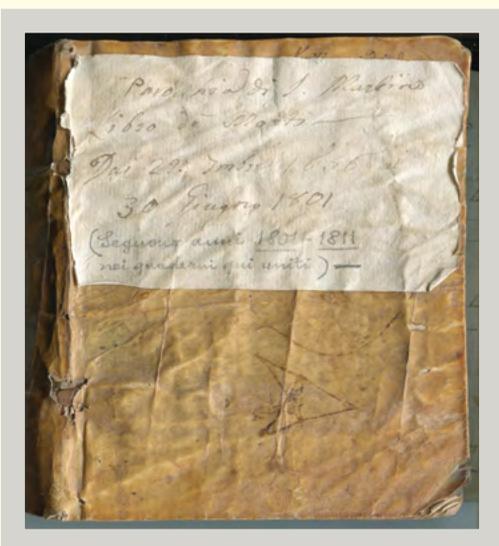
nianze preziose sulle misure adottate per far fronte a quell'emergenza sanitaria, nell'assenza di adeguati farmaci, evidenziando molte analogie con quelle attuali: da essi si desume che il distanziamento, la chiusura dei confini di mare e di terra e le pratiche di igiene risultano essere quelle fondamentali.

Direttore: Nicolina Reale

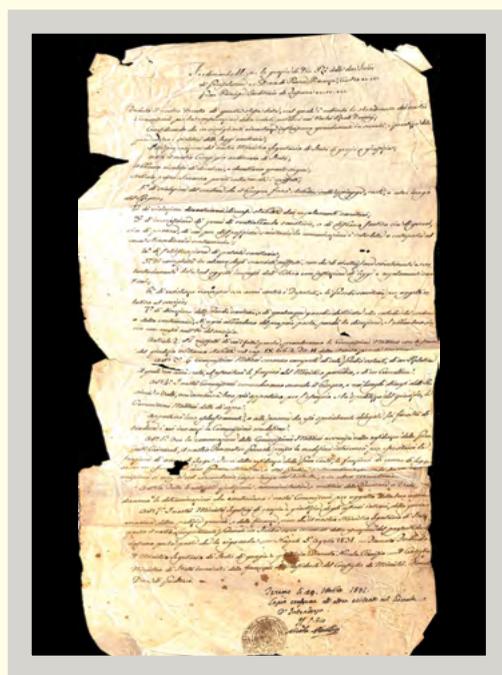
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE

Tempore Pestis: percorso storico documentario tra le carte d'archivio.

La mostra si è potuta realizzare grazie agli inventari informatizzati ed ai censimenti sugli archivi vigilati, realizzati nel corso degli anni. La scelta si è orientata su due tipologie di archivi, ecclesiastico e comunale, in un confronto tra ruoli e specificità sulla gestione delle epidemie: l'Archivio Diocesano di Lanciano, Archivi Parrocchiali e l'Archivio Comunale di Teramo. I documenti, seguono un ordine cronologico e raccontano le epidemie, che hanno colpito il territorio abruzzese, a

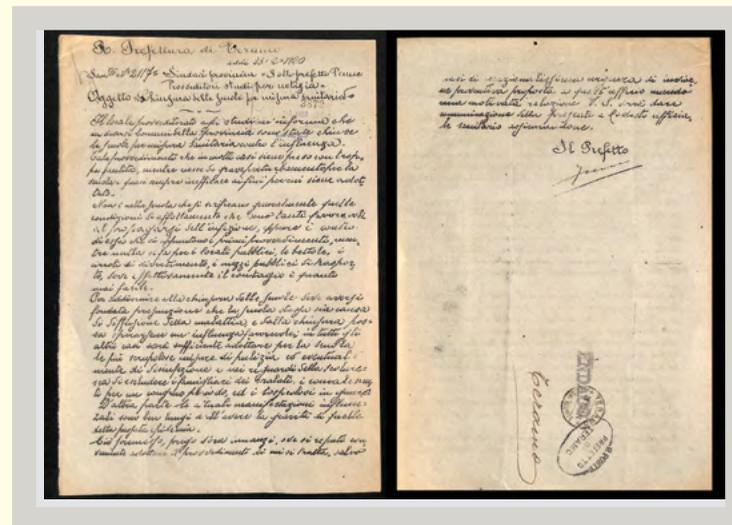


Libro dei morti 29 settembre 1656 – 30 giugno 1801. Registrazione dei morti di peste, alcuni vengono seppelliti nelle chiese di Sant'Antonio e di San Biagio, molti nelle fosse comuni (pozzi). Lanciano (CH), 1656. Archivio Diocesano Lanciano, Parrocchia di S. Martino, Lanciano vecchia



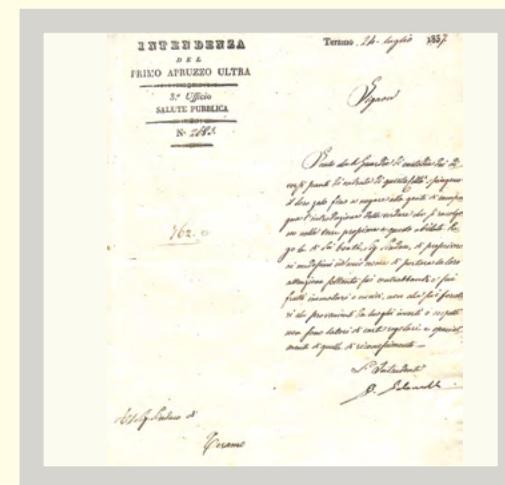
Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, ordina di istituire un cordone sanitario armato "...è ordinato lo stabilimento dei nostri Commissarii per la conservazione della salute pubblica nei Nostri Reali Dominj". Copia conforme, Teramo 19 ottobre 1831. Furono adottate leggi che punivano con la morte tutti coloro che violavano i cordoni marittimi e terrestri e che aggiravano le disposizioni sanitarie. Napoli, 5 agosto 1831. Archivio Comunale Teramo, b. 77

cominciare dalla peste del 1656 per arrivare alla "Spagnola" del 1918, passando per il vaiolo e i ripetuti accessi di colera. La Peste manzoniana del Seicento arrivò in Abruzzo nel 1656 e vi rimase fino a tutto il 1657, in merito Luigi Del Vecchio, frate Cappuccino,



Circolare della R. Prefettura di Teramo ai Sindaci della provincia. Chiusura delle scuole per misura sanitaria contenitiva. Teramo, 2 febbraio 1920. Archivio Comunale Teramo, b. 17

pubblicò nel 2006 uno studio, che originava dal ritrovamento di un fascicolo dal titolo "Cronache relative alla peste e altro", una raccolta di testimonianze e "...deposizioni giurate sull'attività religioso-curativa svolta dei frati cappuccini d'Abruzzo nelle varie località della regione...". L'accurato scritto offre una ricostruzione storica puntuale e drammaticamente affascinante, mentre altra tangibilità del morbo ci viene brutalmente offerta dai *liber mortuorum*. L'epidemia del Vaiolo è documentata dal 1828 al 1835, nel periodo in cui nasce l'Istituto vaccino, donde scaturisce l'interessante lettura dei ripetuti inviti alla popolazione a vaccinarsi. L'epidemia del Colera è documentata dal 1831 al 1854. A tal fine, nonostante i provvedimenti piuttosto restrittivi (anche la morte!) l'epidemia penetrò nel Regno e vi soggiornò a lungo. Addirittura nel 1837



Lettera di biasimo dell'intendente del Primo Abruzzo Ultra al sindaco di Teramo per l'eccessivo zelo delle "Guardie di custodia" che vietano alle genti di campagna l'introduzione in città delle verdure. Teramo, 24 luglio 1837. Archivio Comunale Teramo, b. 77, fasc. 29

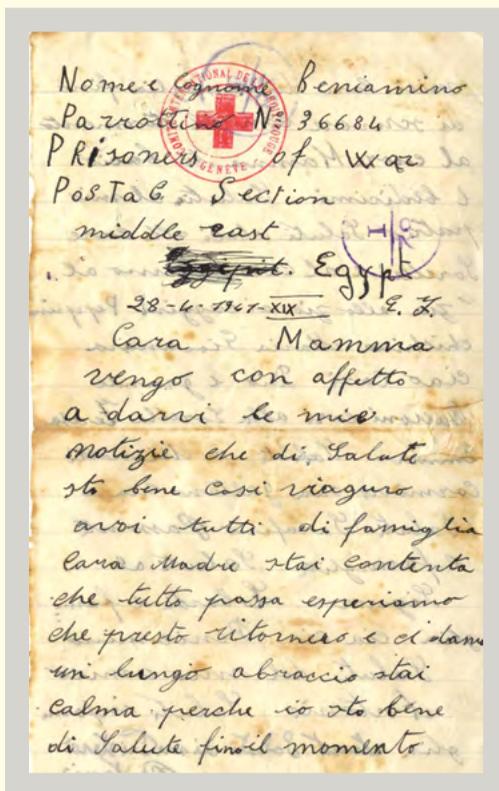
Soprintendente: Domenico Leone

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DELLA CALABRIA

Il filo del ricordo. Il ruolo della Croce Rossa nelle due guerre mondiali.

"Il filo del ricordo. Il ruolo della Croce Rossa nelle due guerre mondiali" è il percorso espositivo documentale proposto dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Calabria: un viaggio attraverso le carte d'archivio per ripercorrere la nostra Storia collettiva e le piccole storie individuali legate alle emergenze sanitarie nelle due guerre mondiali ed al ruolo svolto in esse dalla Croce Rossa Nazionale. I documenti in esposizione, lettere inviate da militari

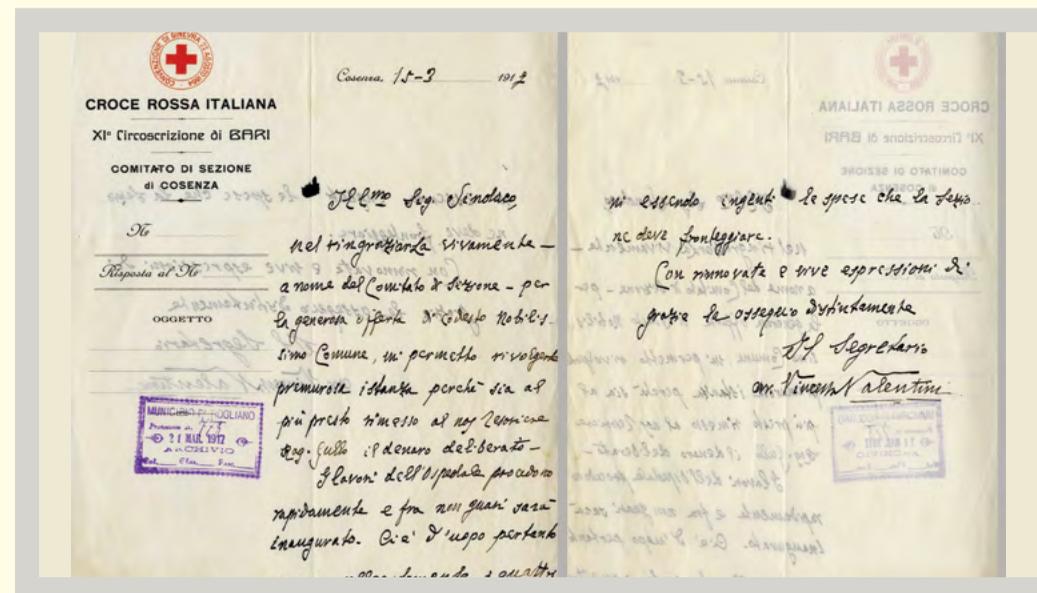
presenti sui vari fronti di guerra o da prigionieri, ma soprattutto comunicazioni della Croce Rossa e delle autorità militari, testimoniano sentimenti, attività e vicende che hanno profon-



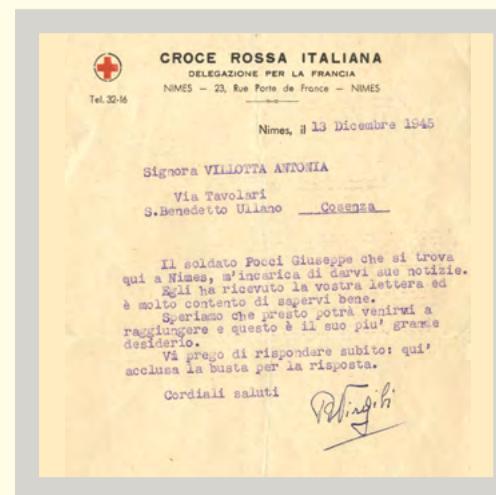
Lettera alla mamma del prigioniero di guerra Beniamino Parrotto. Egitto, 28 aprile 1941.
AS Cs, Materiale archivistico sequestrato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Nucleo di Cosenza



Ospedale di guerra n. 35 Telegramma-Espresso di Stato della Croce Rossa per informare la famiglia delle condizioni di salute e del ricovero del militare Caldeo Alfonso del 47° fanteria, 24 agosto 1916.
AS Cs, Materiale archivistico sequestrato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Nucleo di Cosenza



Il Segretario del Comitato di sezione di Cosenza della Croce Rossa ringrazia il Sindaco di Rogliano per la generosa offerta deliberata dal Comune per la costruzione dell'Ospedale. Cosenza, 15 marzo 1917.
AS Cs, Materiale archivistico sequestrato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Nucleo di Cosenza



Il soldato Poggi Giuseppe trasmette sue notizie alla famiglia attraverso la Croce Rossa Italiana. Nîmes, 13 dicembre 1945.
AS Cs, Materiale archivistico sequestrato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Nucleo di Cosenza

damente segnato la vita della popolazione calabrese nel corso delle due guerre mondiali e rappresentano uno spaccato della memoria collettiva di un intero territorio. La documentazione è parte di un corposo sequestro di materiale archivistico, oltre 15.000 pezzi archivistici, effettuato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Nucleo di Cosenza nel 2012, affidato alla Soprintendenza archivistica per la Calabria per l'esame tecnico-scientifico e la schedatura ed oggi depositato e conservato presso l'Archivio di Stato di Cosenza.

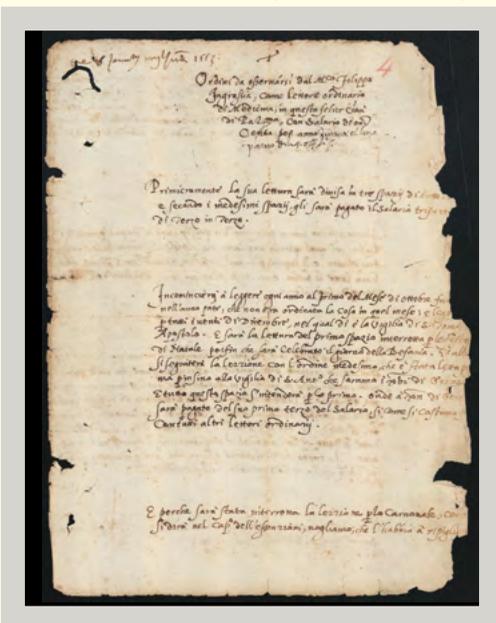
Soprintendente: Gabriele Capone

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA SICILIA - ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO

Salus populi. Epidemia e cura dalle carte d'archivio al cinema.

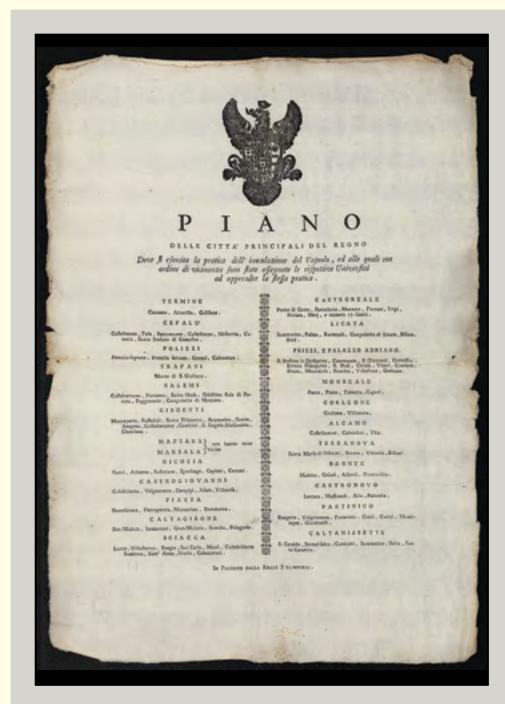
La Soprintendenza archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo ha organizzato una mostra documentaria intitolata "Salus populi. Epidemia e cura dalle carte d'archivio al cinema", allestita in due distinti ma intrecciati percorsi espositivi:

1. *Epidemia e cura nelle carte dell'Archivio di Stato di Palermo*, percorso attraverso i documenti conservati presso l'Istituto, per



Il vicerè Juan de Vega, in conformità alla deliberazione del Consiglio Civico di Palermo, nomina Giovan Filippo Ingrassia lettore ordinario di medicina in Palermo, Palermo 15 gennaio 1553. (Già alle minute del notaio Giacomo Capobianco di Palermo).

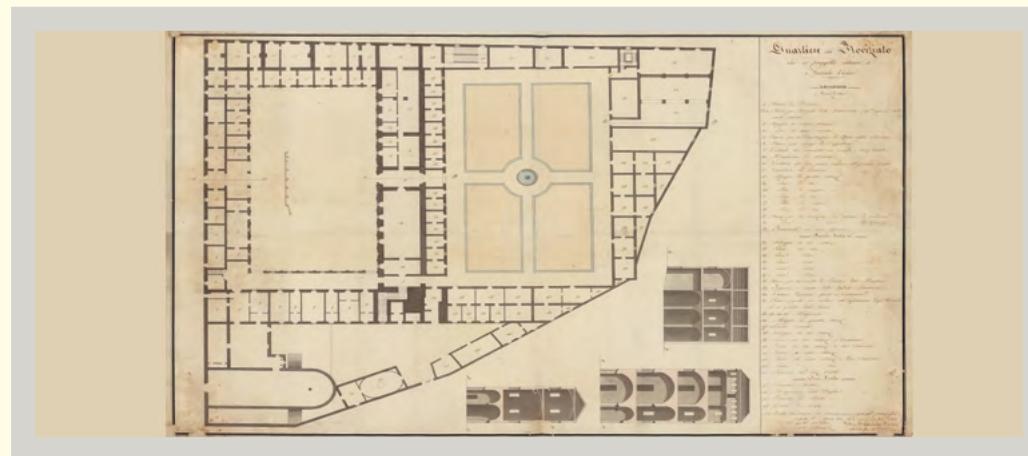
AS Pa, *Miscellanea Archivistica*, serie I, n. 120



Piano delle principali città del Regno dove si esercita la pratica dell'inoculazione del vaiolo, 1789.

AS Pa, *Real Segreteria, Incartamenti*, b. 5243

conoscere la storia di come siano state vissute e combattute le epidemie del passato, dalle due grandi pesti del 1575 e del 1624 al "micidiale flagello" del colera del 1837, ma anche le misure preventive, l'accoglienza dei malati in strutture loro dedicate, le strategie messe in atto dalle autorità per fronteggiare le emergenze, fino all'introduzione di rimedi sanitari innovativi come i vaccini;



Michele Asmundo, Quartiere del Noviziato che si progetta ridurre a Spedale Civico - Piano cortile, 1832.

AS Pa, *Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale, Ripartimento Lavori Pubblici, Disegni e carte topografiche*, n. 438



Pianta del Littorale della Valle di Palermo incomincia da Balestrata sino a Pollina, che si contengono quindici Comuni capiluoghi marcati con diversi colori dove sono stabilite le Caserme sanitarie, 1835.

AS Pa, *Segreteria di Stato e Ministero presso il Luogotenente Generale, Ripartimento Interno*, b. 4236

2. *Epidemia e cura nelle immagini cinematografiche*. In collaborazione con l'Archivio Siciliano del Cinema - ASCinema, viene proposta una selezione di materiali tra cui cine-fumetti, cine-romanzi, foto-buste di scena, fotografie, brochure, tutti relativi a cinque opere cinematografiche emblematiche per tema e contenuti, che illustra come il Cinema ha raccontato l'impatto delle epidemie di peste o colera, ma anche le cure e le forme

di prevenzione attraverso la quarantena. Il percorso è completato e arricchito con l'esposizione di diversi proiettori cinematografici, lanterne magiche ed altri apparecchi e strumenti legati al mondo del cinema, la cui data di fabbricazione risale all'inizio del Novecento.

Soprintendente: Eleonora Della Valle

EPIDEMIE
E ANTICHI
RIMEDI
TRA LE CARTE
D'ARCHIVIO

INDICE

Nord	pg. 15
<i>Archivio di Stato di Alessandria</i>	<i>pg. 16</i>
<i>Archivio di Stato di Asti</i>	<i>pg. 18</i>
<i>Archivio di Stato di Bergamo</i>	<i>pg. 20</i>
<i>Archivio di Stato di Biella</i>	<i>pg. 22</i>
<i>Archivio di Stato di Bologna</i>	<i>pg. 24</i>
<i>Archivio di Stato di Brescia</i>	<i>pg. 26</i>
<i>Archivio di Stato di Como</i>	<i>pg. 28</i>
<i>Archivio di Stato di Gorizia</i>	<i>pg. 30</i>
<i>Archivio di Stato di Imperia</i>	<i>pg. 32</i>
<i>Archivio di Stato di La Spezia</i>	<i>pg. 34</i>
<i>Archivio di Stato di Mantova</i>	<i>pg. 36</i>
<i>Archivio di Stato di Modena</i>	<i>pg. 38</i>
<i>Archivio di Stato di Novara</i>	<i>pg. 40</i>
<i>Archivio di Stato di Padova</i>	<i>pg. 42</i>
<i>Archivio di Stato di Parma</i>	<i>pg. 44</i>
<i>Archivio di Stato di Pordenone</i>	<i>pg. 46</i>
<i>Archivio di Stato di Ravenna</i>	<i>pg. 48</i>
<i>Archivio di Stato di Rovigo</i>	<i>pg. 50</i>
<i>Archivio di Stato di Savona</i>	<i>pg. 52</i>
<i>Archivio di Stato di Sondrio</i>	<i>pg. 54</i>
<i>Archivio di Stato di Torino</i>	<i>pg. 56</i>
<i>Archivio di Stato di Trieste</i>	<i>pg. 58</i>
<i>Archivio di Stato di Udine</i>	<i>pg. 60</i>
<i>Archivio di Stato di Varese</i>	<i>pg. 62</i>
<i>Archivio di Stato di Venezia</i>	<i>pg. 64</i>
<i>Archivio di Stato di Verona</i>	<i>pg. 66</i>
Centro	pg. 69
<i>Archivio di Stato di Ancona</i>	<i>pg. 70</i>
<i>Archivio di Stato di Arezzo</i>	<i>pg. 72</i>
<i>Archivio di Stato di Ascoli Piceno</i>	<i>pg. 74</i>
<i>Archivio di Stato di Fermo</i>	<i>pg. 76</i>
<i>Archivio di Stato di Firenze</i>	<i>pg. 78</i>
<i>Archivio di Stato di Frosinone</i>	<i>pg. 80</i>
<i>Archivio di Stato di Grosseto</i>	<i>pg. 82</i>

<i>Archivio di Stato di Latina</i>	<i>pg. 84</i>
<i>Archivio di Stato di Macerata</i>	<i>pg. 86</i>
<i>Archivio di Stato di Perugia – Sezione di Spoleto</i>	<i>pg. 88</i>
<i>Archivio di Stato di Pesaro Urbino</i>	<i>pg. 90</i>
<i>Archivio di Stato di Pistoia</i>	<i>pg. 92</i>
<i>Archivio di Stato di Prato</i>	<i>pg. 94</i>
<i>Archivio di Stato di Rieti</i>	<i>pg. 96</i>
<i>Archivio di Stato di Roma</i>	<i>pg. 98</i>
<i>Archivio di Stato di Terni</i>	<i>pg. 100</i>
<i>Archivio di Stato di Viterbo</i>	<i>pg. 102</i>
Sud e isole	pg. 105
<i>Archivio di Stato di Agrigento</i>	<i>pg. 106</i>
<i>Archivio di Stato de L'Aquila – Sezione di Sulmona</i>	<i>pg. 108</i>
<i>Archivio di Stato di Avellino</i>	<i>pg. 110</i>
<i>Archivio di Stato di Bari</i>	<i>pg. 112</i>
<i>Archivio di Stato di Bari – Sezione di Barletta</i>	<i>pg. 114</i>
<i>Archivio di Stato di Bari – Sezione di Trani</i>	<i>pg. 116</i>
<i>Archivio di Stato di Benevento</i>	<i>pg. 118</i>
<i>Archivio di Stato di Cagliari</i>	<i>pg. 120</i>
<i>Archivio di Stato di Campobasso</i>	<i>pg. 122</i>
<i>Archivio di Stato di Caserta</i>	<i>pg. 124</i>
<i>Archivio di Stato di Catania</i>	<i>pg. 126</i>
<i>Archivio di Stato di Catanzaro</i>	<i>pg. 128</i>
<i>Archivio di Stato di Chieti</i>	<i>pg. 130</i>
<i>Archivio di Stato di Cosenza</i>	<i>pg. 132</i>
<i>Archivio di Stato di Enna</i>	<i>pg. 134</i>
<i>Archivio di Stato di Foggia</i>	<i>pg. 136</i>
<i>Archivio di Stato di Lecce</i>	<i>pg. 138</i>
<i>Archivio di Stato di Matera</i>	<i>pg. 140</i>
<i>Archivio di Stato di Messina</i>	<i>pg. 142</i>
<i>Archivio di Stato di Napoli</i>	<i>pg. 144</i>
<i>Archivio di Stato di Pescara</i>	<i>pg. 146</i>
<i>Archivio di Stato di Ragusa</i>	<i>pg. 148</i>
<i>Archivio di Stato di Reggio Calabria – Sezioni di Locri e Palmi</i>	<i>pg. 150</i>
<i>Archivio di Stato di Salerno</i>	<i>pg. 152</i>

<i>Archivio di Stato di Sassari</i>	<i>pg. 154</i>
<i>Archivio di Stato di Siracusa</i>	<i>pg. 156</i>
<i>Archivio di Stato di Taranto</i>	<i>pg. 158</i>
<i>Archivio di Stato di Teramo</i>	<i>pg. 160</i>
<i>Archivio di Stato di Vibo Valentia</i>	<i>pg. 162</i>
<i>Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Abruzzo e del Molise</i>	<i>pg. 164</i>
<i>Soprintendenza archivistica e bibliografica della Calabria</i>	<i>pg. 166</i>
<i>Soprintendenza archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo</i>	<i>pg. 168</i>



© MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2021
A CURA DI METAKOM



